



Analisi, valutazione, recupero
adattivo e riuso del patrimonio
industriale, terziario e di servizio.

Proposte per la valorizzazione ed il riuso ex area
industriale "Manifattura Ceramica Pozzi" di Gattinara



POLITECNICO DI TORINO

Facoltà di Architettura
Corso di Laurea Magistrale in Architettura Costruzione e
Città

Tesi di Laurea Magistrale

**Analisi, valutazione, recupero adattivo e riuso
del patrimonio industriale, terziario e di servizio**

Proposte per la valorizzazione ed il riuso ex area industriale
“Manifattura Ceramica Pozzi” di Gattinara

Relatrice:
Rossella Maspoli

Candidato:
Francesco Petterino

Settembre 2021

ABSTRACT - ENG

The deindustrialization process has left the so-called grey areas within the cities that have suffered the loss of their industrial systems.

Large and small production plants, often equipped with machinery, infrastructural systems especially their history, are left at the mercy of time and anthropic abandonment.

When the generations follow one another, the significance of the architectural, organizational and productive value of the area is progressively lost, ignoring of how this has often contributed to the evolution of the city and to the birth of its own market linked to the idea of an industrial design product.

Specifically will be analysed the case of the Manifattura Ceramica Pozzi in the small town of Gattinara, which over the course of its almost 90 years of activity has contributed to developing the concept of the "modern bathroom" that we all use today.

The operations for the enhancement of a Territorial Brand pass through the recognition of the impact that the plant has in its own territory and in its own country.

Through the practice that can be defined as "industrial archaeology", the development process of the plant was documented, the history of the Pozzi Brand was reconstructed and the state of the buildings in an area of 140,000 m², inaccessible, vast and environmentally compromised, was analysed, thanks to the use of a drone for territorial survey.

The guidelines of the AUDIT paper were then used to hypothesize the process of urban regeneration, through interviews with various stakeholders and experts.

Through the practices common to the heritage valorisation of buildings and adaptive reuse, have been elaborated in form of graphical representation functional axonometries and territorial sections the hypotheses of enhancement, conservation, and transformation of relevant architecturally and historically buildings and the surrounding abandoned area.

The final objective was to lay the foundations for setting up a future regeneration of the complex, which seeks to present itself as a new industrial park focused on the creative industry, leisure time, individual work and light industry; a renewed area of historical production that knows how to dialogue and to accommodate useful, innovative or lacking functions in relation both with the large-scale territory and with the surrounding part of the city.

ABSTRACT - ITA

Il processo di deindustrializzazione ha lasciato le cosiddette aree grigie all'interno delle città che hanno subito la perdita dei propri apparati industriali.

Grandi e piccoli stabilimenti produttivi, corredati spesso da impianti, sistemi infrastrutturali e soprattutto dalla loro storia vengono lasciati in balia del tempo e dell'abbandono antropico.

Progressivamente le generazioni si succedono e si perde il significato del valore, architettonico, organizzativo e produttivo dell'area, di come questa spesso abbia contribuito all'evoluzione della città ed alla nascita di un proprio mercato legato all'idea di un prodotto di design industriale.

Si analizza nello specifico il caso della Manifattura Ceramica Pozzi della piccola cittadina di Gattinara, che nell'arco dei suoi quasi 90 anni di attività ha contribuito a sviluppare il concetto del "bagno moderno" che tutti noi oggi utilizziamo.

Le operazioni per la valorizzazione di un Territorial Brand passano per il riconoscimento dell'impatto che lo stabilimento ha avuto nel proprio territorio e nella propria nazione.

Attraverso la pratica definibile come "archeologia industriale", si è documentato il processo di sviluppo dello stabilimento, ricostruita la storia del Brand Pozzi e censito lo stato degli edifici di un'area di 140 000 m², inaccessibile, vasta e ambientalmente compromessa, grazie all'utilizzo di un drone per il rilievo territoriale.

Sono state poi utilizzate le linee guida della carta AUDIT per ipotizzare il processo di rigenerazione urbana, attraverso le interviste ai vari stakeholders ed esperti.

Attraverso le pratiche comuni alla patrimonializzazione degli edifici e dell'adaptive reuse, sono state elaborate, mediante la restituzione grafica sotto forma di assonometrie funzionali e sezioni territoriali, le ipotesi di valorizzazione, conservazione e trasformazione di edifici architettonicamente e storicamente rilevanti.

L'obiettivo finale è stato quello di porre le basi per impostare una futura operazione di rigenerazione del complesso, che cerchi di proporsi come nuovo parco industriale focalizzato sull'industria creativa, il tempo libero, il lavoro individuale e l'industria leggera; una rinnovata area di produzione storica che quindi sappia dialogare ed accogliere funzioni utili, innovative o carenti in relazione sia con il territorio ad ampia scala sia con la parte di città circostante.

INDICE

ABSTRACT - ENG	05
ABSTRACT - ITA	06
PREMESSA	09
Distribuzione funzionale stabilimento pre-dismissione (1993)	11
INTRODUZIONE	15
1. LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE	
1.1 La problematica delle aree industriali dismesse	17
1.2 Da vuoto urbano ad occasione di riconnessione	19
1.3 Il concetto di archeologia industriale	23
1.4 La ricostruzione dell'identità storica attraverso il Brand	26
1.5 La valorizzazione delle aree industriali attraverso le arti creative	27
1.6 Strategia di comunicazione delle memorie	29
1.7 Linee guida AUDIS per i processi di rigenerazione urbana	30
1.8 Gli attori e gli strumenti dei processi di rigenerazione urbana	33
2. ADAPTIVE REUSE	
2.1 Una definizione di Adaptive Reuse	37
2.2 Un processo partecipato	38
2.3 L'espressione di se stessi	39
2.4 Riattivare il potenziale del sito	40
2.4 L'architettura del riuso adattivo	41
3. IL CASO STUDIO: L'AREA INDUSTRIALE DELLA EX-MANIFATTURA CERAMICA POZZI DI GATTINARA	
3.1 Motivazioni e modus operandi	43
3.2 Analisi Tecnica Area MCP	44
3.3 Cronologia dell'evoluzione urbana di Gattinara	46
3.4 Intervista agli stakeholders: Comunità di Gattinara	49
3.5 Intervista agli stakeholders: Proprietà	50
3.6 Interviste agli stakeholders: Esperti dell'area	51
3.7 La ricerca del materiale tecnico di MCP	52
3.8 Il rilievo delle grandi aree tramite Aeromobile a Pilotaggio Remoto	53
4. L'IDENTITÀ STORICA DELLA MANIFATTURA CERAMICA POZZI	
4.1 La storia celata	59
4.2 La nascita della Manifattura Ceramica Pozzi	61
4.3 La scelta di Gattinara	62
4.4 La creazione dello stabilimento	64
4.5 Crisi energetiche ed immigrazioni al tempo della grande guerra	68

4.6	I primi rapporti internazionali	71
4.7	Eccellenza Italiana	74
4.8	Gli anni della politica autarchica	76
4.9	Il periodo delle grandi ricostruzioni	80
4.10	La rinascita della Manifattura Ceramica Pozzi	84
4.11	Il 50° anniversario di Manifattura Ceramica Pozzi: 1906 -1956	90
4.12	La nascita del marchio Pozzi	92
4.13	Questione di Brand: evoluzione del marchio dal 1907 al 2020	96
4.14	L'archivio digitale - Promozione dell'area sul web	98

5. ANALISI, VALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

5.1	Evoluzione morfologica del sito, dal 1909 al 2020	101
5.2	Schedatura dello stato di fatto	111

6. CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE POST INDUSTRIALE. RIFERIMENTI PROGETTUALI

6.1	Il patrimonio industriale dismesso, tutela e trasformazione	235
6.2	Gucci Hub - Milano	236
6.3	Capannone n°19, Tecnopolo 1 - Reggio Emilia	238
6.4	Parco Dora - Torino	239
6.5	Tate Modern - Londra	240
6.6	Heritage Hub - Torino	242

7. ELABORATI PROGETTUALI

7.1	Spunti per i progetti di rigenerazione urbana	243
7.2	Studio territoriale - Utilizzo del suolo	244
7.3	Studio territoriale - Servizi ed attività ludico culturali, nuove prospettive	246
7.4	Processo produttivo	248
7.5	Schema viabilità esistente nella zona dell'ex stabilimento MCP	250
7.6	Mappatura di sintesi - Proprietà dell'area e nuove prospettive d'uso	252
7.7	Mappatura di sintesi - Bonifiche	254
7.8	Mappatura di sintesi - Valutazione del patrimonio e trasformazione	256
7.9	Strategia per la rigenerazione urbana area MCP	258
7.10	Strategia rifunzionalizzazione zona INGRESSO	260
7.11	Sezioni territoriali - Rigenerazione urbana area MCP	262
7.12	Strategia rifunzionalizzazione zona SHED	264
7.13	Strategia rifunzionalizzazione zona GRES	272
7.14	Visione complessiva	274

CONCLUSIONE	281
--------------------	-----

RINGRAZIAMENTI	283
-----------------------	-----

BIBLIOGRAFIA	284
---------------------	-----

PREMESSA

Con questa ricerca vorrei lasciare traccia e memoria visiva di un elemento industriale che è stato importante per l'economia e lo sviluppo della mia città e parte integrante della storia della mia famiglia.

La ceramica Pozzi rappresenta di fatto un importante pezzo di storia gattinarese che ha incentivato l'economia locale ed è rimasta emotivamente nella vita di tante famiglie gattinanesi e di tutti gli immigrati che qui sono giunti per lavorare.

Lo stato di fatto attuale della grande area industriale che ha chiuso la sua attività a metà degli anni '90 è purtroppo la dimostrazione di quanto sia effimera la vita, sempre relazionata al progresso, sino a mettere in evidenza la fragilità del sistema. Effettuare questa analisi è stato per me come fare un tuffo nel passato. Ho vissuto delle emozioni: ho rivisto mio nonno percorrere i grandi spazi di uno stabilimento all'apice del successo ed ho sentito la debolezza del sistema nel momento in cui la ditta ha chiuso, e mio padre, e come lui tante altre persone, ha dovuto rinnovarsi nel lavoro.

Porre l'attenzione su questa grande area, purtroppo ancora tutta da sanare, rappresenta in qualche modo la mia speranza che possa ritornare ad essere ancora un elemento vitale per la città di Gattinara.

Il presente lavoro di tesi ha come base l'esperienza dell'Atelier "Architettura ed Economia Urbana A" sul recupero funzionale dell'area Torino Esposizioni, attraverso lo studio e la rifunzionalizzazione dei grandi padiglioni progettati da Nervi e Morandi nei primi anni '50 del '900. In esso sono emerse le complessità della gestione e dell'accessibilità degli spazi, della loro conformazione strutturale, dal loro impatto sulla memoria che queste architetture hanno all'interno del panorama Torinese.

L'esperienza maturata in questi anni presso il Politecnico di Torino mi ha spinto a vedere le architetture come il frutto non solo della mente del progettista, ma anche la storia e le vite che si sono succedute all'interno di quegli spazi, che spesso, con il passare degli anni e delle fasi storiche, sono cadute in disuso, generando aree troppo grandi e complesse per essere gestite efficacemente.

Per questo motivo ho deciso di riportare il tema nella mia città natale, Gattinara, in provincia di Vercelli, per analizzare e valorizzare una grande area industriale abbandonata di 140 000 m² a ridosso del centro storico, sede della storica Manifattura Ceramica Pozzi, che aveva, proprio in Gattinara il più grande stabilimento adibito alla produzione di prodotti in ceramica e sanitari d'Italia fino agli anni '60', chiuso nel 1993.

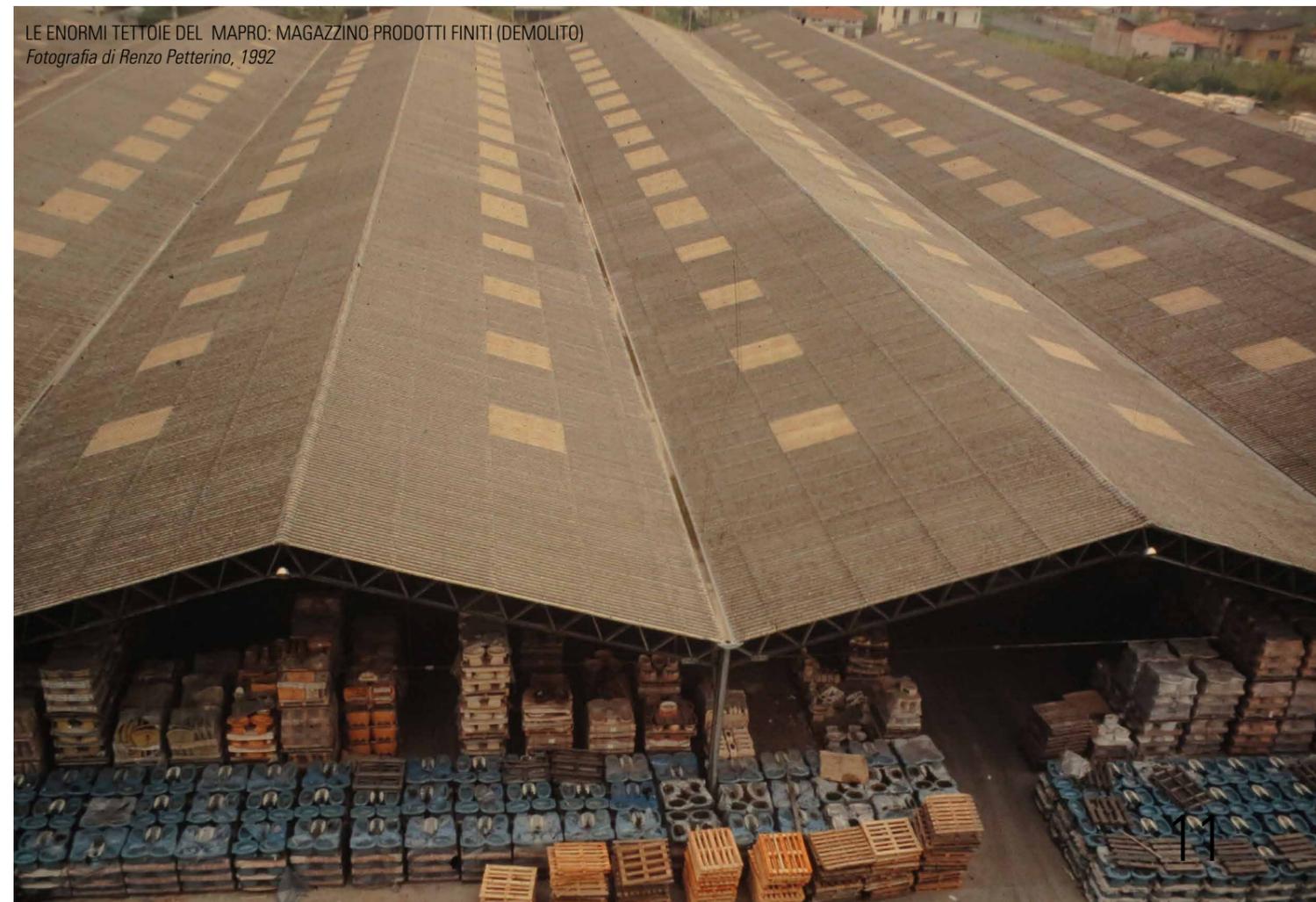
Lo sviluppo progettuale si è concentrato dunque sulla ricostruzione del rapporto tra quest'area produttiva e la Città di Gattinara attraverso la metodologia di ricerca tipica dell'archeologia industriale, sulla schedatura del patrimonio edificato presente nell'area e sulla possibile riqualificazione di alcuni edifici reputati architettonicamente rilevanti, attraverso l'introduzione di funzioni in dialogo con il contesto e le richieste del territorio, mediante le pratiche di valorizzazione ed Adaptive Reuse.

Si è avviato quindi il dialogo fra le varie società private che posseggono l'area, attraverso il referente UnipolSai e Lavazza, i rappresentanti comunali della Città di Gattinara, nelle figure del Sindaco Daniele Baglione e l'ufficio tecnico comunale, infine sono state raccolte le proposte dei cittadini pubblicate online nel corso degli anni.

Il focus ha infine preso in considerazione 2 edifici di particolare interesse architettonico e storico, da consolidare e valorizzare attraverso l'introduzione di funzioni legate all'industria creativa ed alla promozione della cultura.

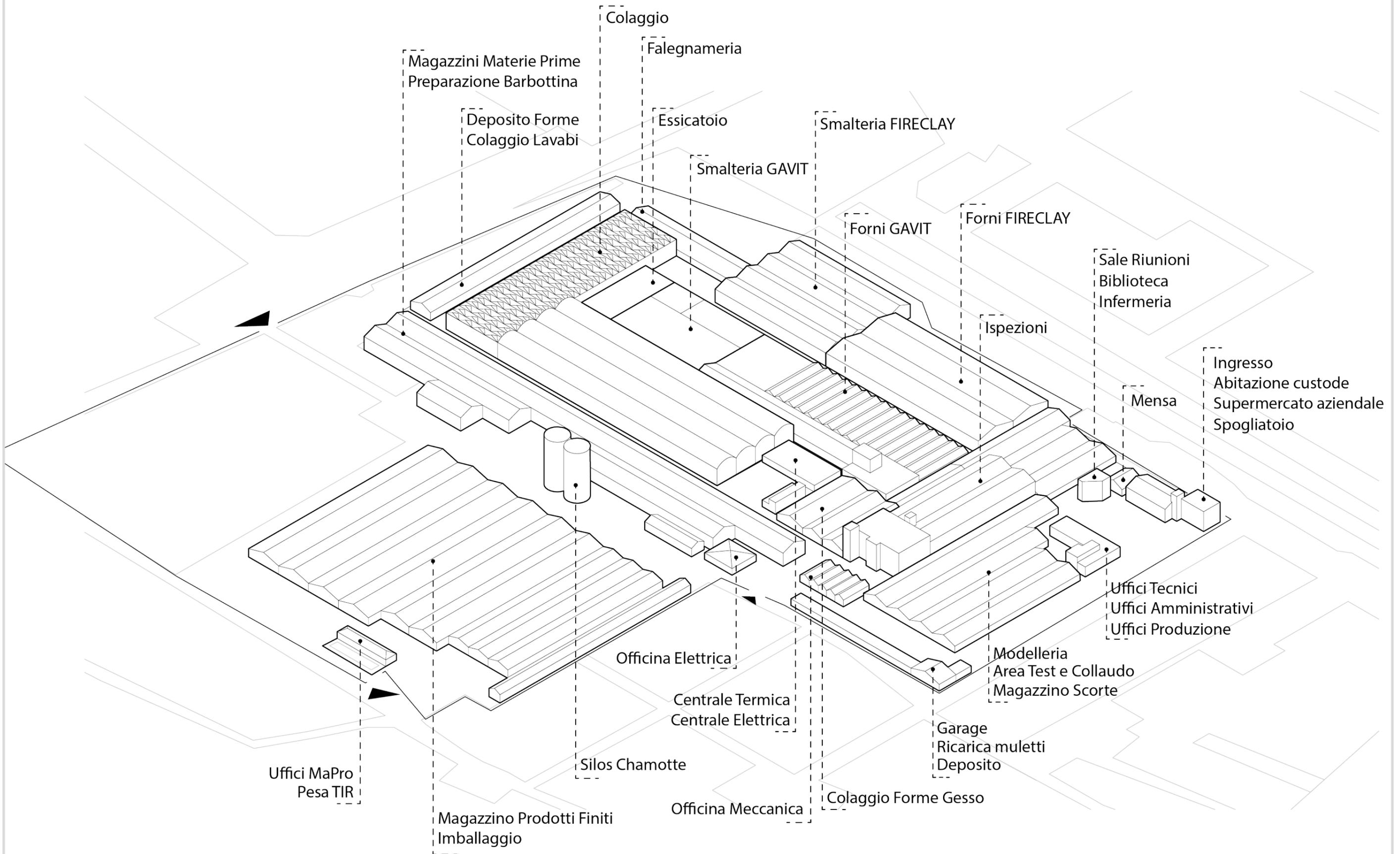


ALLESTIMENTO CARRELLI PER COTTURA IN FORNO CONTINUO, REPARTO FIRECLAY
Fotografia di Renzo Petterino, 1992



LE ENORMI TETTOIE DEL MAPRO: MAGAZZINO PRODOTTI FINITI (DEMOLITO)
Fotografia di Renzo Petterino, 1992

DISTRIBUZIONE FUNZIONALE STABILIMENTO PRE-DISMISSIONE (1993)



INTRODUZIONE

La scelta dell'argomento di tesi deriva dalla mia passione sulle architetture dedicate alla produzione ed al lavoro, al recupero degli spazi ed aree in disuso attraverso la riconnessione di questi con il proprio contesto, e soprattutto sulla volontà di restituire alla mia città natale, un parte di storia e potenzialità dimenticate, attraverso l'esperienza acquisita all'interno del mio percorso di studi presso il Politecnico di Torino

L'impatto che la Manifattura Ceramica Pozzi ha avuto sullo sviluppo della città di Gattinara è stato di un fortissimo motore di sviluppo per la comunità, il paese e migliaia di dipendenti grazie allo sviluppo internazionale del Brand.

La progressiva chiusura per accorpamento delle società legate alla produzione di sanitari, che ha avuto inizio nella seconda metà degli anni '70, ha portato alla definitiva chiusura dello stabilimento nel 1993, lasciando tutto il complesso, circa 140 000 m², in balia dello scorrere inesorabile del tempo e dell'assenza antropica, tanto che la comunità, nonostante la sua centralità all'interno del paese, non lo riconosce più.

Per questo motivo è stato deciso di ripartire proprio dal tema della ricostruzione della memoria attraverso le pratiche di archeologia industriale tramite interviste, raccolta di materiale, pubblicazioni, accesso agli archivi storici.

In secondo luogo, grazie alla collaborazione dell'architetto Andrea Caligaris, dello

studio Caligaris Architetti si è sperimentato l'utilizzo delle tecnologie di rilievo fotogrammetrico per la ricostruzione tridimensionale dell'impianto e la valutazione dello stato di degrado delle coperture, problema principale, in coerenza alla presenza degli elementi di superfetazione e dei materiali da bonificare.

Successivamente si è approfondita la relazione e le caratteristiche tipologiche degli edifici del complesso, tenendo conto delle loro implicazioni e della memoria storica, analizzando per ognuno le varie fasi che lo hanno caratterizzato, le problematiche e le opportunità che offrono secondo i piani normativi vigenti, il valore storico-testimoniale, architettonico-tecnologico e la nuova potenziale domanda funzionale.

La parte finale raccoglie proposte di rifunionalizzazione dell'area attraverso il recupero di alcuni edifici chiave, come punti iniziali per i processi di trasformazione: l'edificio d'ingresso nello stabilimento, il primo impianto di produzione e l'ultimo ampliamento produttivo di fine anni '50 caratterizzato da grandi elementi a shed triangolari, attraverso il consolidamento dell'involucro edilizio e la pratica dell'adaptive reuse degli spazi interni tramite l'introduzione di volumi "box in box" al fine di preservarne l'estetica architettonica caratterizzante il grande spazio, in modo da farne un centro polivalente dedicato preferibilmente all'arte ed all'industria creativa.

1. LA VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

1.1 LA PROBLEMATICA DELLE AREE INDUSTRIALI DISMESSE

Da sempre l'uomo trasforma, attraverso il lavoro e l'ingegno, elementi naturali in quanto materie prime per ricavarne specifiche utilità.

Il termine **industria** fa riferimento ad una produzione organizzata mediante macchinari all'interno di edifici. Muta nel tempo l'organizzazione del lavoro che viene trasformato da una produzione di tipo artigianale ad una di tipo seriale, con mansioni specifiche e parcellizzate per ogni addetto.

Dopo la prima rivoluzione industriale, avviene una nuova concezione della fabbrica, che svincolata dalla produzione energetica lungo i corsi d'acqua, si trasferisce progressivamente nelle città e nei mercati più ricchi di risorse primarie e lavorative.

L'industrializzazione porta scambi economici e commerciali favorendo quindi lo sviluppo delle zone e delle città limitrofe dove soggiornano i lavoratori.

A partire dagli anni '70 del XX secolo, complici i cambiamenti a livello globale, in primis quelli tecnologici ed economici, e i fenomeni di delocalizzazione, in Italia avviene un evidente processo di de-industrializzazione che ha portato numerose fabbriche alla chiusura.

Le aree industriali vengono quindi progressivamente abbandonate, generando grandi "vuoti" di difficile gestione, molto spesso con elevati costi di recupero del

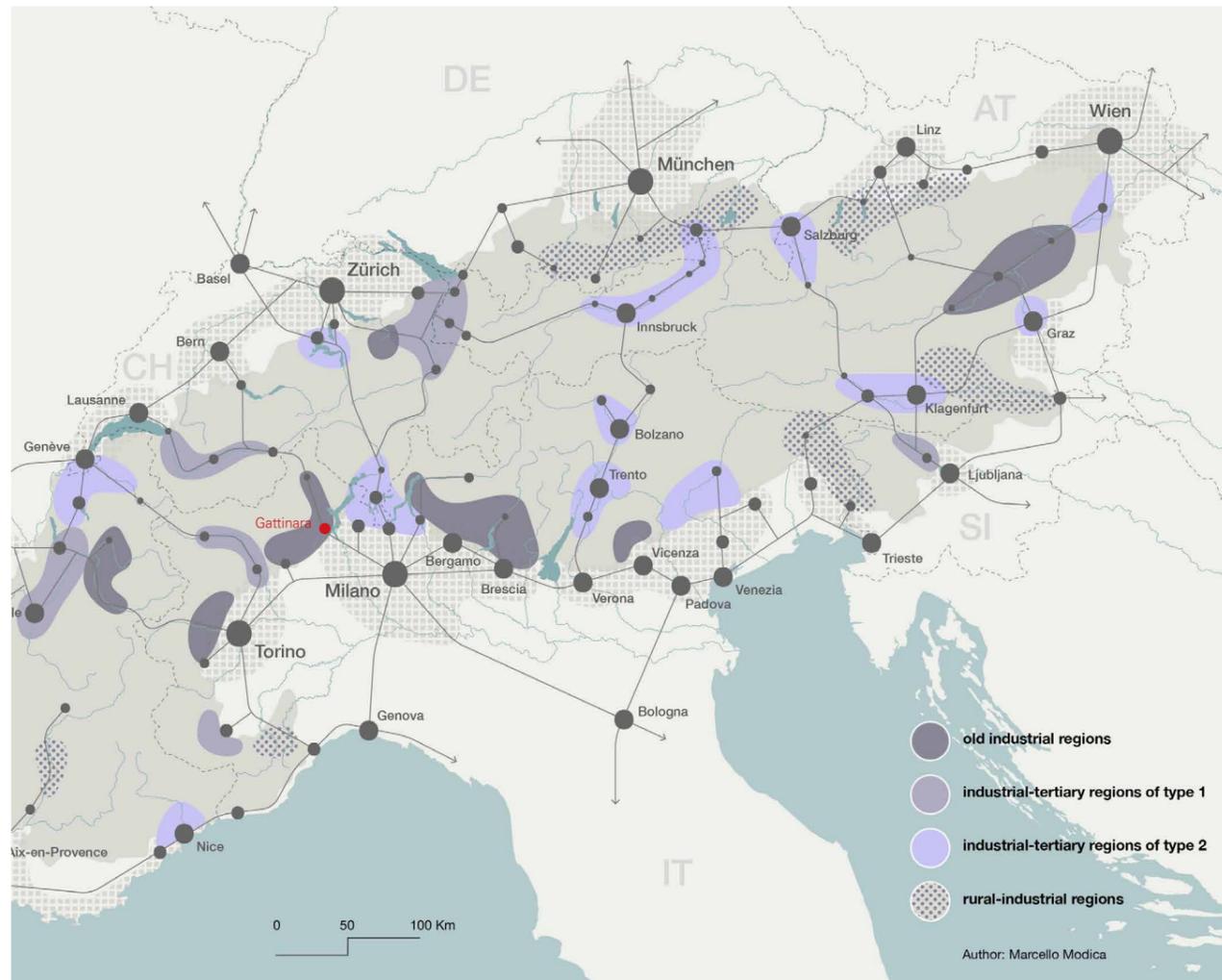
suolo costruito per via della presenza di edifici o materiali in stato di degrado e terreni da bonificare.

Dato che tutte le aree industriali storiche, con riferimento in particolare ai siti nati dalla seconda metà dell'ottocento, presentano peculiarità caratteristiche è opportuno procedere con una metodologia su base scientifica, che prende il nome di archeologia industriale, approccio multidisciplinare nato in Inghilterra nel secondo dopoguerra, allo scopo di liberare e riutilizzare i reperti fisici che occupano questi luoghi.¹

Le aree dismesse dall'industria, di cui fanno parte anche i macchinari, le infrastrutture e gli archivi, sono banchi di prova delicati ed importanti per le città del mondo occidentale: «la chiusura e l'emigrazione dell'industria dalle città, con cui essa ha convissuto... verso nuovi territori, e l'abbandono di vaste aree, spesso situate vicino al cuore dei centri urbani, determinano forti ricadute politiche e procurano duri colpi economici e sociali alle comunità urbane...»²

Per questo, negli ultimi anni, grazie ad una presa di coscienza collettiva, il processo di recupero è alimentato anche dalla questione ecologica e dai movimenti per il risanamento ambientale.

In Italia, si stima da valutazioni recenti che l'ammontare delle aree investite da processi di dismissione industriale ammonterebbe a oltre 50.000 ettari spartiti su tutto il territorio nazionale.³



Il problema della de-industrializzazione ha coinvolto pesantemente tutte le regioni del nord Italia, le aree più scure rappresentano i territori maggiormente colpiti dal fenomeno: Gattinara è solo una dei paesi della striscia ex-industriale, prevalentemente tessile, che si snodava da Biella a Varallo.

Mappa delle aree industriali Alpine.
di M. Modica, da *Industrial Brownfield Sites in the Alps. A first Quantitative Overview and Potential Implications for Regional Development*, in "Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine", (2019)

¹ A. Vitale
Dismissione di aree industriali di grandi dimensioni, in "Ripensare il costruito, il progetto di recupero e rifunzionalizzazione degli edifici" (2004), pag. 230-231.

² A. Vitale,
Riconversione dell'edificio industriale, in "Costruire", n. 252, (2004).

³ D. Mazzotta,
Archeologia industriale. La stagione del recupero, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia (1995).



Ex Manifattura Ceramica Pozzi, vista aerea, Fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2021

1.2 DA VUOTO URBANO AD OCCASIONE DI RICONNESSIONE

Si parla di metafora del vuoto o - *grey area* - cioè lacune dell'area sotto il profilo conoscitivo che necessitano di una connessione interdisciplinare, dall'urbanistica alla storia, dalla concezione delle caratteristiche strutturali alle metodologie di rilievo e progettazione.

Lo studio di queste peculiarità è diventata quindi una nuova branca di studi che prende il nome di archeologia industriale, con lo scopo di censire e catalogare aree circoscritte nel loro rapporto con l'ambiente ed il paesaggio.

Emerge il paradigma del riutilizzo dell'esistente, dato che «gli edifici industriali... vengono considerati da un lato nella densità delle memorie storiche, dall'altro lato, abbandonati e sottoposti ad un veloce degrado... residui di scarti oramai inservibili.»¹

A dispetto della crescente consapevolezza sul significato del patrimonio industriale, si predilige spesso l'approccio della - *tabula rasa* - ossia dell'integrale cancellazione e sostituzione delle preesistenze.

Tuttavia, a fronte di estesi abbandoni, di processi di demolizione-ricostruzione, a partire dagli anni '90 si è puntato ad un approccio sostenibile, con interventi di tipo puntuale che si fanno carico per reinterpretare l'esistente e per adattarlo ad esigenze contemporanee.

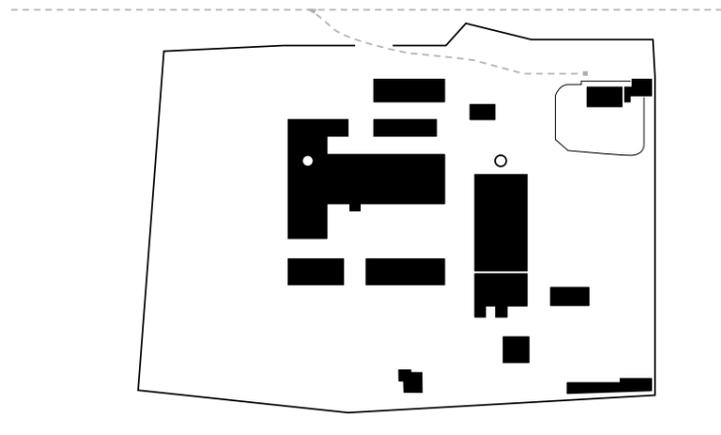
La complessità che contraddistingue questo genere di interventi scaturisce da un confronto con i caratteri e le identità dei luoghi industriali:

- Il tema della *connessione* con la città di aree chiuse, separate ma strutturalmente legate al loro intorno: «aprire i varchi nei recinti industriali costituisce in primis l'azione fisica necessaria per porre in comunicazione queste aree con i quartieri cresciuti nel tempo attorno ad esse, una azione che può essere risolta tramite demolizioni estese... o accettando la natura introversa dei luoghi industriali tramite tagli e cuciture puntuali»².

A seguito della seconda ipotesi, «la connessione può essere affidata... all'interattività delle funzioni insediate nelle aree dismesse e rafforzata dal disegno degli spazi pubblici interni od esterni... anche valorizzando quegli elementi di collegamento (canali, rogge, percorsi viari e ferrati) un tempo essenziali per il funzionamento delle fabbriche e spesso oggi ancora presenti...»².

- Il tema della *conservazione*, fisica e spirituale, della memoria industriale «si confronta con complessi edifici di dimensioni rilevanti... cresciuti spesso attraverso processi di modificazione e di progressiva saturazione dello spazio disponibile all'interno dei lotti... rende tutt'altro che scontata o naturale la scelta di che cosa conservare...»².

1909



2020



Analisi pieni e vuoti dell'area Pozzi.
La saturazione degli spazi attraverso l'edificazione non regolamentata inficia la permeabilità dei suoli e la qualità della vita all'interno degli ambienti lavorativi.

I modi di procedere sono molteplici, si può pensare alla rimozione totale di tutto ciò che sia al di fuori dell'impianto originario oppure utilizzare al meglio il mix di edifici esistenti, che possono accogliere, grazie alle loro strutture modulari e ripetitive, destinazioni d'uso completamente differenti, da quelle di tipo culturali (musei, biblioteche, archivi, centri culturali) fino ad arrivare a scuole, spazi ufficio o residenze.

«Il rapporto con la materialità della fabbrica... può fornire suggerimenti decisivi per i progetti di riqualificazione che però spesso si scontrano con problemi di adeguamento a mutate esigenze di sicurezza e comfort...»²

Spesso le aree industriali nascondono un patrimonio celato dall'abbandono e dal degrado. In quanto luoghi di produzione, al tempo della loro attività esse erano parte fondamentale dell'uomo, luoghi dove le persone avevano contatti e svolgevano, in cooperazione, attività con un fine prestabilito: quello della produzione di un manufatto o servizio al fine di migliorare la qualità della vita umana.

L'urbanistica contemporanea, attraverso il recupero delle aree industriali storiche punta proprio in questa direzione, riaffermare l'identità dei luoghi e degli spazi partendo proprio dalla ricostruzione dell'identità perduta, in modo da far riappropriare le città non solo di nuovi suoli rigenerati, ma anche il riconoscimento di un passato collettivo, ricco di storia, di tecniche e di innovazione.

Il punto è: come operare correttamente per far sì che siano realizzabili concretamente interventi di rigenerazione urbana, in grado di aprire nuove aree delle città e generare occasioni di ricucitura del tessuto urbano?

¹ A. Vitale
Dismissione di aree industriali di grandi dimensioni, in "Ripensare il costruito, il progetto di recupero e rifunzionalizzazione degli edifici" (2004), pag. 230-231.

² M.L. Barelli
Trasformare per conservare, in "Ripensare il costruito, il progetto di recupero e rifunzionalizzazione degli edifici" (2004) pag. 258-260.



EX Manifattura Ceramica Pozzi, vista dalle cancellate SUD.
 Fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2021

1.3 IL CONCETTO DI ARCHEOLOGIA INDUSTRIALE

Secondo la definizione di Archeologia industriale di Luis Bergeron essa è:

«un metodo che consiste nel raccogliere, nell'analizzare e nel configurare ... tutti i dati, ma soprattutto le vestigia e le testimonianze materiali ed immateriali che permettono di fornire l'esatta posizione occupata, secondo una periodizzazione appropriata, dai vari settori dell'industria».¹

Il concetto non riguarda solo l'edificio o il complesso in se, ma il trattare il processo industriale come una testimonianza materiale ed immateriale del frutto dell'attività umana.

Il monumento industriale va analizzato, come fenomeno che fa parte del patrimonio culturale, in riferimento al contesto storico, sociale, economico, geografico, politico.

Lo studio approfondito di tali beni o "oggetti" è:

- Essenziale per la creazione di un giudizio di valore ai fine della conservazione.
- Fondamentale per offrire all'oggetto un nuovo valore all'interno della comunità.

Quando si interviene su un complesso produttivo di interesse storico, gli oggetti potenzialmente da tutelare e conservare

si possono classificare in 4 categorie:

- **Architettura:** Si parte dall'architettura dei reparti produttivi, gli alloggi degli operai, gli uffici, gli spazi di uso comunitario e di rappresentanza, in relazione tra loro grazie ad un sistema di infrastrutture.
- **Infrastrutture:** Sono gli impianti tecnici, i percorsi stradali, i tracciati ferroviari, i canali navigabili le ciminiere, le cisterne, ovvero elementi stabili che determinano la spazialità del complesso.
- **Macchinari:** Vanno inoltre considerati come parte integrante del valore storico i vari macchinari ed i sistemi che caratterizzano e differenziano quella specifica produzione industriale.
- **Fonti documentali:** Successivamente, grazie alla diffusione delle tecnologie di trasmissione e di fruizione dei contenuti offerta dall'avvento di internet, hanno sempre maggiore rilievo i documenti e le fonti multimediali (carte contabili e giuridiche, brochure e cataloghi di prodotti, piante e disegni tecnici, cartografie, fotografie, manifesti ed etichette pubblicitarie, filmati, fonti a stampa, fonti orali) che permettono di ricostruire (in vista di una futura condivisione) l'attività produttiva, nel contesto locale e sociale, attraverso gli anni.²

Tale pluralità di fonti e di potenziali valori è di particolare rilievo per il caso di studio della Pozzi di Gattinara.

L'archeologia industriale ha notevolmente contribuito a far prendere conoscenza alla cultura progettuale la grande importanza del patrimonio storico della produzione e dei servizi, molto ricco quantitativamente nei paesi industrializzati, ma spesso non adeguatamente considerato nella propria identità architettonica.

Risulta dunque necessario sostenere l'eredità industriale con processi di patrimonializzazione dei beni culturali e storici del territorio.

Occorre però una definizione preliminare dei compiti e delle regole da rispettare.

Come operare quindi a seguito di un processo di dismissione industriale?

La risposta viene ad inserirsi in un contesto tra la ancora purtroppo diffusa pratica demolitoria e la valorizzazione dei siti.

Considerando che la strada della musealizzazione non può essere l'unica risposta: a seconda del loro contesto di appartenenza al territorio ed agli elementi a cui sono collegati ci si può limitare al recupero del contenitore, salvaguardandone alcune parti, o adottare un criterio più radicale di trasformazione.

L'essenza del recupero è il mantenimento dello stretto rapporto tra forma e funzione, inserendo quindi nuove funzioni in antiche forme.

All'atto del processo di riuso del patrimonio industriale è necessaria quindi la multidisciplinarietà delle specializzazioni coinvolte ed una perfetta organizzazione del lavoro.

¹ L. Bergeron
In: "Progettare per il patrimonio industriale", a cura di Chiara Ronchetta, Marco Trisciuglio, (2008), pag. 6

² R. Maspoli
In: "Progettare per il patrimonio industriale", pag. 2-5.



Il recupero degli spazi industriali della ex distilleria "Società Italiana Spiriti" come complesso di edifici museali, da parte della Fondazione Prada, avvenuto nel 2018
Fotografia di Bas Princen, da www.fondazioneprada.org

1.4 LA RICOSTRUZIONE DELL'IDENTITÀ STORICA ATTRAVERSO IL BRAND

Il processo di ricostruzione dell'identità storica avviene attraverso la ricerca sul territorio di tutte le informazioni disponibili sull'area e sulle attività produttive insite in essa.

Il punto da cui iniziare le ricerche sono gli archivi comunali e le biblioteche dell'area. Nel caso delle grandi aree produttive, è spesso possibile trovare planimetrie e documenti utili per l'analisi storico urbanistica dell'area.

In secondo luogo sono fondamentali le ricerche dirette ed indirette, coinvolgendo esperti e se possibile ex-dipendenti degli stabilimenti, in modo da capire come gli edifici fossero un elemento fondamentale per lo svolgimento delle attività lavorative. Ciò porta a riconoscere in ciascuno di essi un valore, anche se piccolo, fondamentale per l'intero processo.

Si procede poi ad un'analisi sul campo con rilievi diretti ed indiretti, che oggi possono essere svolti anche senza entrare fisicamente nelle aree grazie all'impiego delle tecnologie satellitari e ancora più recentemente grazie a mappature tramite aeromobili a controllo remoto.

Il rilievo ed i documenti fotografici servono a censire ogni singolo edificio per individuare i rapporti spaziali, volumetrici, i caratteri architettonici fondamentali per valutare le opportunità di riutilizzo e valorizzazione.

Occorre poi ricostruire il percorso storico

dello stabilimento, attraverso la riproposizione degli elementi cardine che ne hanno permesso lo sviluppo.

Molto spesso le produzioni industriali applicano meccanismi di auto promozione e non è difficile, anche attraverso internet, accedere a documenti e a fonti multimediali non disponibili nell'area stessa dello stabilimento.

Queste fonti, anche se non direttamente legate all'area, servono a riportare in luce ciò che l'azienda significava a livello territoriale e nazionale attraverso il proprio marchio, oggi ci si riferisce ad esso come **Brand**, ovvero «...segno distintivo sviluppato dall'azienda venditrice per identificare la propria offerta e differenziarla da quella dei concorrenti. Sintetizza la notorietà e l'immagine che un'offerta è stata in grado di consolidare presso un determinato pubblico di riferimento.»¹

Ripartire dal Brand originario è una delle opzioni possibili per promuovere l'area a patto che quest'ultimo sia stato riconosciuto a livello territoriale e nazionale.

Laddove questo marchio non sia più riconoscibile nel pubblico interesse, spesso la riqualifica di spazi industriali è un'occasione di promozione per già consolidati o nuovi brand, che attirano l'attenzione grazie al loro potere economico nonché mediatico. Si tratta del passaggio dal tema del corporate brand a quello del Territorial Brand, quale valorizzazione culturale, economica e turistica.

¹ Def Brand:
da www.glossariomarketing.it/significato/brand

1.5 LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE INDUSTRIALI ATTRAVERSO LE ARTI CREATIVE

I luoghi dismessi sono testimonianze di una cultura del produrre e del lavoro in un territorio, spesso celata da fratture e stratificazioni di un passato industriale che oggi rappresenta un segno debole, incapace di comunicare le sue peculiarità in quanto non adeguato ai modelli culturali sempre più tecnologici.

Obiettivo fondamentale diventa quindi la riappropriazione della storia e delle memorie di questi luoghi per poterne nuovamente comunicare i significati perduti. L'uso di forme innovative di comunicazione prevede il potenziamento del carattere estetico complesso della cultura post-industriale che diventa un ambiente dal forte potenziale artistico nel quale è possibile mettere in evidenza e stimolare sensazioni, attraverso luci, assetti spaziali e multimedialità, per innescare riflessioni sul ruolo delle memorie, perdute nel giro di poche generazioni per via dei rapidi mutamenti degli scenari socio-economici della popolazione e dei sistemi di informazione.

Nella prospettiva di valorizzazione artistico culturale assumono un ruolo essenziali gli strumenti per controllare la complessità dei fattori di progetto e l'assunzione di nuove competenze multidisciplinari.

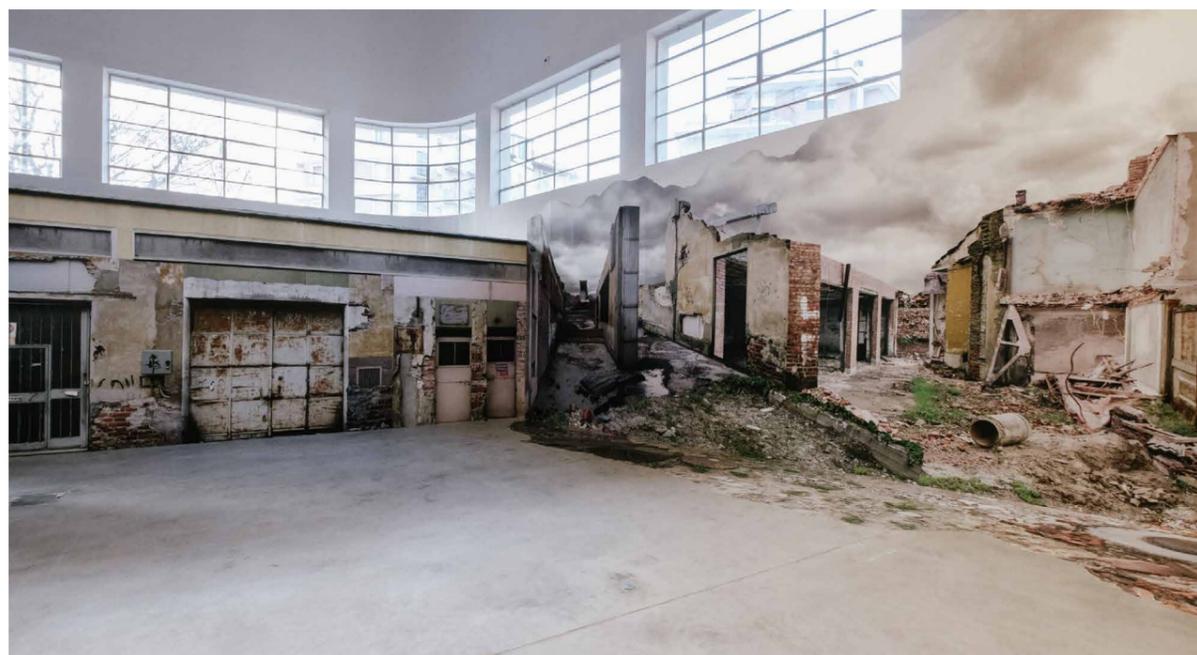
Alle discipline tradizionali dell'architettura, della storia e dell'economia si affiancano le scienze della comunicazione, per ri-diffondere la conoscenza storica e definire l'impatto potenziale di nuovi usi.

Le aree dismesse, attraverso una iniziale promozione artistica, possono inse-

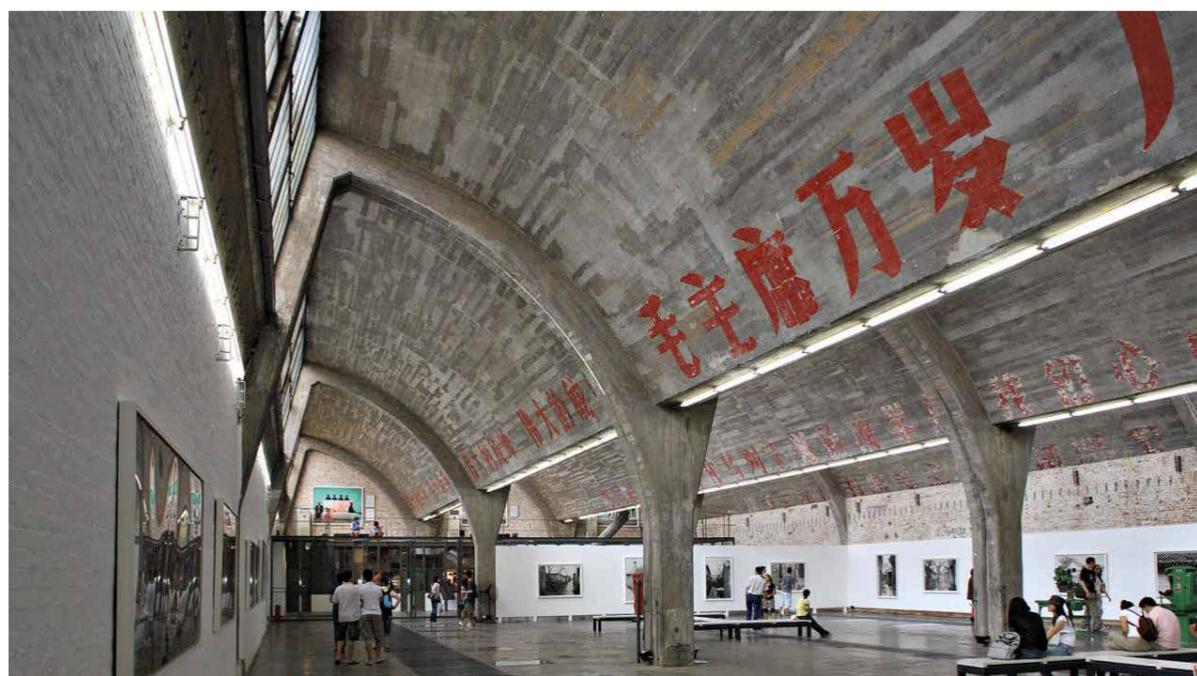
rirsi nello scenario produttivo della new economy ospitando laboratori di ricerca e sviluppo per la produzione del design, dell'entertainment, dei media, della pubblicità, diventando motore trainante di un'economia sempre più digitalizzata, soprattutto nell'ambito dei piccoli comuni che vogliono promuoversi sul territorio.

«La comunicazione è la prima fase della valorizzazione per segnalare, per documentare e non secondariamente per dare forma all'emozione nella narrazione delle memorie e delle storie, al fine di ri-costruire l'identità del luogo ed accrescerne la fruizione.»¹

¹ R. Maspoli
in "Le espressioni d'arte e la rivalorizzazione della memoria del patrimonio industriale" in "Ripensare il costruito, il progetto di recupero e rifunionalizzazione degli edifici" (2004), pag. 375.



Installazione Artistica Botto Bruno "Society you're a crazy breed", presso Fondazione Merz Torino, 2016.
Fotografia di Andrea Guermani



Gli spazi mostre all'interno del 798 Space gallery, Dashanzi Art District, Pechino, Cina.
da it.wikipedia.org

1.6 STRATEGIA DI COMUNICAZIONE DELLE MEMORIE

Passo fondamentale è il riconoscimento di un'architettura industriale come parte del patrimonio culturale locale.

La patrimonializzazione è intesa come l'attribuzione ai beni di valori simbolico-culturali ed economico-ambientali in relazione al mutamento del ruolo funzionale. Il processo conoscitivo è indispensabile per le scelte di valorizzazione, rigenerazione e l'attribuzione di un nuovo significato alle architetture.¹

Negli ultimi anni si sono sviluppati in tutto il mondo esempi virtuosi che puntano alla promozione del sito mediante:

- Il riuso temporaneo per attività culturali, creative e sportive secondo una peculiare estetica post industriale.
- La creazione di scenari di intensificazione percettiva, mediante luce, suono, video e cyber art, e spettacoli teatrali per creare emozione nella narrazione, anticipando il recupero del sito, accrescendone la fruizione.
- La costruzione di musei della storia e della tecnologia "il museo per stupire" coniugando interpretazione del processo e prospettive di innovazione.
- La ricreazione di ecosistemi di qualità ambientale per l'induzione di nuove attività ed il turismo.
- La "messa in scena" e valorizzazione dei paesaggi dell'industria attraverso la costruzione di percorsi di land art, trasformando le preesistenze in monumenti fruibili al pubblico.

¹ R. Maspoli
in: "Progettare per il patrimonio industriale", pag. 7-9.

1.7 LINEE GUIDA AUDIS PER I PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA

All'interno del contesto nazionale ed internazionale, sono presenti numerose associazioni a «...beneficio dello sviluppo e del rilancio delle città e delle forze economiche e sociali che in essa operano...»¹.

L' AUDIS o Associazione Aree Urbane e Dismesse viene fondata nel 1995 da alcuni comuni ed operatori privati, per far emergere i principi di riferimento ed punti critici delle trasformazioni urbane, a questo scopo, dopo anni di seminari, workshop ed incontri viene redatta da AUDIS la "Carta sulla rigenerazione urbana" articolata in 10 macrocategorie.²

La qualità urbana:

Perseguire la qualità urbana significa porre in rapporto dinamico tutti gli elementi legati alla riqualificazione dell'area nell'ottica del più ampio contesto sulla quale insiste, al fine di garantire un miglioramento della vita dei cittadini. La qualità si misura attraverso la capacità di un intervento di rigenerazione di divenire il fattore di innesco un più ampio sviluppo urbano che comprenda residenzialità, servizi e lavoro.

I presupposti per realizzare gli interventi di rigenerazione sono essenzialmente:

- Che il governo della riorganizzazione territoriale sia esercitato dalle istituzioni in modo sempre più aperto al contributo di tutti gli attori;
- Che i processi di trasformazione abbiano come obiettivo generale quello

di contribuire a realizzare maggiore coesione sociale ed economica, presupposto per lo sviluppo di tutto il territorio;

- Che il giudizio sulla qualità di ogni singolo intervento comprenda la sua capacità di integrazione fisica, sociale ed economica con il contesto urbano e che l'effetto riqualificativo sia duraturo nel tempo.

La qualità urbanistica:

Ogni progetto di rigenerazione deve essere inquadrato in una logica definita a monte dagli strumenti di pianificazione di ampia scala, quali i piani urbanistici generali, i piani strategici, nonché i piano di intervento locali, dato che senza un disegno complessivo vi è il rischio che prevalga la logica interna del singolo progetto, a scapito della qualità urbana.

Il quadro strategico scaturisce da una sintesi degli interessi sociali, economici e culturali che la comunità urbana si è data; è espressione del ruolo che la città intende ricoprire nel territorio e del grado di competitività da attivare su scala regionale, nazionale e internazionale.

E' necessario un processo di progettazione trasparente e partecipato in modo da evitare rischi, ritardi e lievitazione di costi ma al contempo favorire il giusto operare.

Per la rigenerazione di ampie aree urbane sono quindi necessari parametri chiari, definiti e flessibili affinché la proposta urbanistica possa essere attuata anche

nel medio-lungo periodo, sempre coerentemente al programma iniziale.

La qualità architettonica:

La qualità architettonica di un processo di rigenerazione è riferita sia ai manufatti progettati ex-novo che a quelli riqualificati e si gioca su tre piani:

- «La sfida della contemporaneità e dei nuovi stili dell'abitare, del lavorare, del vivere, della multi etnicità;
- L'uso delle nuove tecnologie compatibili con l'ambiente e che assicurino il risparmio delle risorse;
- L'integrazione e la continuità con l'esistente, la storia dei luoghi e i fattori identitari locali.»²

La qualità dello spazio pubblico:

Riferita alla rigenerazione di aree dismesse o dismettibili, la qualità dello spazio pubblico ha una funzione di rilievo per riavviare i necessari processi di identificazione e integrazione sociale e per la riconoscibilità del luogo; è importante per la ricucitura e la fluida circolazione e scambio con il contesto urbano.

Esso costituisce il completamento indispensabile alla valorizzazione del patrimonio architettonico ed urbanistico, e si può ottenere anche attraverso l'accrescimento della mobilità anche per le categorie più svantaggiate.

Secondo la tradizione storica europea, gli spazi pubblici devono tornare ad essere elemento costitutivo del tessuto urbano dove promuovere la mobilità pedonale ciclabile, e veicolare dove necessaria.

La qualità sociale:

Il benessere degli individui e della collettività è punto focale nei processi di rigenerazione urbana, il contesto deve facilitare la coesione ed i rapporti interpersonali. Fondamentale è puntare sempre ad interventi con destinazioni immobiliari

diversificate, dalle proprietà in affitto, aperte al mercato e residenziale con social housing, mantenendo al contempo le attività lavorative all'interno delle aree. La tenuta e il miglioramento delle dotazioni territoriali, delle aree verdi, delle aree pedonali, del commercio, dei luoghi di aggregazione, degli spazi pubblici, della residenza sociale e non convenzionale, sono tutti fattori imprescindibili nelle operazioni di riqualificazione urbana.

La qualità economica:

Importante è la capacità di produrre occasioni di sviluppo auto-propulsivo e duraturo nel tempo, con particolare attenzione alla gestione ed alla manutenzione dell'intervento, valutandone inoltre il rischio d'impresa.

È importante determinare i presupposti finanziari ottimali per le trasformazioni in particolare favorendo le condizioni che danno maggior spazio all'investimento privato e alle sue ricadute pubbliche.

La qualità ambientale:

Sono quindi necessarie accurate valutazioni ambientali dell'area che ne costituiscono passaggio imprescindibile per il successo dell'operazione, al fine di salvaguardare la salute dei cittadini.

Una politica del pieno utilizzo delle aree disponibili che minimizza l'espansione urbana, riduce inoltre la necessità di urbanizzare nuove aree verdi o agricole, contribuisce all'uso efficiente delle strutture e infrastrutture esistenti e abbatta il consumo energetico sia degli edifici, sia della città.

La qualità energetica:

La costruzione di una eco-città è caratterizzata dal contenimento dei consumi energetici e dall'impiego minimo di risorse naturali, al fine di ridurre le emissioni clima alteranti e dei rifiuti.

Il patrimonio edificato esistente, buona parte del quale costruito nella seconda metà del '900, non rispetta queste qualità, La rigenerazione delle aree dismesse o dismettibili, contribuisce a raggiungere obiettivi di sostenibilità attraverso:

- «La trasformazione degli edifici da consumatori a produttori di energia.
- L'integrazione del linguaggio del progetto con le tecnologie più avanzate per il contenimento dei consumi energetici.
- L'adozione di sistemi passivi (materiali di costruzione, esposizione, uso del verde, ventilazione, ecc) e attivi (telerscaldamento, impianti di condizionamento intelligenti, fonti energetiche rinnovabili, raccolta e utilizzazione dell'acqua piovana).
- La produzione di biogas dai rifiuti.
- L'utilizzazione di biotecnologie per assorbire le sostanze inquinanti nelle bonifiche di aree inquinate.
- La progettazione degli spazi aperti (pubblici e privati), del verde e delle superfici d'acqua come elementi integranti del riequilibrio bioclimatico.»²

La qualità culturale:

Per quanto sia vasta l'area dismessa e lungo il tempo del suo abbandono produttivo, essa non costituisce mai un vuoto urbano privo di significati. Qualità culturale significa progettare trasformazioni che siano in continuità con le evoluzioni storico-culturali del luogo sulla base della consapevolezza della storia fisica, economica, sociale dell'area in questione e della città.

Dal punto di vista architettonico, la conoscenza dei valori testimoniali dei manufatti presenti e del loro stato di conservazione consente di identificare le categorie d'intervento, relative al complesso e ai singoli edifici, secondo graduazioni che vanno dal restauro, al recupero, alla ristrutturazione ed infine alla sostituzione per gli edifici che non presentano valori degni di tutela.

Dal punto di vista urbanistico, la morfologia delle città che sono caratterizzate da un'importante storia industriale va riconosciuta e salvaguardata; ogni integrazione e trasformazione deve essere coerente a tale peculiare carattere.

La qualità paesaggistica:

Risulta essere la giusta sintesi fra la morfologia del territorio, il patrimonio presente, il sistema delle risorse di cui gode ed il sistema sociale ed economico espresso dalla comunità che in esso vive, creando un bene-paesaggio.

Nel caso specifico delle aree dismesse gli abitanti, la comunità e gli attori coinvolti devono essere sollecitati a riappropriarsi del "paesaggio abbandonato," affinché i caratteri distintivi possano essere giustamente individuati, valutati e confrontati con le nuove esigenze.

I termini del progetto di recupero e trasformazione devono potersi integrare sia con gli assestamenti e le modificazioni naturali nel corso del tempo, sia con gli abitanti nella nuova graduale appropriazione del "luogo".²

1.8 GLI ATTORI E GLI STRUMENTI DEI PROCESSI DI RIGENERAZIONE URBANA

In un processo di rigenerazione urbana i principali portatori di interessi specifici legittimi e talvolta contrastanti sono classificati come "attori": il Pubblico, ovvero la comunità, attraverso le sue istituzioni a cui è sempre affidata la regia del processo, il Privato economico ed il Privato collettivo; essi devono partecipare, attraverso opportuni confronti, per arrivare alla ratifica istituzionale che ha tante più possibilità di successo quanto più è basata su un progetto realmente condiviso. Il primo compito di tutti e tre gli attori qui considerati è di dar vita ad una dialettica aperta e visibile tra i loro differenti diritti costituiti, rappresentando in modo trasparente sia gli interessi economici legittimi e le aspettative che la comunità locale ha maturato sui destini dell'area in oggetto, sia l'interesse dell'intera città per una sua crescita complessiva più moderna ed equilibrata.³

Gli attori della rigenerazione urbana si avvalgono di strumenti attuativi per le pratiche di realizzazione come le Politiche Pubbliche, e le Partnership Pubblico-Privato, che stabiliscono normative per la realizzazione dei progetti ed il reperimento dei fondi necessari.

La buona riuscita dei processi di rigenerazione richiede valutazioni costanti sia in fase di discussione che in itinere, prevenendo il coinvolgimento e la partecipazione di tutti i rappresentanti della comunità attraverso una corretta e trasparente informazione pubblica di ogni fase del processo.

Il Pubblico:

Sono gli organi di amministrazione della collettività cioè l'amministrazione comunale, regionale, oppure enti specifici a livello nazionale come la sovrintendenza dei beni culturali e del paesaggio.

Parte in causa non più solo come rappresentante dei cittadini nel loro insieme, ma anche come portatore di uno specifico interesse del pubblico che varia anch'esso a seconda delle condizioni politiche e/o economiche nelle quali opera.

Il compito di convocare le parti, per stimolarne la partecipazione piena e per coordinarne il lavoro comune, spetta al Pubblico il quale ha il compito di fare sintesi nelle decisioni, affrontando i singoli aspetti secondo una logica che li metta tutti in relazione.

Il Pubblico deve dare certezza che i percorsi intrapresi vadano a buon termine, dando garanzia contemporaneamente ai cittadini e alle imprese.

Per concretizzare i processi partecipativi, e viste le peculiarità dei diversi contesti territoriali, il Pubblico può dotarsi di un Codice della Qualità Urbana che fornisca gli indirizzi generali ai programmi e ai progetti e, al contempo, definisca organismi e procedure per la valutazione e il controllo dei progetti eseguiti (progettazione, realizzazione, gestione) e della qualità urbana. In tal senso, si dovrebbero istituire nuove professionalità responsabili del procedimento, che presiedano all'applicazione del codice della qualità e controllino il processo di partecipazione.

Il Privato economico:

Sono i proprietari delle aree, le imprese, gli investitori che intervengono nei processi di rigenerazione urbana con legittime finalità di profitto

L'iniziativa e la partecipazione del Privato economico devono essere orientate a dare prodotti di qualità che facciano crescere il valore economico e sociale degli interventi, perseguire la qualità urbana e la qualità delle opere sia private che pubbliche, garantendo sempre tempi e procedimenti trasparenti.

Il Privato Collettivo:

Sono i cittadini che vivono nella città, anche temporaneamente (lavoratori, studenti, fruitori culturali o del tempo libero) che intervengono nei processi di rigenerazione urbana.

Il privato collettivo, costituito da cittadini, organizzati singolarmente o in associazioni, ha ruolo centrale ed attivo nel campo della pianificazione ed attuazione degli interventi a scala urbana, che collabora attivamente anche attraverso una grande informazione preventiva; all'interno di questi vanno identificati i soggetti rappresentanti gli interessi sociali con il quale avviare i rapporti.

Le Politiche Pubbliche:

Nell'amministrazione delle città e nelle politiche di trasformazione è fondamentale una visione strategica del sistema urbano. Per questo è sempre necessario, attraverso programmi coerenti e condivisi, coordinare processi di partecipazione che

gestiscano al meglio obiettivi e risorse pubbliche per dare certezza agli investitori privati.

Occorre definire strategie di rigenerazione che tengano conto del tempo, spesso molti anni, che caratterizza i processi urbani, considerando non solo gli obiettivi da raggiungere a breve termine ma prevedendo le conseguenze e i cambiamenti che ogni progetto urbano porta al contesto nel futuro, come elementi di un interesse generale condiviso.

La Partnership Pubblico-Privato:

La Partnership Pubblico-Privato (PPP) riveste un ruolo chiave nel panorama contemporaneo delle trasformazioni urbane, in cui il Pubblico interagisce con i privati per la realizzazione di opere di pubblico interesse, in modo da assicurare vantaggi sia all'investitore che alla collettività, evitando la logica secondo cui tutto il contributo privato alla città passa attraverso gli oneri di urbanizzazione.

Per avere basi oggettive e materiali su cui fondare il processo è fondamentale, oltre ad avere un programma pubblico approvato e condiviso di riferimento, codificare e rendere trasparenti i criteri di valutazione dei costi e dei benefici in tutte le fasi.

La valutazione:

Risulta il principale strumento attivo, attraverso il monitoraggio dei criteri nelle fasi di progettazione, realizzazione e conclusione, analizzati attraverso:

- «Le valutazioni economiche relative ai costi/benefici dell'intervento, sia diretti che indiretti;
- Le valutazioni sociali, che debbono rientrare in tutto il processo di progettazione;
- Le valutazioni sulla qualità urbanistica e architettonica;
- Le valutazioni sulla sostenibilità ambientale e il contenimento energetico.»³

L'informazione:

Deve essere tempestiva, completa ed raggiungere tutti i soggetti coinvolti per far sì che ogni attore possa contribuire e dividerne gli scopi. I tempi ed i costi sono da considerarsi un investimento produttivo che favorirà maggiore rapidità nelle fasi di realizzazione.

«Ogni progetto dovrà, dunque, essere comunicato e monitorato, in tutte le sue fasi di elaborazione e di attuazione, attraverso attività specifiche (indagini conoscitive, sociologiche e di mercato, workshop, assemblee pubbliche, infobox etc)»³

La partecipazione:

Il pubblico deve garantire la partecipazione di tutta la cittadinanza, attraverso strumenti come la Carta di Partecipazione, che mira ad animare la città attraverso il dibattito pubblico, facilitando l'accesso alla parola per tutte le categorie di cittadini, permettendo e facilitando l'appropriazione dei luoghi.

Il carattere strettamente locale della trasformazione deve inoltre avvalersi delle professionalità presenti sul proprio territorio, con il contributo di facilitatori sociali, ai quali vengono delegate alcune competenze: essenziale considerare la domanda nel locale, anche in termini di opere mitigative e compensative.

¹ Si veda www.audis.it.

² Estratto "Carta AUDIS della rigenerazione urbana", (2008), pag. 1-5.

³ Estratto "Carta AUDIS della rigenerazione urbana", (2008), pag. 6-7.

2. ADAPTIVE REUSE

2.1 UNA DEFINIZIONE DI ADAPTIVE REUSE

Adaptive Reuse

Una definizione di adaptive reuse

«a definition of adaptive reuse... as the process of reusing an existing site, building, or infrastructure that has lost the function it was designed for, by adapting it to the new requirements and uses with minimal yet transformation means»¹

Il riuso adattivo è «il processo di riutilizzare una vecchia area o edificio per un altro scopo rispetto a quello per cui è stato progettato»² ed è una tecnica consolidata che mira a generare nuovi spazi attivi attraverso la corretta selezione delle infrastrutture e degli edifici da riutilizzare.

Nel periodo attuale, la passata de-industrializzazione ha lasciato molte aree ancora "in attesa" nelle città che possono essere sfruttate come occasioni di rilancio, anche in funzione del fatto che il corrente periodo economico, le nuove normative europee riguardante il recupero degli edifici dismessi e le limitazioni sul consumo di suolo richiedono sempre più spesso progetti atti al recupero dei territori precedentemente edificati (brownfields) dove le città possano espandersi con spazi innovativi con l'obiettivo di sviluppare il proprio capitale «economico, sociale e culturale» - come già indicato da Pierre Bordieau, in *Form of Capital* (1985) - ed al contempo minimizzare le energie e le risorse economiche necessarie.

Nell'ottica delle possibilità, ogni area abbandonata presenta delle peculiarità uni-

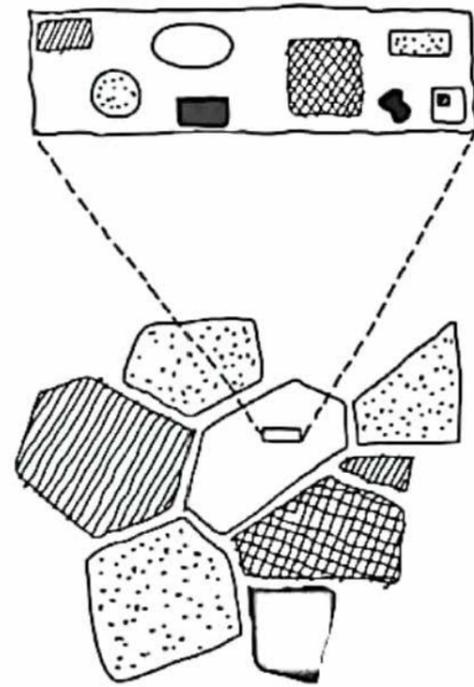
che, ed occorre tenere conto dei fattori di accessibilità, connessioni, servizi, e intorno urbano per selezionare nuove funzioni adeguate.

Riconnettere parti della città mediante interventi puntuali ed attraverso la mobilità lenta, introdurre viali alberati, spazi sportivi e luoghi dove sostare consente di migliorare le qualità di percezione dell'area. Per questo si applica il concetto di adaptive reuse soprattutto a edifici industriali: gli spazi ampi, modulari e seriali degli edifici di tipo produttivo possono diventare terreno fertile per attirare artisti ed artigiani che necessitano luoghi coperti, visibili ed accessibili per i propri laboratori, riqualificando la zona a favore della collettività e mantenendo vivo il carattere di memoria industriale intrinseco negli edifici.³

2.2 UN PROCESSO PARTECIPATO

Le operazioni di rigenerazione urbana, sebbene costose, rappresentano un forte stimolo all'economia locale, è fondamentale il coinvolgimento emotivo di attori pubblici, privati e comunità per la creazione di una nuova e chiara visione condivisa dell'area e di conseguenza della città. Nelle aree industriali abbandonate vi è spesso spazio per più di una storia, stimolare la mixité anziché la zonizzazione settoriale rendono i progetti resilienti e capaci di vivere di vita propria.

Nelle fasi iniziali di un progetto di riuso adattivo occorre aprire un ventaglio di possibilità in modo da attirare maggiori potenziali partner, la colonizzazione o riappropriazione di spazi, anche attraverso la land art ha un importante significato in termini di attrattiva e di pubblicizzazione del sito.



Uno spazio resiliente deve contrastare lo zoning, ovvero la concentrazione di una singola funzione da cui esso diventa inevitabilmente dipendente
da *RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse*, di Matteo Robiglio (2017) pag 206.

2.3 DIY: L'ESPRESSIONE DI SE STESSI

«...making things may no longer have been a material necessity in the consumerist societies, but instead of disappearing... became a mass market rebranded as DIY». ⁴ In contrapposizione alla produzione seriale, la sempre maggior diffusione del DIY: secondo la definizione di wikipedia «L'acronimo di Do It Yourself, equivalente dell'italiano "fai da te" si riferisce ad un'etica... dell'autosufficienza... L'etica del fai-da-te promuove l'idea che chiunque sia in grado di acquisire le conoscenze richieste per svolgere una certa varietà di compiti... tra cui il miglioramento della casa... alcune attività politiche o i lavori creativi... il fai-da-te sostiene l'individuo medio alla ricerca di tali conoscenze e competenze, ...incoraggiando l'impiego di approcci alternativi di fronte a ostacoli burocratici o sociali per raggiungere i loro obiettivi.»

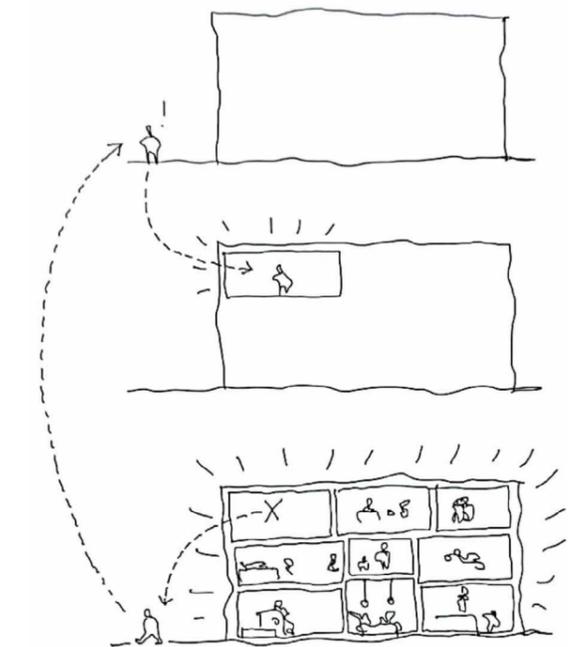
Il DIY è il principale stimolo della nuova cultura che si muove grazie ad internet: i cosiddetti prosumer e makers (musicisti, artisti, artigiani 4.0, produttori di nuovi servizi digitali e perfino cuochi) sono i nuovi imprenditori del 21 secolo.

In questo processo, gli edifici industriali (quando sono grandi spazi modulari, economici, spesso iconici) deprivati della loro funzione originale sono il luogo ideale per l'inserimento di attività varie e destrutturate legate all'industria creativa, dove far nascere relazioni e opportunità di lavoro. La condivisione di uno spazio come luogo di lavoro stimola fortemente lo scambio transdisciplinare di un'identità collettiva. ⁵

Il senso di una ricostruzione collettiva, condivisa attraverso una sfida comune, genera

memorie ed emozioni comuni mediante la condivisione e la riappropriazione di elementi iconici, dal nome o dalla brandizzazione dell'area, ai landmark e le collezioni di memoriali industriali.

Il processo di riuso adattivo richiede abilità creative per focalizzare visioni, valori e simboli per sfruttare e potenziare un capitale culturale di studenti, artisti, startup ed artigiani che risultano essere i naturali iniziatori di qualsiasi processo di riuso, dove il loro prodotto fondamentale non è quello prettamente economico, ma lo sviluppo della propria territorialità. ⁶



Il ciclo di riuso adattivo, la colonizzazione degli spazi ha un carattere mutevole e temporaneo.
da *RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse*, di Matteo Robiglio (2017) pag. 175

2.4 RIATTIVARE IL POTENZIALE DEL SITO

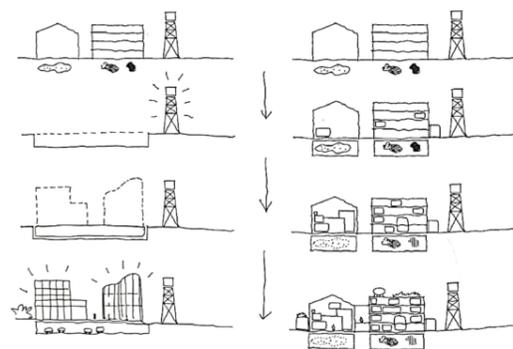
In un mondo dove le risorse materiali sono limitate si può intendere come energia latente o potenziale quella intrinseca nelle strutture degli edifici abbandonati, immagazzinata in essi come lo sforzo in termini di progettazione, manodopera e materiali per la sua costruzione.⁷

George Simmel nel suo saggio *Le Rovine* del 1919 sosteneva che la peculiarità di esse sta nel loro stato "between the not-yet and the no-longer" che apre la loro esistenza alle possibilità.

Tutte le strategie di recupero partono dalla conoscenza del sito e quindi da due elementi fondamentali: il riconoscimento di valori culturali testimoniali - architettonici da conservare e promuovere e la bonifica del sito (elementi tecnici, suolo e sottosuolo, acque) che va attuata a priori e separatamente dalla progettazione dell'area, anche in assenza di un progetto di qualificazione.

L'obiettivo è quello di risolvere un problema generato dal passato nell'ottica di garantire la sicurezza delle generazioni future; anche se molto spesso il costo delle bonifiche arriva a superare il mero valore del terreno, occorre scardinare la logica che porta ad avere "proprietà nella naftalina", dove in assenza di un ritorno economico positivo non vengono stipulati né accordi, né progetti, né pulizie, né riutilizzo: è spesso questo il caso di molte aree abbandonate in piccole e medie città che hanno vissuto delle forti fasi di industrializzazione prima e deindustrializzazione dopo.

L'adaptive reuse stimola una differente economia: l'eredità industriale diventa l'infrastruttura di nuovi usi, consentendo la ripresa di una certa produzione di valore, non comparabile a quella industriale ma che punta ad uno sviluppo graduale mediante la messa in luce del patrimonio, la ricostruzione dell'*industrial brand* e una progressiva occupazione, stimolata da una saggia gestione del sito e piazzamento sul mercato dello stesso, anche attraverso eventi temporanei che attirino pubblico ed attenzione mediatica nell'area.⁸



La bonifica del sito può essere gestita mediante due modalità di intervento: il processo di sostituzione, dai costi elevati (a sinistra) ed il processo di adattamento, mediante incapsulamento (a destra). da *RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse*, di Matteo Robiglio (2017) pag.175

2.5 L'ARCHITETTURA DEL RIUSO ADATTIVO

Se il riuso adattivo è una pratica sociale, a cosa servono veramente gli architetti?

Gli enormi spazi dei capannoni industriali e delle loro dipendenze hanno strutture pensate per la funzionalità e l'economicità di realizzazione, senza alcun tipo di controllo climatico. Allora si costruiscono dei sotto volumi funzionali che garantiscono maggiore comfort al personale, dagli spazi uffici al centro di controllo dei macchinari, alla sala relax, agli spogliatoi per gli operai.

L'adaptive reuse per questo tipo di ambienti prevede la reintroduzione di "scatole nella scatola" o Box in Box: strutture leggere, smontabili e mobili dalle condizioni ambientali controllabili mediante impiantistica indipendente o centralizzata; in questo modo si possono ottenere diversi ambienti a condizioni controllate, dentro un grande involucro a condizioni intermedie⁸ che accoglie gli spazi distributivi e funzionali differenti, spesso anche in attesa di essere riempiti.

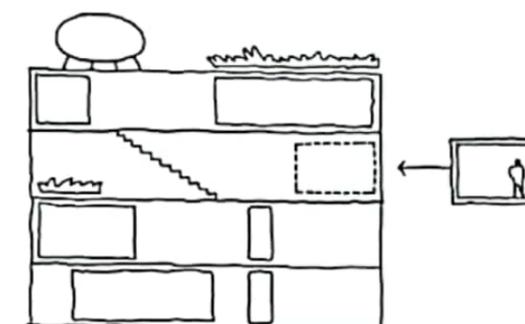
Il concetto è identico allo schema di *Maison Dominò* di Le Corbusier del 1914, una struttura vuota, separata dal suo involucro, in attesa di essere riempita.

L'architettura, attraverso il riuso adattivo connette storia ed innovazione in forme inaspettate, iniettando funzioni innovative oltre a quella di museo di memorie, contrapponendosi alla pura conservazione del patrimonio industriale come congelamento del passato ed introducendo nuovi significati ed usi, inglobando simultaneamente continuità e discontinuità.

Il ruolo dell'architetto non è dunque quello di creare qualcosa di nuovo, ma di inglobare attori ed attanti attraverso progetti di riuso ottenendo il miglior beneficio dal potenziale dell'area.

Tutto ciò va considerato in relazione al tema della storia e della valorizzazione del brand, coadiuvando un risviluppo sostenibile: l'adaptive reuse non è possibile o conveniente in generale, occorre prima selezionare le memorie e cosa può essere effettivamente mantenuto, anche a livello di rovina o memoria archeologica da quello che va necessariamente demolito.

Il riuso adattivo non è altro che la riscoperta di una tecnica da sempre utilizzata e sarà il modo principale di fare architettura degli anni avvenire, almeno in Europa e USA.⁹



Inserimento di unità funzionale mediante la "scatola nella scatola" da *RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse*, di Matteo Robiglio (2017) pag.210

3. IL CASO STUDIO: LA MANIFATTURA CERAMICA POZZI DI GATTINARA

3.1 MOTIVAZIONI E MODUS OPERANDI

L'area industriale occupata dagli stabilimenti della EX-Manifattura Ceramica Pozzi presso Gattinara rappresenta una grande ferita per l'ultimo secolo di storia della piccola cittadina.

L'industria, avviata nel 1906 per la lavorazione del gres è stata riconvertita in impianto di produzione sanitari dal 1920, e grazie alle sue politiche di qualità e costante innovazione, ha contribuito alla diffusione del sanitario a livello globale.

Ha collaborato con grandi industrie e catene di distribuzione durante le ricostruzioni del 2° dopoguerra ed ha diffuso la cultura del bagno domestico.

Ha redatto, assieme allo stato italiano, gli standard dimensionali e modulari degli arredi da bagno.

Ha ricevuto commesse e proposte fin da oltreoceano, quando, nel periodo delle esplorazioni spaziali gli venne proposta la realizzazione degli scudi termici ceramici per il progetto Space Shuttle.

Ha creato un marchio che è diventato modello di design, promozione mediatica a partire dalle riviste, produzione di barche e piscine, promozione di eventi culturali e dell'urbanistica moderna.

Ma non ha retto alle spinte economiche della globalizzazione e dell'innovazione e lentamente ha chiuso i propri stabilimenti. Ora ciò che rimane in Gattinara è un'area

dismessa dal 1993, superfetata, degradata e inquinata, un'area senza futuro nel cuore della città, ampia come la città.

Il processo di studio si interfaccia con i principali attori per un eventuale riqualificazione urbana, ricostruisce la memoria storica ed identitaria dell'area, ne analizza il territorio circostante, utilizza la tecnologia per accedere dove sarebbe impossibile per l'essere umano, raccoglie le proposte del territorio e ne rielabora le possibilità.

Il frutto di questo lavoro è puramente a scopo didattico e conoscitivo, nell'ottica di informare la cittadinanza, gli amministratori locali, i proprietari ed il territorio del potenziale insito nell'architettura degli edifici e nella storia della nostra comunità.



Il design dell'arredo da bagno POZZI.
da *Eccher E.*, "Manifattura Ceramica Pozzi", (1956), pag. 41

¹ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag.173

² Def. Adaptive reuse da *wikipedia.org* (18.08.21)

³ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag. 150-151

⁴ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag. 183

⁵ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag. 186

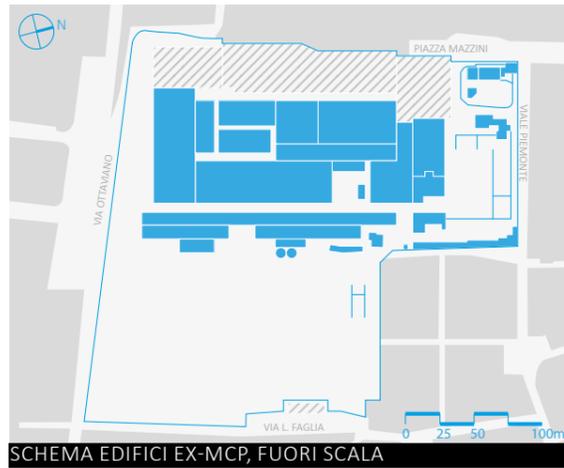
⁶ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag. 202

⁷ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag. 198

⁸ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag. 209

⁹ si veda: M. Robiglio
"RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse",
(2017), pag. 216

PLANIMETRIA



LOCALITÀ:
Gattinara

SUPERFICIE:
140 000 m²

PROPRIETÀ ATTUALE:
UnipolSai e Luigi Lavazza S.p.A

USO ORIGINALE:
Produzione sanitari e materiali ceramici

USO ATTUALE:
Parzialmente dismesso, deposito materiali

INFRASTRUTTURE DI PERTINENZA:
Scalo ferroviario

VINCOLI PRESENTI:
Architettonico, Regionale (1)

INSERIMENTO AMBIENTALE:
Area urbana

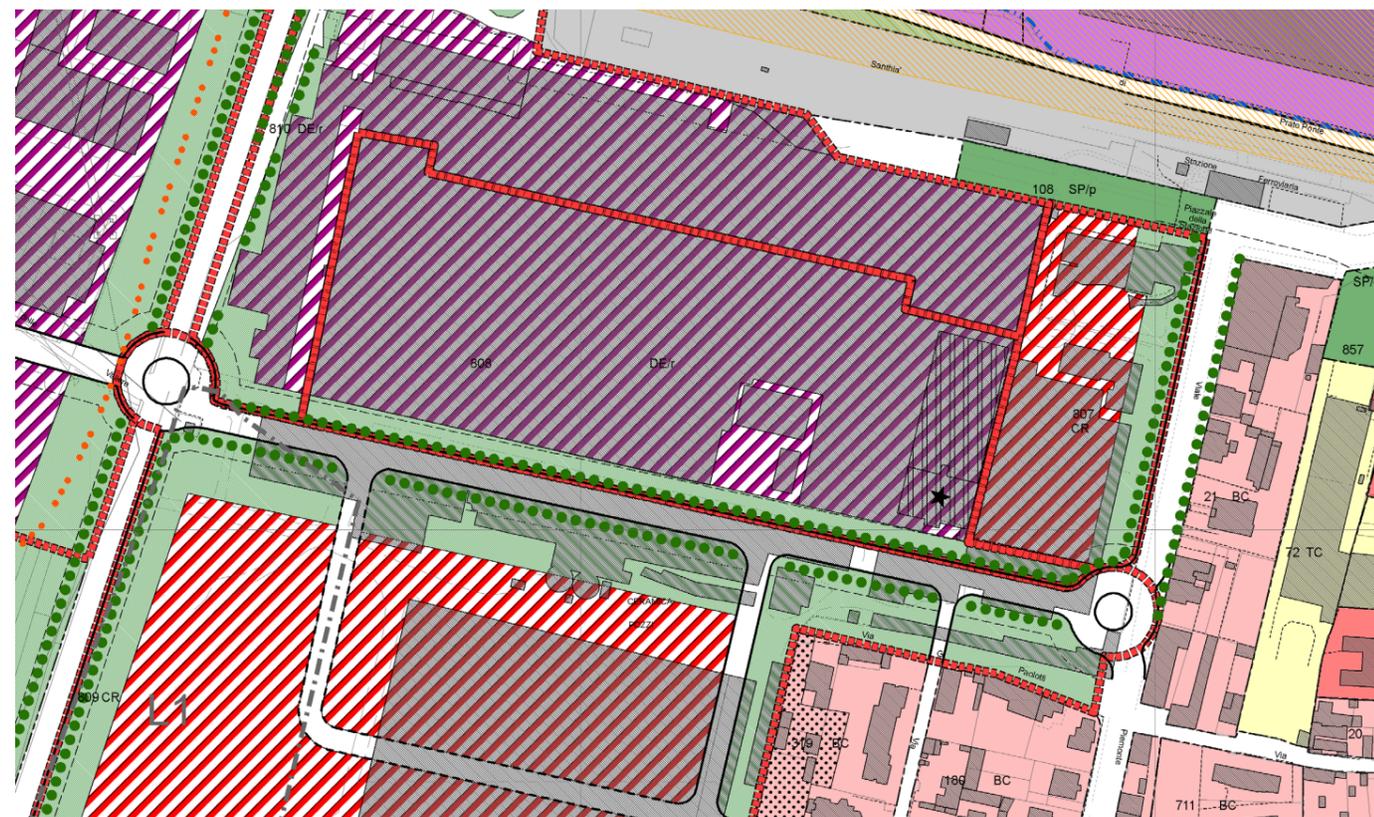
PERIODO DI ATTIVITÀ:
1906-1993



GATTINARA, IMPIANTO URBANO, FUORI SCALA
da Carta Tecnica Regionale, 2019



VISTA AERA LATO SUD-EST
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



ESTRATTO MAPPA P.R.G.C.
da Tavola 2.3.2, Piano Regolatore Generale Comunale di Gattinara, 2014

TITOLO TAVOLA	NUMERO TAVOLA
Planimetria di progetto del concentrico	P2.3/2
BASE CARTOGRAFICA Base Catastale aggiornata al 2005	

LEGENDA DEI SIMBOLI GRAFICI

ATTIVITÀ RESIDENZIALI	CR - Zona di trasformazione a prevalente destinazione residenziale (art.33)	--- Fasce di rispetto delle strade statali e comunali
ATTIVITÀ ECONOMICHE	DE - Zona di nuovo impianto e/o trasformazione per attività produttive (art.40) DEr - sottozona di riordino e ristrutturazione urbanistica	[Hatched] Edificio segnalato dal P.R.G. come storico-artistico ai sensi dell'art. 24 L.u. 56/77
DELIMITAZIONE DELLE ZONE DI INSEDIAMENTO COMMERCIALE	L1 - Localizzazioni commerciali urbane non addensate *	[Hatched] Edificio segnalato dal P.R.G. come storico-documentario ai sensi dell'art. 24 L.u. 56/77
ATTIVITÀ DI INTERESSE COLLETTIVO (art.42)	TPF - Sottozona per attrezzature riservate alle funzioni ferroviarie in attività	[Dashed] Perimetrazione aree sottoposte ad attuazione mediante Strumento Urbanistico Esecutivo
SERVIZI PUBBLICI (art.44)	SP - Zona destinata a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale (art.21 L.R.56/77) - ESISTENTE SPi - Sottozona per l'istruzione SPia - Sottozona per l'attrezzatura d'interesse comune SPip - Sottozona per spazi pubblici a parco, gioco e sp. SPip - Sottozona per parcheggi pubblici SPip - Sottozona per servizi alle attività produttive commerciali/terziarie SPicc - Sottozona per servizi alle attività commerciali/terziarie SP - Zona destinata a servizi sociali ed attrezzature a livello comunale (art.21 L.R.56/77) - PROGETTO	[Dashed] Viabilità in progetto con tracciato prescrittivo [Dashed] Viabilità in progetto con tracciato proposto [Dotted] Piste ciclabili, passaggi pedonali esistenti e in progetto [Dotted] Viali alberati in progetto e/o da mantenere
		SIMBOLI CONVENZIONALI DELLA BASE CARTOGRAFICA
		[Hatched] Particelle catastali
		[Hatched] Edifici
		[Hatched] Ferrovia
		[Hatched] Raccomandi

3.3 CRONOLOGIA DELL'EVOLUZIONE URBANA DI GATTINARA

L'edificazione del Borgo si è sviluppata in fasi successive caratterizzate sia dalla particolare tecnica muraria adottata sia dalle specifiche forme edilizie che si possono riferire all'evoluzione stilistica dell'architettura cittadina piemontese e lombarda, che può essere schematizzata nelle seguenti fasi:

1° fase: periodo comunale (1242-1337)

Fondazione del Borgo con il tracciamento degli isolati, delimitazione dei sedimi e delle strutture viarie, idrauliche e difensive; edificazione delle prime case.

2° fase: periodo visconteo (1337-1426)

Importante modifica delle strutture difensive con la costruzione delle mura e del ricetto - castello.

3° fase: primo periodo del dominio sabauda (1426-1504)

Intenso sviluppo edilizio con la costruzione di nuove chiese, di nuovi edifici privati e dei portici sulla piazza.

4° fase: periodo del duca Carlo e delle guerre franco-spagnole (1504-1560)

L'architettura del Rinascimento appare nella costruzione dei portici a colonne.

5° fase: dal ritorno in Piemonte di Emanuele Filiberto alla morte del duca Carlo Emanuele II (1560-1675)

Nel 1616 viene distrutto il castello-ricetto; dopo il 1617 ha inizio la costruzione della chiesa e del convento di S. Francesco e

nel 1633 viene eretta la chiesa di S. Rocco.

6° fase: da Vittorio Amedeo II all'invasione napoleonica (1675-1796)

Costruzione di edifici residenziali di maggior pregio.

7° fase: periodo del dominio francese e della restaurazione (1797-1860)

Edificata l'attuale sede del Municipio cittadino su progetto dell'architetto gattinarense Pietro Delmastro.

8° fase: dall'Unità d'Italia, al secondo conflitto mondiale (1861-1945)

Causa incremento della popolazione e del tenore di vita, per far fronte alle nuove esigenze di spazio abitabile si registra un'intensa edificazione nelle aree interne al borgo ed un inizio di espansione fuori dalla cerchia esterna. Viene eretto l'ospedale cittadino e vengono eseguite importanti adeguamenti degli impianti urbani con la selciatura delle strade (1836) e realizzazione della fognatura dei corsi principali (1870). Entrarono in funzione i nuovi mezzi di trasporto, quali il tram a vapore (1880) e la ferrovia Santhià-Arona che danno via all'industrializzazione.

La Ceramica Pozzi rappresenta il primo vero impianto industriale nel territorio al quale ne seguiranno altri legati specialmente alla filiera della produzione tessile.

9° fase: dal periodo postbellico ad oggi (1946-2021)

Fase delle principali trasformazioni urbane,

il borgo e le sue abitazioni non bastano più. Molte famiglie gattinaresi lasciano i vecchi cortili e costruiscono nuovi edifici al di fuori del centro storico. Si sviluppa il territorio soprastante il borgo. Molti nuovi edifici di scarsa qualità architettonica vengono edificati attorno al centro storico.

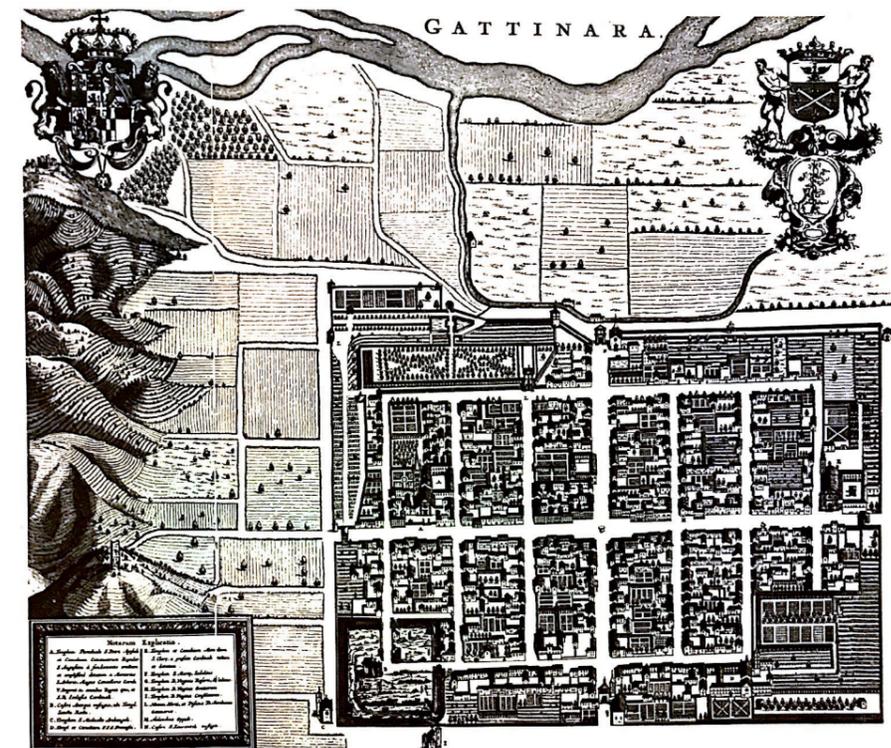
Gli anni Settanta vedono l'ampliamento dell'ospedale, la realizzazione del centro sociale con biblioteca in piazza Italia, la nuova chiesa di S. Bernardo e alcuni edifici scolastici.

Negli anni Ottanta e Novanta, la pesante crisi economica e una cattiva gestione delle proprietà, porta alla chiusura di alcuni stabilimenti tra i quali la Pozzi Ginori, mentre si insedia una nuova importante realtà produttiva, la Luigi Lavazza S.p.A.

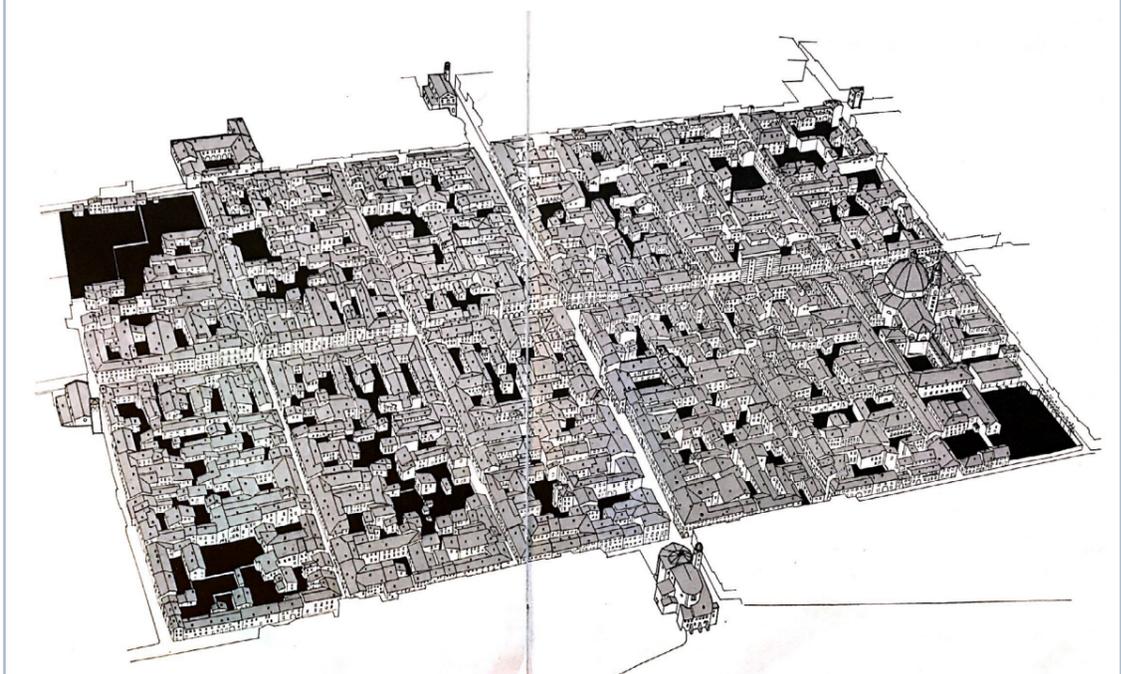
Si veda
Caligaris A.,
"Piano per i Beni Culturali e Architettonici della Città di Gattinara", Gattinara, (2018), pag 8-11

Si veda
Associazione Culturale di Gattinara.
"Gattinara, brevi notizie storiche sul borgo, tradizioni ed origini del carnevale", (1976), pag 14-17

VEDUTA A VOLO D'UCCELLO DISEGNATA DA TOMMASO BORGOGNO PER IL "THEATRUM SABAUDIÆ" DEL 1682
da Associazione Culturale di Gattinara. Gattinara, brevi notizie storiche sul borgo, tradizioni ed origini del carnevale, (1976), pag 14



ASSONOMETRIA A VOLO D'UCCELLO RAPPRESENTANTE IL CENTRO STORICO, 1975
da Associazione Culturale di Gattinara. Gattinara, brevi notizie storiche sul borgo, tradizioni ed origini del carnevale, (1976), pag 17



3.4 INTERVISTA AGLI STAKEHOLDERS: COMUNITÀ DI GATTINARA

AVVOCATO DANIELE BAGLIONE

Sindaco di Gattinara, conosce la situazione dell'area e auspica per un recupero, propone una visione collettiva della zona che sappia valorizzare la territorialità locale, attraverso l'introduzione di ambienti di lavoro digitali ed innovativi.

Fondamentale è quello che Gattinara può dare anche ai piccoli comuni circostanti, punto cardine di un territorio unito.

UFFICIO TECNICO DI GATTINARA

La rigenerazione dell'area è prevista dal PRGC, si prevede nel grande piazzale EST l'espansione della zona residenziale, ed il recupero della zona OVEST come nuovo suolo libero per l'industria, il terziario ed i servizi.

Le richieste sono quelle di nuovi spazi pubblici e connettivi, dove si possano organizzare eventi o fiere temporanee, sia all'aperto che al chiuso.

CITTADINANZA

Una parte della cittadinanza ha proposto la trasformazione della zona in parco fotovoltaico sfruttando i finanziamenti regionali; richiedono spazi sportivi e aree eventi nelle vicinanze del paese, nota la completa assenza di zone dedicate alle arti multimediali, quali cinema o spazi di lavoro creativi. E' stato proposto il recupero dell'infrastruttura ferroviaria per il potenziamento della mobilità ciclabile intercittadina.



VISTA AEREA DELLO SVILUPPO URBANO DI GATTINARA (2021)
da Google Earth

3.5 INTERVISTA AGLI STAKEHOLDERS: PROPRIETÀ

UNIPOLSAI

Proprietà dell'area, si occupa del monitoraggio delle strutture e delle bonifiche. Ha capitale economico ed amministrativo, sta cercando soluzioni per rigenerare l'area, fra le proposte elaborate negli anni si è ipotizzato anche la costruzione di un grande complesso sportivo regionale.



LAVAZZA SPA

Gattinara è sede degli impianti Lavazza per la trasformazione del caffè in capsule monouso.

Si evince che Lavazza non ha progetti di espansione nell'area Pozzi.

Suggerisce comunque il recupero dell'area, in occasione di un eventuale espansione e soprattutto per il ripristino dell'infrastruttura ferroviaria come alternativa ai trasporti merci gommati.



3.6 INTERVISTE AGLI STAKEHOLDERS: ESPERTI DELL'AREA

GIAN PIERO BOTTO

Ex direttore della produzione della Manifattura Ceramica Pozzi, ha contribuito alla ricostruzione della storia dello stabilimento dagli anni '60 alla sua chiusura, nonché alla spiegazione del ciclo produttivo dei sanitari.

RENZO PETTERINO

Ex dipendente, attraverso le sue fotografie ha immortalato i reparti produttivi prima della chiusura dello stabilimento.

ALFONSO STELLATO

Ex dipendente, ha collezionato materiale e documenti che sono stati la base per la stesura della memoria storica.

E' membro attivo della comunità per il riconoscimento del valore patrimoniale e territoriale del brand Pozzi, curandone la realizzazione della mostra del 2019.

ING. GIORGIO LAZZARATO

Si occupa del mantenimento in efficienza degli spazi di Lavazza SpA, ha fornito indicazioni essenziali per il ripristino degli edifici in calcestruzzo armato e la sua opinione sullo stato di conservazione degli edifici dell'area Pozzi.

3.7 LA RICERCA DEL MATERIALE TECNICO DI MCP

Una, se non la più grande, delle difficoltà nello sviluppo della ricerca è stato il recupero della poca documentazione disponibile riguardante l'area industriale.

Si tenga infatti in evidenza che l'enorme superficie occupata dallo stabilimento (140 000 m²) risulta chiusa da 27 anni con le inevitabili problematiche emergenti da questa situazione.

Va rilevato come nei cambiamenti proprietari post-dismissione non sia maturata la scelta di raccogliere e preservare l'archivio d'impresa e della specifica sede.

La prima parte della ricerca della documentazione grafica ha impegnato quindi parecchie settimane con scarsissimi risultati. La proprietà dell'area fa attualmente capo alla società UnipolSai, compagnia operante nel settore assicurativo, quindi la ricerca ha avuto inizio recuperando i non facili contatti con gli interlocutori di questa società.

Dopo una lunga serie di tentativi telefonici e richieste via e-mail, attuati su diversi canali di conoscenza, si è potuto contattare uno dei pochi responsabili che disponesse di qualche informazione sulla situazione dell'area che, con grande disponibilità, mi ha fornito quanto in suo possesso, compatibilmente con le direttive aziendali Unipol.

Purtroppo la documentazione recuperata dalla proprietà, pur avendo spunti interessanti, non risulta esaustiva ai fini.

Anche una ricerca avviata in parallelo presso gli archivi comunali non approdava a nessun risultato concreto, salvo il recupero di qualche stralcio di planimetria derivato da permessi di costruzione.

A complicare l'operazione si è aggiunta anche l'impossibilità di accesso all'interno del sito per ovvie questioni riguardanti la sicurezza, senza il completamento delle bonifiche.

La ricerca trovava quindi un punto di arresto insormontabile.

Avendo compreso durante la prima fase di ricerca quale importanza avesse avuto in passato una realtà così importante e il grande interesse che avrebbe rappresentato per la memoria storica della città, si è deciso caparbiamente di proseguire il percorso seguendo una strada diversa e al contempo innovativa con l'utilizzo di uno dei più moderni sistemi che la tecnologia mi potesse mettere a disposizione: un drone per il rilievo aereo.

3.8 IL RILIEVO DELLE GRANDI AREE TRAMITE AEROMOBILE A PILOTAGGIO REMOTO

Attraverso la collaborazione di un caro amico, nonché architetto Andrea Caligaris, possessore di un drone e relativo brevetto di volo, si è richiesto sia al Comune che alla società UnipolSai il formale permesso di sorvolare la zona interessata, sono state quindi eseguite le operazioni di volo con un accurato rilievo fotografico in grado di registrare, oltre alle immagini ad alta definizione, anche dati di posizione GPS di altitudine e direzione dell'apparecchio di ripresa, nonché della posizione spaziale della camera (angolazioni sui 3 assi).

Forte dell'esperienza maturata durante il secondo anno di università, per il laboratorio di geomatica si sono estrapolate dati e misure dalle fotografie mediante il programma AGISOFT Metashape.

Dopo aver approfondito ulteriormente l'argomento ed eseguito numerose prove, inserendo quante più informazioni possibili nel programma, è stato possibile ricavare una vista complessiva dell'area ad altissima definizione, la geometria degli edifici e lo stato di conservazione delle stesse.

Partendo da questi risultati con il programma Metashape si sono potute unire le immagini anche in un modello tridimensionale che in seguito ho trasferito sul programma grafico SketchUp.

Attraverso il software è stato poi possibile generare anche un modello 3D complessivo dell'area, in modo da poter analizzare lo stato dei 140 000 m² dello stabilimento in 3 dimensioni, senza essere mai entrati. Nel complesso un lavoro decisamente impegnativo che ha occupato gran parte del

tempo programmato, ma di grande gratificazione, con la potenzialità di una visione contestuale di supporto a processi futuri.



Il drone DJI Phantom 4 è un aeromobile a pilotaggio remoto professionale, utilizzato in campo fotografico e per l'osservazione scientifica.

Fotografia da [wikipedia.org/wiki/PPhantom_\(UAV\)](http://wikipedia.org/wiki/PPhantom_(UAV))

● MOTORI
Sono del tipo brushless e consentono al drone di raggiungere una velocità massima di volo di 50 metri al secondo in modalità Sport.

● BATTERIA
Con una capacità di 3.500 mAh, garantisce al drone un tempo di volo di 25 minuti.

● ELISORE
L'ampio apertura elica, abilitata ai motori ibridi, consente una velocità di ascenso pari a 6 metri al secondo in modalità Sport.

● SENSORI
Pressi trassondenti a 4 assi in avanti, vengono la posizione degli elicottili e impostano il percorso più veloce per evitare il terreno.

● FOTOCAMERA
Al suo interno trova posto un sensore da 12 megapixel che permette anche di registrare video al rallentatore con risoluzione di 1920x1080 pixel a 120fps.

● OBIETTIVO
Un obiettivo dotato di un angolo di visione da 94° e apertura f/2.8.

Specifiche Tecniche	
Peso (incluse le eliche)	1.280 grammi
Velocità massima di ascenso	6 m/s in modalità Sport
Velocità massima di discesa	4 m/s in modalità Sport
Velocità massima	20 m/s in modalità Sport
Range massimo	5 km
Tempo di volo	25 minuti
Formato immagini	1080x1080
Range sensore ultrasonici	0,7 - 1,5 m
Capacità camera	12 Megapixel
Lente	94° angolo di visione, f/2.8
ISO range	100 - 3200 (Auto) - 100 - 1600 (Auto)
Risoluzione foto	4000x3000 pixel
Risoluzione video	1080p (1080x1920) a 30fps, 720p (720x1280) a 60fps

Specifiche del drone DJI Phantom 4
Fotografia da www.punto-informatico.it

1. PREPARAZIONE PER IL RILIEVO FOTOGRAMMETRICO:

- Richiedere i permessi e le autorizzazioni per il sorvolo alla proprietà ed alle autorità comunali competenti.
- Per realizzare fotografie di migliore qualità è necessario che la giornata sia nuvolosa, così da non avere zone in netta ombra.
- Dato che le operazioni di volo avvengono con un dispositivo di 1300g, la normativa impone che l'operatore sia dotato di patente APR, assicurato e registrato presso gli enti competenti.
- E' richiesta la presenza di assistenza del pilota APR durante le operazioni di volo, controllare a vista il velivolo e per allontanare il personale non autorizzato dalle aree di rischio, attività svolta, dal tesista come parte attiva nelle operazioni di rilievo.

2. PROGRAMMAZIONE DEL VOLO:

- L'aeromobile DJI Phantom 4 è pilotato manualmente dall'operatore, tuttavia per il rilievo fotogrammetrico di grande scala si rendono necessarie il mantenimento di un'altitudine costante, oltre che del perfetto allineamento zenitale della camera rispetto al terreno.
- Per questo è stato necessario l'utilizzo di un software di planning della rotta, gestibile attraverso uno smartphone o tablet collegato al radiocomando, che automatizza lo scatto delle fotografie suddividendo l'area in strisce parallele che il drone segue automaticamente.
- Si è quindi impostata un'altitudine di 75m, il rettangolo della superficie da mappare e le specifiche di scatto della fotocamera.



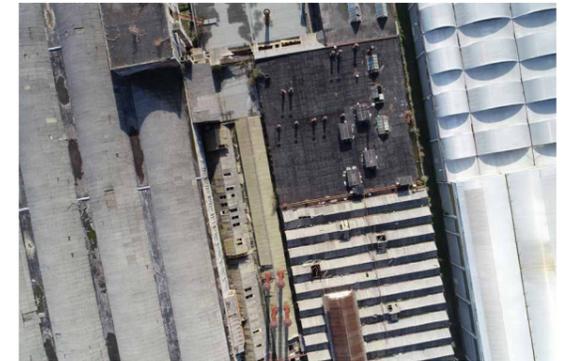
L'architetto Andrea Caligaris ed il drone per il rilievo aereo all'esterno dello stabilimento MCP.
Fotografia di Francesco Petterino



La programmazione del volo per l'acquisizione automatica delle fotografie zenitali.
Fotografia di Francesco Petterino

3. ESECUZIONE DEL VOLO:

- Il pilota fa decollare manualmente l'aeromobile e si posiziona in prossimità dell'area, dopodiché carica sul software la rotta pre-programmata che viene automaticamente avviata.
- Il drone si porta autonomamente all'altitudine ed al punto di partenza prestabilito ed inizia a scattare fotografie lungo il percorso autogenerato in base ad un intervallo prestabilito di tempo o di metri percorsi, grazie ai suoi sensori altimetrici ed al GPS interno.
- Per il rilievo zenitale dei 140 000 m² dell'area MCP sono stati impiegati poche decine di minuti.
- Manualmente, sono poi state eseguite delle fotografie particolari e generali degli stabili e dell'area, per determinarne lo stato di conservazione.
- Al termine è stato necessario prendere delle misure di riferimento per poter calibrare correttamente il software di unione delle immagini, al fine di ottenere una precisione nell'arco di ± 10 cm.



Uno degli scatti eseguiti autonomamente dal Drone DJI Phantom 4 durante le operazioni di mappatura.
Fotografia di Francesco Petterino



Particolari dello stato di conservazione degli edifici, scatti eseguiti manualmente dal pilota APR Andrea Caligaris..
Fotografia di Francesco Petterino



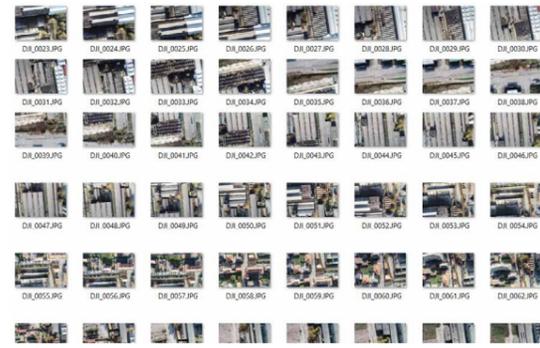
L'area della Manifattura Ceramica Pozzi in una vista di insieme da drone APR, al termine della fase di rilievo automatizzata
Fotografia di Francesco Petterino

4. IMPORTAZIONE ED ELABORAZIONE IN AGISOFT METASHAPE:

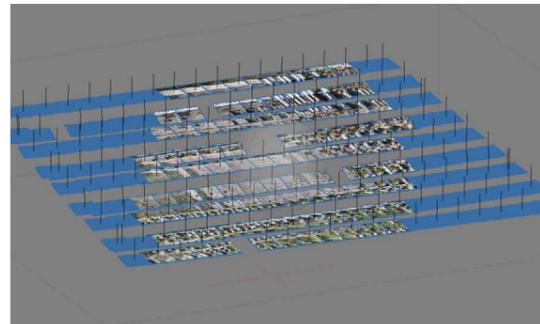
- Dal rilievo fotogrammetrico sono state ricavate più di 350 fotografie che necessitano di essere processate per l'unione in un unico file.
- Le fotografie vengono caricate nel programma AGISOFT Metashape che ne riconosce i parametri spaziali dell'orientamento della camera ed il posizionamento GPS.
- Vengono settati i parametri per il rilievo aereo ed il software esegue l'allineamento delle fotografie.
- I passaggi successivi richiedono la costruzione di una nuvola di punti che il software genera, trovando elementi in comune fra i diversi scatti.
- La nuvola di punti permette di generare un modello 3D del terreno e degli edifici, migliorando poi la precisione attraverso l'inserimento delle misure manuali di alcuni punti chiave presi durante le operazioni sul campo.
- Viene infine elaborata la texture, ovvero l'applicazione dei colori estratti dalle foto sulla superficie precedentemente generata.
- Si ottiene quindi un modello 3D di grande alta geometrica e di grande dettaglio grafico.
- Si precisa che, dato l'utilizzo di foto zenitali, non è stato possibile ricostruire i prospetti dei vari edifici, ma software approssima i dati mancanti.

5. ESPORTAZIONE:

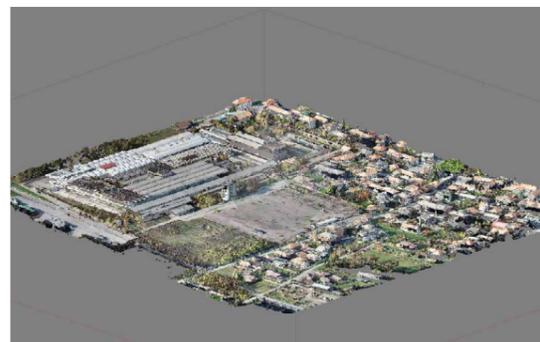
- Il software permette l'esportazione dei dati tramite immagini piane oppure tramite modello 3D con texture, in formati compatibili con i programmi più diffusi.
- L'esportazione coincide necessariamente con una compressione dei dati ed una perdita di qualità rispetto agli originali.



La sequenza delle fotografie scattate per la realizzazione della mappatura fotografica.



L'allineamento delle fotografie in strisce parallele eseguito dal software AGISOFT Metashape.



La restituzione grafica delle operazioni di unione di fotografie, mediante nuvola di punti.



Modello 3D dell'edificio Gres, navigabile e misurabile tramite browser web
<https://app.modelo.io/embedded/EDuxMh2W3k>

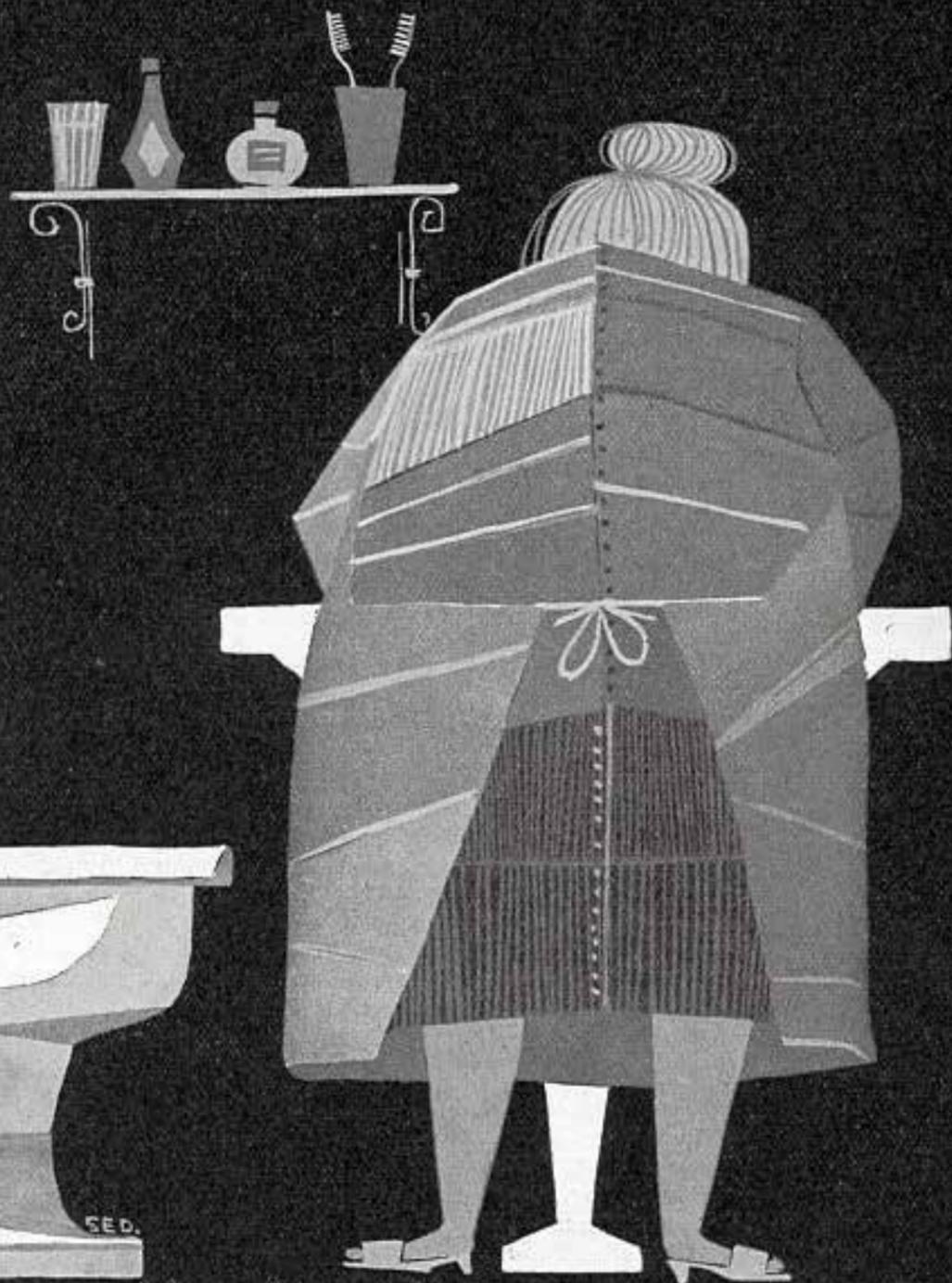


Il rilievo territoriale 3D eseguito tramite AGISOFT Metashape ed esportato su Google SketchUp.



L'unione delle singole fotografie zenitali in un'unica ortofoto esportabile, attraverso il programma Metashape.

apparecchi
igienico
sanitari
in
vitreous - china
(gavit)
apparecchi
per
cucina
in
fire - clay



manifattura ceramica pozzi milano

via visconti di modrone, 15

4. IDENTITÀ STORICA DELLA MANIFATTURA CERAMICA POZZI

4.1 LA STORIA CELATA

Si veda
Stellato A., *Mostra Manifattura Ceramica Pozzi
Gattinara*, Gattinara, (2020)
e
Eccher E., *Manifattura Ceramica Pozzi*, Gattinara,
(1956)

A lato
Illustrazione pubblicitaria anni '50
da vecchiestampe.blogspot.com

Nel seguente capitolo si illustra l'evoluzione dello stabilimento della Manifattura Ceramica Pozzi nel 1906, dalla sua nascita alla sua chiusura avvenuta nel maggio del 1993.

Le informazioni raccolte e gli elementi documentali puntano a riassumere non solo l'evoluzione architettonica ma anche le fasi storico sociali che ne hanno caratterizzato l'espansione.

Vengono raccolti inoltre disegni, illustrazioni e riferimenti che permettono il collegamento dell'industria con il resto del mondo, in modo da comprendere l'evoluzione del marchio, da semplice realtà familiare a potenza industriale internazionale.

In queste pagine vengono considerate come focali le attività lavorative e soprattutto le persone, i lavoratori, le famiglie che hanno vissuto ed espanso Gattinara nell'arco temporale di quasi 100 anni.

Una storia fatta di visioni, problemi, rinascite ed emancipazione sociale di lavoratori e lavoratrici che hanno dedicato la loro vita a questa azienda.

Altre informazioni, fotografie e video sono state raccolte e catalogate presso l'indirizzo web presente alla fine del capitolo



rielaborazione grafica
della pagina pubblicitaria originale,
design Dante Bigli 1960

graphics reworking of original
advertising page, Dante Bigli design 1960

ILLUSTRAZIONI DI DANTE BIGLI.
da *Catalogo Sanitari Geberit (2019)*

4.2. LA NASCITA DELLA MANIFATTURA CERAMICA POZZI

La MANIFATTURA CERAMICA POZZI Società per Azioni, fu costituita con capitale sociale di Lire. 1 000 000 (circa 4 200 000€), il 12 dicembre 1906.

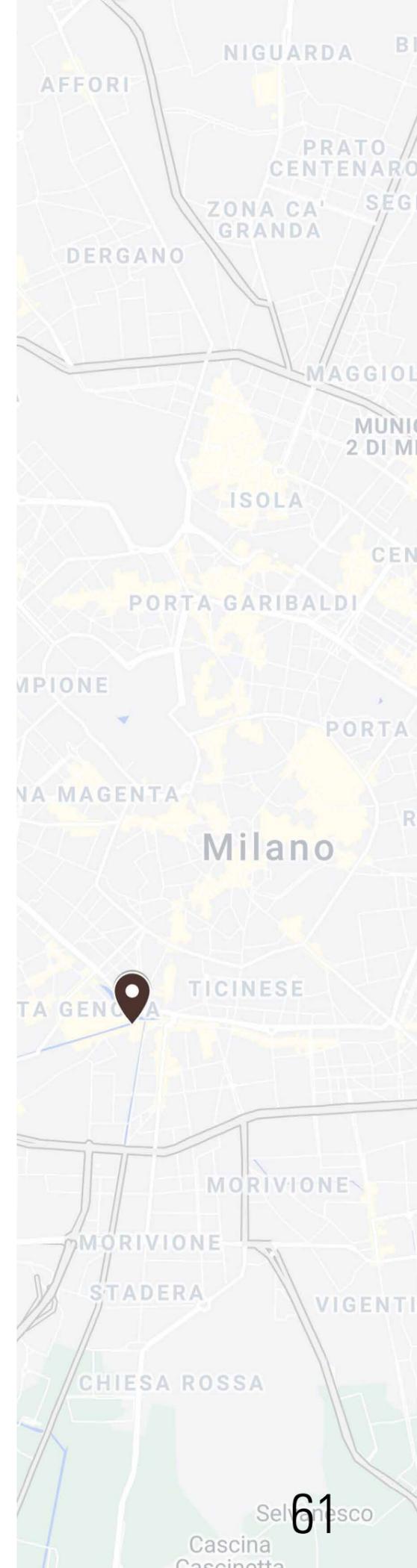
Le origini della M.C.P sono milanesi: sin dal 1868 esisteva in Milano, l'azienda Francesco Pozzi & Figli, che fabbricava grès, refrattari e terre cotte.

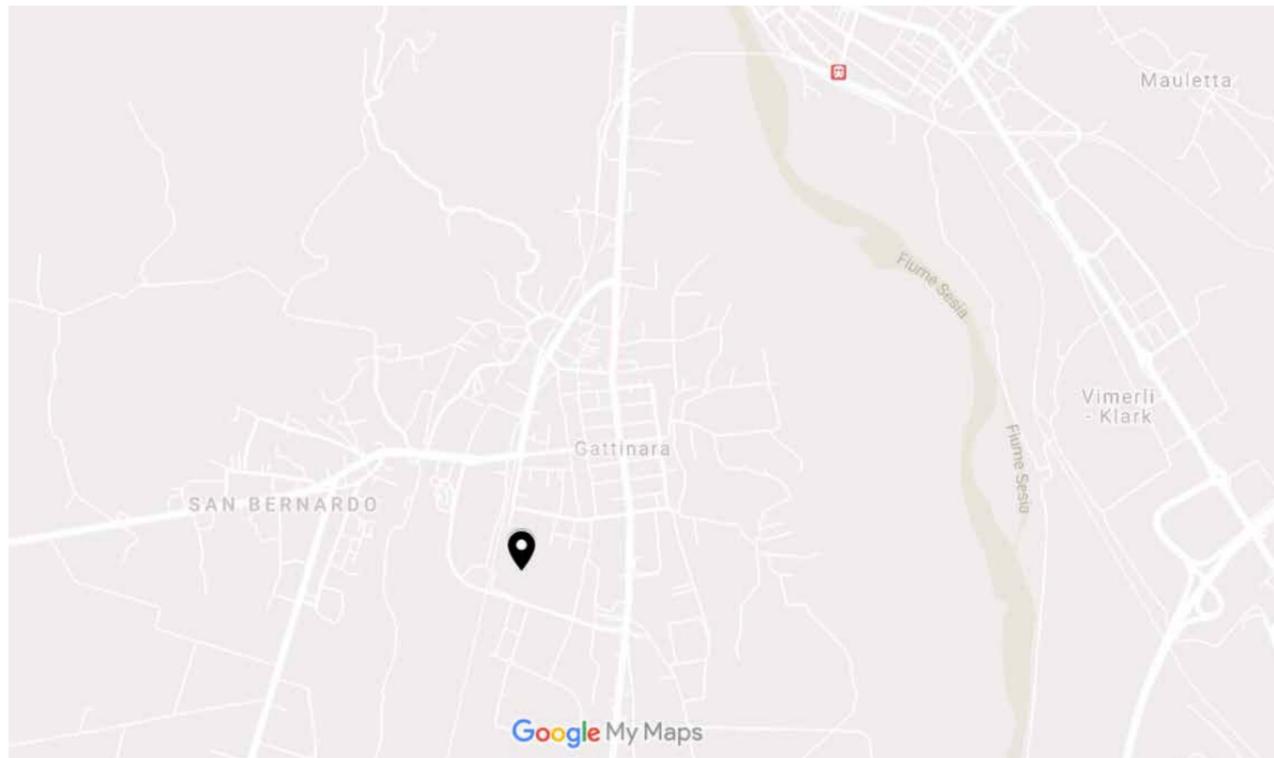
Il figlio Luigi Pozzi, col concorso di alcuni industriali milanesi, nel dicembre 1906 fondò la MANIFATTURA CERAMICA POZZI S.p.A, che inizialmente aveva il solo stabilimento di Milano in Ripa Ticinese N°7, a poche centinaia di metri dalla splendida Porta Ticinese, lungo in Naviglio Grande.

Successivamente fu volontà del figlio Luigi di espandere la produzione per dedicarsi al ramo dei sanitari, indisse quindi la realizzazione di un secondo stabilimento, più grande, moderno ed importante.

NEL 1906 IL SECONDO STABILIMENTO VENNE FONDATAO A GATTINARA

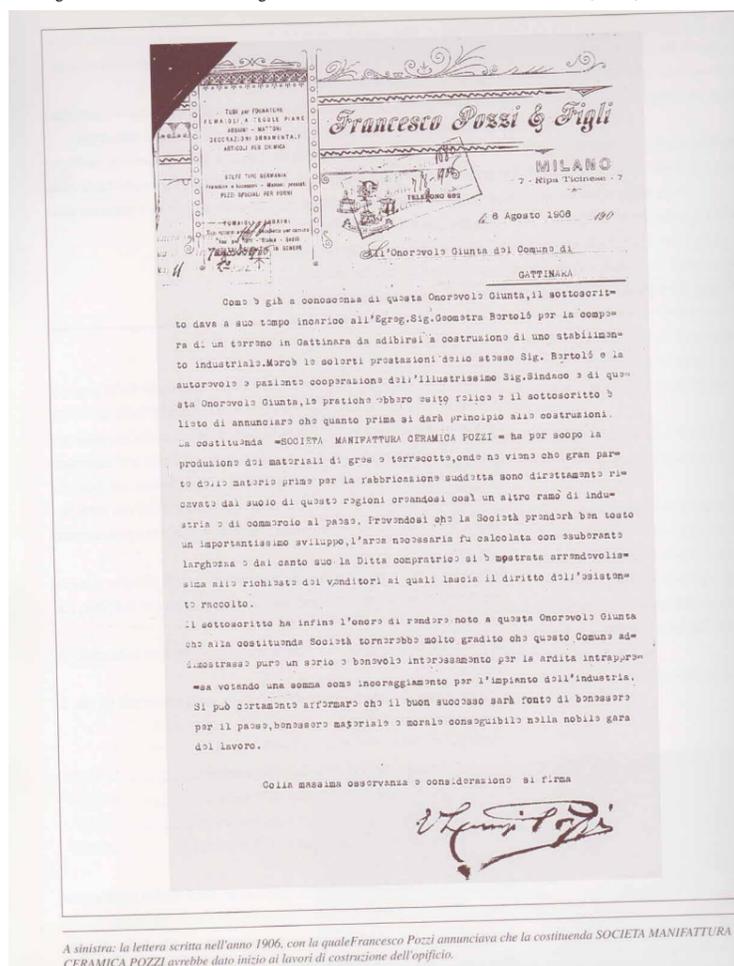
Inquadramento urbano stabilimento FRANCESCO POZZI & FIGLI, area riquilificata.
Milano
da *Google.com*





Inquadramento urbano stabilimento MANIFATTURA CERAMICA POZZI di Gattinara, parzialmente riqualificato.
da Google.com

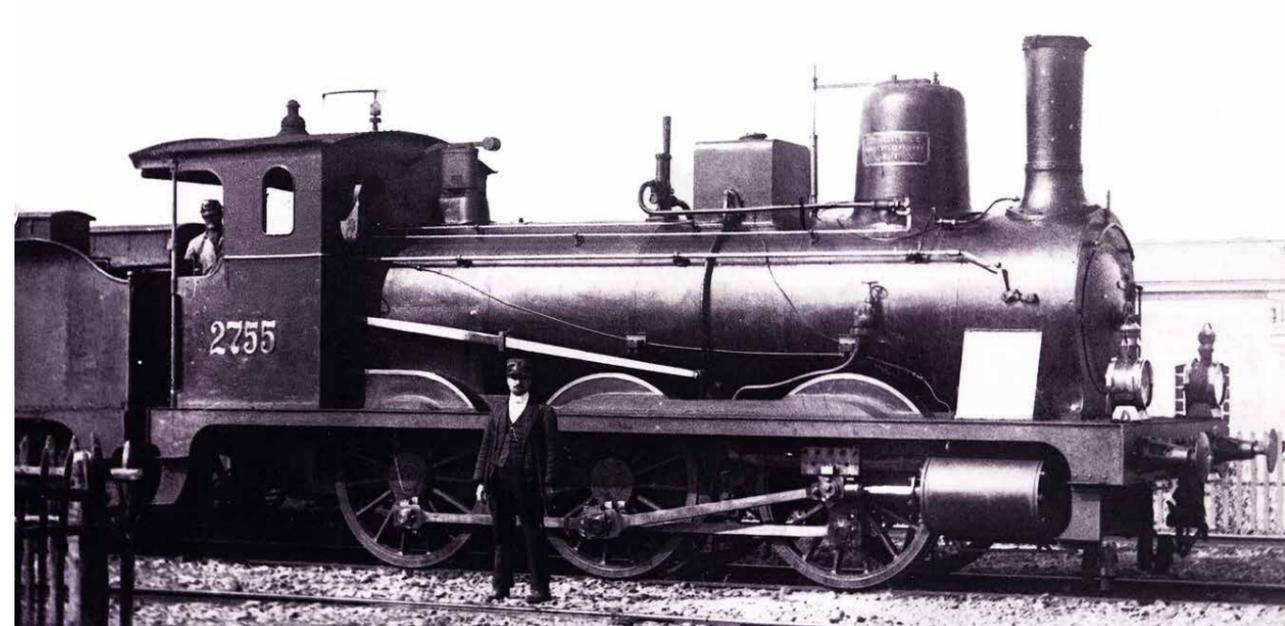
Lettera Ufficiale di avvio dello stabilimento.
da Segatto R., *Fustoli di storia gattinarese*, Gallo Arti Grafiche, Vercelli, (1998)



A sinistra: la lettera scritta nell'anno 1906, con la quale Francesco Pozzi annunciava che la costituenda SOCIETA' MANIFATTURA CERAMICA POZZI avrebbe dato inizio ai lavori di costruzione dell'edificio.

4.3 LA SCELTA DI GATTINARA

Come stabilito nel suo primo Statuto Sociale, la MANIFATTURA CERAMICA POZZI fu costituita allo scopo di esercitare l'industria e il commercio delle terre cotte, del grès ceramico e prodotti affini e dei materiali per isolamento elettrico.



La locomotiva FS 2755 presso la stazione di Gattinara nel 1915.
da Matto M., *Santhià e la ferrovia, una storia che dura da 150 anni*, Editrice Grafica Santhiatese, Santhià, (2006).

La decisione di scegliere la città di Gattinara per il nuovo impianto produttivo fu influenzata da motivi economici e funzionali:

- La sua vicinanza a giacimenti argilliferi; era sede di ferrovia, che a quei tempi assorbiva praticamente tutti i trasporti.
- Il Comune di Gattinara, allora eminentemente agricolo (tutt'ora celebre per l'omonimo vino rosso), in seguito ad una terribile grandinata scatenatasi nell'Agosto del 1905 che aveva distrutto completamente le vigne e l'economia agricola, offriva condizioni di favore alle industrie che sorgessero nel suo territorio.

I lavori a Gattinara furono condotti celermente e lo stabilimento diventò completamente operativo già nel 1908.

La stazione di Gattinara in una cartolina anni '40.
da Matto M., *Santhià e la ferrovia, una storia che dura da 150 anni*, Editrice Grafica Santhiatese, Santhià, (2006).





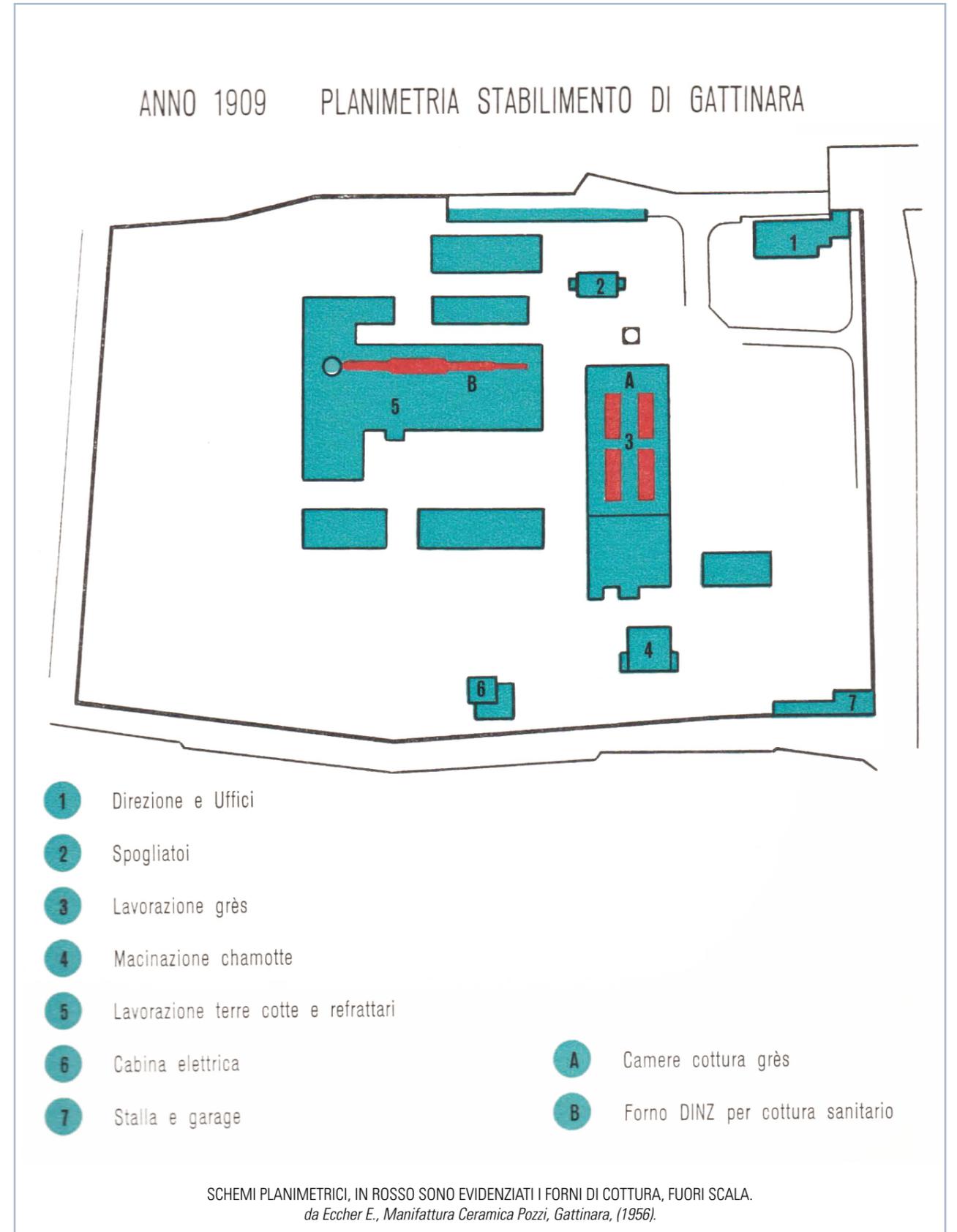
Vista aerea, 1923, sulla destra, il fabbricato GRES.
 da Eccher E., *Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara*, (1956)

4.4 LA CREAZIONE DELLO STABILIMENTO

Le prime documentazioni sullo stabilimento di Gattinara risalgono all'Assemblea Generale dei Soci e degli Azionisti del 1907, nella quale il Direttore Generale Luigi Pozzi comunica l'andamento dell'azienda nei primi quattro mesi di esercizio sociale.

In essa viene riferito che "...la costruzione del forno continuo a tunnel DINZ, lungo 75 metri è cominciata, assieme ai locali per l'amministrazione e la portineria ed il fabbricato GRES per la produzione di terre cotte è già molto avanti nei lavori."

Il fabbricato GRES, rappresenta uno dei primi esempi italiani della prima stagione di edifici per l'industria in calcestruzzo armato, sulla base di un brevetto straniero, presumibilmente tedesco, progettato per sfruttare un sistema produttivo verticale, seguendo il modello a flusso sequenziale, che preannuncia la catena di montaggio delle moderne fabbriche automobilistiche americane coeve.



In questo periodo nello stabilimento M.C.P. di Gattinara, si producono stufe in maiolica e, come riportato nei documenti dell'assemblea generale dei soci:

"...sei operai vi lavorano con i migliori risultati..."

Questo è quindi il primo nucleo di maestranze: dopo cinquant'anni gli operai supereranno il migliaio.

Nell'ottobre 1908 l'impianto a Gattinara era considerato finito; si presentava già racchiuso dal muro di cinta, collegato col raccordo ferroviario, munito di locale spogliatoio, di garage e di stalla per i cavalli.

Il 1909 rappresenta l'anno di svolta per la MANIFATTURA CERAMICA POZZI:

Luigi Pozzi, allora Direttore Generale, programma lo sviluppo dell'articolo sanitario che si concretizzerà in oggetti di uso comune appena 20 anni dopo, promuovendo inoltre lo stabilimento di Gattinara come impianto produttivo principale.

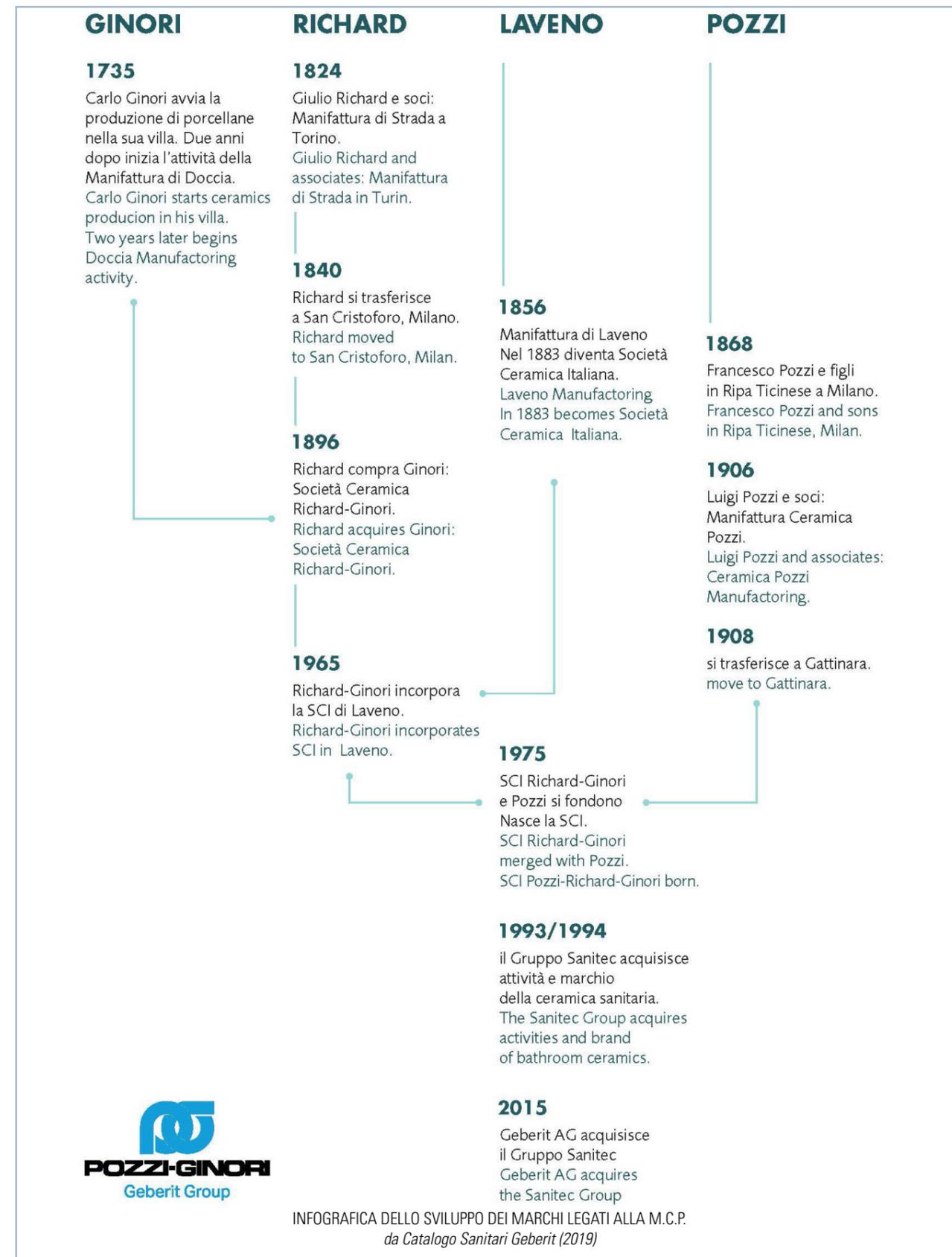
Così gli uffici e gli operai vengono progressivamente trasferiti a Gattinara dallo stabilimento di Ripa Ticinese 7, dove, fino alla sua chiusura nei primi anni '20, la produzione riguarderà quasi esclusivamente le stufe di maiolica e gli interni refrattari per stufe.

"...Sparite le terre cotte (fumaioli e vasi da fiori), che certo si trovavano un poco a disagio in un ambiente costruito con sistemi e disposizioni affatto moderne è per una produzione ben più raffinata che non i fumaioli e i vasi da fiori, subentrerà ad esse la produzione degli articoli sanitari..."

Discorso di Luigi Pozzi sullo sviluppo del prodotto sanitario, all'Assemblea Generale dei Soci e degli Azionisti del 1909. da *Eccher E., Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*



Inserzione pubblicitaria del 1932, da Atti dei Sindacati Fascisti degli Ingegneri di Torino e Architetti del Piemonte N°9. da https://digit.biblio.polito.it/3344/1/09_settembre.pdf



4.5 CRISI ENERGETICHE ED IMMIGRAZIONI AL TEMPO DELLA GRANDE GUERRA

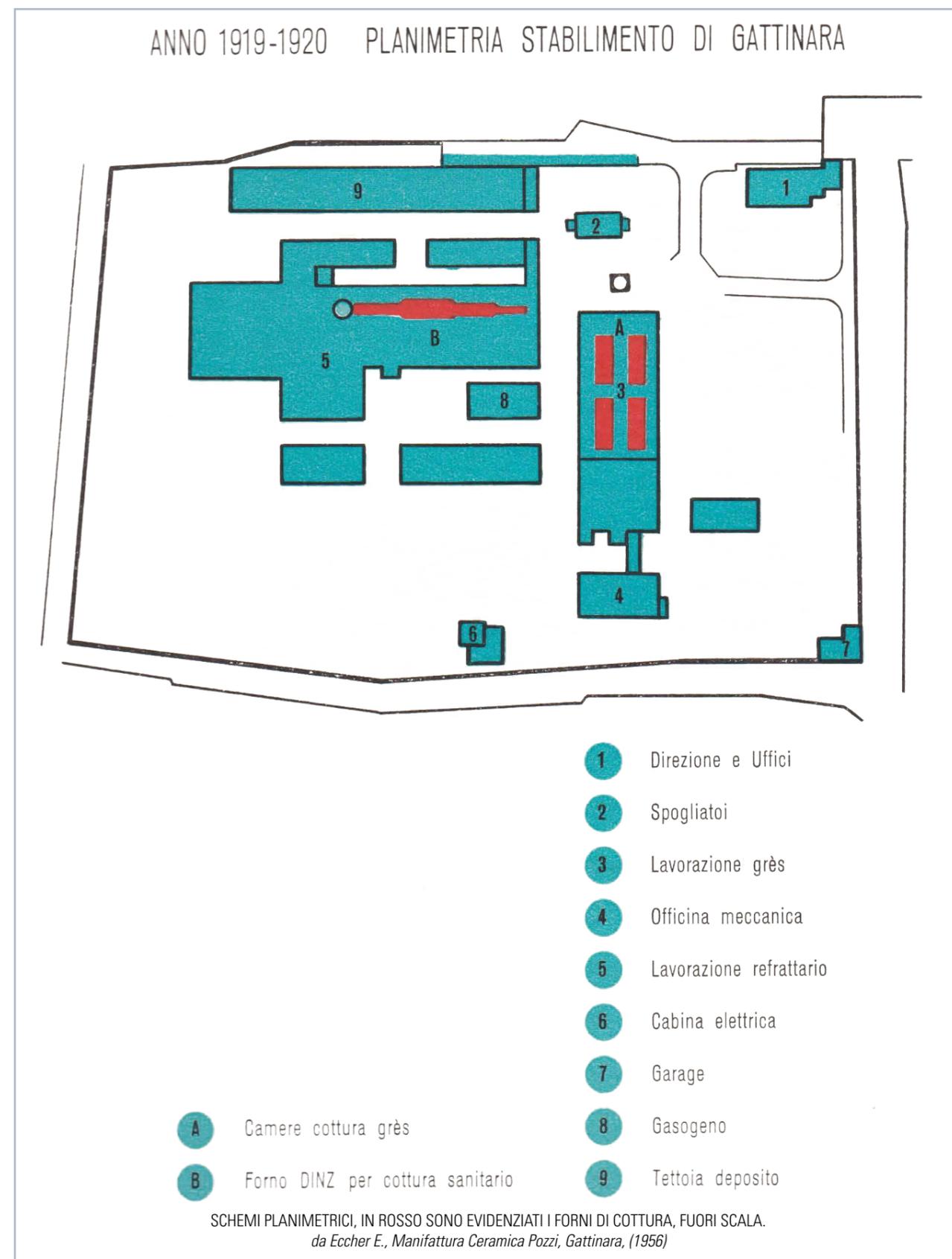
Nel periodo della Prima Guerra Mondiale (1915-1918) lo Stabilimento di Gattinara viene dichiarato ausiliario e viene sospesa la produzione del grès, in modo da produrre esclusivamente refrattario.

A Gattinara inizia intanto una forte immigrazione di origine veneta: parecchi profughi, costretti a fuggire dai luoghi colpiti dalla guerra, si erano stabiliti a Gattinara, e trovandosi bene, fecero arrivare anche parenti e conoscenti, che trovarono lavoro nelle industrie del luogo, in quanto la mano d'opera locale era scarsa e poco specializzata.

La MANIFATTURA CERAMICA POZZI stessa, per fabbisogno di maestranze, aveva procurato alloggio in paese ad alcune famiglie venete ed aveva costruito nel 1924/25 un apposito dormitorio nell'angolo sud dello Stabilimento per dare alloggio a singole maestranze di origine veneta.



Vista dello stabilimento M.C.P. di Gattinara, 1920.
da Stellato A., *Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara, Gattinara, (2020)*



A causa delle difficoltà di approvvigionamento energetico, si ricercarono fonti adatte per garantire il riscaldamento dei forni della per la produzione, nelle zone limitrofe, che purtroppo si dimostrarono povere di fonti alternative in grado di ottenere le temperature necessarie per la produzione.

Vi furono svariati tentativi di produrre in Stabilimento del gas per alimentazione dei forni GRÈS mediante un gasogeno funzionante a combustibili poveri e in particolare a lolla di riso (la produzione di riso è tutt'ora uno dei prodotti agroalimentari più conosciuti del Vercellese).

Il gasogeno fu costruito (in cemento armato, munito di una torre assai vistosa) ma serie difficoltà subentrarono non lo resero mai operante, la produzione venne quindi ridotta.

Alla fine del conflitto, M.C.P. riprese la produzione di tubazioni in grès ed iniziò una grande campagna di promozione a livello internazionale dell'azienda.

Geometra Borione Agostino. Tubi Gres, manifattura ceramica Pozzi, Gattinara. Materiali Gres, materiali refrattari ed affini. da Anonimo, Torino, 1919



Il GRÈS è un materiale ceramico ottenuto per cottura di argille a temperature superiori ai 1000° C. I primi utilizzi di questo prodotto, da parte della MANIFATTURA CERAMICA POZZI, furono per la realizzazione di tubazioni per le acque reflue (condotte fognarie, scarichi) ed industrie chimiche.



Illustrazione pubblicitaria ed impianti produttivi Jacob Delafon & C., inizio '900.
da <https://www.jacobdelafon.ma/carnet-elegance-maroc/1889-1936-lorigine-et-les-premiers-succes/>



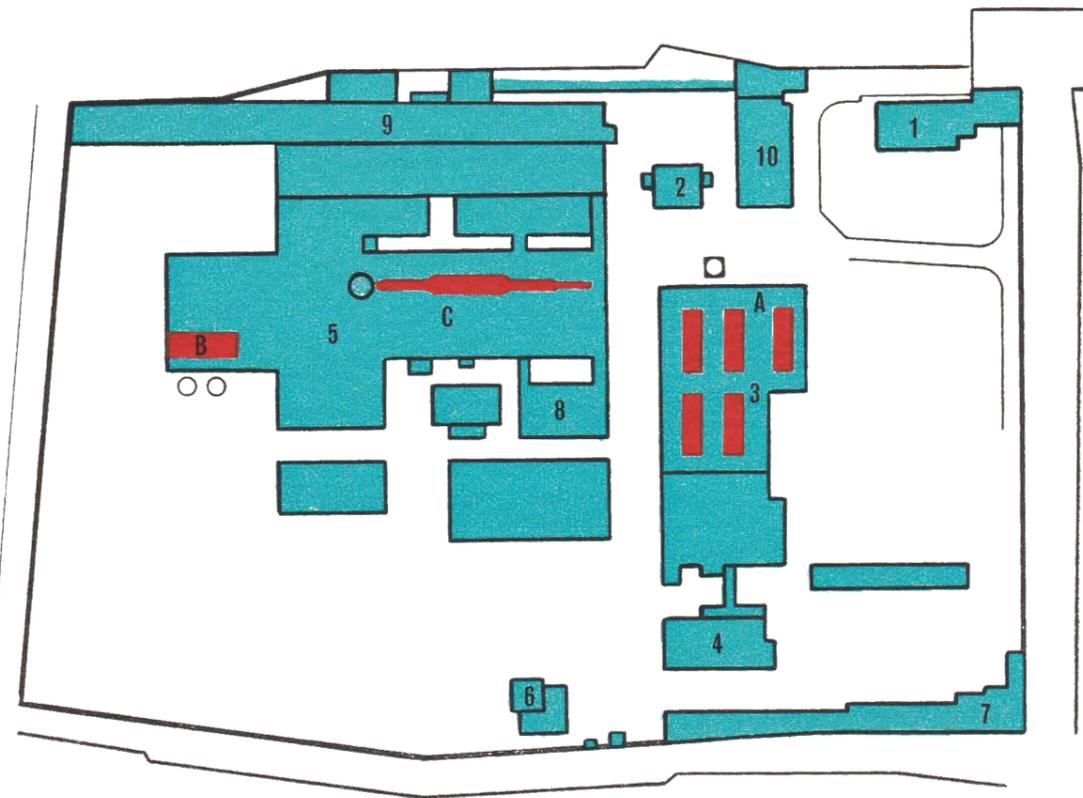
4.6 I PRIMI RAPPORTI INTERNAZIONALI

Dal 1922, seguendo le idee di Luigi Pozzi, si allestisce il nuovo importante reparto di produzione sanitario: per raggiungere gli standard di alta qualità prefissati, la MANIFATTURA CERAMICA POZZI entra in accordo con l'azienda Jacob Delafon & C. di Parigi, già avviata nella produzione di articoli sanitari dal 1889. La M.C.P. si impegna ad inviare costantemente maestranze, i futuri capireparto, a formarsi negli stabilimenti francesi.

A sottolineare l'origine francese della produzione, i macchinari necessari, in buona parte provenienti dalla Francia, per lunghi anni portano nomi francesi (Decauville, Delayeur, Pinette, Patouillard ecc.).

All'Assemblea Generale Ordinaria del 1924 si annuncia che l'impianto del nuovo reparto per la produzione del materiale sanitario, allestito sotto la guida della Ditta Jacob Delafon & C., è ultimato, per cui si confida che il prodotto sanitario M.C.P. possa comparire presto e con successo sul mercato italiano.

ANNO 1925-1926 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA



- | | |
|---|--|
| A Camere cottura grès | 1 Direzione e Uffici |
| B Batterie muffole per cottura sanitario | 2 Spogliatoi |
| C Forno DINZ per cottura sanitario | 3 Lavorazione grès |
| | 4 Officina meccanica |
| | 5 Lavorazione sanitario e refrattario |
| | 6 Cabina elettrica |
| | 7 Garage |
| | 8 Gasogeno |
| | 9 Tettoia deposito |
| | 10 Tettoia spedizione |

SCHEMI PLANIMETRICI, IN ROSSO SONO EVIDENZIATI I FORNI DI COTTURA, FUORI SCALA.
 da *Eccher E., Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*

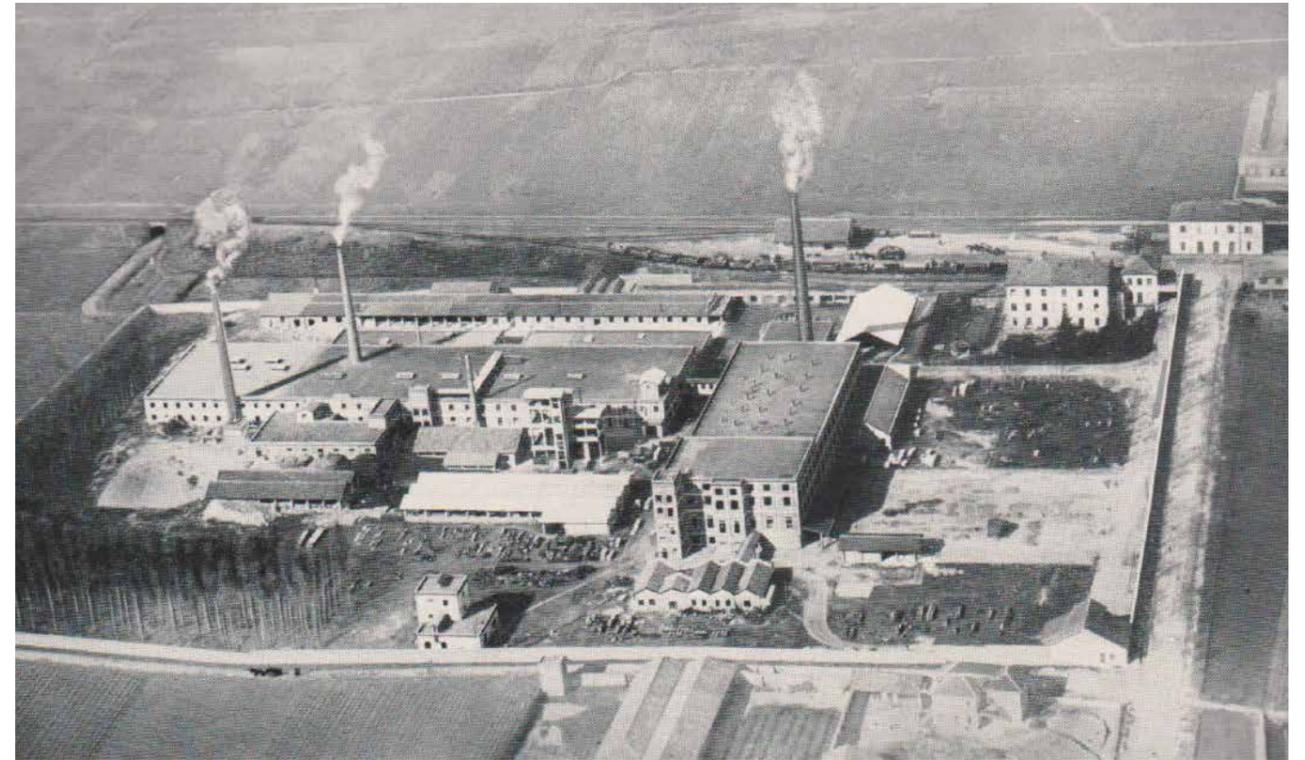


Foto aerea, stabilimento M.C.P. di Gattinara, 1923.
 da *Eccher E., Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*

Nella fotografia aerea, lo stabilimento a sud è ancora racchiuso nella vecchia cinta.

Sul tetto del reparto produzione sanitari si vede la passerella coperta percorsa dai vagoncini Decauville che portavano il carbone per l'alimentazione del forno DINZ.

Nel 1925 viene rinnovato lo stabile centrale: il nuovo impianto sanitario riguardava essenzialmente la produzione di apparecchi sanitari in FIRECLAY, ma era attrezzato anche per la produzione di articoli in porcellana, fatta con miscela francese.

Il Fireclay "argilla da fuoco" o *Grès fino* o *porcellanato* è un prodotto ceramico vetrificato in tutta la massa, come la porcellana, ma il colore tende al giallastro. Viene usato per apparecchi igienico-sanitari ove le esigenze estetiche siano limitate e si richiedano buone proprietà di resistenza meccanica ed agli agenti chimici.

da www.treccani.it/vocabolario/fireclay/

4.7 ECCELLENZA ITALIANA

La MANIFATTURA CERAMICA POZZI comincia a prendere parte alle Fiere Campionarie di Milano e di Padova nel 1925 dove il nuovo prodotto sanitario fu oggetto di speciale attenzione.

Per dare maggiore impulso al mercato del sanitario, nel gennaio 1926 viene aperto a Milano un Ufficio Vendite in Via Monte Napoleone, 39 e successivamente vengono istituiti depositi di apparecchi d'igiene nei principali centri commerciali d'Italia.

Nel 1926 si partecipa alla Mostra Edilizia Internazionale di Torino, ove la Società ottiene la massima onorificenza, costituita dal Gran Diploma d'Onore.

Il sanitario, grazie a M.C.P. inizia a diventare un prodotto sempre più accessibile ed essenziale nelle nuove case italiane.



Onorificenze conseguite alle fiere nazionali, 1931
da www.arengario.it/opera/listino-prezzi-correnti-tuberia-ed-affini-in-gres-ceramico-1-luglio-1931-6468

Fotografie storiche: reparto imballaggi, anni '50
Attività didattica per bambini, vacanze estive per i dipendenti
da Stellato A., *Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara, Gattinara, 2020*



4.8 GLI ANNI DELLA POLITICA AUTARCHICA

Nel 1930 vengono incorporati e cintati nell'area dello stabilimento i terreni a sud, portando così la superficie dello stabilimento da 60.000 a 80.000 m².

Intanto s'affaccia all'orizzonte la più grave crisi economica internazionale del dopoguerra, quella conosciuta come « il crollo di Wall-Street ». Essa tocca il massimo della depressione nel 1932 e si ripercuote anche sul mercato italiano, provocando una sensibile diminuzione dell'attività produttiva. Finalmente nel 1933 si delinea una nuova espansione internazionale e l'industria italiana inizia una nuova fase ascensionale, con successivo notevole sviluppo dell'industria edilizia.

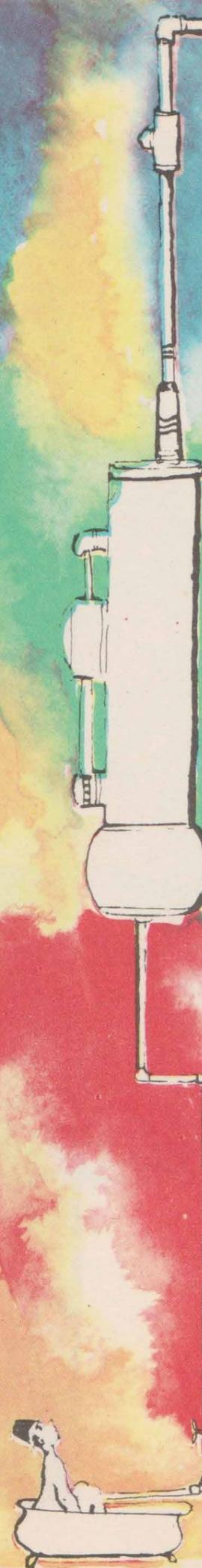
Nel frattempo, nel campo sociale vengono istituiti o perfezionati importanti Istituti Nazionali: nel 1934 viene emanato il Regio Decreto-legge per l'Assicurazione contro le malattie da parte di aziende private; nel 1935 viene promulgato il decreto-legge che perfeziona e coordina l'assicurazione obbligatoria I.N.P.S.; nel 1936 vengono istituiti gli Assegni Familiari, segue poi la Cassa Integrazione Salari.

ANNO 1939 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA



- | | | | |
|---|-------------------------------------|----|--|
| 1 | Direzione e Uffici | 6 | Cabina elettrica |
| 2 | Spogliatoi | 7 | Garage |
| 3 | Lavorazione grès | 8 | Gasogeno |
| 4 | Officina meccanica | 9 | Tettoia deposito |
| 5 | Lavorazione sanitario e refrattario | 10 | Tettoia spedizione |
| A | Camere cottura grès | B | Batterie muffole per cottura sanitario |
| | | C | Forno DINZ per cottura sanitario |

SCHEMI PLANIMETRICI, IN ROSSO SONO EVIDENZIATI I FORNI DI COTTURA, FUORI SCALA,
da Eccher E., *Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, 1956*



Nel 1935 vengono le sanzioni ed ha inizio la «politica autarchica». Le condizioni del mercato risentono delle disposizioni sulle importazioni e si rendono necessari gli studi per l'applicazione, ai fini produttivi, di materie prime locali e combustibili nazionali per aumentare sempre più la nostra emancipazione dall'estero.

Sono dunque necessari ingenti investimenti per il rinnovamento degli impianti e del processo produttivo: per l'utilizzo, nel sanitario, di argille locali in sostituzione di quelle francesi, vengono progettati e costruiti appositi impianti di lavaggio e di arricchimento.

Nel frattempo, nel campo della previdenza ed assistenza sociale, le industrie ceramiche vengono annoverate per legge tra quelle ad assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, nel caso specifico contro la silicosi.

Nello stabilimento prosegue quindi l'opera di protezione del personale e l'applicazione di impianti e di accorgimenti tecnici di prevenzione onde ridurre, contenere, captare ed abbattere le polveri.

Nel 1939 viene iniziata la costruzione del forno continuo a tunnel DRESSLER, lungo ben 115 metri rispetto ai 75 del forno DINZ, grazie al quale la produzione sanitaria venne quasi raddoppiata (nel 1939 prodotte 1.350 tonnellate contro 2.600 tonnellate del 1941).

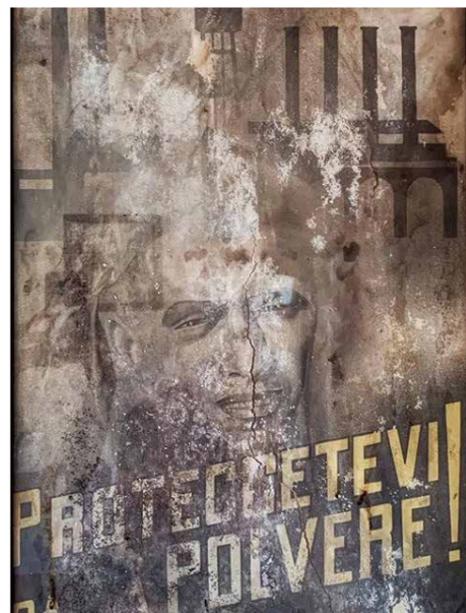
Nel 1941, per via delle crescenti tensioni geopolitiche legate all'avvenire della Seconda Guerra Mondiale, lo stabilimento viene dichiarato ausiliario e non si verifica più la fortissima richiesta di refrattari che si era sviluppata nel periodo della Prima Guerra Mondiale.

La Sede M.C.P., nel novembre 1942, con suoi Uffici ed Impiegati si trasferisce per



Manifesto per la promozione della politica autarchica. da www.ilprimatonazionale.it/economia/autarchia-pa-rolaccia-autosufficienza-economica-platone-mussolini-157190/

Manifesto per sensibilizzare gli operai al tema della Silicosi, presente nella M.C.P. foto di Francesco Petterino



sfollamento da Torino, (sede stabilita nel 1924) a Gattinara, ove permene sin dopo la fine della guerra. Vi sono enormi difficoltà a reperire le materie energetiche, anche perché l'efficienza dei forni è molto bassa. Per poter surrogare in parte il carbone, il cui approvvigionamento è sempre più difficile, si fanno grandi acquisti di legna, elemento però poco calorifico e non adatto alla produzione, ottenendo conseguentemente una scarsa qualità dei prodotti.

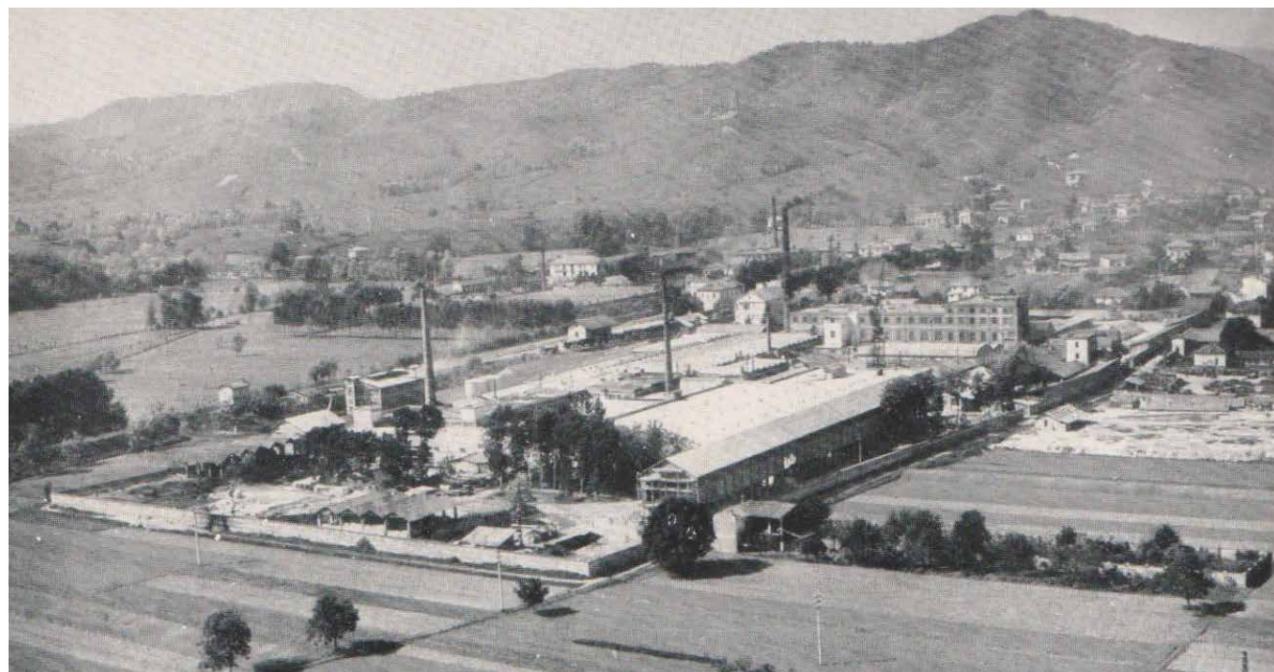
Il rincaro e la diminuita disponibilità di materie prime e di scorte di lavorazione, la deficienza dei mezzi di trasporto, il sensibile aumento dei contributi e delle previdenze a favore del personale, elevano il costo della produzione senza poter usufruire di un adeguato miglioramento dei prezzi di vendita e nel 1944 il forno continuo DRESSLER, spina dorsale dello stabilimento, viene fermato per mancanza di combustibile. La produzione si limita a poche tonnellate di sanitario e di GRÈS per industrie chimiche e di recipienti per la conservazione di alimenti (carni, salumi, grassi, ecc.).

L'attività dello stabilimento è ridotta ai minimi termini. Le maestranze scendono a orari bassissimi (15-20 ore/settimana). Si ricorre per parecchio tempo alla Previdenza Sociale, che interviene ad integrare i magri salari degli operai. La situazione è molto difficile: tutto è paralizzato.

Gattinara diventa zona contesa fra le opposte forze naziste ed alleate.



Lasciapassare lavorativo con timbro M.C.P. e del regime nazionalsocialista tedesco, 1944. da Stellato A., *Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara, Gattinara, (2020)*



1951, veduta aerea dello Stabilimento di Gattinara, lato sud-est.
da Eccher E., *Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*

4.9 IL PERIODO DELLE GRANDI RICOSTRUZIONI

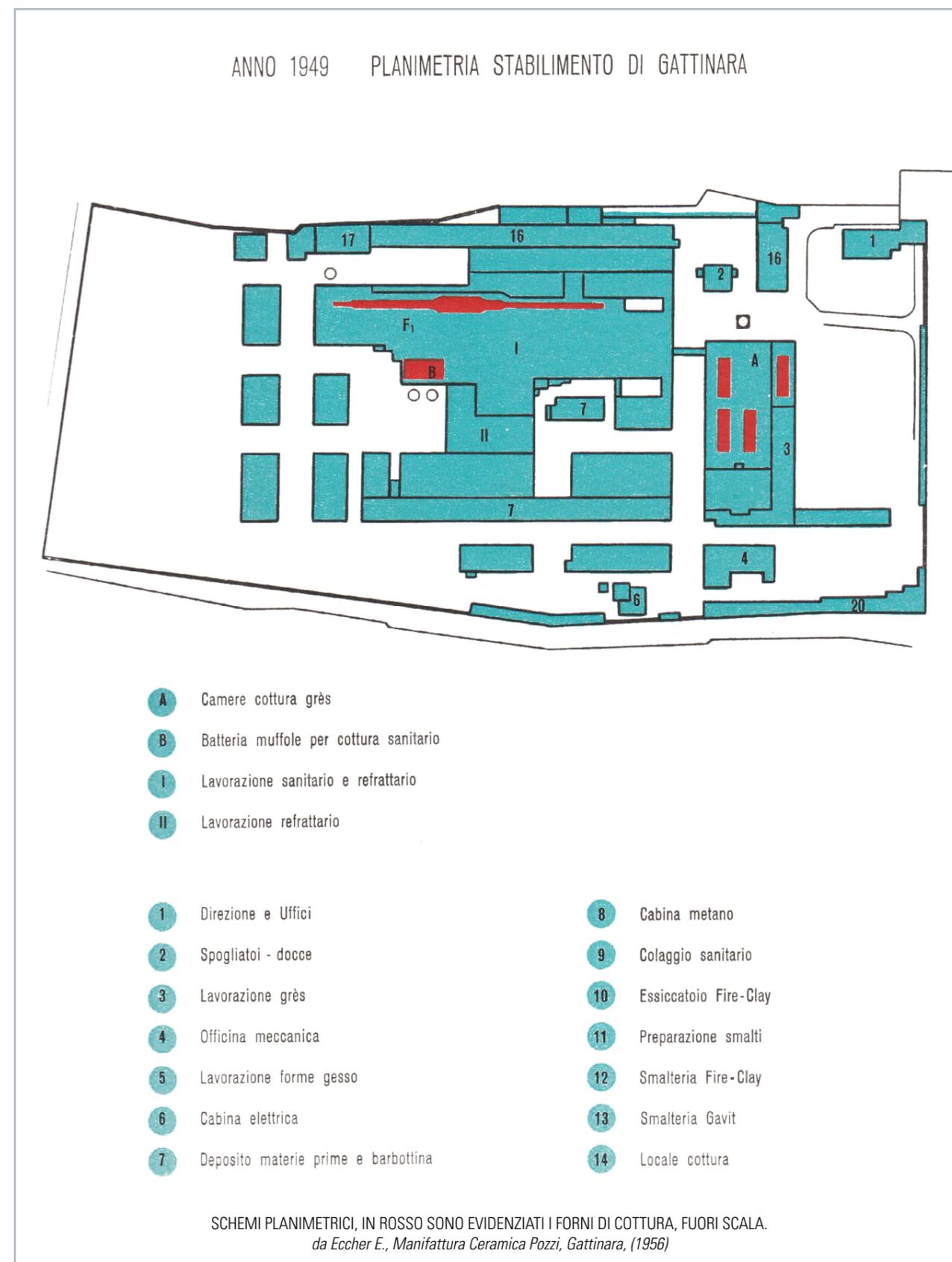
L'attrezzatura industriale della MANIFATTURA CERAMICA POZZI esce incolume dalla guerra, preparata e potenziata a riprendere la sua attività non appena possibili i rifornimenti di carbone e la ripresa dei mezzi di trasporto.

Dal 1947, il risultato dell'esercizio della M.C.P. registra un primo modesto passo verso il raggiungimento dell'equilibrio economico aziendale.

Col progressivo incremento della produzione è pure aumentato il numero delle maestranze, passate durante l'esercizio da 440 a circa 550 unità. Con la riaccensione del forno DRESSLER nel 1947, viene così ripresa la produzione su vasta scala di apparecchi sanitari, affiancati alla normale produzione di tuberia di grès, realizzata con i preesistenti forni a camera.

Nel 1947-48 la produzione di articoli sanitari in porcellana prese maggior sviluppo con l'introduzione di un nuovo prodotto denominato GAVIT (porcelain vitreous china), nomenclatura che risulta associando le sillabe iniziali del nome GATTinara e dell'aggettivo VITreous.

Nella relazione di fine anno del 1947 si parla anche della "...costruzione di un moderno essiccatoio per la ceramica sanitaria che potrà assicurare la alimentazione regolare e continua del forno Dressler anche durante i mesi invernali dando stabilità e regolarità alla nostra principale produzione."





Molte illustrazioni pubblicitarie della MANIFATTURA CERAMICA POZZI, fra cui quella per la commercializzazione di prodotti GAVIT furono disegnate da Gino Boccasile (1901-1952), uno tra i più grandi illustratori del XX secolo.
 da https://it.wikipedia.org/wiki/Gino_Boccasile

Illustrazioni e progettazione dépliant per apparecchi sanitari in Gavit di Gino Boccasile, anni '50.
 da archivistorico.fondazionefiere.it



4.10 LA RINASCITA DELLA MANIFATTURA CERAMICA POZZI

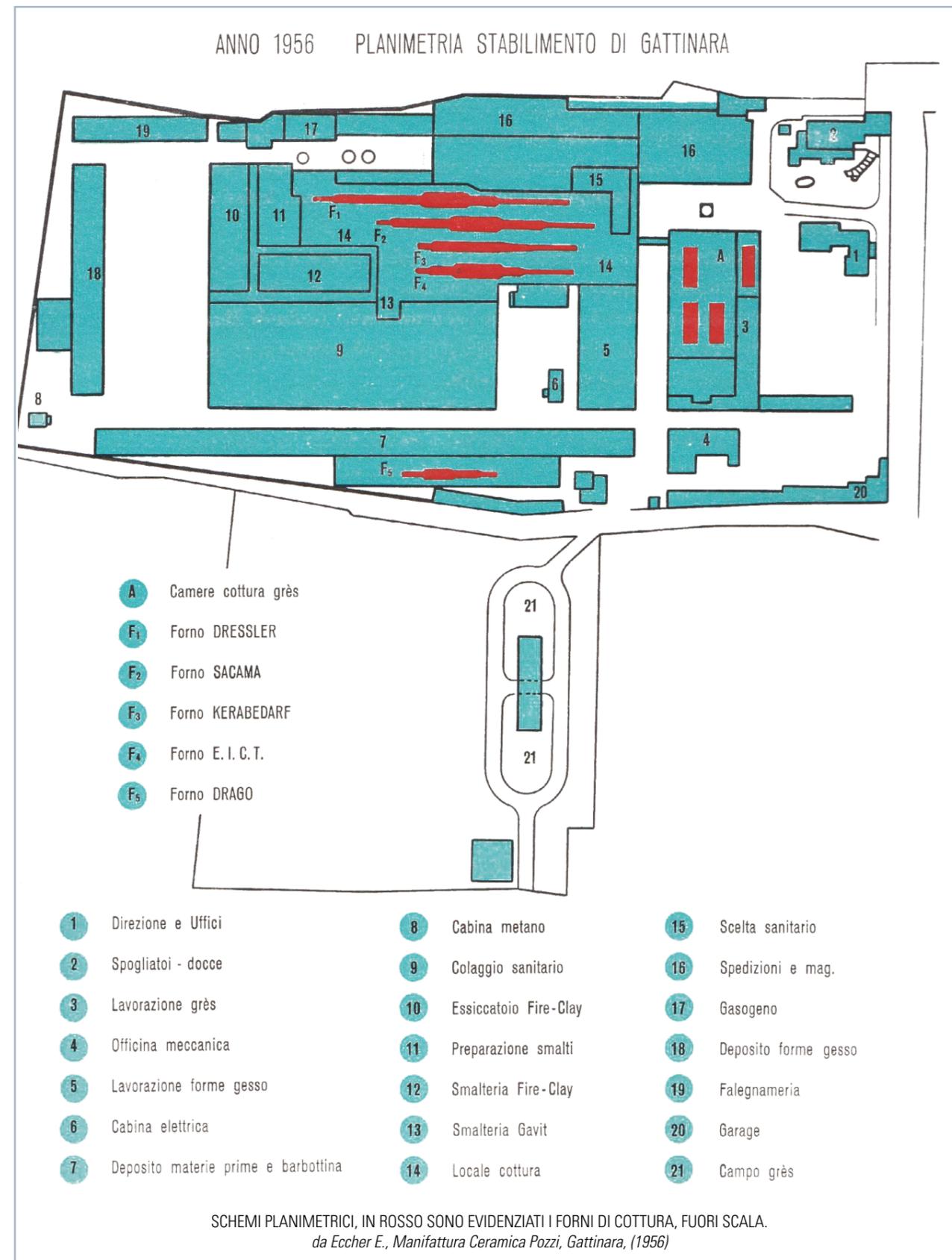
Da questo momento l'impulso dato allo sviluppo dello Stabilimento fu assai importante: alla fine del 1949 si poneva mano ad un programma di radicale trasformazione, modernizzazione e potenziamento che venne progressivamente realizzato nei sei anni successivi.

A conclusione di questo programma, la MANIFATTURA CERAMICA POZZI è venuta a disporre di un potente stabilimento, nel quale alla tradizionale produzione di apparecchi sanitari in FIRECLAY e di tuberia in GRÈS si è aggiunta quella in massa degli apparecchi sanitari in porcellana vetrificata GAVIT, nonché, grazie alle recenti tecnologie di smaltatura, la produzione di articoli sanitari colorati.

La produzione in conseguenza, ne ricevette un impulso poderoso, superando di circa dieci volte quella del 1948 e raggiungendo gli 800.000 apparecchi annui anche grazie alla realizzazione, fra il 1952 ed il 1954 di altri 4 forni continui.

Nel 1955, sorsero ampi silos d'immagazzinamento materie prime, si fabbricò una nuova palazzina per gli uffici, fu rifatta la cabina elettrica, sorse la stazione metano, si sviluppò la centrale termica, il magazzino

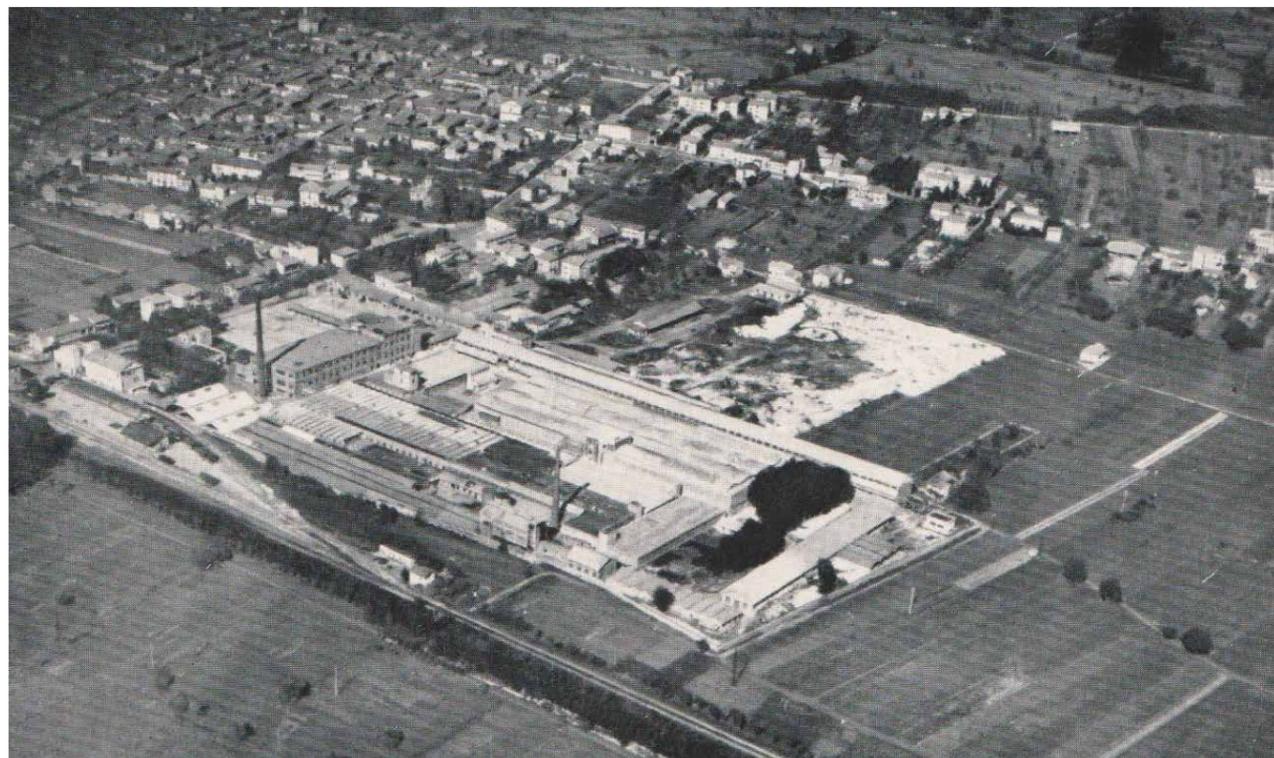
Serie di sanitari colorati GRAN PARADISO
da Panorama Pozzi n°13, aprile 1960



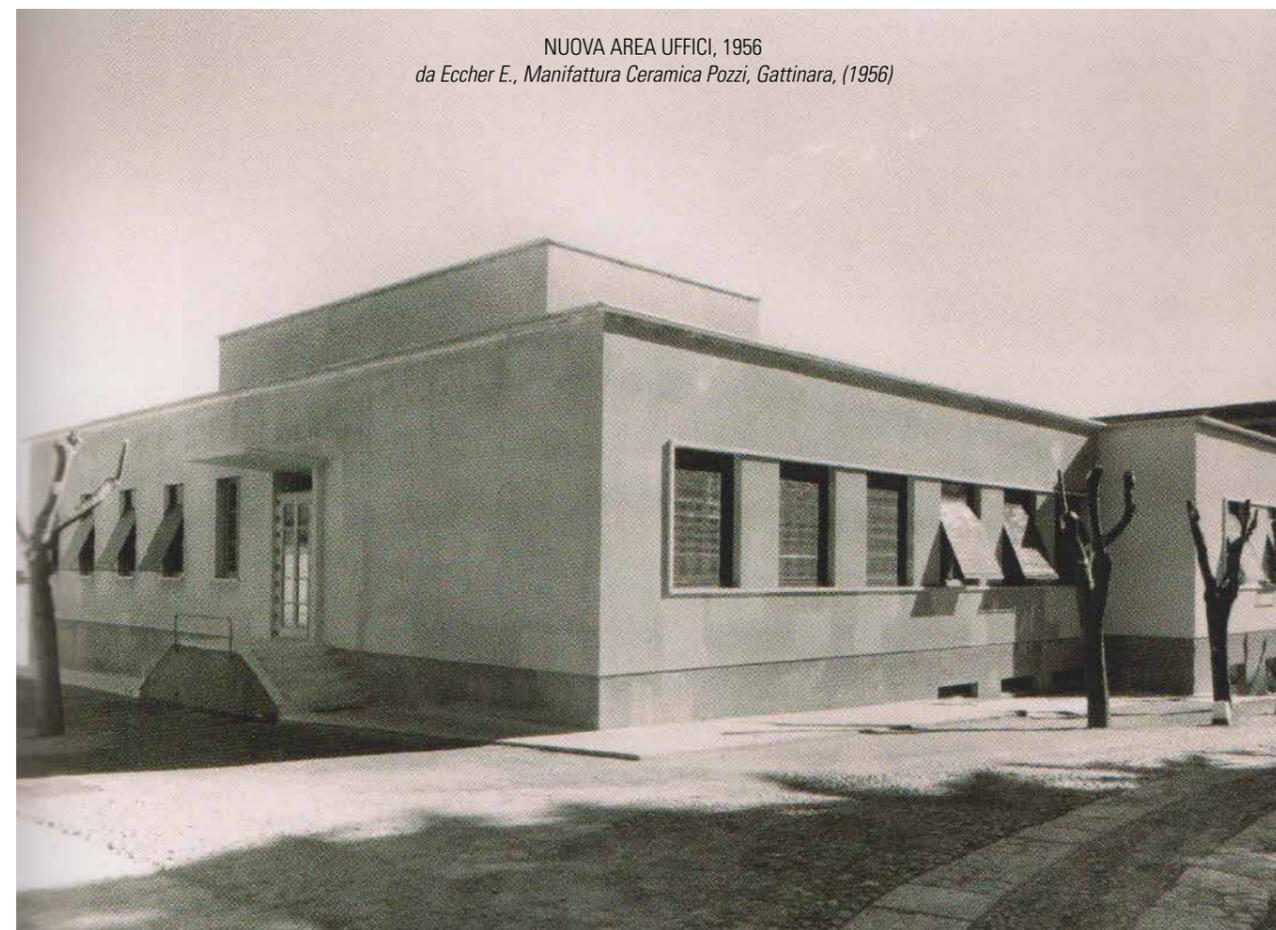
GRES trovò sistemazione sui nuovi terreni rendendo libere delle aree interne. Furono infine inaugurati nuovi spogliatoi, affiancati da toelette e da numerose batterie di docce servite da acqua calda e fredda. Fuori Stabilimento furono costruite o rifatte abitazioni per dirigenti e impiegati. Il volume dei fabbricati e tettoie, che era di circa 136 000m³ nel 1949, salì a 330 000 m³ a fine 1955; come conseguenza di questo gigantesco sviluppo il numero delle maestranze, che era di circa 550 unità nel 1949, superò le 1.000 nel 1956. Inoltre il capitale sociale, che era di 150 milioni nel 1948, al miliardo e mezzo nel 1956.

Lo Stabilimento di Gattinara del 1956 è stato considerato dagli esperti del settore come uno degli strumenti produttivi più moderni e potenti d'Europa nel campo degli apparecchi sanitari in ceramica.

Stabilimento M.C.P. di Gattinara, 1956.
da Eccher E., *Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*



INGRESSO MANIFATTURA CERAMICA POZZI GATTINARA, 1956
da Eccher E., *Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*



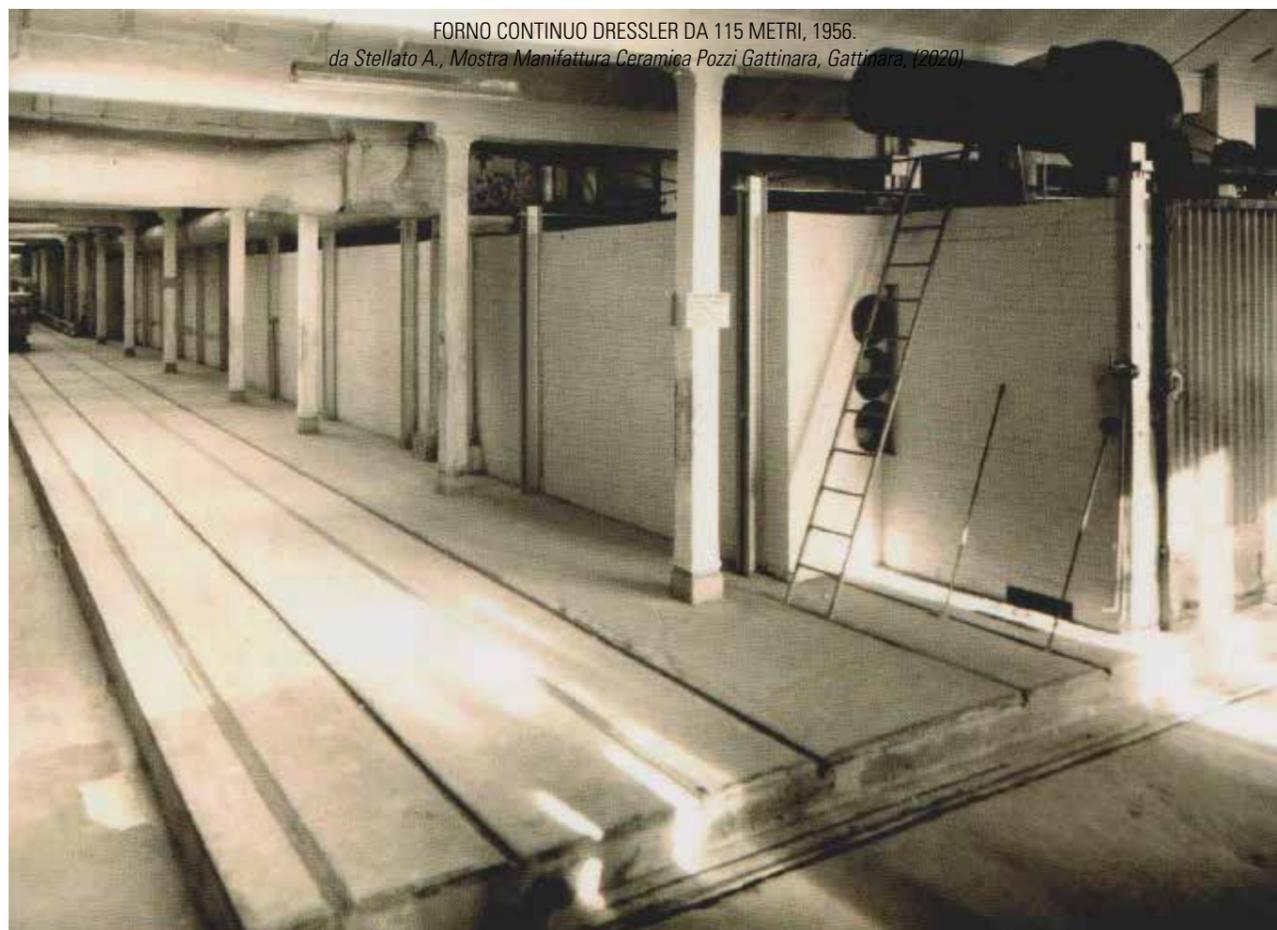
NUOVA AREA UFFICI, 1956
da Eccher E., *Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*



NUOVA AREA UFFICI, 1956.
da *Eccher E., Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*



NUOVO ESSICCATOIO ALEA, 1956.
da *Eccher E., Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*



FORNO CONTINUO DRESSLER DA 115 METRI, 1956.
da *Stellato A., Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara, Gattinara, (2020)*



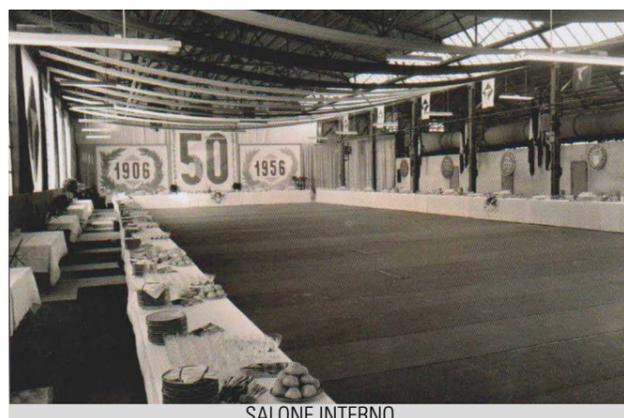
AREA FORNI, 1956.
da *Eccher E., Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)*

4.11 IL 50° ANNIVERSARIO DI MANIFATTURA CERAMICA POZZI 1906 -1956

In occasione del 50° anniversario, la Manifattura Ceramica Pozzi, organizzò un grande evento, aprendo per una giornata la fabbrica al pubblico, che vide fra gli illustri ospiti anche l'allora Ministro dei Lavori Pubblici Giuseppe Romita.



INGRESSO



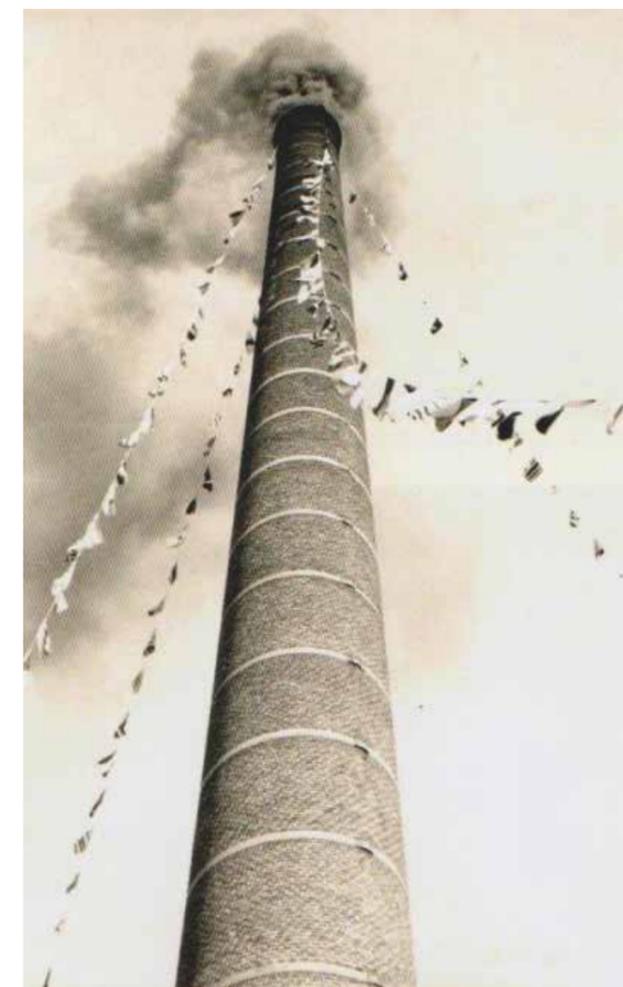
SALONE INTERNO



IL PRESIDENTE DI M.C.P. PAOLO NOGARO LUNGO L'AREA FORNI



IL MINISTRO ROMITA VISITA LO STABILIMENTO



ALLESTIMENTI ESTERNI PER IL 50° ANNIVERSARIO M.C.P.
da Stellato A., Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara, Gattinara, (2020)

4.12 LA NASCITA DEL MARCHIO POZZI

Dal 1956 in avanti è stata attivata l'esportazione, ottenendo considerevoli risultati su numerosi mercati dell'Europa continentale e del bacino del Mediterraneo.

La M.C.P., nel suo imponente sviluppo, prese parte ad altre attività di natura complementare allo sviluppo degli articoli sanitari diventando una potenza mondiale nell'arredamento domestico.

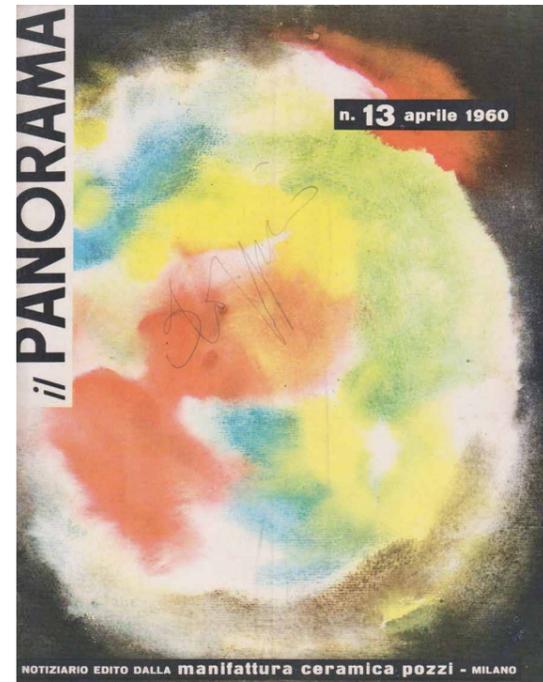
Dapprima vennero attuate partecipazioni industriali nelle industrie produttrici di mobili metallici per cucine, termoconvettori, piastre radianti e apparecchi d'uso domestico.

Con l'avvento delle materie plastiche si investì parecchio nello sviluppo di accessori per i servizi di toeletta e di cucina.

Gli stessi materiali plastici vennero utilizzati, assieme a nuovi processi produttivi per qualsiasi genere di prodotti: la resina plastica divenne elemento fondamentale non solo nella produzione delle forme di colaggio dei sanitari, ma anche di piscine, elementi di arredo esterno, fino ad arrivare alle piccole imbarcazioni.

Sul finire degli anni '50, in pieno boom economico, nell'ottica di una differenziazione della produzione, la MANIFATTURA CERAMICA POZZI S.P.A. si diversificò dedicandosi a vari rami produttivi accomunandoli

Illustrazioni e fotografie dei prodotti esposti alle fiere internazionali.
da il PANORAMA POZZI n°13, aprile 1960





sotto il marchio POZZI.
Il marchio POZZI raggiunge ben presto il suo momento di massima espansione produttiva e commerciale, diventando leader assoluto, in Italia e nel mondo.

Per la promozione degli stessi, POZZI si lancia anche nel ramo dell'editoria, redigendo (per quasi 20 anni) un periodico, il PANORAMA POZZI, dedicata ai professionisti del ramo edilizio contenente temi culturali, artistici, urbanistici e di design, nonché delle nuove tecnologie e realizzazioni di propria produzione.

Sul finire degli anni '60, quello che oramai possiamo definire il Gruppo POZZI conta ben 32 stabilimenti sia in Italia che in Francia (Pozzi-France) e decine di migliaia di operai.

da sopra a sotto:
POZZI VERNICI.
IMBARCAZIONI POZZI.
FRIGORIFERI POZZI.
da www.pozzicolours.it



GARANTIE DE 50 ANS D'EXPERIENCE
Qualité et confort total dans les réalisations blanches, en couleurs et dans la speciale série suspendue ici illustrée.
Toujours fini irréprochable aux appareils sanitaires en GAVIT (Vitreous China) et en FIRE CLAY de l'ancienne Maison.

manifattura ceramica pozzi - milano (Italie)

4.13 QUESTIONE DI BRAND: EVOLUZIONE DEL MARCHIO DAL 1907 AL 2020

L'antico marchio di fabbrica della M.C.P. che veniva impresso anche sui tubi GRÈS da lei prodotti, era costituito da « tre pozzi » disposti a triangolo, presumibilmente rappresentanti in origine la ditta del Sig. Francesco Pozzi e dei due Figli (appunto, tre Pozzi).

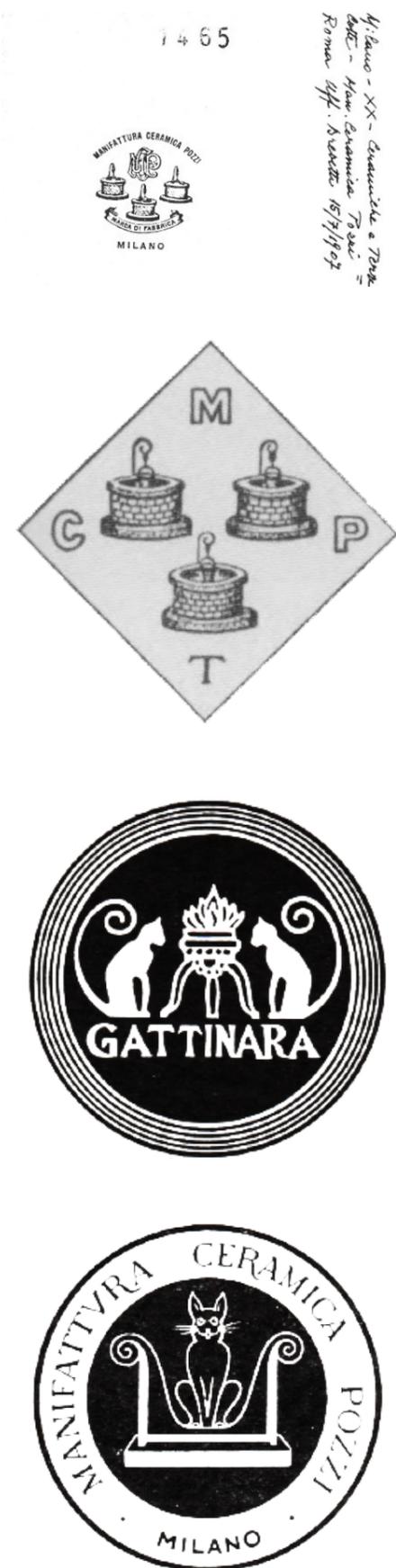
Con la fondazione da parte di Luigi Pozzi della MANIFATTURA CERAMICA POZZI, venne ufficialmente registrato il primo marchio ufficiale che verrà utilizzato sui prodotti M.C.P. nel Luglio del 1907.

Altro marchio impiegato fu la stella a cinque punte; questa per lunghi anni figurò sui prodotti della M.C.P.; una grande stella bianca in ceramica, infatti, rimase murata per parecchi decenni in alto, sulla ciminiera grès, di cui però non si hanno documentazioni.

Successivamente il vecchio marchio fu sostituito da un'ara accesa compresa tra due gatti, con evidente riferimento ai termini insiti nella parola Gatti-n-Ara.

In seguito, venne realizzata una successiva versione del marchio nella quale subentrò il « gatto in ara », errata interpretazione dell'etimologia di Gattinara.

Intorno agli anni '50 viene realizzato un nuovo marchio che rappresenti in l'elemento fondamentale della produzione dell'arredo da bagno della MANIFATTURA CERAMICA POZZI, venne quindi



Milano - XX - Quaresima e Roma
 1907 - Nuova Manifattura Pozzi
 Roma 1914 - 15/1/1907

Evoluzione del marchio M.C.P.
 da Stellato A., *Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara,*
Gattinara, (2020)
 e da www.museoceramicamondovi.it

scelto come logo il lavabo a colonna su sfondo romboidale.

Con l'espansione del marchio POZZI, non più legato solo ai prodotti ceramici, si decide di optare per un logo più incisivo e breve, che possa essere applicato su tutta la gamma di prodotti per l'edilizia. Viene quindi la richiesta la collaborazione con grandi firme del design italiano: il nuovo restyling del logo ridotto a forma testuale, recante solo la scritta POZZI, avvenuto nel 1960, è firmato Dante Bigli.

Nel 1975, avviene la fusione del ramo ceramiche e sanitari fra Pozzi e SCI Richard Ginori; viene quindi disegnato il nuovo marchio, raffigurante due elementi circolari che riconducono alle lettere P e G, Pozzi e Ginori, di colore ciano o nero.

Il marchio comparve spesso sia come logo singolo che con la scritta POZZI - GINORI in carattere maiuscolo e di colore nero.

La Pozzi - Ginori viene acquisita da Sanitech nel 1993, anno della chiusura dello stabilimento di Gattinara, il logo rimane invariato.

Nel 2015, vi è un'ulteriore acquisizione di Sanitech da parte del gruppo Geberit ed il logo viene aggiornato.

Questo risulterà l'ultimo logo dello storico brand Manifattura Ceramica Pozzi.

Il marchio Pozzi - Ginori viene definitivamente ritirato dal mercato nel Settembre 2020.

Evoluzione del marchio M.C.P.
 da Stellato A., *Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara,*
Gattinara, (2020)
 e da <http://www.pozzicolours.it/pozzi-vernici/>

4.14 L'ARCHIVIO DIGITALE - PROMOZIONE DELL'AREA SUL WEB

Oggi, le maggiori interazioni nell'ambito della promozione di prodotti, eventi, attività sul territorio avvengono attraverso il web.

Per questo si è optato di costruire un archivio multimediale contenente informazioni storiche e spunti della comunità per le operazioni di patrimonializzazione dell'area, al fine della sua promozione.

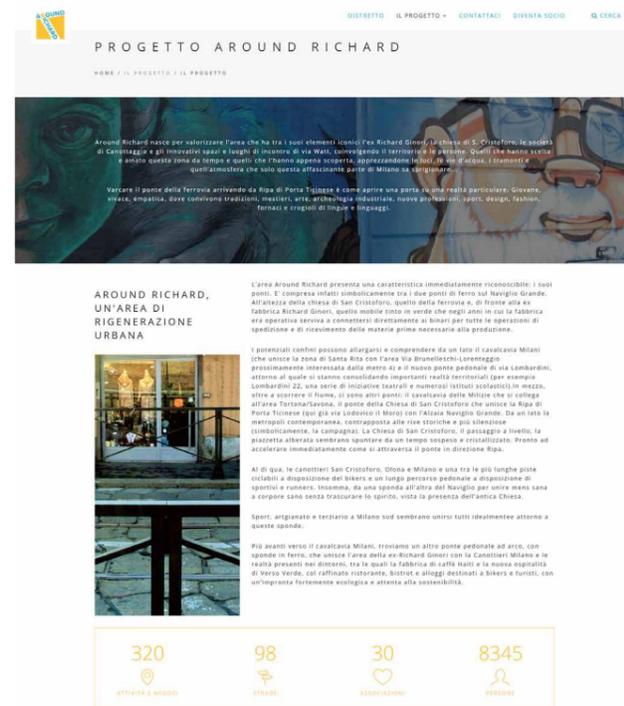
La messa a disposizione delle informazioni è il primo passo verso un coinvolgimento del mondo universitario con la realtà delle trasformazioni urbane e territoriali.

Interventi simili stanno avvenendo in questa modalità, come il caso della riqualificazione dell'area Richard Ginori di Milano: non è presente un progetto delineato ma un sito che raccoglie storia, fotografie e valori per un coinvolgimento spontaneo di attori pubblici e privati.

Di seguito, grazie all'utilizzo della piattaforma [notion.so](https://www.notion.so) è stato realizzato un archivio web navigabile che consenta di gestire e far visualizzare i materiali riguardanti il Brand Pozzi anche tramite web.

La piattaforma scelta risulta di semplice interazione, gratuita, con spazio di archiviazione illimitato, integrabile, editabile e conforme alla visualizzazione sui dispositivi smartphone e tablet.

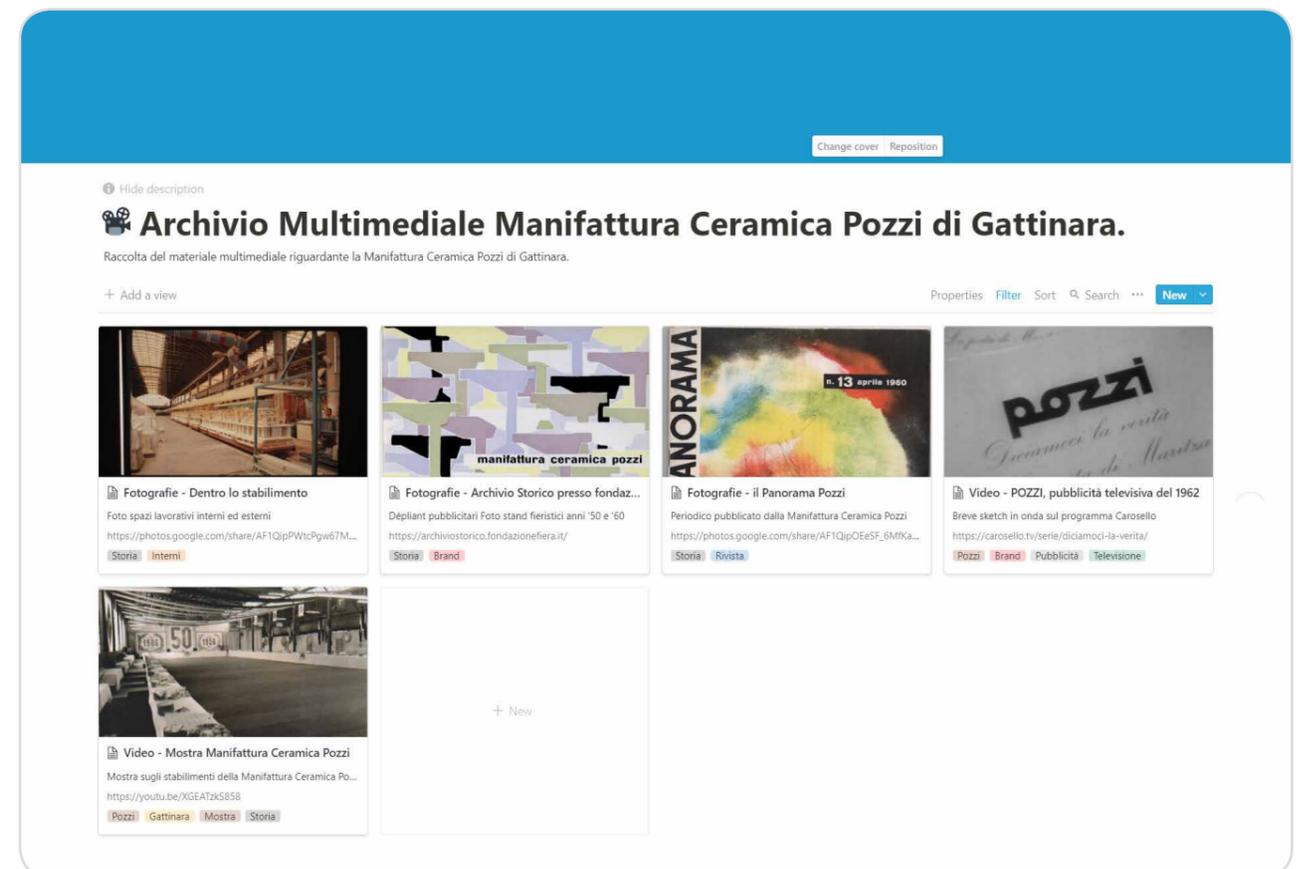
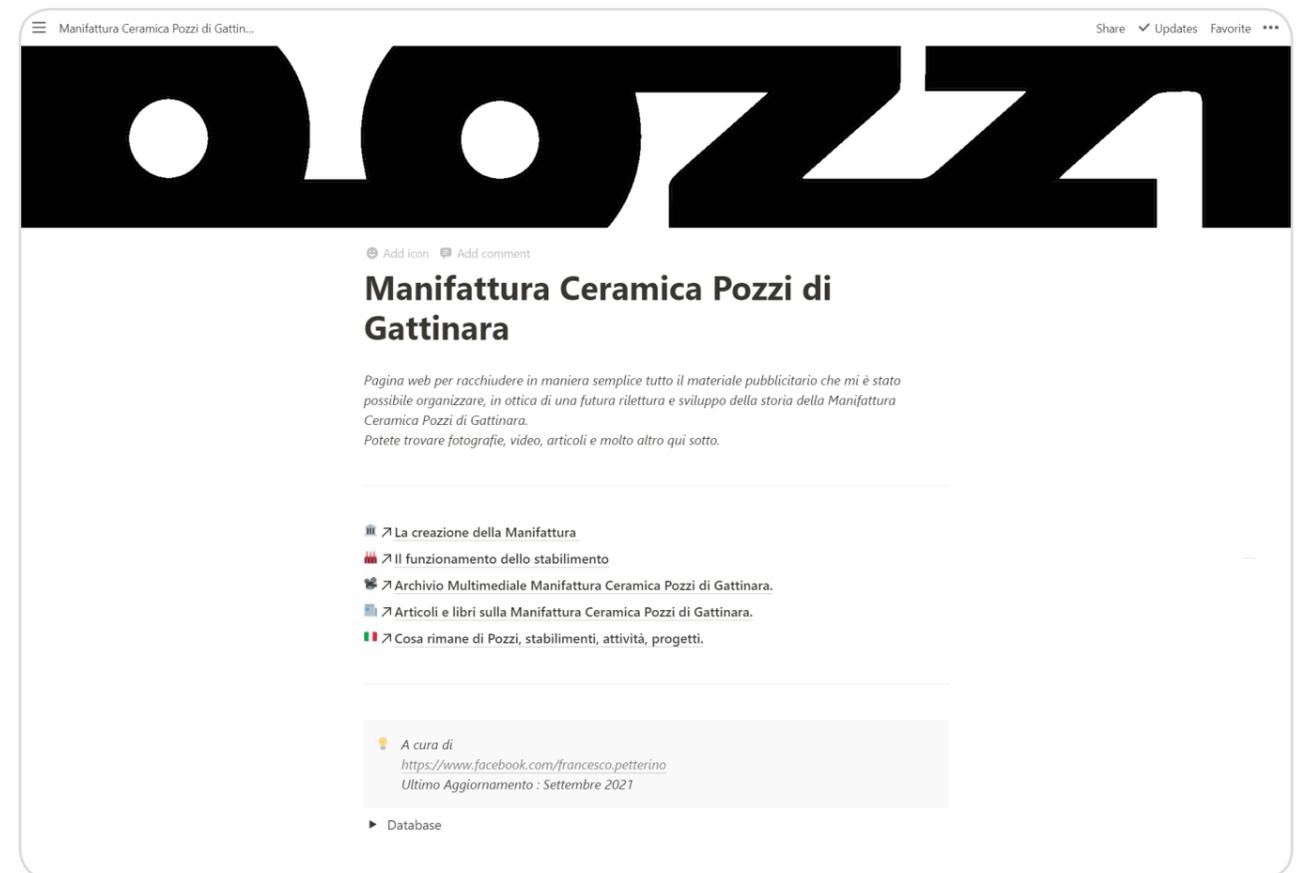
L'archivio è diviso in sezioni tematiche per una maggior fruibilità, contiene essenzialmente materiale multimediale, pubblicitario, la bibliografia sullo stabilimento di Gattinara, articoli di quotidiani e di progetti legati al Brand Pozzi



Il sito web promotore della rigenerazione dell'area Richard - Ginori di Milano www.aroundrichard.it/it/progetto-around-richard



Archivio digitale della Manifatture Ceramica Pozzi di Gattinara <https://www.notion.so/Manifattura-Ceramica-Pozzi-di-Gattinara-027eaaca-f19845e6ac295c8d9a991239>



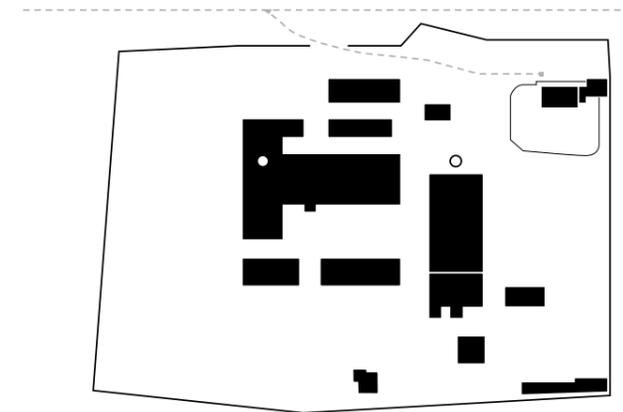


5. ANALISI, VALUTAZIONE E VALORIZZAZIONE DEL PATRIMONIO INDUSTRIALE

5.1 EVOLUZIONE MORFOLOGICA DEL SITO, DAL 1909 AL 2020

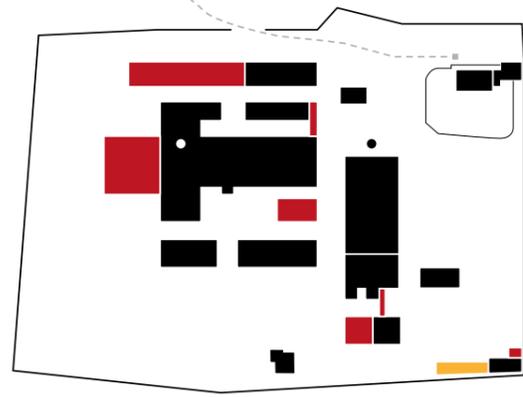


1909
EDIFICATO

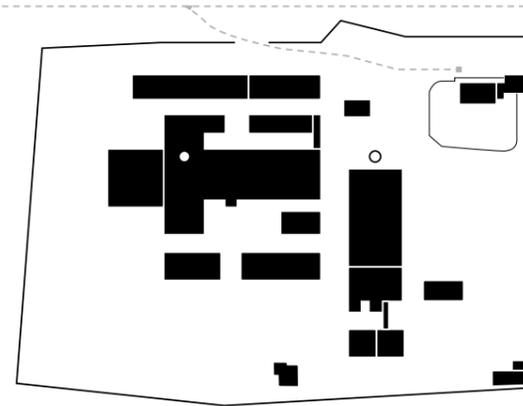


1920

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI

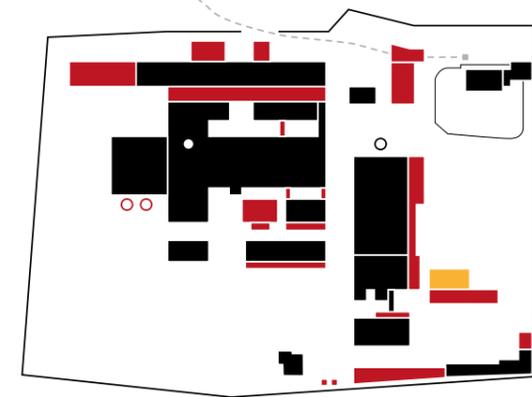


EDIFICATO



1926

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI



EDIFICATO



1939

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI



EDIFICATO



1949

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI



EDIFICATO

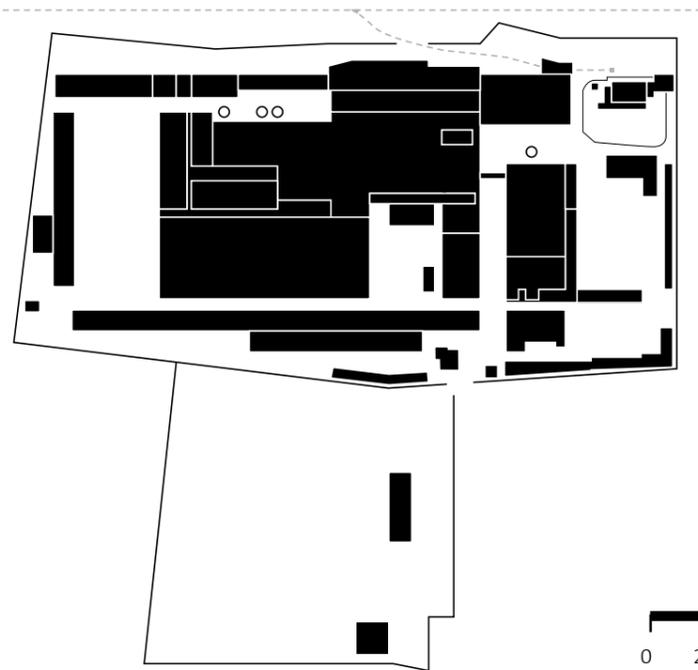


1956

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI



EDIFICATO



1968

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI



EDIFICATO



1979

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI



EDIFICATO



2020

DEMOLIZIONI RICOSTRUZIONI

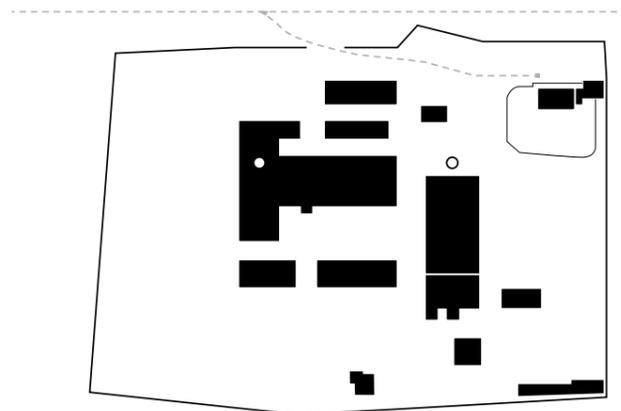


EDIFICATO



CONFRONTO DELLA SUPERFICIE EDIFICATA

1909



2020



5.2 SCHEDATURA DELLO STATO DI FATTO

Per una maggior comprensione dell'area si è deciso di riportare a grandi linee le caratteristiche fisiche, tecniche, e storiche di ogni edificio.

Di seguito, sono stata proposta una schedatura delle caratteristiche tipologiche dell'edificio, la loro storia e la loro evoluzione, le loro vecchie destinazioni d'uso. Vengono indicati i caratteri spaziali e morfologici dell'architettura, identificando caratteristiche di pregio da valorizzare o elementi critici da valutare nell'ottica di rigenerazione dell'area.

Le seguenti informazioni sono state ricostruite mediante il rilievo fotogrammetrico, la ricerca di informazioni presso l'archivio comunale ed attraverso le interviste agli esperti dell'area.

Si precisa che le informazioni qui riportate sono a livello preliminare ed indicative, dato che per motivi di sicurezza non è stato possibile accedere all'area e le fonti documentali, i permessi, le piante e le sezioni degli edifici non risultano presso gli archivi.

Alla fine di ogni edificio o area, vengono poi indicate delle operazioni fondamentali nell'ottica della valorizzazione del patrimonio edificato.

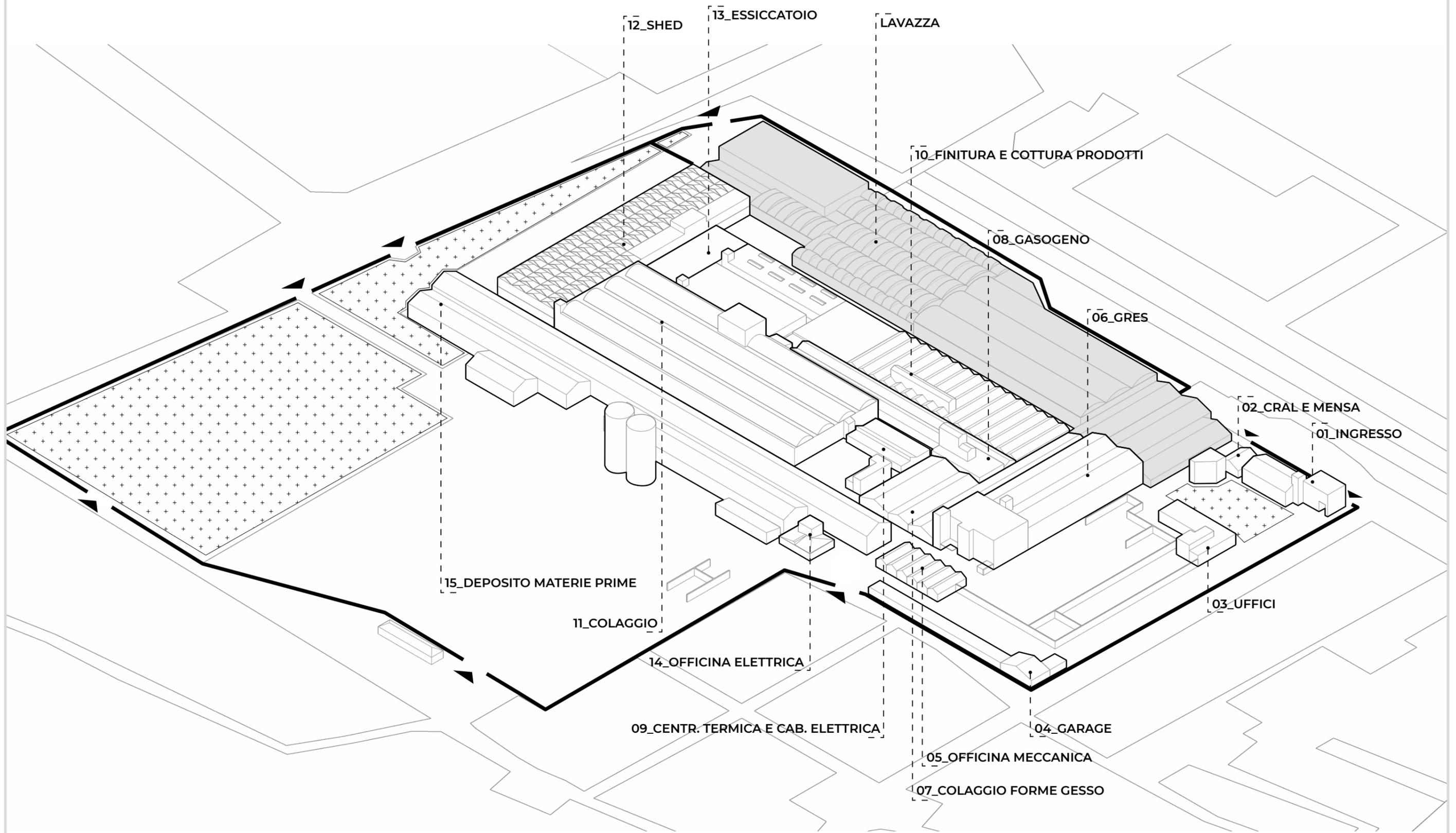
Nel complessivo l'area risulta degradata, con parecchi edifici compromessi, sia per ragioni strutturali che per l'utilizzo di materiali con probabile contenuto di amianto.

Dai suggerimenti ricevuti dai tecnici spe-

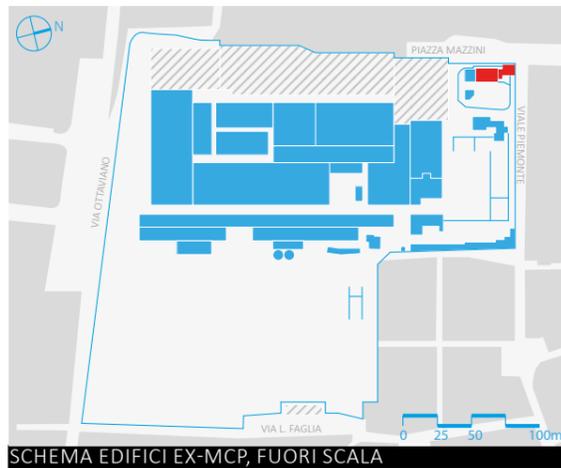
cializzati, la soluzione più congeniale sarebbe la rimozione completa degli edifici e la loro sostituzione, fatta eccezione per gli edifici vincolati.

Tuttavia, a scopo di ricerca e per la salvaguardia dell'area come sito industriale di forte valenza storica, sono stati elaborati per ogni edificio una serie di soluzioni alternative alla demolizione, dato che una perdita totale del patrimonio edificato comporterebbe la scomparsa definitiva dei segni tangibili del passato, dell'importanza dell'area per la comunità di Gattinara e per il territorio.

ASSONOMETRIA NORD EST - STATO DI FATTO



**EDIFICIO 01
INGRESSO**

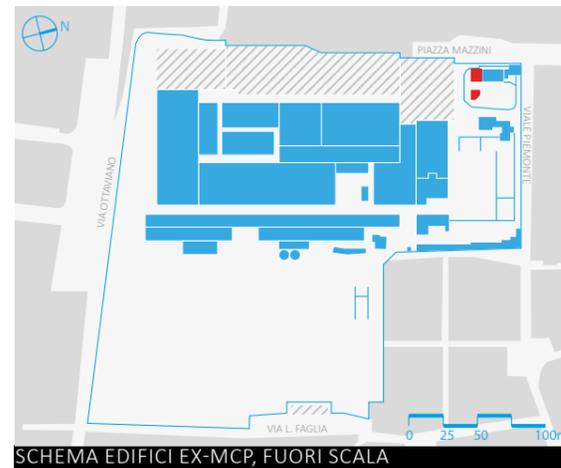


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Servizio
USO ORIGINALE: Portineria, foresteria ed alloggi.

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1906
IMPIANTO:
Irregolare, m. 44x16
STRUTTURE VERTICALI:
Muratura portante in laterizio
Sopraelevazione in calcestruzzo armato
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in laterizio
COPERTURE:
Piana praticabile, in latero-cemento, manto impermeabilizzato
A falda in capriate lignee, manto in tegole
SERRAMENTI:
In legno, vetro monostrato con persiane scorrevoli interno muro o tapparelle
SUPERFICIE COPERTA:
560m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 13,50 / 3 pft

**EDIFICIO 02
CRAL E MENSA**

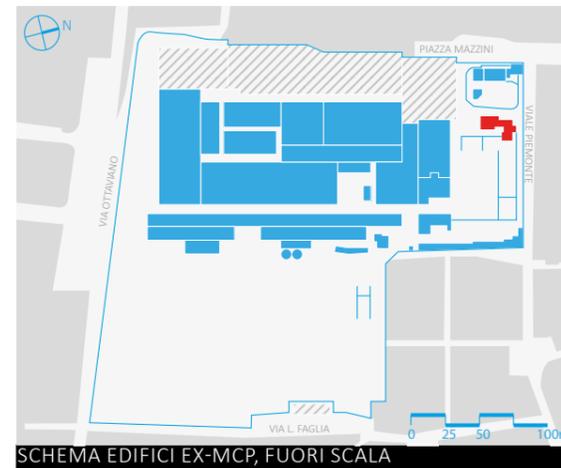


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Servizio
USO ORIGINALE: Servizi al personale e mensa

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1956
IMPIANTO:
Irregolare, m. 13x28
STRUTTURE VERTICALI:
Struttura in calcestruzzo armato, tamponamenti in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in latero-cemento
COPERTURE:
Piana non praticabile in latero-cemento, manto bitumato
A falda in carpenteria metallica e fibrocemento
SERRAMENTI:
In legno, vetro monostrato con persiane scorrevoli interno muro o tapparelle
SUPERFICIE COPERTA:
260m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 11,00 / 3 pft

**EDIFICIO 03
UFFICI**

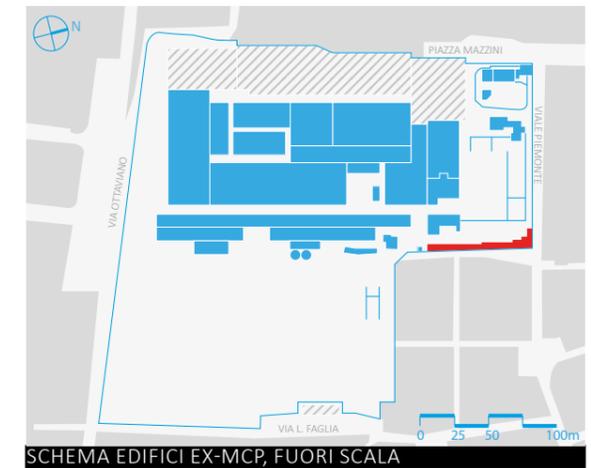


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Servizio
USO ORIGINALE: Direzione ed Uffici

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1956
IMPIANTO:
Irregolare, m. 36x25
STRUTTURE VERTICALI:
Struttura in calcestruzzo armato, tamponamenti in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in latero-cemento
COPERTURE:
Piana praticabile in latero-cemento, manto bitumato
SERRAMENTI:
In legno, vetro monostrato con persiane scorrevoli interno muro o tapparelle
SUPERFICIE COPERTA:
540m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 9,80 / 3 pft

**EDIFICIO 04
GARAGE**

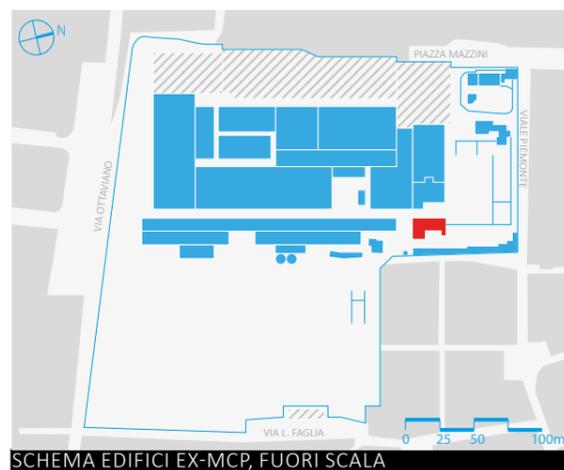


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Servizio
USO ORIGINALE: Garage ed area mezzi

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1906/1926
IMPIANTO:
Irregolare, m. 106x21
STRUTTURE VERTICALI:
Muratura portante listata, in laterizio e pietra
STRUTTURE ORIZZONTALI:
non verificabile
COPERTURE:
A falda, manto in tegole
Piana in latero-cemento, manto bitumato
SERRAMENTI:
In legno / metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
860m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 8,80 / 1pft

**EDIFICIO 05
OFFICINA MECCANICA**



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

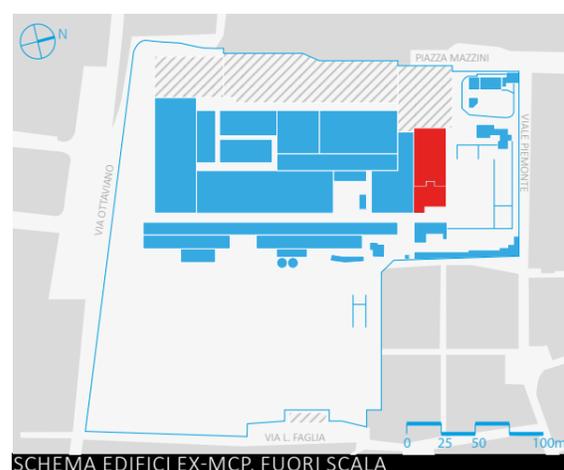


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Macinazione Chamotte

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1906
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 33x23
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
assenti
COPERTURE:
A falda, manto in tegole
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
480m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 5,80 / 1pft

**EDIFICIO 06
GRES**



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA



TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Art. 24 L.u.r 55/77
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Cottura Gres

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1906
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 32x88
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Piana praticabile in calcestruzzo, manto bitumato
Carpenteria metallica e lastre in fibrocemento
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
2 550m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 8,35 / 4pft

**EDIFICIO 07
COLAGGIO FORME GESSO**



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

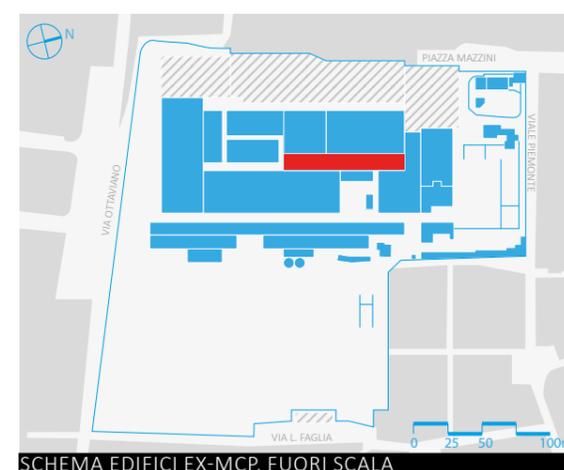


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Lavorazione forme gesso

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1955
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 30x45
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
assenti
COPERTURE:
Carpenteria metallica e lastre in fibrocemento, manto bitumato
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
2 400m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 8,35 / 1pft

**EDIFICIO 08
GASOGENO**



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

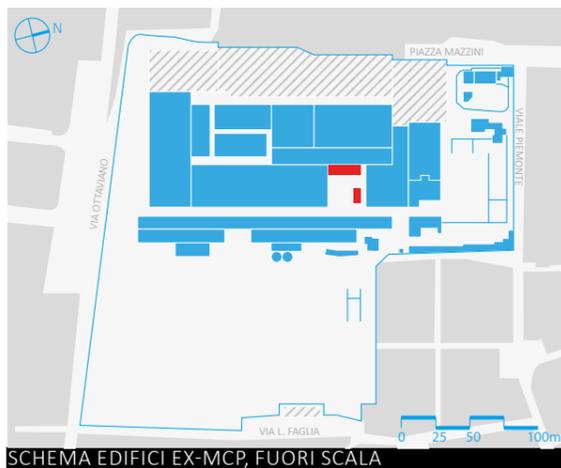


TIPOLOGIA: Spazio coperto
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Gasogeno

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1918
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 193x48
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
assenti
COPERTURE:
Orizzontali piane in calcestruzzo bitumato
A falda, in carpenteria metallica e lastre in fibrocemento, manto bitumato
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
2 000m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 7,25 / 1pft

EDIFICIO 09
CENTR. TERMICA E CAB. ELETTRICA



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

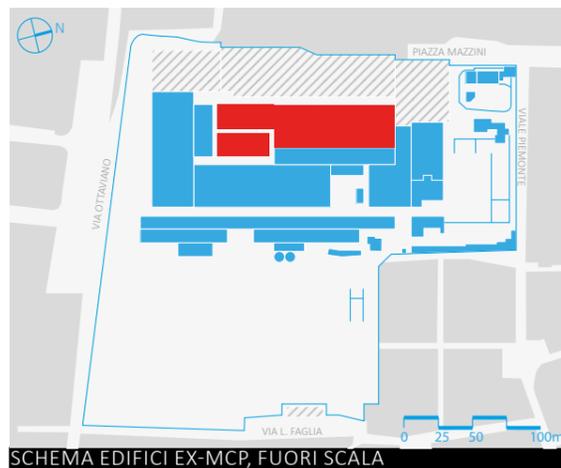


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Centrale Elettrica /Termica

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1956
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 30x45
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in calcestruzzo armato
COPERTURE:
A falda, in fibrocemento
Orizzontali piane in calcestruzzo, manto bitumato
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
790m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 8,50 / 2pft

EDIFICIO 10
FINITURA E COTTURA PRODOTTI



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

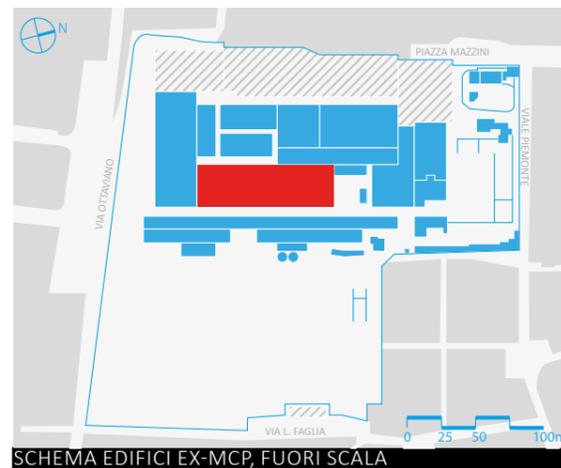


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Smaltatura e cottura prodotti GaVit

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1906/1956
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 193x48
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Orizzontali piane in calcestruzzo, manto bitumato
A falda in lastre in fibrocemento
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
7 200m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 7,25 / 2pft

EDIFICIO 11
COLAGGIO



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA



TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Colaggio

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1954
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 150x50
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Volte in latero-cemento e fibrocemento
Orizzontali piane in calcestruzzo, manto bitumato
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
7 400m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 13,00 / 2pft

EDIFICIO 12
SHED



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

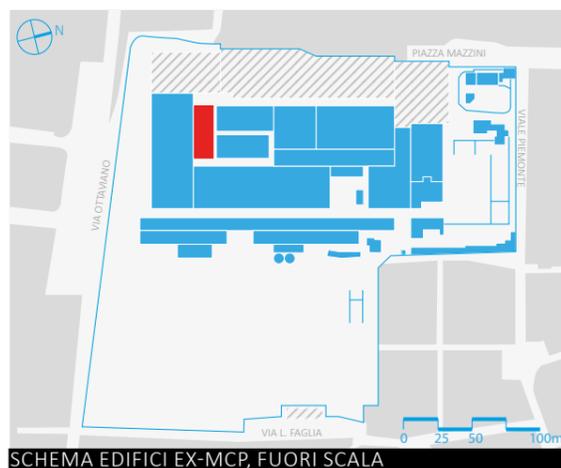


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produttivo
USO ORIGINALE: Colaggio

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1958
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 116x32
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio cementato
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solaio in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Shed triangolari in calcestruzzo, manto bitumato
SERRAMENTI:
Finestrature in vetro monostrato e calcestruzzo
Porte in vetro monostrato e metallo
SUPERFICIE COPERTA:
3800m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 13,90 / 2pft

**EDIFICIO 13
ESSICCATOIO**

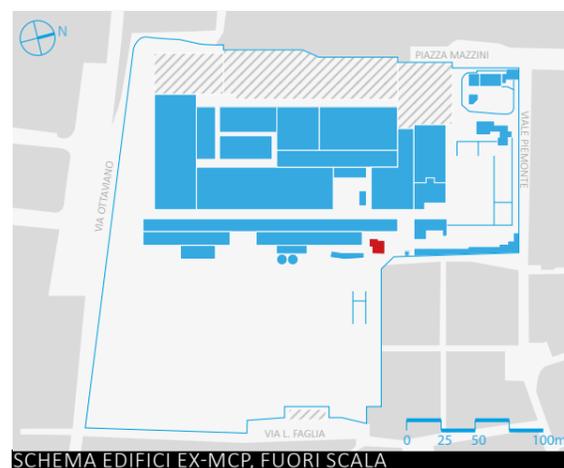


TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produttivo
USO ORIGINALE: Asciugatura forme crude

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1956
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 45x20
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solaio in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Piana in calcestruzzo, manto bitumato
SERRAMENTI:
non verificabili
SUPERFICIE COPERTA:
900m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 5,30 / 1pft

**EDIFICIO 14
OFFICINA ELETTRICA**



TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Servizio
USO ORIGINALE: Officina Elettrica

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1909
IMPIANTO:
Irregolare, m. 15x15
STRUTTURE VERTICALI:
Muratura portante in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in laterizio
COPERTURE:
Piana in laterocemento, manto bitumato
A falda, in laterizio
A falda, in fibrocemento
Piana
SERRAMENTI:
In legno / metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
225m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 10,00 / 2 pft

**EDIFICIO 15
DEPOSITO MATERIE PRIME**

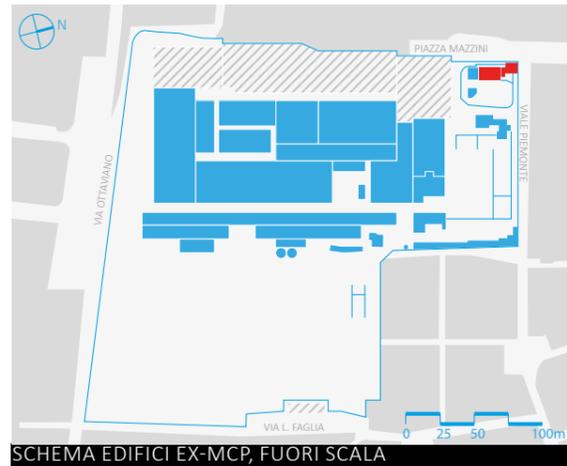


TIPOLOGIA: Tettoia
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
USO ORIGINALE: Deposito Materie Prime

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1949
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 260x14
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in cemento armato prefabbricato
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Assenti
COPERTURE:
Carpenteria metallica e lastre in fibrocemento
SERRAMENTI:
Finestrature in vetro monostrato e calcestruzzo
SUPERFICIE COPERTA:
7 840m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 14,00 / 1pft

01 INGRESSO



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Servizi
DENOMINAZIONE: Ingresso
USO ORIGINALE: Direzione ed Uffici
USO ATTUALE: Dismesso
MACCHINARI: Assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1906
IMPIANTO:
Irregolare, m. 44x16
STRUTTURE VERTICALI:
Muratura portante in laterizio
Sopraelevazione in calcestruzzo armato
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in laterizio
COPERTURE:
Piana praticabile, in latero-cemento, manto impermeabilizzato
A falda in capriate lignee, manto in tegole
SERRAMENTI:
In legno, vetro monostrato con persiane scorrevoli
interno muro o tapparelle
SUPERFICIE COPERTA:
560m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 13,50 / 3 pft

CONTESTO



VISTA AEREA FRONTE STAZIONE
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



VISTA AEREA FRONTE GIARDINO
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



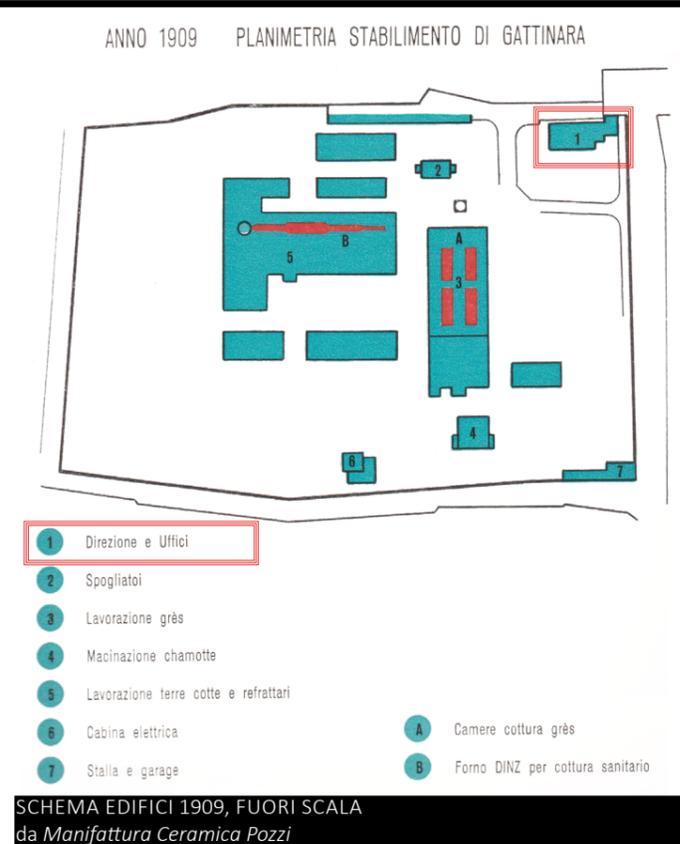
La palazzina Ingresso è posizionata nell'angolo NORD OVEST del complesso; la sua posizione, nel 1909 risultava strategica perché nelle vicinanze della stazione ferroviaria realizzata nel medesimo periodo: essa garantiva una maggiore accessibilità sia per i dipendenti che per i clienti, inoltre lo scalo ferroviario dedicato permetteva a MCP di avere un'area per l'approvvigionamento delle materie prime mediante treni cargo ed il trasporto degli elementi finiti.

Dagli anni '80 lo scalo viene progressivamente chiuso e l'area antistante la palazzina ingresso diventa area di interscambio fra treni ed autobus, funzione che, nonostante la dismissione della linea ferroviaria nel 2012, permane tutt'ora.

Dalle fotografie si può notare come il complesso, in stato di abbandono, abbia subito i segni dell'assenza antropica: la vegetazione ha acquisito il sopravvento sull'architettura, occultandone le forme.

Posteriormente, la palazzina si apre sua zona giardino, con una grande area terrazzata ed una grande scalinata esterna che copre la differenza di quota fra il piano stradale ed il piano edificato.

L'area verde funge da unione fra 3 edifici presenti nell'area: l'ingresso a NORD, la mensa a SUD, il CRAL o Centro Ricreativo Aziendale Lavoratori a EST, tutti dedicati al personale.



La palazzina Uffici e Direzione viene edificata nel 1906 con l'avvio del complesso.

Dalle fotografie del 1923 si nota che l'edificio sorge su un terreno parzialmente al di sotto rispetto al piano stradale.

La palazzina ricalca lo stile di fine '800 tipico piemontese, con l'aggiunta di un ingresso carrabile con tetto piano.

Con il rinnovamento dello stabilimento per il 50° anniversario, l'area viene ridisegnata, realizzando un grande terrazzo al piano primo e lo scalone esterno.

Nel 1956 avviene la divisione della palazzina in 2 sezioni distinte: NORD (ingresso principale) e SUD, (riservato al personale), dove col tempo si alternano uffici, locali docce ed infine spazio commerciale per i dipendenti.

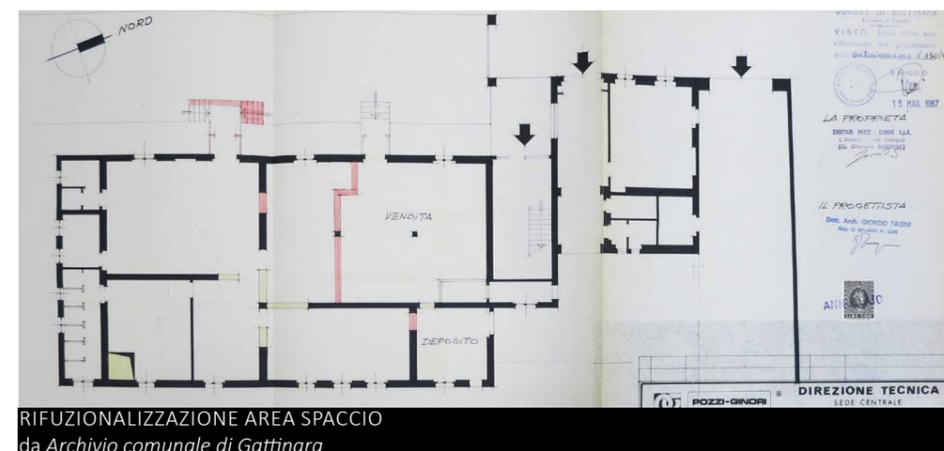
Sempre nel 1956 si attua la separazione sia funzionale che estetica della palazzina: a NORD avviene la demolizione della copertura a falda, la sopraelevazione di 1 piano fuori terra con l'aggiunta di un vano scala interno e la realizzazione di una copertura piana accessibile.

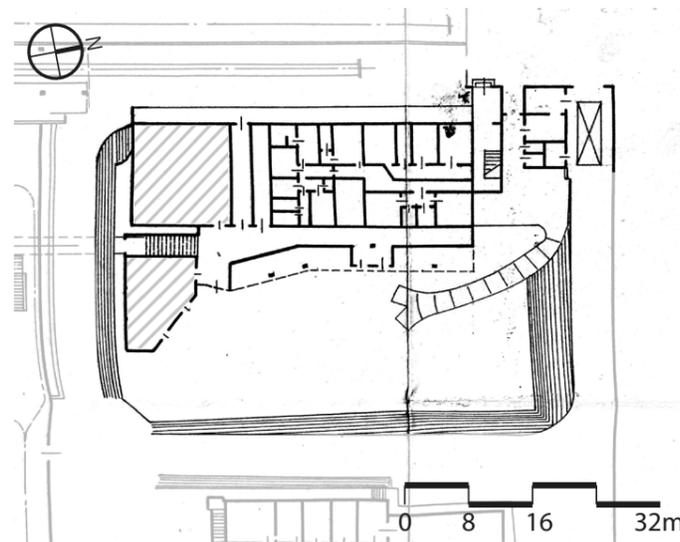


Nel 1963 la sezione NORD viene sopraelevata di un ulteriore piano fuori terra, con l'apertura di una nuova serie di finestre sul lato EST.

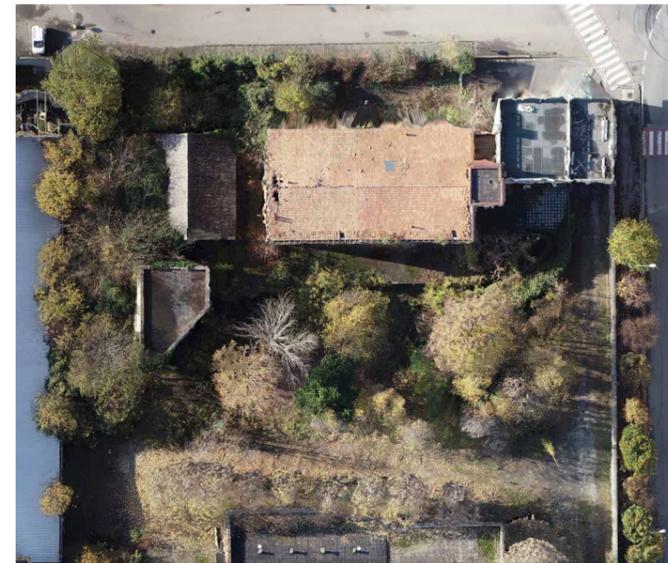
La sezione SUD, fino alla chiusura dello stabilimento nel 1993 riceve solamente modifiche minori e cambi funzionali.

L'edificio Ingresso, nel corso dei suoi 84 anni di servizio, si rivela essere il più longevo dell'intero stabilimento.





PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da *Planimetria Generale* 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



PROSPETTO LATO OVEST
fotoraddrizzamento



STATO INVOLUCRO LATO EST
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



STATO INVOLUCRO LATO EST
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

La Palazzina Ingresso si configura come un edificio di 3 pft, con un impianto regolare di m. 44x16, avente un'altezza massima di m. 13,50.

Per esigenze funzionali, è stata divisa in 2 sezioni di differente carattere estetico.

La parte nord è stata oggetto di sopraelevazione e di ridefinizione con immagine modernista, il resto della costruzione presenta caratteri tipici di inizio '900. Dalle planimetrie si percepisce la divisione delle aree NORD e SUD, il cui unico elemento di collegamento è il vano scala, posto centralmente, realizzato successivamente al 1956 che serve entrambi gli edifici.

Ciò fa presupporre un carattere pubblico al piano terreno ed uno privato ai piani superiori.

La struttura si presenta in muratura portante in laterizio, con serramenti in vetro e legno.

La differenza nelle 2 sezioni si caratterizza esteticamente anche dalla diversa copertura, piana ed accessibile a NORD e a falda, in laterizio a SUD.

Posteriormente, verso il giardino è stata realizzata nel 1956 una grande tettoia, presumibilmente in calcestruzzo armato.

L'impianto presenta quindi ingressi differenziati per auto e pedoni.

Esteriormente, è difficile ricostruire con precisione l'architettura dell'edificio per via della forte componente vegetativa invasiva che si è sviluppata in tutta l'area.

Vi sono alcuni elementi architettonici degni di nota, come la presenza nella sezione SUD di differenti tipologia di finestre, rettangolari ed ad arco, con cornici di finitura in laterizio non intonacato.

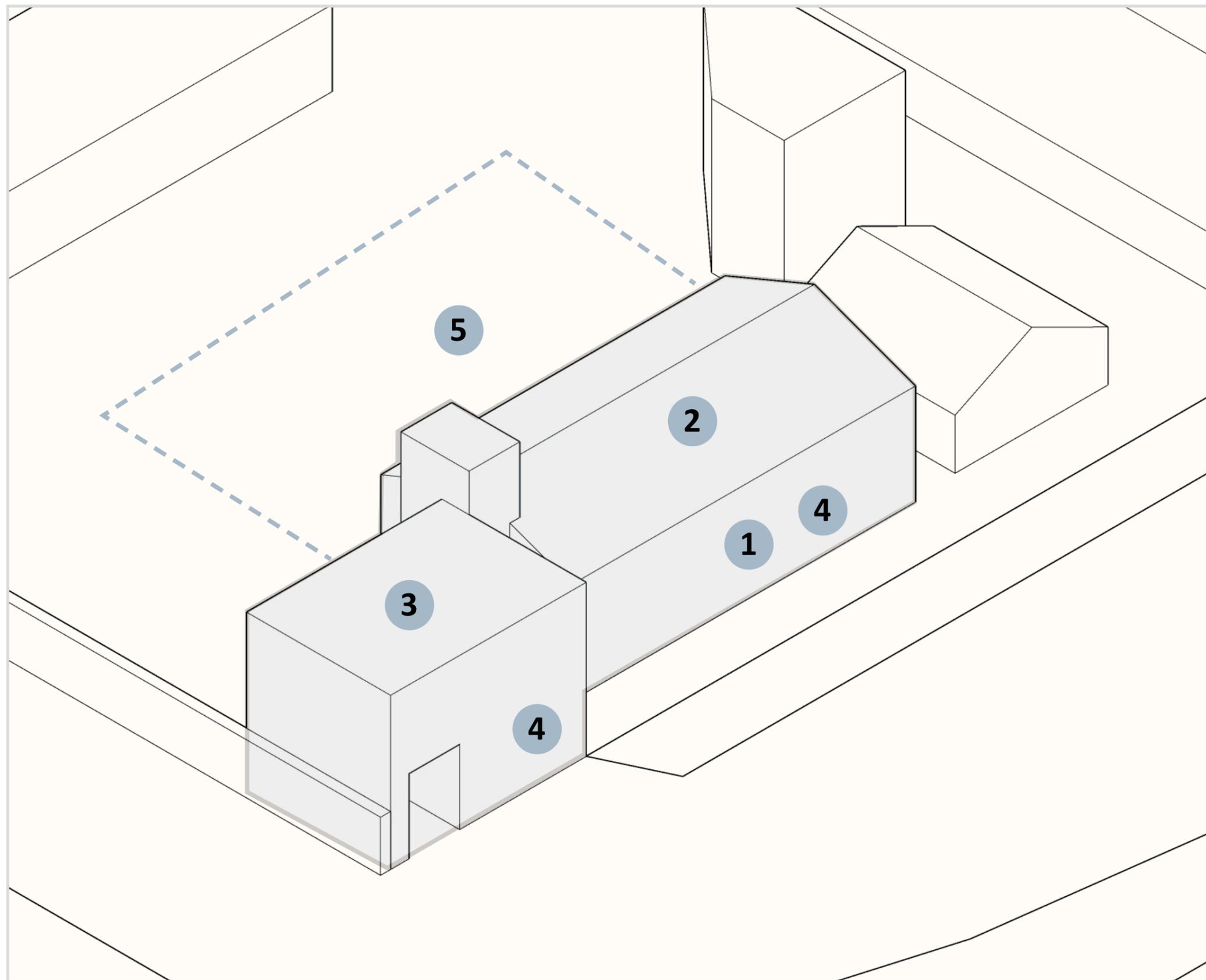
Nella sezione NORD, è stato mantenuto nel corso del tempo un elemento triangolare, a timpano, visibile sopra l'ingresso carrabile.

La copertura dell'edificio risulta essere l'elemento critico, si vedono bucatore e problemi strutturali, con conseguenti infiltrazioni interne.

CRITICITÀ:

- Distacco dell'intonaco.
- Infiltrazioni sulla copertura e sulle pareti.
- Incrostazioni saline sui laterizi.
- Parapetto pericolante.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Presenza di vegetazione infestante.
- Presenza di bucatore e collassi strutturali in copertura.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Punto di contatto fra interscambio mezzi pubblici
- Discreto stato di conservazione dell'edificio
- Spazio giardino come filtro dal resto dello stabilimento

STRATEGIA:

L'edificio si presenta in discreto stato di conservazione, eccezione fatta per la copertura, in stato pessimo.

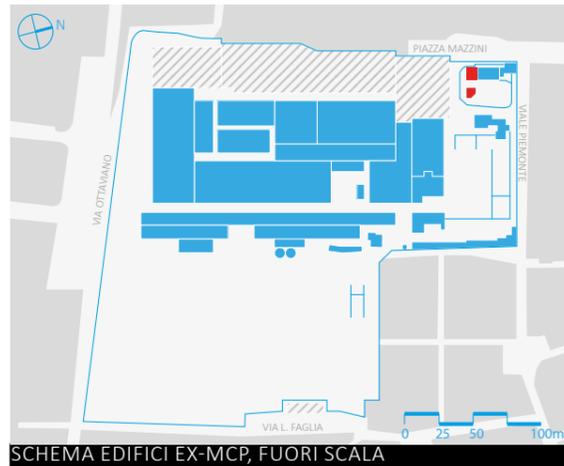
I caratteri leggibili e l'evidente evoluzione architettonica offrono numerosi spunti per il recupero ed dell'edificio.

Il fatto che sia un punto di dialogo fra MCP e Gattinara, lo rendono un punto di partenza per il progetto dell'area.

Grazie alle presenti divisioni interne ed esterne, allo spazio giardino, l'edificio si presta a ospitare tipologie funzionali differenti che possono svilupparsi verticalmente, rendendo accessibili alla città le aree inferiori e sfruttando le superiori ad uso residenziale o uffici.

INTERVENTI FONDAMENTALI:

1. Rimozione degli inerti e della vegetazione infestante sulla struttura.
2. Rifacimento della struttura lignea, isolamento termico ed impermeabilizzazione della copertura a falda.
3. Isolamento termico, rifacimento del massetto di pendenza e impermeabilizzazione della copertura piana.
4. Miglioramento delle performance termoacustiche mediante la sostituzione dei serramenti e la coibentazione dell'involucro con cappotto interno/esterno.
5. Disboscamento e sistemazione area giardino.
6. Totale rifacimento dei sistemi impiantistici.
7. Miglioramento dell'accessibilità interna.



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Servizio
 DENOMINAZIONE: CRAL
 USO ORIGINALE: Mensa, biblioteca, infermeria
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1956
 IMPIANTO:
 Irregolare, m. 13x28
 STRUTTURE VERTICALI:
 Struttura in calcestruzzo armato, tamponamenti in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 Solai in latero-cemento
 COPERTURE:
 Piana non praticabile in latero-cemento, manto bitumato
 A falda in carpenteria metallica e fibrocemento
 SERRAMENTI:
 In legno, vetro monostrato con persiane scorrevoli interno muro o tapparelle
 SUPERFICIE COPERTA:
 260m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 11,00 / 3 pft



VISTA AEREA NORD
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



VISTA AEREA
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

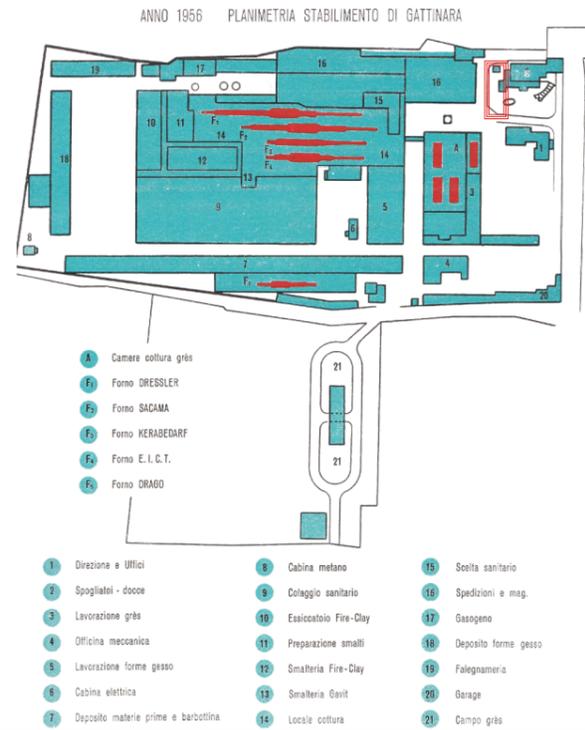


Il CRAL o Centro Assistenza e Ricreazione Lavoratori è posizionato nel lato NORD OVEST del complesso, nelle adiacenze della palazzina Ingresso, con cui ne condivide gli spazi aperti.

Il CRAL è composto da 2 edifici che asservono a funzioni ad utilizzo dei lavoratori: uno spazio mensa, fronte strada e un edificio a 3 pft di forma irregolare che conteneva al suo interno una serie di spazi comuni.

L'accesso agli edifici è indipendente, attraverso una discesa carrabile che collega il fronte strada con il giardino posteriore.

Verso SUD è separato, mediante la discesa carrabile da parte del ex-fabbricato Produzione Fireclay, di proprietà di Luigi Lavazza S.p.A.



SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
da Manifattura Ceramica Pozzi



L'area CRAL è nata a seguito dell'istituzione di un centro di assistenza e ricreazione interno alla MCP nel 1955.

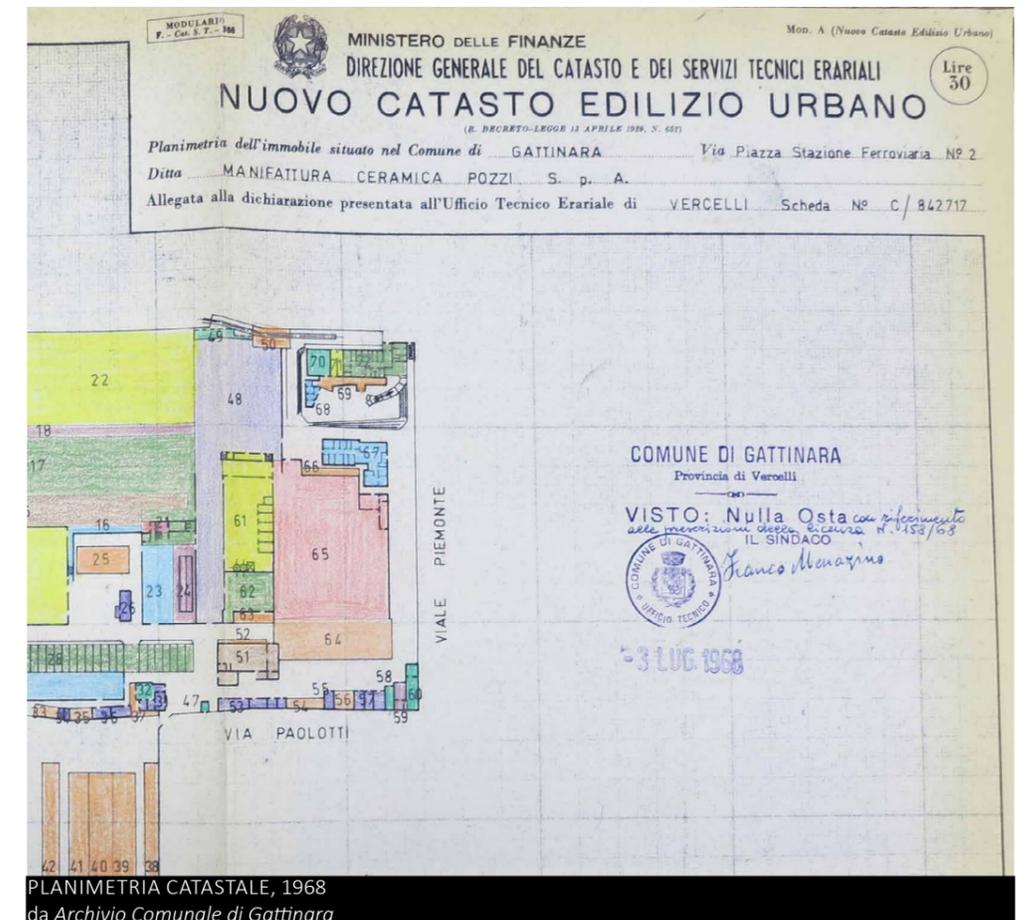
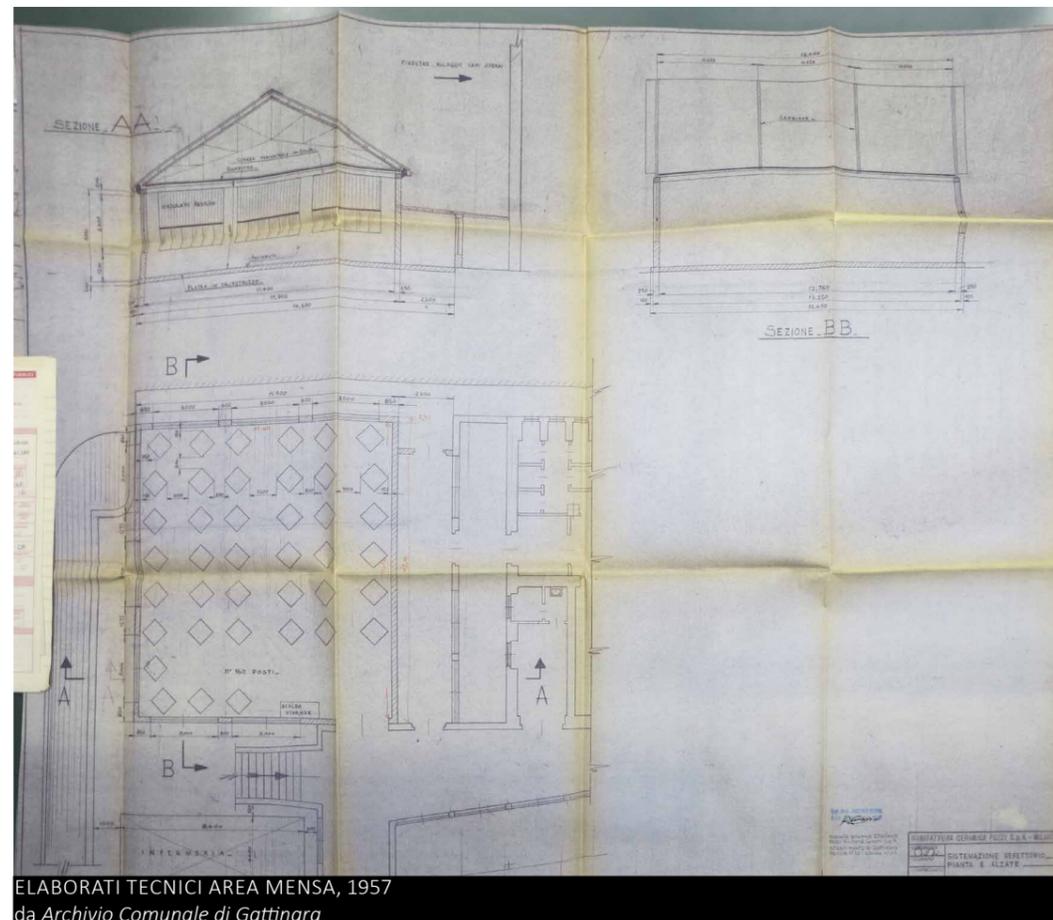
Viene citata come zona in costruzione nella relazione di fine anno MCP del 1956.

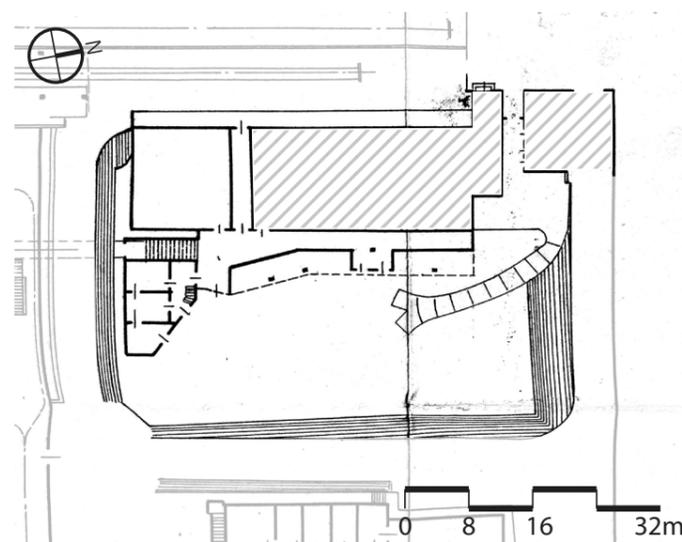
Composto da 2 edifici separati: verso il fronte strada l'area mensa, verso l'interno la palazzina CRAL a 3 piani, che conteneva all'interno locali ad uso dei dipendenti, quali infermeria, biblioteca e sale riunioni.

Elemento connettivo risulta essere la discesa carrabile che veniva utilizzata come spazio di ricovero biciclette interno all'azienda.

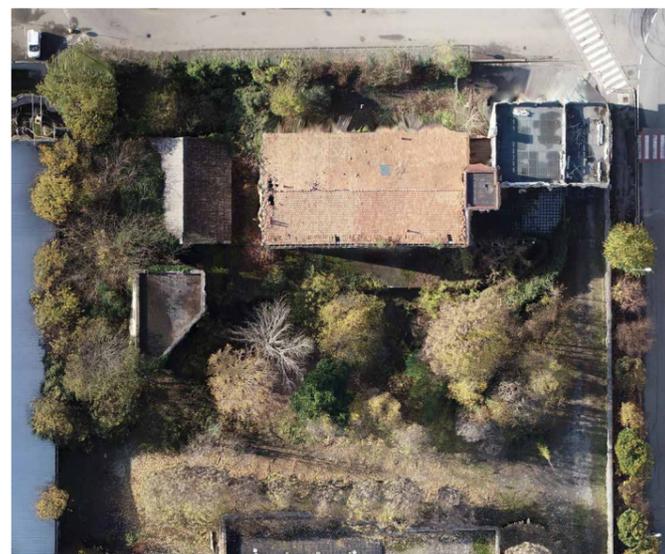
L'area mensa viene costruita nel 1957 ed è uno dei primi edifici che ad essere registrato presso gli archivi comunali, corredato dei disegni tecnici per la realizzazione.

Per la palazzina CRAL, a 3 piani, non è stato possibile trovare fonti che ne documentassero l'anno di realizzazione, avvenuta sicuramente fra il 1956 ed il 1968, come riportato nella planimetria catastale.





PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da *Planimetria Generale 1979*



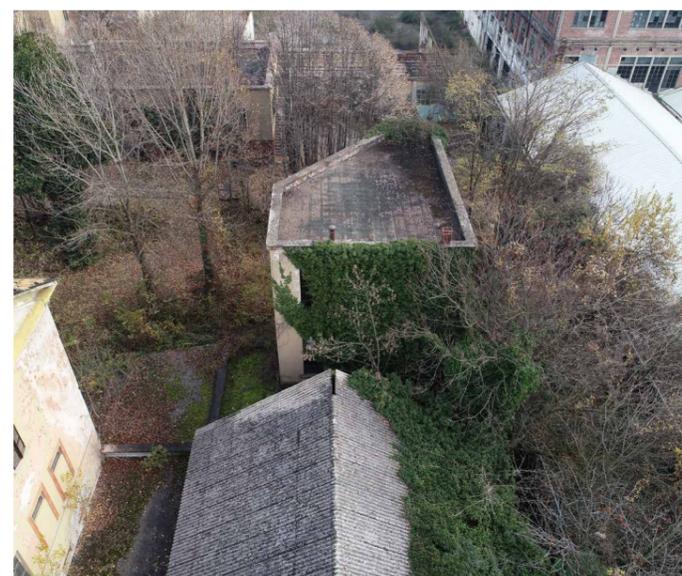
STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



STATO INVOLUCRO LATO EST
fotoraddrizzamento



STATO INVOLUCRO LATO NORD
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



STATO INVOLUCRO LATO OVEST
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



STATO INVOLUCRO LATO SUD
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

L'area CRAL attualmente, per via della vegetazione che ha coperto quasi interamente gli edifici, si presenta di difficile lettura.

L'area mensa risulta essere un edificio di impianto quadrato di m. 13x13; per via della differenza di quota con il lato strada, presumibilmente per avere una maggiore superficie finestrata, si presenta con un'altezza di colmo di m. 7 pur essendo a singolo piano fuori terra.

La copertura relativamente leggera, in carpenteria metallica e lastre di fibrocemento si sostiene solamente sulle pareti perimetrali, in laterizio.

L'accesso alla struttura, verso il giardino, è garantito da una scala che collega la discesa carrabile con il terrazzo della palazzina Ingresso.

La Palazzina CRAL presenta un impianto irregolare, tagliato sul lato NORD EST, che si relaziona con l'area Uffici del 1956; complessivamente l'impronta rettangolare dell'edificio risulta di m. 9x12, su 3 pft per un'altezza complessiva di m. 11

La struttura risulta in muratura portante in laterizio, con la parete NORD priva di finestrate.

La copertura è piana, non praticabile.

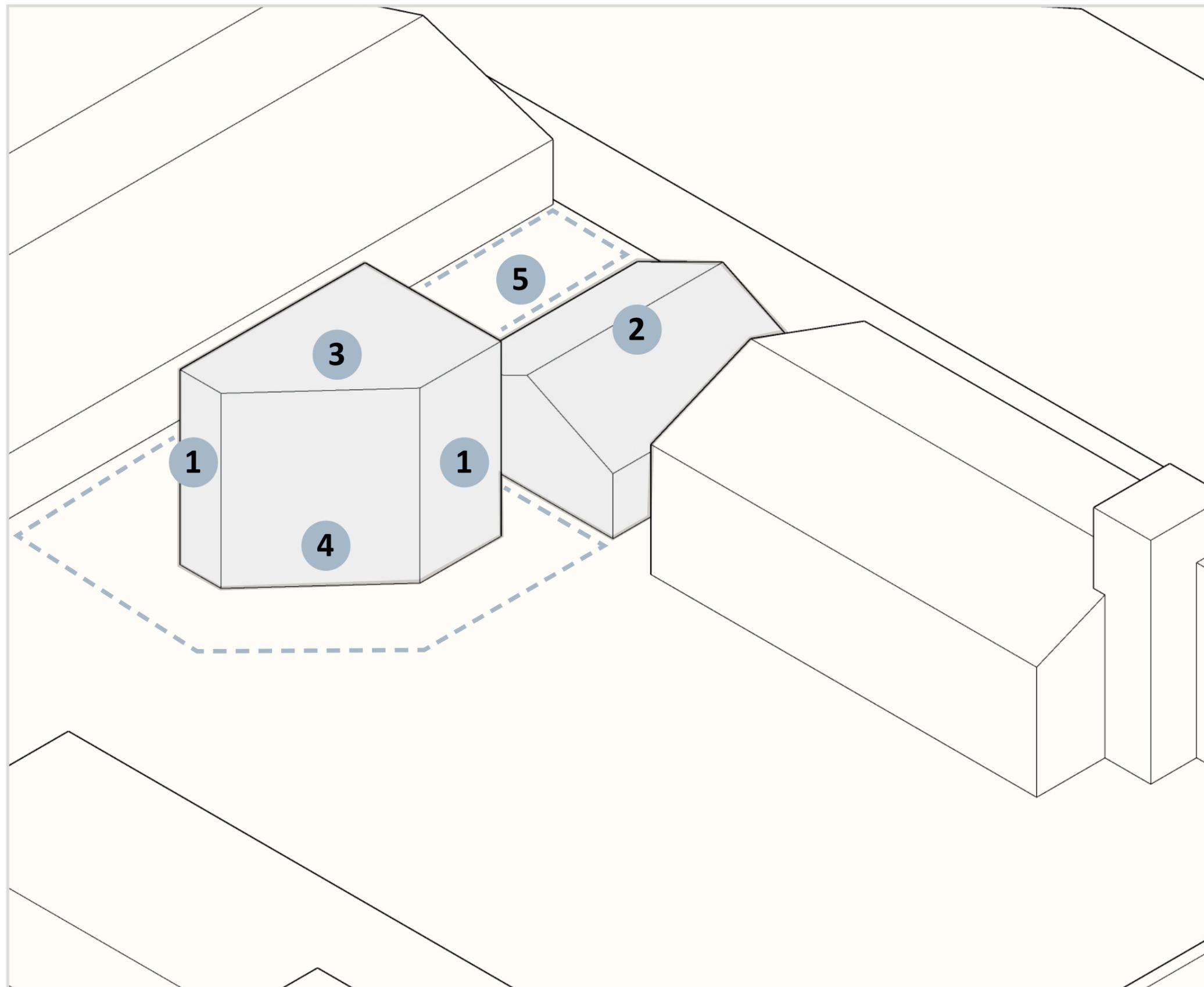
Per entrambi gli edifici non si identificano elementi architettonici di pregio, se non per la forma irregolare e l'intonaco bicromatico del CRAL.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio:

- Distacco dell'intonaco.
- Infiltrazioni sulla copertura e sulle pareti.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Presenza di vegetazione infestante.
- Presenza lastre in fibrocemento con presunto contenuto di amianto.

ASSONOMETRIA NORD - EST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

Punto di contatto fra interscambio mezzi pubblici e MCP

Discreto stato di conservazione dell'edificio

Adiacenza allo spazio giardino

Ingresso carrabile dedicato

STRATEGIA:

L'edificio CRAL si presenta in discreto stato di conservazione.

Si raccomandano verifiche strutturali a seguito della corretta rimozione dei rampicanti, mediante trattamenti chimici per non intaccare la solidità strutturale dell'edificio.

Grazie allo spazio carrabile dedicato ed alla vicinanza dell'area giardino, l'edificio si presta ad ospitare tipologie funzionali differenti che possono svilupparsi verticalmente.

In questa zona si potrebbero collocare servizi utili alla comunità.

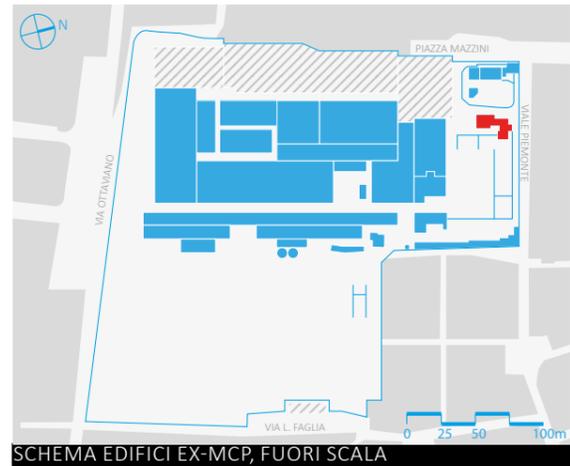
Per assegnare un carattere distintivo all'edificio, si può ipotizzare di riprendere i forti elementi vegetativi mediante una controparte leggera e ricoprire una o più facciate con elementi rampicanti che ne fungano sia da ombreggiatura che da elemento estetico.

L'edificio Mensa, potrebbe essere sostituita da un moderno bar con sala studio dato il suo affaccio sul piazzale della stazione autobus.

INTERVENTI FONDAMENTALI:

1. Rimozione degli inerti e della vegetazione sulla struttura.
2. Demolizione locale mensa.
3. Rifacimento ed impermeabilizzazione della copertura.
4. Miglioramento delle performance termoacustiche mediante la sostituzione dei serramenti e la coibentazione dell'involucro.
5. Sistemazione fronte strada ed area ingresso.
6. Ridefinizione di collegamenti ed accessi.
7. Totale rifacimento impiantistico.

03 UFFICI



SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Servizi
 DENOMINAZIONE: Uffici
 USO ORIGINALE: Direzione ed Uffici
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Assenti

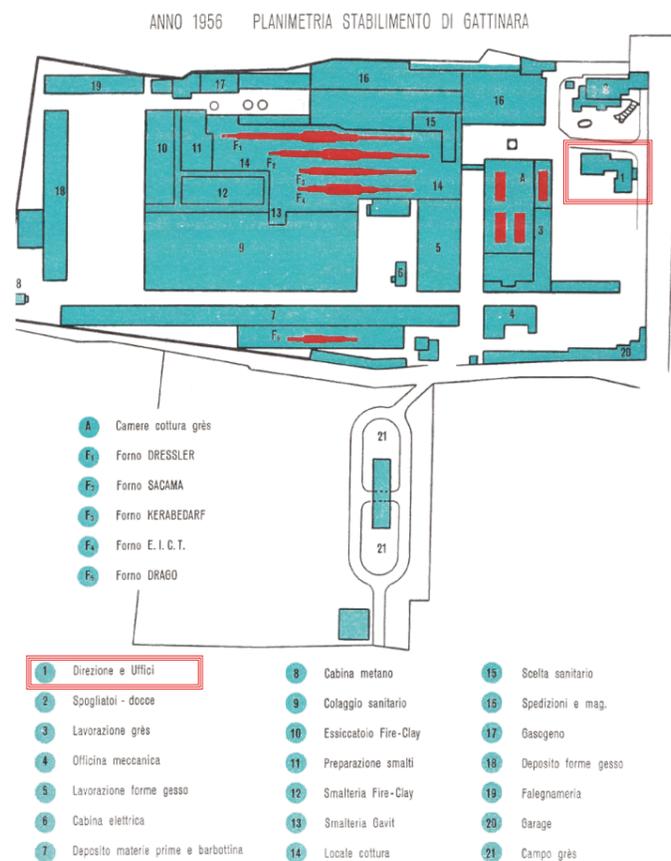
CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1956
 IMPIANTO:
 Irregolare, m. 36x25
 STRUTTURE VERTICALI:
 Struttura in calcestruzzo armato, tamponamenti in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 Solai in latero-cemento
 COPERTURE:
 Piana praticabile in latero-cemento, manto bitumato
 SERRAMENTI:
 In legno, vetro monostrato con persiane scorrevoli interno muro o tapparelle
 SUPERFICIE COPERTA:
 540m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 9,80 / 3 pft

CONTESTO / STORIA / USO



VISTA AEREA SUD-EST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica Pozzi



UFFICI, FOTO STORICHE
 da Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara

Gli Uffici si collocano nel lato NORD dell'area, verso il centro abitato.

L'area in cui sorge l'edificio presenta una discreta pendenza, per questo motivo, il piano terreno viene parzialmente interrato verso NORD, lungo il viale alberato.

In quest'area, vi è una forte presenza di elementi vegetativi.

L'edificio funge da zona filtro fra l'ingresso a OVEST ed i reparti produttivi che si sviluppano verso SUD EST.

A fianco è possibile vedere la muratura perimetrale del ex reparto "Modelleria ed imballaggio", demolito, che lo separa dal grande piazzale cementato dell'edificio "Gres".

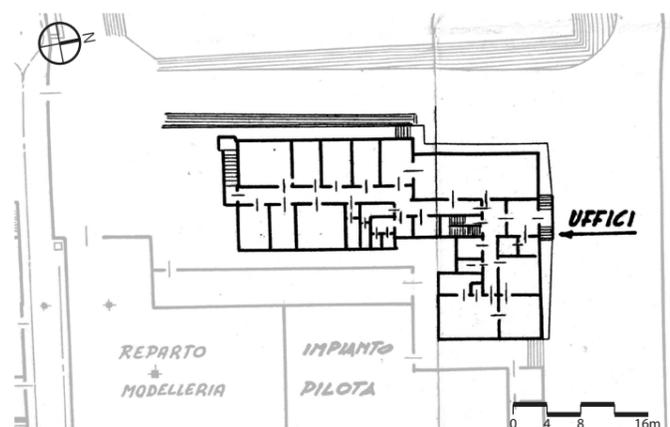
Gli Uffici Direttivi vengono realizzati con il grande rinnovamento del 1956.

Con l'ampliamento della produzione, vengono successivamente collocati al loro interno gli Uffici di Tempi e Metodi (per la produzione) e gli Uffici Tecnici:

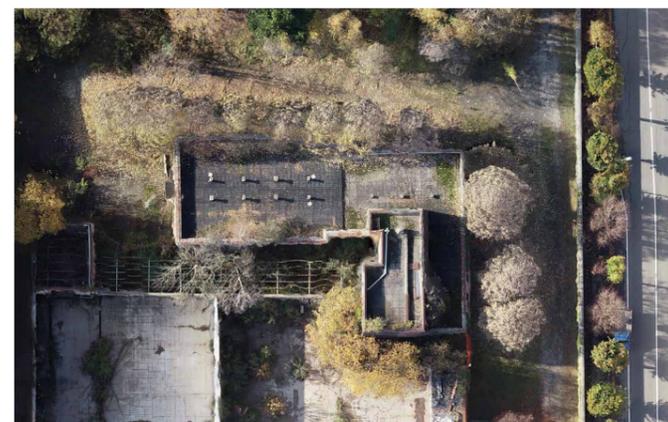
in questi spazi venivano realizzati i disegni tecnici in scala 1:1 dei sanitari che hanno contraddistinto la produzione Pozzi negli anni successivi.

Si trovano nelle dirette vicinanze del reparto modelleria, (ora demolito), che in diretta relazione con i modellisti, artigiani ed architetti, produceva i prototipi dei sanitari.

Una volta confermato il corretto funzionamento del prototipo, venivano modificati i disegni dei casseri per le forme in gesso che dovevano assorbire e bilanciare le deformazioni, per via della perdita di volume dell'acqua, durante l'asciugatura e la cottura dei prodotti crudi.



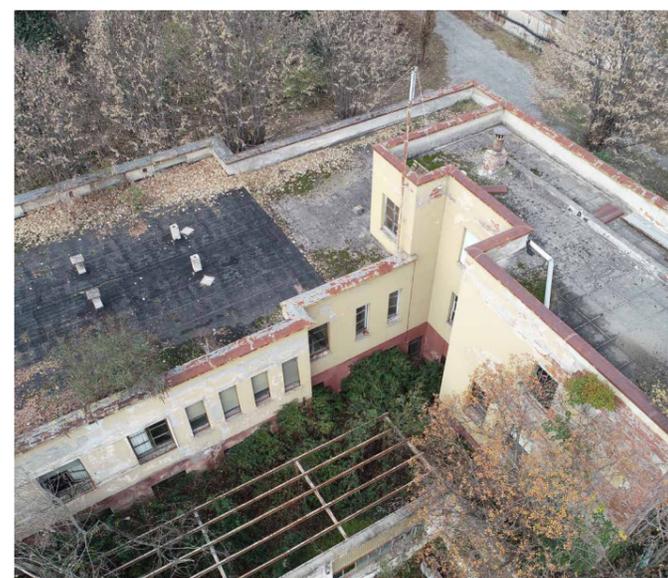
PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da *Planimetria Generale* 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



VISTA AEREE
fotografie di Francesco Petterino, Novembre 2020



L'edificio "Uffici" è un edificio di forma irregolare con un impianto complessivo di m. 36x25, per una superficie coperta di 540m²

Si presenta come una costruzione civile a 2-3 pft, in muratura portante e con tetto piano praticabile mediante una porta nel lato NORD; al suo interno si distinguono 3 spazi di area rettangolare e quadrata, al centro è presente il vano distributivo.

L'edificio presenta uno stile razionalista italiano, con grandi aperture finestrate.

Lungo il suo perimetro, sono indicate le scale per via del salto di quota di circa m. 3 fra la parte NORD e SUD.

Esteriormente, si può notare il discreto stato dell'edificio. Gli scrostamenti dell'intonaco permettono la lettura della struttura, che risulta essere in cemento armato con tamponature in laterizio.

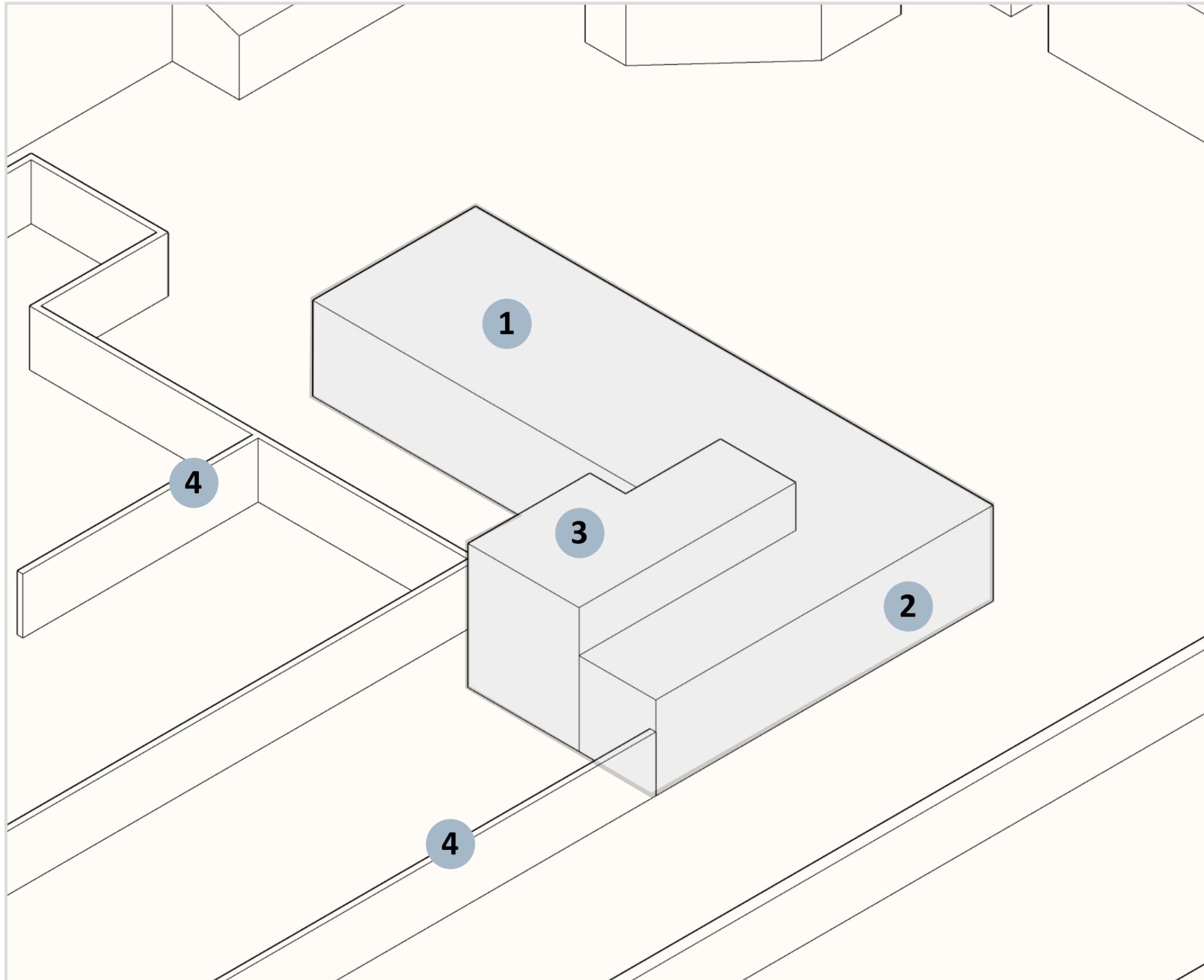
Sono elementi architettonici di rilievo le scale di accesso, il cornicione sporgente e la finitura in cemento che segue il perimetro delle finestrate lungo il lato NORD e OVEST.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio ma si nota:

- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Presenza di vegetazione infestante.
- Possibili infiltrazioni sulla copertura piana.
- Distacco dell'intonaco.

ASSONOMETRIA NORD - EST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Estetica architettonica distintiva.
- Punto di contatto fra Centro Storico e MCP.
- Buono stato di conservazione dell'edificio.
- Piazzale adiacente.
- Edificio Indipendente.

STRATEGIA:

L'edificio si presenta in discreto stato di conservazione, anche in copertura.

I caratteri leggibili e l'evidente evoluzione architettonica offrono numerosi spunti per il recupero dell'edificio.

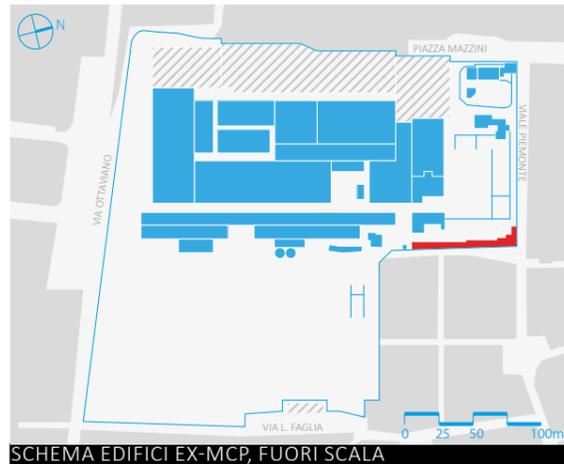
La posizione all'interno dello stabilimento e la vicinanza ad un viale principale rendono l'edificio sfruttabile ed accessibile con interventi di risanamento e manutenzione straordinaria, valorizzando nell'ottica di rigenerazione dell'area anche le architetture minori non produttive degli anni '50.

Una volta sistemate le aree esterne, e coibentata la struttura mantenendone i caratteri tipici, potrebbe tornare a ricoprire il suo ruolo originale, inserendo all'interno spazi uffici per la gestione dell'area, centro terziario e coworking.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Rimozione degli inerti e della vegetazione
2. Miglioramento delle performance termoacustiche mediante la sostituzione dei serramenti e la coibentazione dell'involucro.
3. Verifica statica ed impermeabilizzazione coperture
4. Demolizione dei residui delle murature del magazzino scorte.

04 GARAGE



SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Garage
 USO ORIGINALE: Garage / Stalla
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

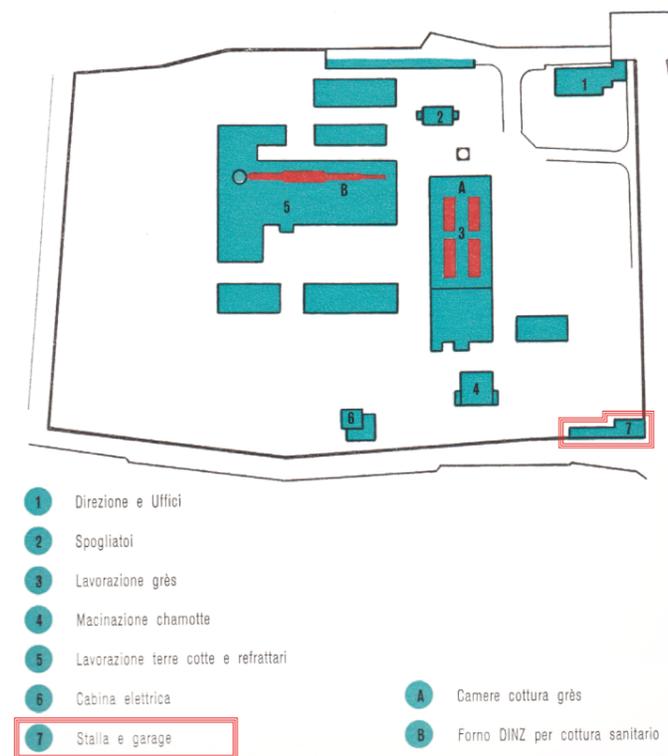
ANNO DI COSTRUZIONE:
 1906/1926
 IMPIANTO:
 Irregolare, m. 106x21
 STRUTTURE VERTICALI:
 Muratura portante listata, in laterizio e pietra
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 non verificabile
 COPERTURE:
 A falda, manto in tegole
 Piana in latero-cemento, manto bitumato
 SERRAMENTI:
 In legno / metallo, vetro monostrato
 SUPERFICIE COPERTA:
 860m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 8,80 / 1pft

CONTESTO / STORIA / USO



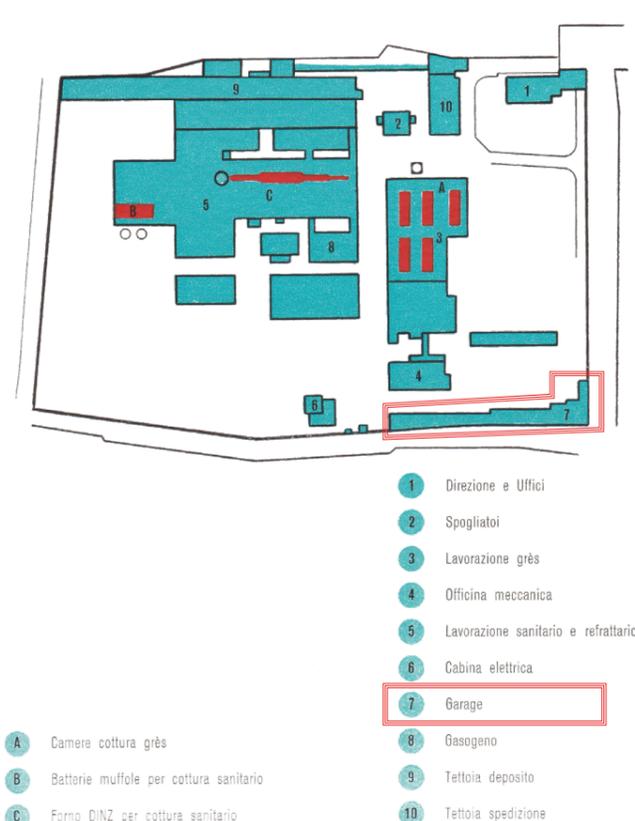
VISTA AEREA SUD-EST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

ANNO 1909 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA



SCHEMA EDIFICI 1909, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica Pozzi

ANNO 1925-1926 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA



SCHEMA EDIFICI 1926, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica Pozzi

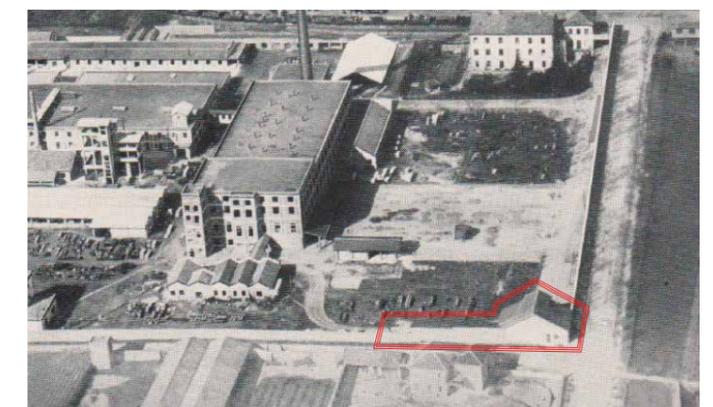
L'area Garage è collocata nell'angolo NORD EST, in corrispondenza di una svolta del muro di cinta. La strada rionale "Via Paolotti" separa gli edifici dall'area residenziale.

Da PRGC la zona è classificata come residenziale ed è in previsione l'apertura di un nuovo asse viario alberato e con ampi spazi pedonali che tagli il complesso, seguendo l'asse di via Paolotti e correndo lungo l'area Garage ed il Deposito Materie Prime. Il complesso è formato da un edificio principale ed una serie di tettoie e spazi racchiusi che proseguono verso SUD.

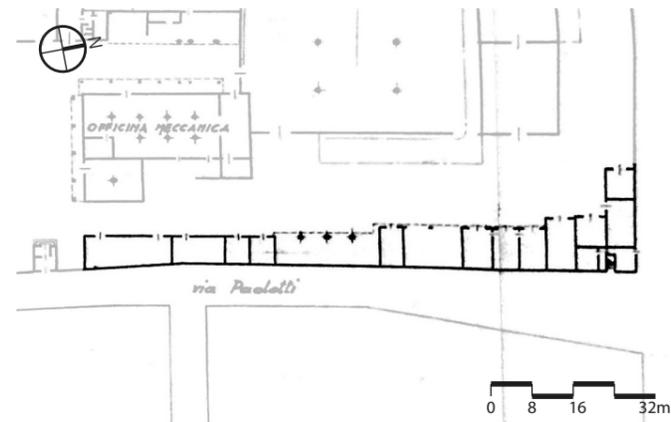
Frontalmente, l'area dà sul grande spiazzo che mette in relazione l'edificio Gres, gli Uffici e l'Officina Meccanica.

L'area Garage viene realizzata fra il 1906 ed il 1909, inizialmente conteneva al suo interno una stalla per cavalli; successivamente l'edificio ad angolo viene racchiuso e sopraelevato di 1 pft.

Nel 1926, a seguito di ulteriori ampliamenti tramite tettoie, raggiunge la dimensione attuale. Progressivamente perde la funzione di stalla; negli anni '70 e '80 e viene utilizzata come area di ricarica e manutenzione dei mezzi aziendali (muletti, camion e macchine di movimento terra).



VISTA AEREA, 1923
 da Manifattura Ceramica Pozzi



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da *Planimetria Generale* 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



VISTE LATO STRADA
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



L'area Garage è complesso di edifici, che si sviluppa longitudinalmente seguendo l'andamento dell'originario muro di cinta, con un impianto complessivo di m. 106x21.

L'edificio principale, di dimensioni m. 18x12 si sviluppa nell'angolo NORD e si presenta come una costruzione civile a 2 pft, in muratura portante e con tetto a falda, in laterizio; al suo interno si distinguono 3 campate ed il vano distributivo verticale.

L'estensione superiore, rettangolare, con copertura piana è del 1925.

L'edificio presenta aperture sia verso l'area produttiva, sia sulla cinta muraria, fungendo dunque da ingresso pedonale.

Si notano elementi architettonici di pregio, le murature sono in pietra e laterizio con paramenti angolari in mattoni, sono ben visibili modanature dei cornicioni, ed elementi di finitura negli stipiti e nelle arcate delle finestre.

Le restanti tettoie che si sviluppano verso SUD sono in pessimo stato di conservazione e non presentano caratteri particolari.

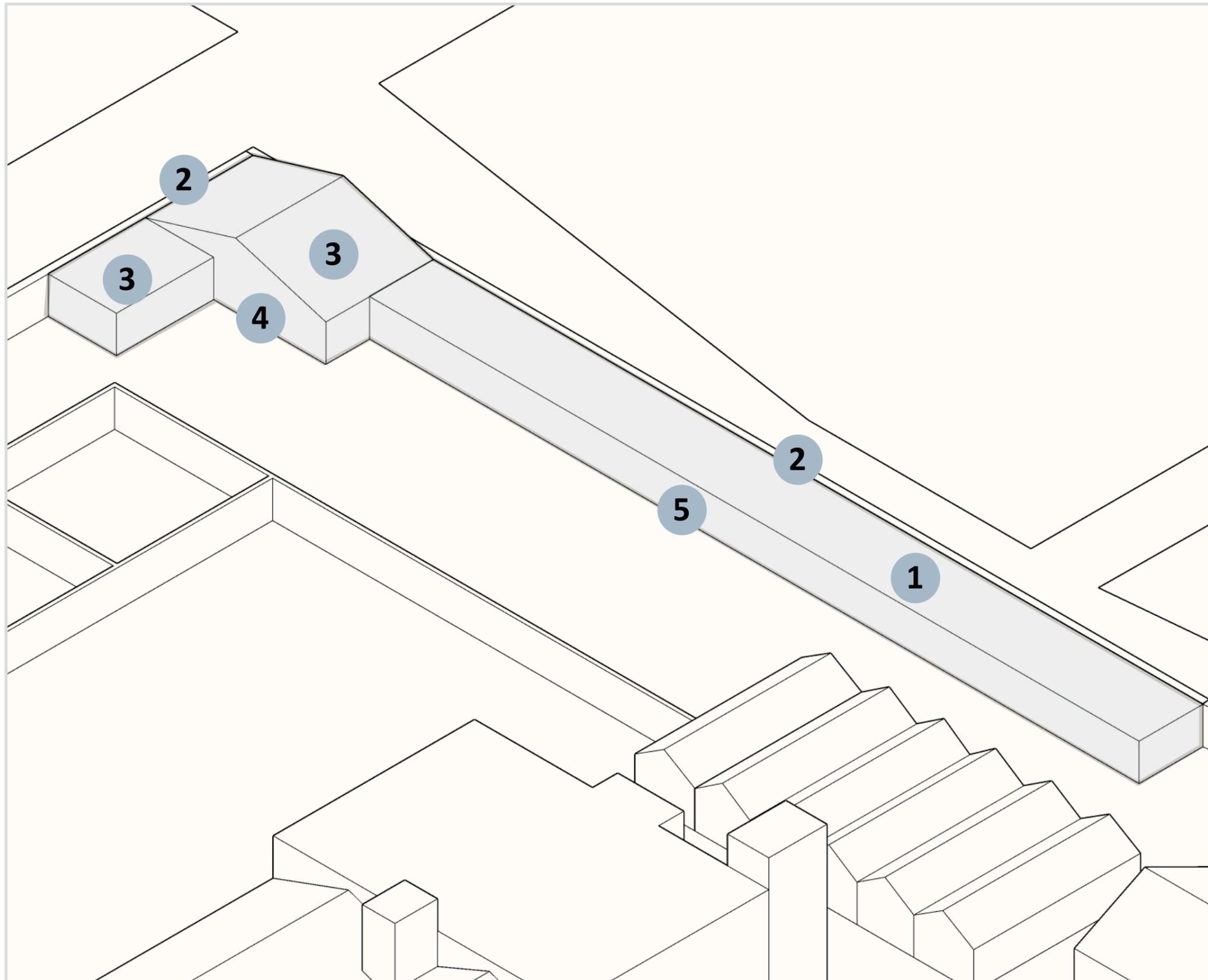
La struttura a falda risulta collassata su molte di esse.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio ma si nota:

- Mancanza parziale o totale di serramenti
- Sono visibili lesioni di grande entità e collassi strutturali sul manto di copertura delle tettoie a SUD.
- Necessaria salvaguardia degli elementi architettonici di pregio per l'edificio ad angolo, evidente preesistenza dell'intervento di inizio'900.

ASSONOMETRIA NORD - EST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Caratteri architettonici.
- Punto di contatto fra Centro Storico e MCP.
- Buono stato di conservazione dell'edificio.
- Punti fulcro per la lettura della storia architettonica.

STRATEGIA:

L'edificio si presenta in discreto stato di conservazione, anche in copertura.

I caratteri leggibili e l'evidente evoluzione architettonica offrono numerosi spunti per il recupero ed dell'edificio.

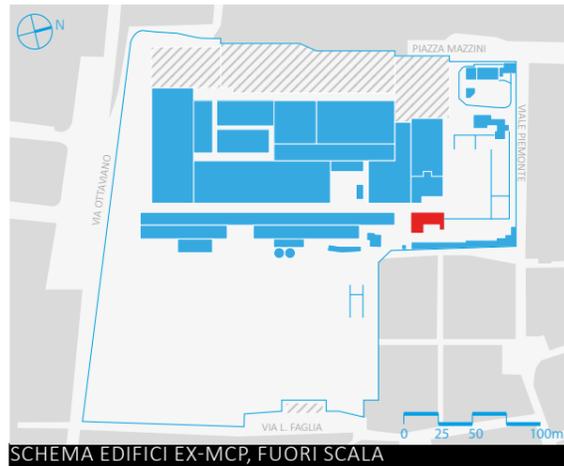
Il fatto che sia un punto di dialogo fra MCP e Gattinara, ed è prevista in quell'area un nuovo asse viario lo rendono un punto di partenza per il progetto dell'area.

Uno spazio di questo genere si presta ad ospitare un locale di servizio alla città o un punto di ristoro.

La parte delle tettoie, dal termine delle finestre ad arco in avanti, dovrebbe essere demolita e bonificata: si potrebbero creare, visto l'adiacenza delle strade rionali, luoghi appartati e sicuri, come aree gioco o Urban Interior (luoghi collettivi che sono vissuti come fossero interni) a disposizione della cittadinanza.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Rimozione e bonifica tettoie pericolanti.
2. Salvaguardia del muro storico di cinta.
3. Verifica dell'impermeabilizzazione e della copertura.
4. Totale rifacimento dei sistemi impiantistici.
5. Sistemazioni di suolo delle parti scoperte/crollate.



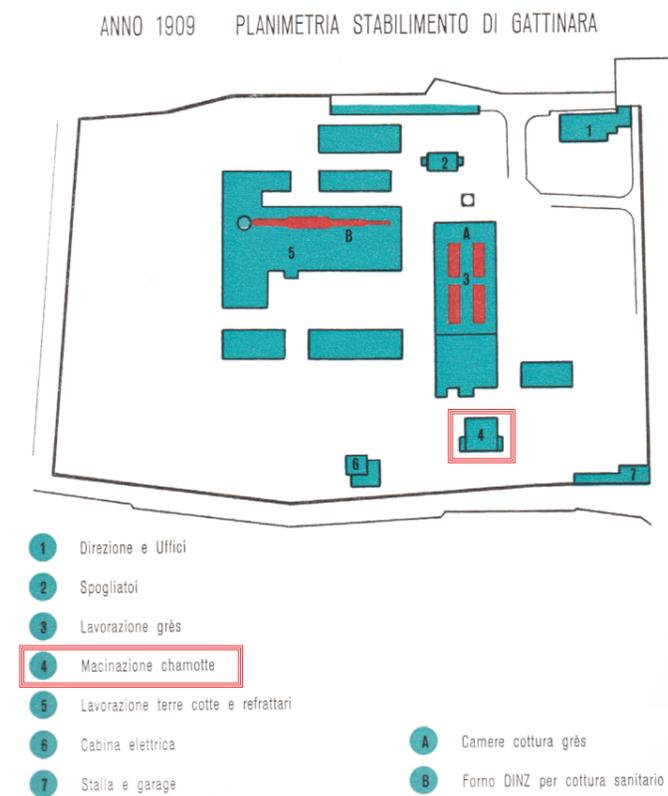
SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Officina Meccanica
 USO ORIGINALE: Macinazione Chamotte
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1906
 IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 33x23
 STRUTTURE VERTICALI:
 Pilastri in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 assenti
 COPERTURE:
 A falda, manto in tegole
 SERRAMENTI:
 In metallo, vetro monostrato
 SUPERFICIE COPERTA:
 480m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 5,80 / 1pft



VISTA AEREA NORD-OVEST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



SCHEMA EDIFICI 1909, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica Pozzi



VISTA AEREA, 1923
 da Manifattura Ceramica Pozzi



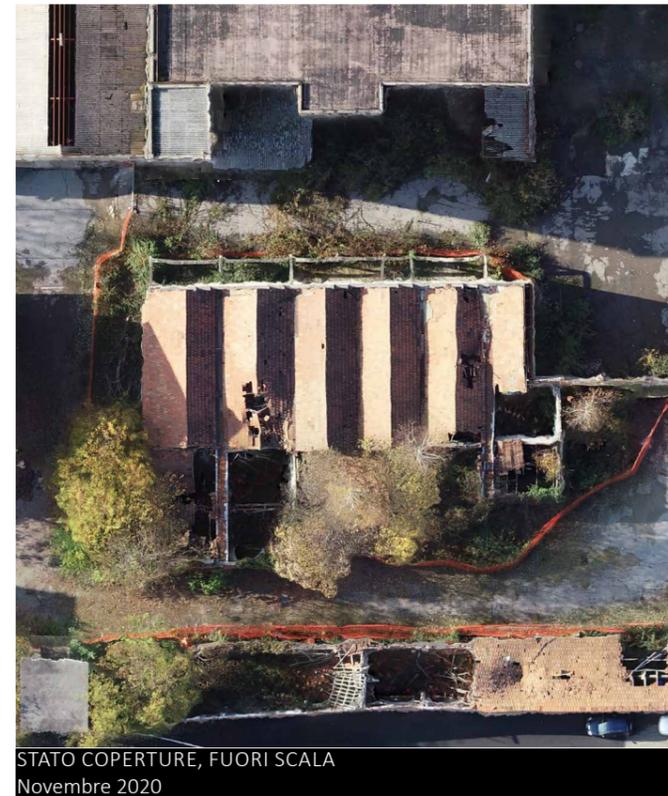
OFFICINA MECCANICA, LATO SUD, 1986
 da Archivio Comunale di Gattinara

Posizionato nel lato NORD, da sulla via carrabile centrale ed è frontale all'edificio Gres.
 Libero su tutti e 4 i lati, l'edificio si presenta in pessime condizioni, con cedimenti strutturali della copertura e vegetazione invasiva.

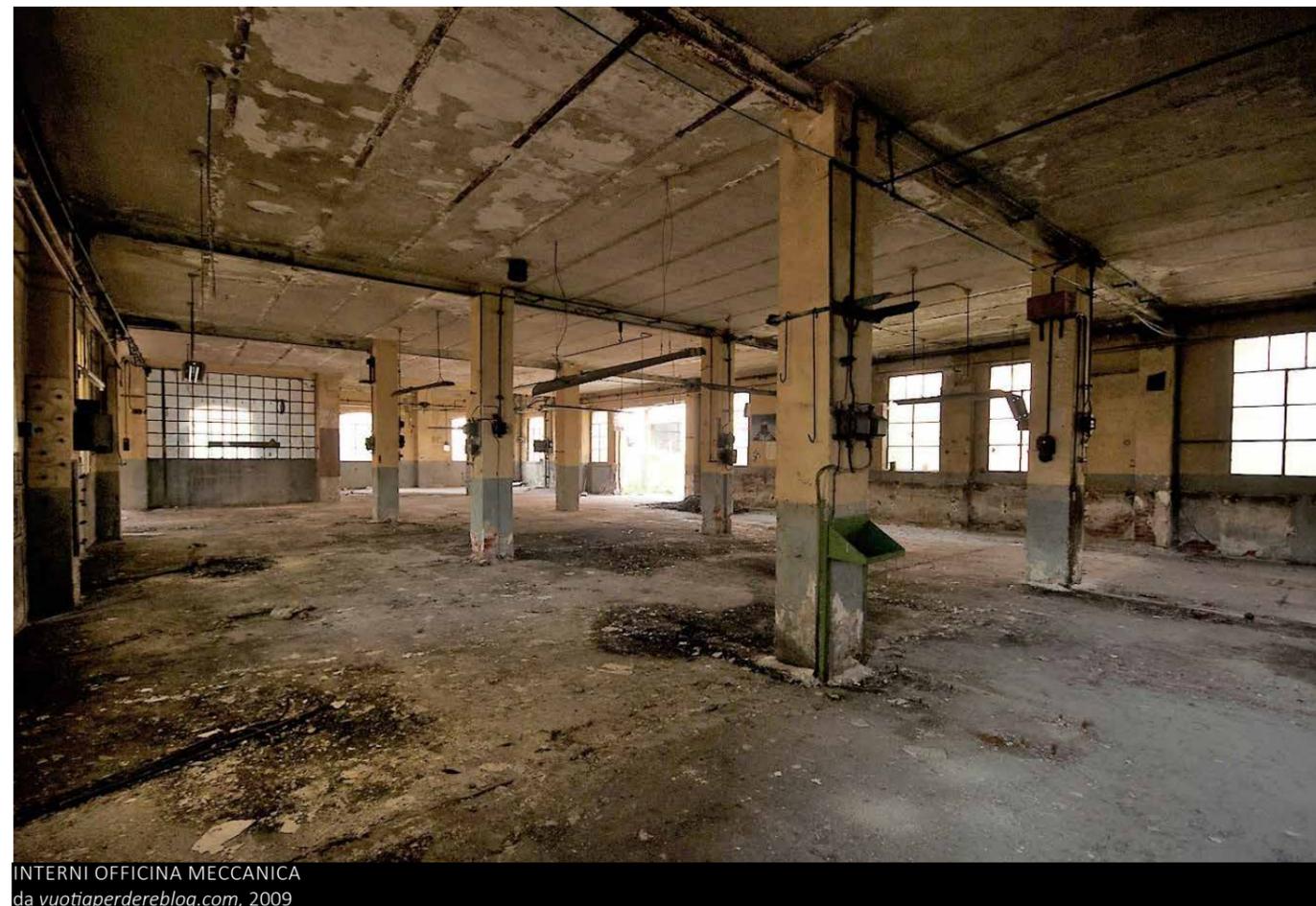
L'edificio adibito alla macinazione delle terre viene realizzato fra il 1906 ed il 1909.
 Dalle planimetrie storiche subisce periodicamente addizioni e rimozioni.
 Già nel 1920 la sua funzione passa a quella di officina meccanica per la realizzazione di supporti alla produzione e rimarrà tale fino alla chiusura dello stabilimento nel 1993.



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da Planimetria Generale 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



INTERNI OFFICINA MECCANICA
da vuotiaperdereblog.com, 2009

L'officina Meccanica è un edificio a pianta regolare con un impianto complessivo di m. 33x23.

Presenta un singolo piano fuori terra per una superficie di 480m².

Internamente è suddiviso in 5 spazi di differenti metrature, collegati mediante l'ambiente centrale.

La struttura dell'edificio risulta in calcestruzzo armato, i pilastri e le tamponature in laterizio si allineano ad un ideale griglia di m. 6x4 che dividono l'edificio in 3 luci e 7 campate.

Sono presenti due file di piccoli pilastri sul lato OVEST e SUD che si agganciano alla struttura principale mediante travi orizzontali, a formare un corpo aggiuntivo di servizio.

La copertura risulta essere doppia, internamente piana in calcestruzzo armato, mentre esternamente si presenta a falde, con carpenteria lignea e rivestimento in laterizio.

La struttura in cemento armato interna, con lastre di solaio superiore cementizie, fa riferimento ad un intervento di recupero presumibilmente degli anni '50-'60, tale da permettere anche carichi aerei per l'officina.

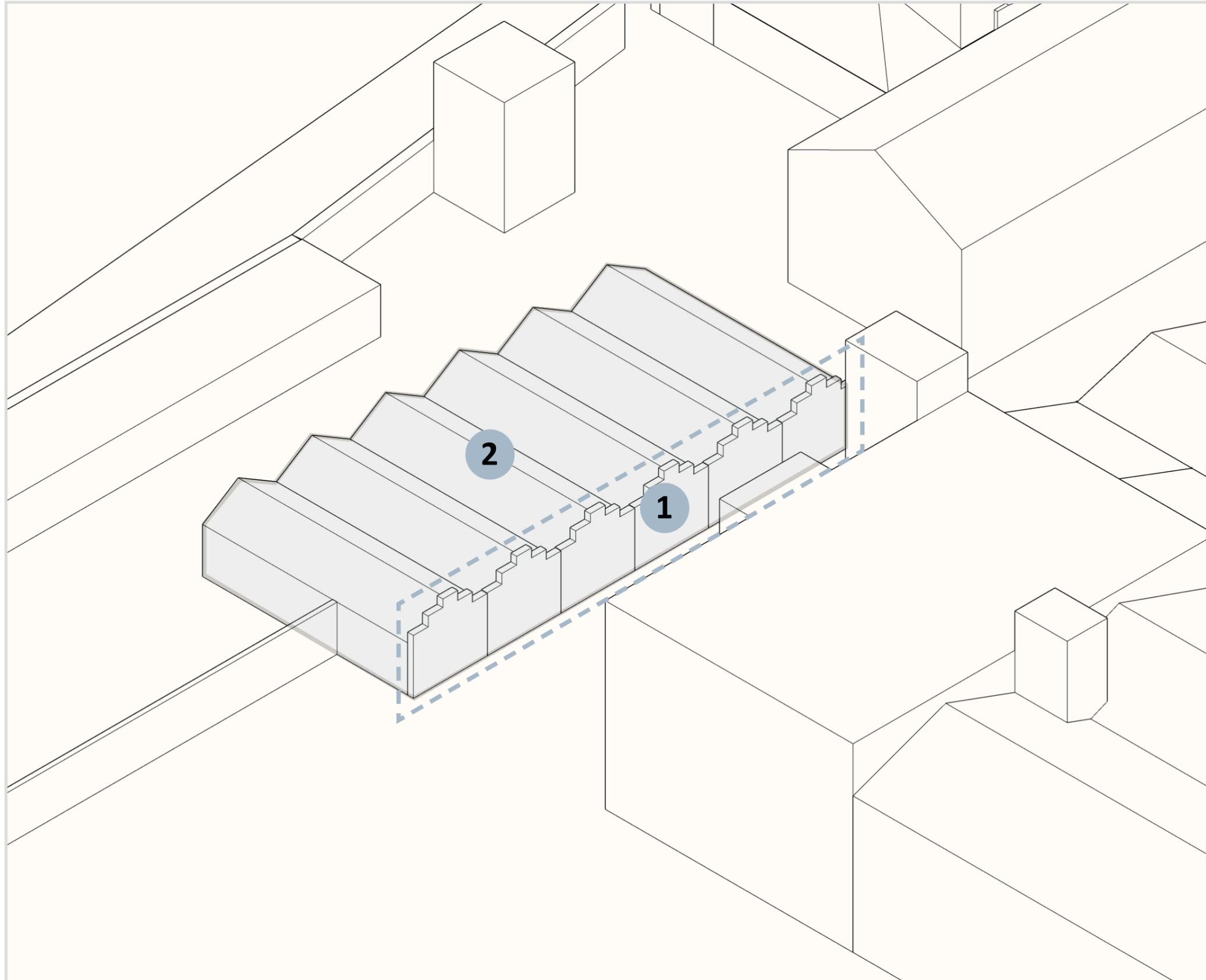
La struttura a falda, riferita alla configurazione originaria dell'edificio, risulta collassata su molte campate con conseguenti infiltrazioni interne.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio ma si nota:

- Distacco superficiale del calcestruzzo con carbonatazione ed evidente esposizione, parziale corrosione dell'armatura in ferro.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Lesioni di grande entità e collassi strutturali localizzati sul manto di copertura.
- Infiltrazioni di acqua all'interno, dovuti al deterioramento dell'impermeabilizzazione o alla mancanza/danneggiamento dei serramenti.

ASSONOMETRIA NORD - EST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

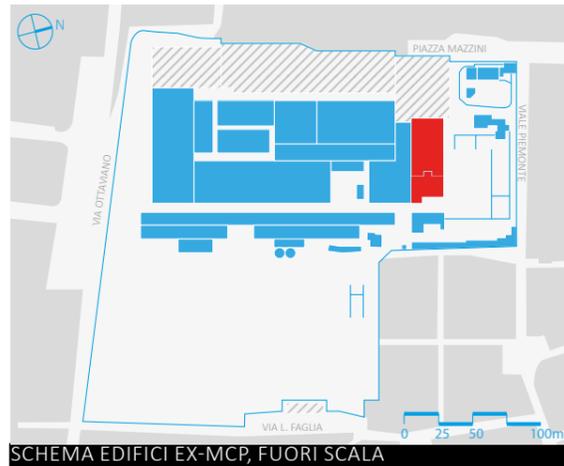
PUNTI DI FORZA:
 Impianto regolare
 Centralità

STRATEGIA:
DEMOLIZIONE PARZIALE, RICOSTRUZIONE
 L'edificio nella sua globalità si presenta in pessimo stato di conservazione. Una analisi strutturale più approfondita è richiesta per valutare un riutilizzo, anche come spazio di servizio dell'edificio antistante, oppure una demolizione mirata che mantenga, se possibile le pareti perimetrali verso OVEST con l'andamento scalettato.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Mantenimento parete perimetrale OVEST di inizio '900.
2. Reinserimento nuovo spazio di servizio chiuso o aperto, rimodulazione del volume interno, con potenziali partizioni verticali e orizzontali, in relazione alla ricostruzione del sistema di copertura.
3. Totale ricostruzione dei sistemi impiantistici.

06 GRES



SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Art. 24 L.u.r 55/77
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Lavorazione Gres
 USO ORIGINALE: Cottura Gres
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Assenti

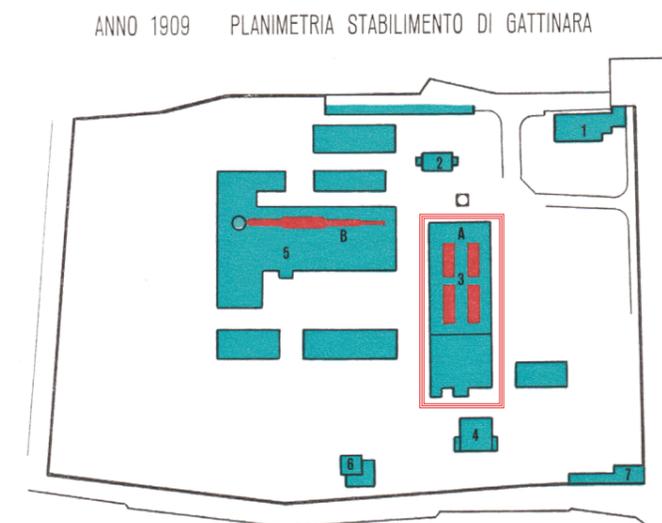
CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1906
 IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 32x88
 STRUTTURE VERTICALI:
 Pilastri in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 Solai in calcestruzzo armato
 COPERTURE:
 Piana praticabile in calcestruzzo, manto bitumato
 Carpenteria metallica e lastre in fibrocemento
 SERRAMENTI:
 In metallo, vetro monostrato
 SUPERFICIE COPERTA:
 2 550m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 8,35 / 4pft

CONTESTO / STORIA / USO



VISTA AEREA SUD-EST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



- 1 Direzione e Uffici
- 2 Spogliatoi
- 3 Lavorazione grès
- 4 Macinazione chamotte
- 5 Lavorazione terre cotte e refrattari
- 6 Cabina elettrica
- 7 Stalla e garage
- A Camere cottura grès
- B Forno DINZ per cottura sanitario

SCHEMA EDIFICI 1909, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica Pozzi



VISTA AEREA, 1923
 da Manifattura Ceramica Pozzi



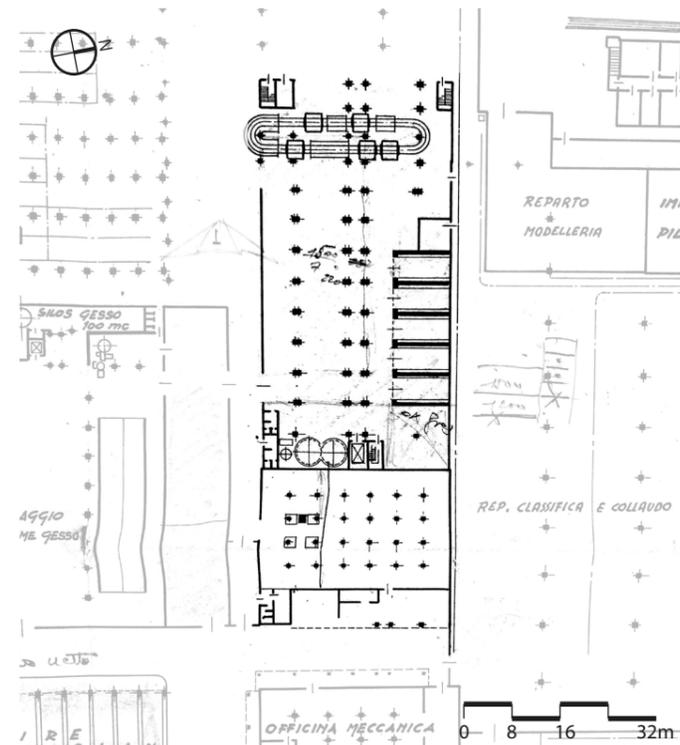
1920, VISTA LATO NORD OVEST
 da Manifattura Ceramica Pozzi

Posizionato nel lato NORD, si apre su un grande piazzale cementato.
 A SUD e a OVEST sono stati realizzati nel tempo spazi coperti che ne hanno nascosto il profilo generale.
 A EST la facciata da sull'asse distributivo centrale interno.
 Edificio iconico della MCP, si sviluppa in altezza per massimizzare lo spazio dedicato alla catena di produzione di tipo verticale.

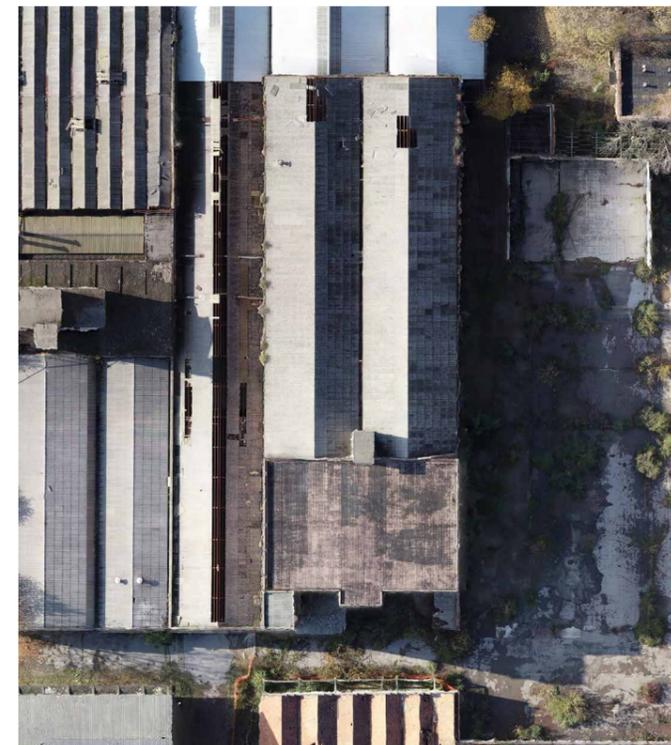
Edificato fra il 1906 ed il 1909 su brevetto da un'impresa tedesca, è il primo edificio dell'area ad adottare un impianto produttivo verticale.
 Dalla fotografia del 1920 si vede un'estensione verso NORD a singolo piano fuori terra, realizzata fra il 1919 ed il 1920, non più esistente.
 Al suo interno avveniva la produzione di tubi in gres, materiale difficilmente intaccabile ed elettricamente isolante, per impianti civili ed industriali.

Progressivamente lo stabilimento dismette la produzione delle tubature per dedicarsi al ramo dei sanitari e dagli anni '50 in avanti viene utilizzato come area di stoccaggio.

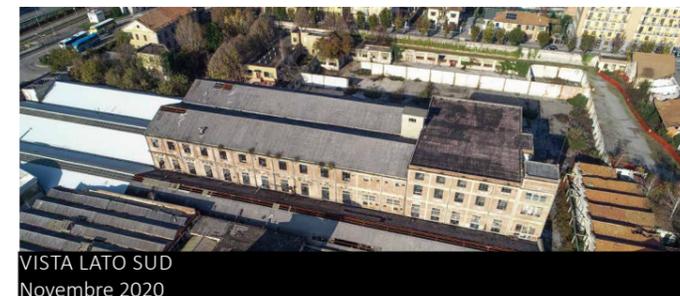
In un periodo successivo al 1956, rifatta la copertura della sezione longitudinale, passando da piana a falde.



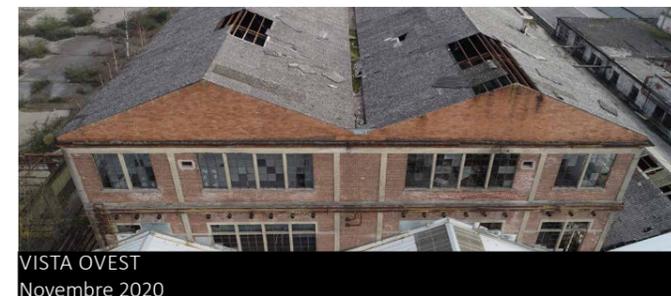
PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da *Planimetria Generale* 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



VISTA LATO SUD
Novembre 2020



VISTA OVEST
Novembre 2020



FACCIATA INTERNA
da *vuotiaperdereblog.com*, 2009



FOTORADDRIZZAMENTO PROSPETTO NORD
Novembre 2020

Il Fabbricato GRES si compone di 2 sezioni, una sul fronte strada, a 4 pft ed una longitudinale a 3 pft.

La sezione frontale presenta impianto rettangolare di m. 32x27 con 2 vani di servizio che fuoriescono dalla facciata, ed uno posteriore per la distribuzione verticale.

Interamente l'impianto strutturale è semplice, con una griglia di pilastri in calcestruzzo armato aventi interasse di m. 4.

La sezione longitudinale presenta impianto rettangolare di m. 31x61 ed è scandita da una griglia strutturale in pilastri doppi in calcestruzzo armato, dove alcuni elementi sono stati racchiusi nella muratura.

Lo spazio presenta aree servizi a EST, una serie di 5 vani (presumibilmente camere di cottura) a NORD e vani distributivi sul perimetro OVEST.

Esteriormente è visibile ben l'impianto strutturale in calcestruzzo, con tamponamenti in laterizio e serramenti in vetro e metallo, del tipo ferro finestra con tubi profilati a formare piccoli comparti.

Le finestre del primo piano presentano una piattabanda di coronamento, sempre in calcestruzzo.

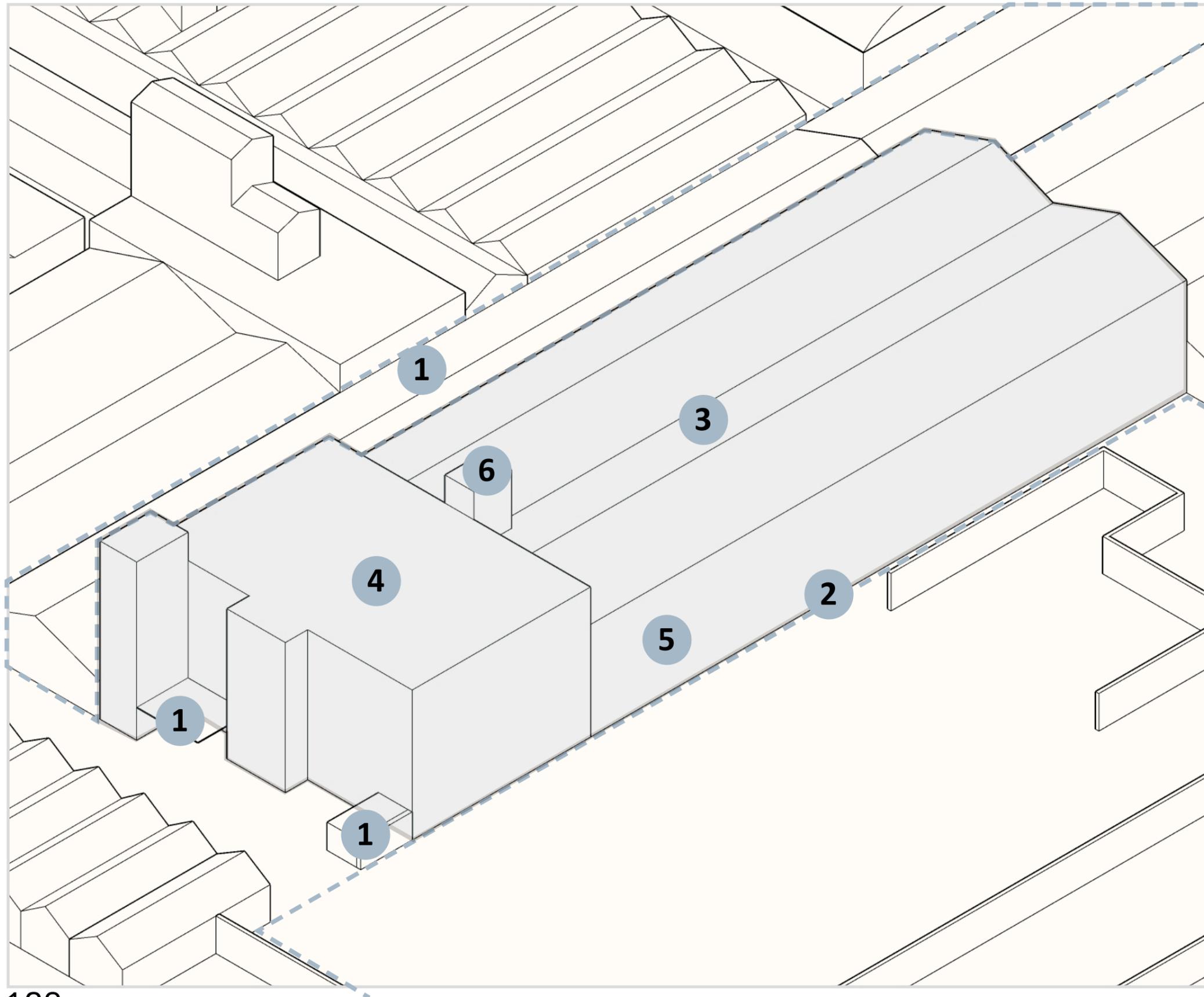
Sulla facciata corta, si notano strutture cementizio che fanno presumere un innalzamento dei solai interni.

Sulla facciata longitudinale, si vede chiaramente la sagoma della vecchia estensione del 1920.

La copertura presenta una parte piana, in calcestruzzo armato bitumato, in discreto stato ed una a falde, in carpenteria metallica e lastre di fibrocemento, con numerose bucatore e segni di infiltrazione.

La copertura a falda non è presente nella configurazione originaria, è presumibilmente superfetazione per evitare problemi di infiltrazione d'acqua

ASSONOMETRIA NORD - EST



L'edificio Gres è segnalato da PRG come Storico Documentario ai sensi dell'Articolo 24 della Legge Urbanistica Regionale 55/77.

PUNTI DI FORZA:

- Uno dei primi esempi di struttura in calcestruzzo armato a fabbrica verticale nel Vercellese .
- Impianto regolare.
- Elementi architettonici caratterizzanti.
- Centralità ed affaccio su ampio piazzale verso il centro cittadino.

STRATEGIA:

RESTAURO

L'impianto strutturale regolare articolato in due parti, rende l'edificio flessibile per differenti usi, con la demolizione delle partizioni tecniche, fra cui non appaiono elementi di valore testimoniale.

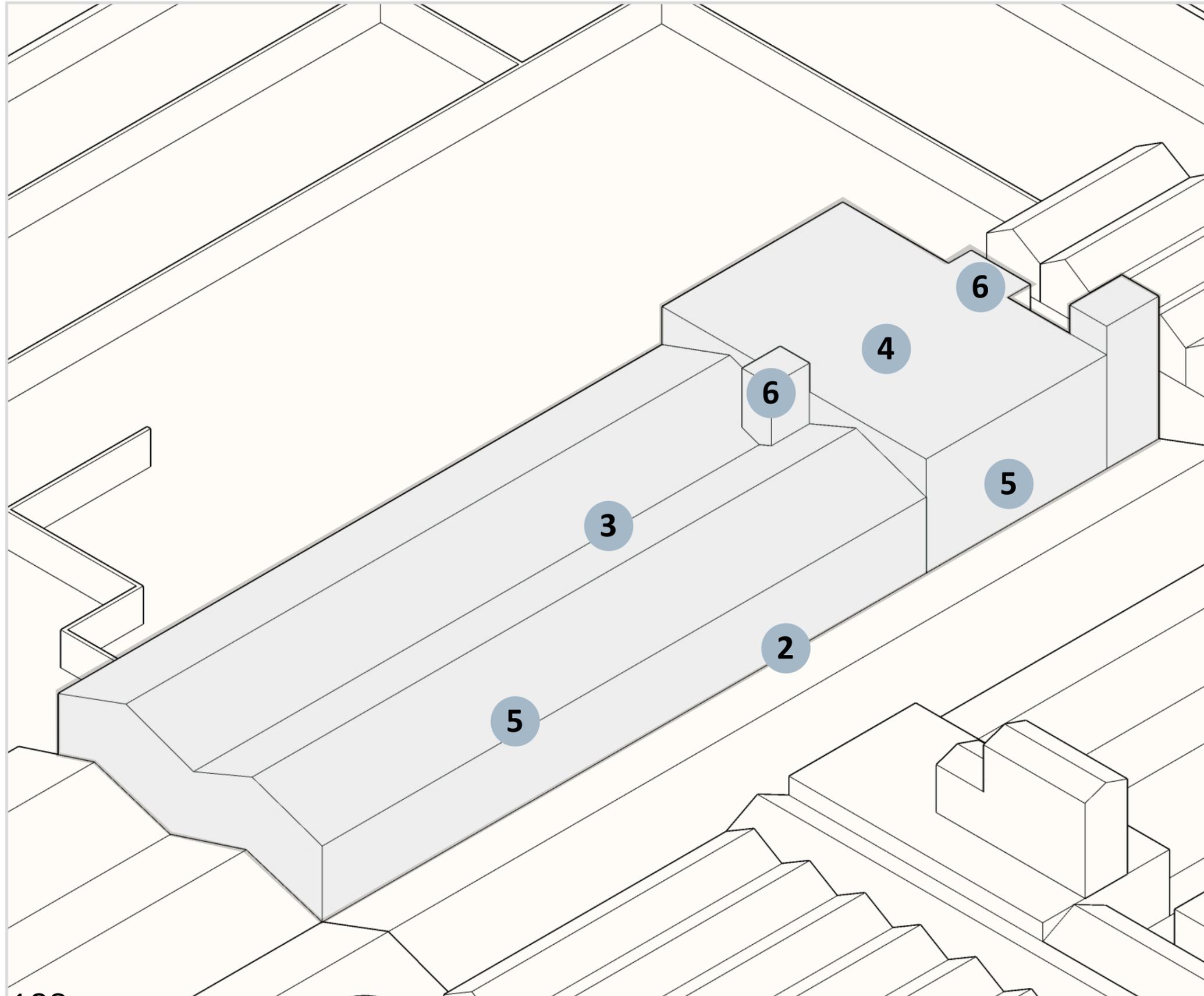
Il posizionamento favorevole, con il piazzale e il centro storico adiacente lo rendono adatto ad ospitare uno spazio come centro polifunzionale dedicato al terziario ed ai servizi.

Possibile recupero delle coperture piane come spazio aperto e panoramico oppure come elemento di arredo urbano, anche con l'inserimento di elementi vegetativi. Si raccomanda il dialogo con la sovrintendenza per capire quali sono le migliori soluzioni praticabili per il rispetto dei caratteri architettonici tipici dell'edificio, in vista nelle nuove funzioni.

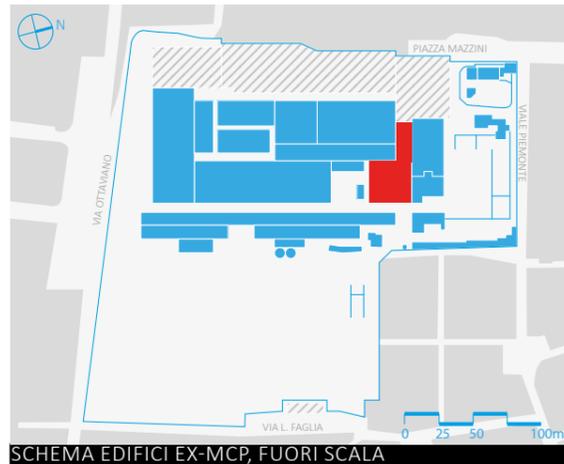
INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Rimozioni e bonifica elementi deturpanti.
2. Consolidamento statico e strutturale mediante il collegamento degli elementi di fondazione, il miglioramento della capacità resistiva ed il restauro delle membrature.
3. Demolizione della copertura a falda in fibrocemento e ripristino della copertura piana.
4. Impermeabilizzazione del manto di copertura e ripristino degli elementi di smaltimento delle acque meteoriche.
5. Miglioramento delle performance termoacustiche mediante la sostituzione dei serramenti e la coibentazione dell'involucro, incluse opere di finitura strettamente connesse alla riparazione ed al ripristino delle rifiniture esterne.
6. Ripristino dei collegamenti verticali e previsione di ascensori e montacarichi.
7. Totale rifacimento impiantistico.

ASSONOMETRIA SUD - OVEST



- 2.1 PAVIMENTI E PARTIZIONI ORIZZONTALI
- Proposta una nuova pavimentazione in cemento industriale, previa realizzazione di nuovo solaio areato controterra [PT].
 - Recupero o sostituzione dei solai, con materiali di finitura appartenenti alla tradizione locale in funzione delle destinazioni d'uso dei locali.
- 3.1 RIPRISTINO COPERTURA OVEST
- Rimozione delle lastre in laterocemento e ripristino della copertura piana originaria, con finitura della stessa tipologia di quella originaria, rifacimento degli elementi di gronda e smaltimento delle acque meteoriche, stratificazione termica.
 - Prevedere l'inserimento di lucernari atti a migliorare le condizioni di illuminazione ma soprattutto di evacuazione fumi in caso di incendio.
- 4.1 RIPRISTINO COPERTURA EST
- Impermeabilizzazione copertura e rifacimento degli elementi di gronda e smaltimento delle acque meteoriche, stratificazione termica.
 - Ripristino e consolidamento del parapetto del corpo EST.
- 5.1 MATERIALI E FINITURE
- Scelte tipologiche e dei materiali relativi agli interventi per il restauro; adeguamento del manufatto nell'ottica della compatibilità con i componenti preesistenti, della durabilità e della manutenibilità.
- 5.2 PARETI INTERNE ED ESTERNE
- Ripristino della morfologia dei componenti e dei materiali che caratterizzano il contesto di archeologia industriale dell'area.
 - Interventi di adeguamento termo-acustico in prevalenza a cappotto interno, ai fini del mantenimento dell'immagine architettonica dell'edificio.
- 5.3 SERRAMENTI ESTERNI
- Realizzazione di nuovi serramenti esterni e interni, a taglio termico in cristallo, fissi e/o apribili, aventi lo stesso schema geometrico degli originari, compatibilmente con i requisiti minimi previsti per la norma sul risparmio energetico.
- 6.1 SCALE E ASCENSORI
- Verifica dei collegamenti verticali sul piano degli aspetti logistico funzionali, strutturali e su quello normativo della sicurezza.
 - Eventuale realizzazione di nuovi corpi scala e ascensore negli spazi preesistenti che assicurino una adeguata distribuzione nei 2 corpi EST ed OVEST.



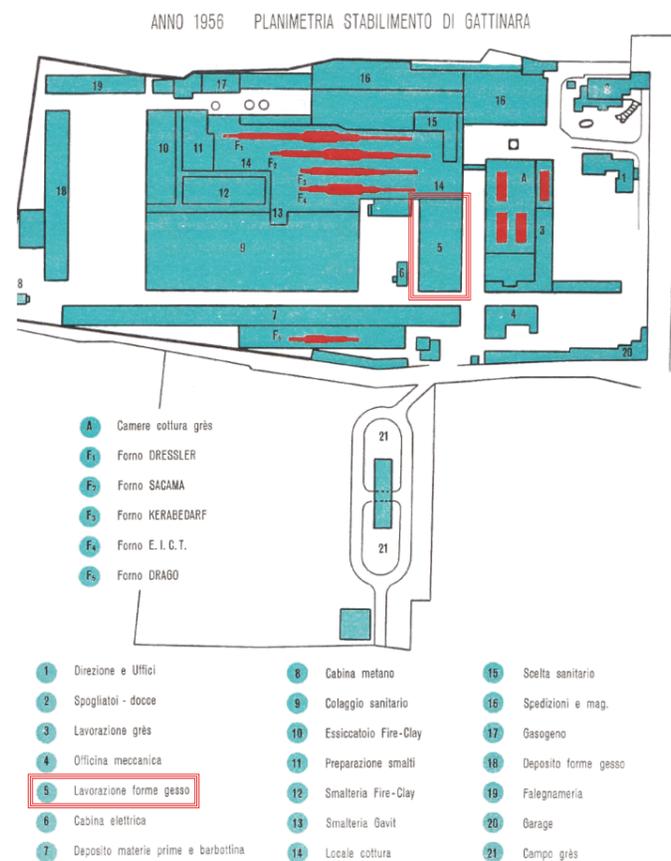
SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Colaggio forme gesso
 USO ORIGINALE: Lavorazione forme gesso
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1955
 IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 30x45
 STRUTTURE VERTICALI:
 Pilastrini in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 assenti
 COPERTURE:
 Carpenteria metallica e lastre in fibrocemento,
 manto bitumato
 SERRAMENTI:
 In metallo, vetro monostrato
 SUPERFICIE COPERTA:
 2 400m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 8,35 / 1pft



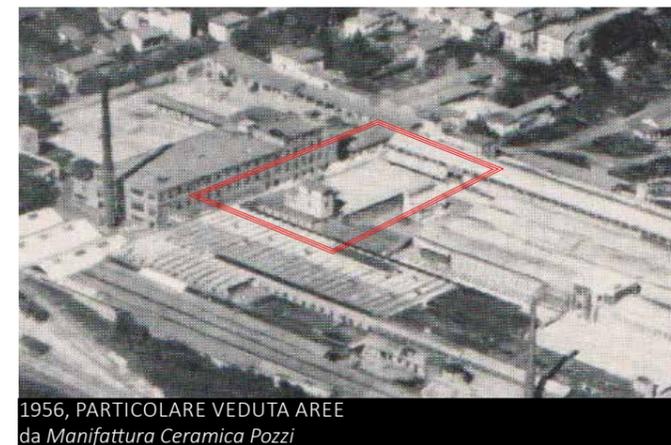
VISTA AEREA SUD-EST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica Pozzi



VISTA STRADA INTERNA, 1986
 da Archivio Comunale di Gattinara



1956, PARTICOLARE VEDUTA AREE
 da Manifattura Ceramica Pozzi

Il reparto "Colaggio forme gesso" si colloca fra l'area "centrale termica e cabina elettrica" ed il fabbricato "Gres".

Posizionato sulla via centrale, era lo spazio adibito alla preparazione delle forme in gesso che sarebbero poi servite a dare la forma ai pezzi crudi.

A fianco, verso NORD si sviluppa l'area "Ispezione". Edificato nel 1955, viene successivamente integrato con una tettoia nel lato NORD che fungeva da area ispezione del prodotto cotto, in diretto collegamento con il reparto per ricottura dei pezzi imperfetti.

La struttura presumibilmente in cemento armato presenta timpani e copertura con falde a doppia pendenza, alte fasce perimetrali continue, su basamento murario.

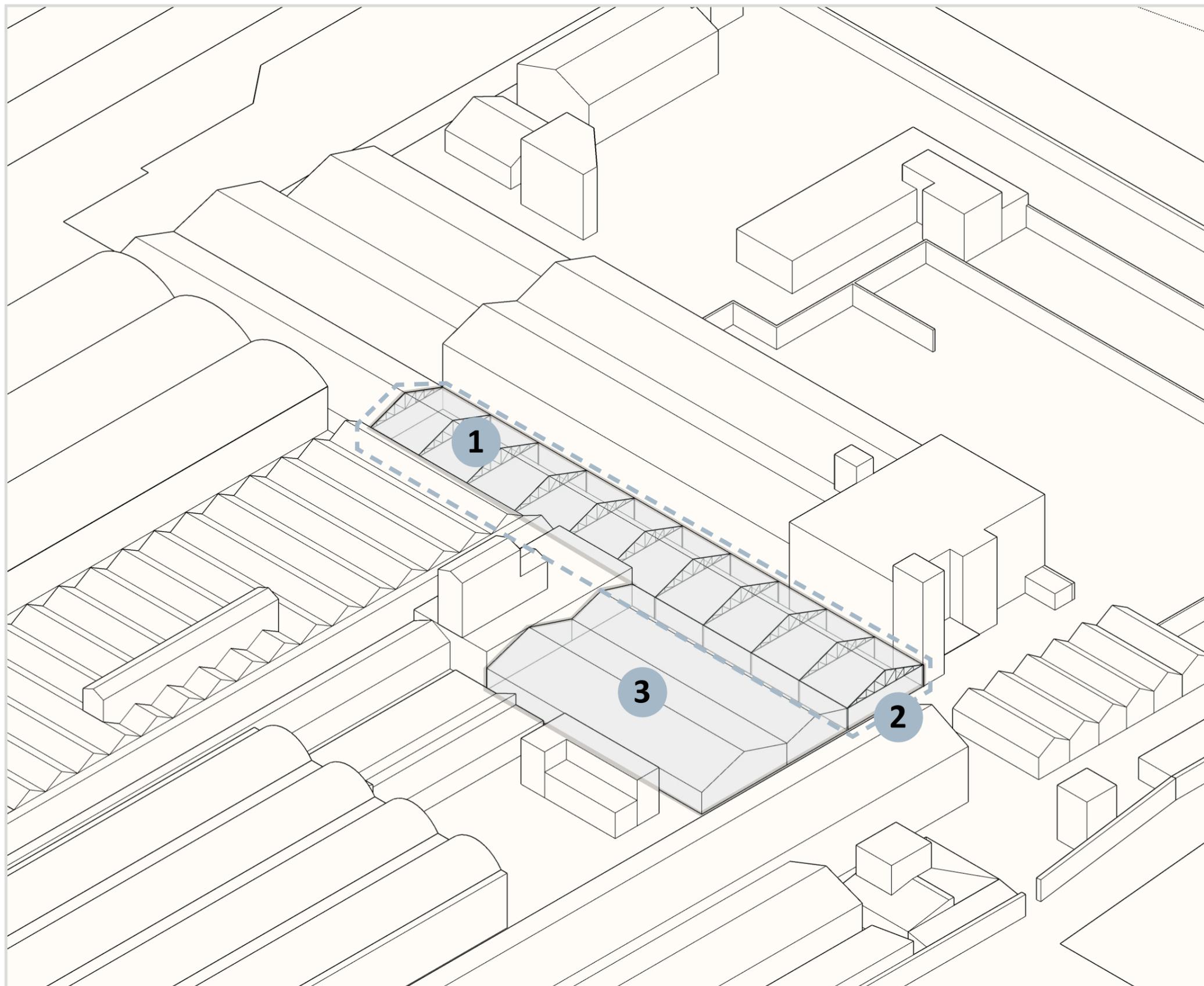
La struttura del corpo di collegamento presenta capriate di copertura metalliche.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio:

- Degradamento del calcestruzzo con evidente esposizione dell'armatura in ferro.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Sono visibili lesioni di grande entità sul manto di copertura, con conseguenti infiltrazioni interne.
- Sono presenti grandi quantitativi di lastre in fibrocemento, ormai degradato, che rappresentano un presunto rischio ambientale, per via del probabile contenuto di amianto.

ASSONOMETRIA SUD-EST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

Ampio spazio centrale.

Possibilità di conservazione degli elementi verticali a supporto della copertura.

STRATEGIA:

DEMOLIZIONE PARZIALE

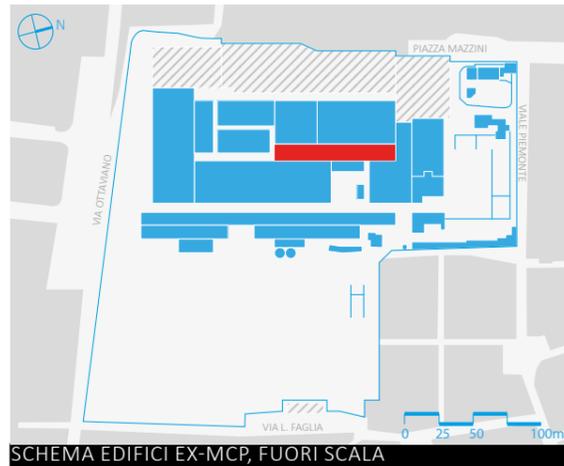
Si può prevedere la demolizione dell'edificio, fatta eccezione per gli elementi verticali in ghisa che sostengono parzialmente la copertura a ridosso dell'edificio GRES.

L'area potrebbe essere riqualificata per l'inserimento delle infrastrutture energetiche necessarie al complesso, come parcheggio o come area magazzino.

INTERVENTI FONDAMENTALI:

1. Rimozione delle lastre in fibrocemento in copertura.
2. Verifica dello stato strutturale interno del corridoio GRES per eventuale riqualifica come spazio aperto.
3. Demolizione dell'area colaggio forme gesso.
4. Eventuali nuovi sistemi impiantistici per l'illuminazione notturna.

08 GASOGENO



SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Spazio coperto
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Ricottura
 USO ORIGINALE: Gasogeno
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Assenti

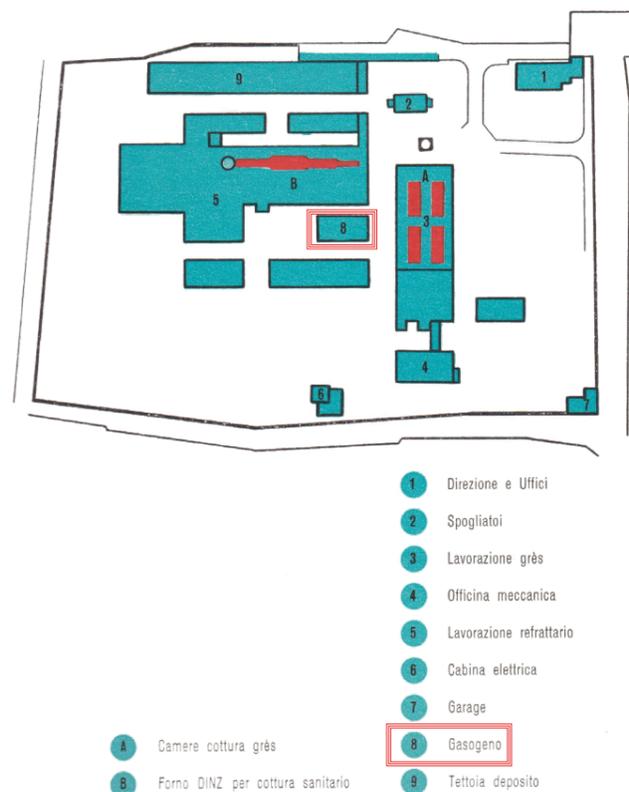
CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1918
 IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 193x48
 STRUTTURE VERTICALI:
 Pilastrini in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 assenti
 COPERTURE:
 Orizzontali piane in calcestruzzo bitumato
 A falda, in carpenteria metallica e lastre in fibrocemento, manto bitumato
 SERRAMENTI:
 In metallo, vetro monostrato
 SUPERFICIE COPERTA:
 2 000m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 7,25 / 1pft

CONTESTO / STORIA / USO



ANNO 1919-1920 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA

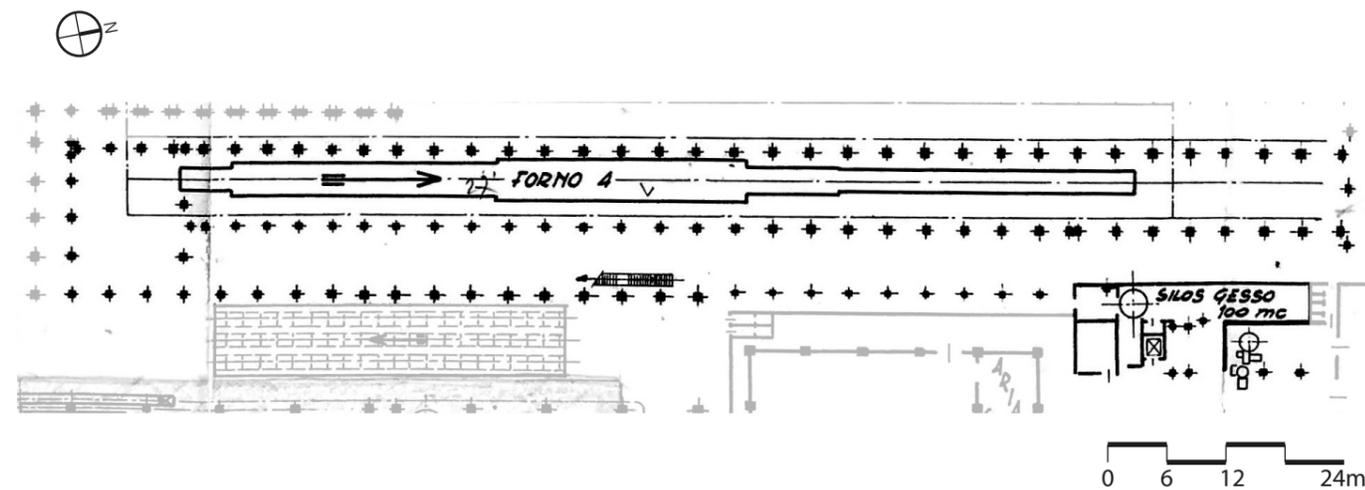


SCHEMA EDIFICI 1920, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica Pozzi



Area tettoia fra edifici produttivi, si distinguono chiaramente la torre gasogeno ed i comignoli dell'area centrale termica.
 Confina ad EST con gli edifici di colaggio e ad OVEST con quelli per la Finitura e cottura prodotti di cui ne è formalmente estensione.

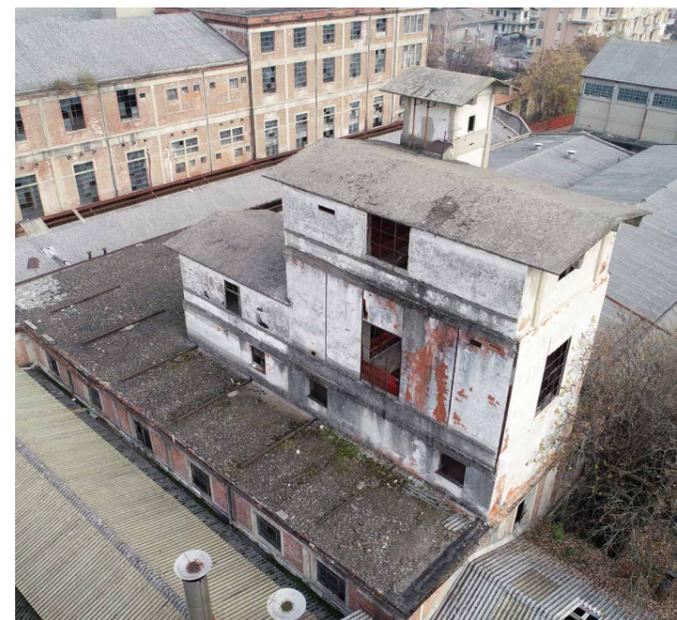
Il Gasogeno viene realizzato fra il 1918 ed il 1920, in seguito alle restrizioni energetiche imposte con la Grande Guerra.
 Doveva produrre gas per l'alimentazione dei forni mediante le materie prime reperibili in zona, in particolare fu progettato per fermentare gas mediante gli scarti di lavorazione del riso.
 Fra il 1951 ed il 1956 la torre del gasogeno viene tamponata come si presenta tutt'ora.
 Il gasogeno viene riconvertito a Silos contenente gesso nel momento della realizzazione dell'adiacente reparto "Produzione Gessi".
 Le successive modifiche alla produzione determinano la demolizione di numerose facciate, degli edifici centrali.
 La superfetazione successiva ha coperto con tettoie le vie di accesso ai vari edifici rendendole parte attiva della produzione.
 La struttura metallica definisce un sistema continuo a due grandi navate, con copertura leggera.
 Negli anni '80 vengono posizionati in queste aree i forni ad intermittenza per la ricottura dei pezzi presentanti imperfezioni.



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da Planimetria Generale 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



TORRE GASOGENO
Novembre 2020



INTERNI TETTOIE RICOTTURA
da vuotiaperdereblog.com, 2009

L'area ricottura si sviluppa orizzontalmente ed è stata ricavata coprendo gli spazi interstiziali fra l'edificio a SUD "colaggio" e Finitura e cottura prodotti a NORD in orizzontale, seguendo l'andatura degli edifici attigui su un'area di m. 125x25, con interassi fra i pilastri di circa 8 m.

L'unica struttura chiaramente riconoscibile è quella del Gasogeno, realizzata in cemento armato; il resto è una prosecuzione degli spazi aperti al piano terreno.

Approssimativamente il gasogeno ha dimensioni di m. 25x10 per un'altezza massima pari a m. 17.

Nelle sue pertinenze sono presenti aree servizi e montacarichi, ma non è riportato nessun sistema di distribuzione verticale.

L'involucro verticale del gasogeno appare in discreto stato, si percepisce la gerarchia strutturale dei pilastri e delle travi in calcestruzzo armato.

Le tamponature risultano essere in laterizio, i serramenti in vetro e metallo, la copertura si presenta piana, in calcestruzzo bitumato.

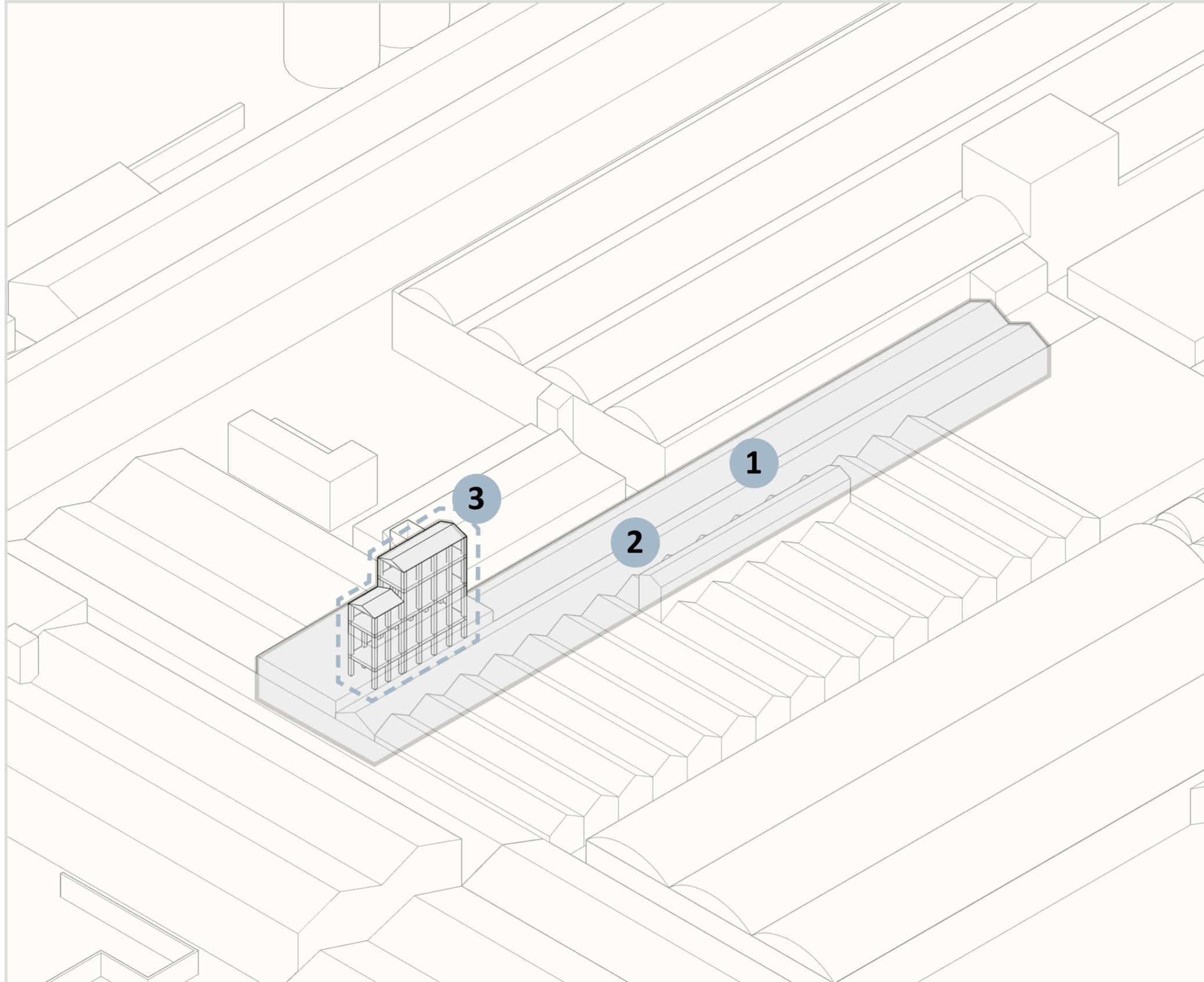
Per la restante parte, i fabbricati hanno struttura in carpenteria metallica e lastre di fibrocemento, leggermente inclinate, superfetazione successiva per la protezione dall'acqua.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio:

- Degradamento del calcestruzzo con evidente esposizione dell'armatura in ferro.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Sono visibili lesioni di grande entità sul manto di copertura.
- Sono presenti grandi quantitativi di lastre in fibrocemento, ormai degradate, che rappresentano un presunto rischio ambientale, per via del probabile contenuto di amianto.
- Si hanno infiltrazioni all'interno, dovute al deterioramento dell'impermeabilizzazione o alla mancanza/danneggiamento dei serramenti, con colature e distacco anche esterno dell'intonaco.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

Presenza della struttura Gasogeno, una volta contenente l'impianto di produzione gas interno allo stabilimento.

Ruolo potenziale di torre industriale, riqualificabile come elemento landmark, che conserva la struttura originaria.

STRATEGIA:

DEMOLIZIONE PARZIALE

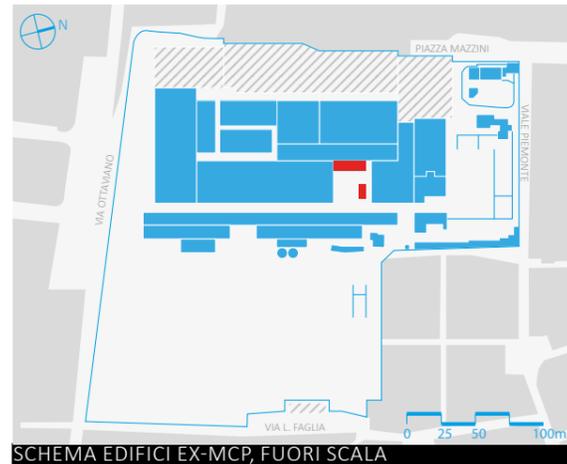
La struttura è principalmente una grande tettoia coperta fra 2 edifici, successivamente diventata spazio di lavorazione.

La sua rimozione garantirebbe una maggiore permeabilità della luce naturale negli edifici adiacenti e la possibilità di ventilazione naturale.

La struttura del Gasogeno potrebbe essere riqualificata e utilizzata come spazio panoramico e landmark dell'area.

INTERVENTI FONDAMENTALI:

1. Rimozione delle lastre in fibrocemento in copertura.
2. Rimozione tettoie e strutture interne.
3. Verifica della struttura Gasogeno per un possibile recupero attraverso la demolizione degli elementi di tamponamento esterni dell'involucro, lasciando a vista lo scheletro in calcestruzzo armato.

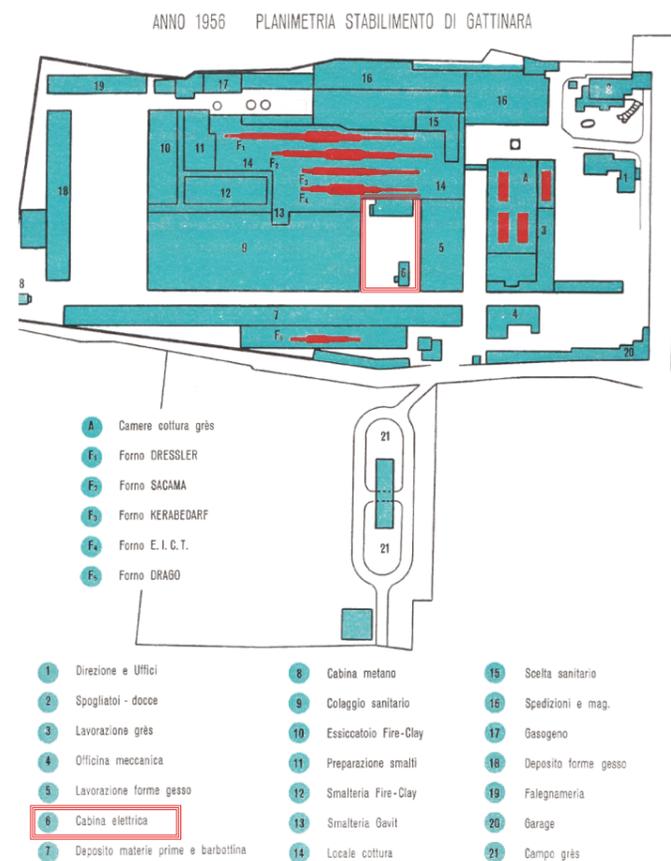


SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Centrale Elettrica /Termica
 USO ORIGINALE: Centrale Elettrica /Termica
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1956
 IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 30x45
 STRUTTURE VERTICALI:
 Pilastri in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 Solai in calcestruzzo armato
 COPERTURE:
 A falda, in fibrocemento
 Orizzontali piane in calcestruzzo, manto bitumato
 SERRAMENTI:
 In metallo, vetro monostrato
 SUPERFICIE COPERTA:
 790m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 8,50 / 2pft

VISTA AEREA SUD-EST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
 da Manifattura Ceramica PozziCENTRALE ELETTRICA, 1986
 da Archivio Comunale di GattinaraVISTA AEREA EST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

L'area è costituita dalla Centrale Elettrica e la Centrale Termica.

Si trovano sulla via centrale, attigue alla zona produttiva e con uno spazio rettangolare parzialmente alberato che le separa dal magazzino materie prime a EST e dal colaggio a SUD

Confina con a NORD il reparto modelleria e ad EST con l'area ricottura.

Nonostante la piccola dimensione, gli edifici spiccano nel contesto per le loro peculiarità architettoniche e per lo stile moderno e funzionalista.

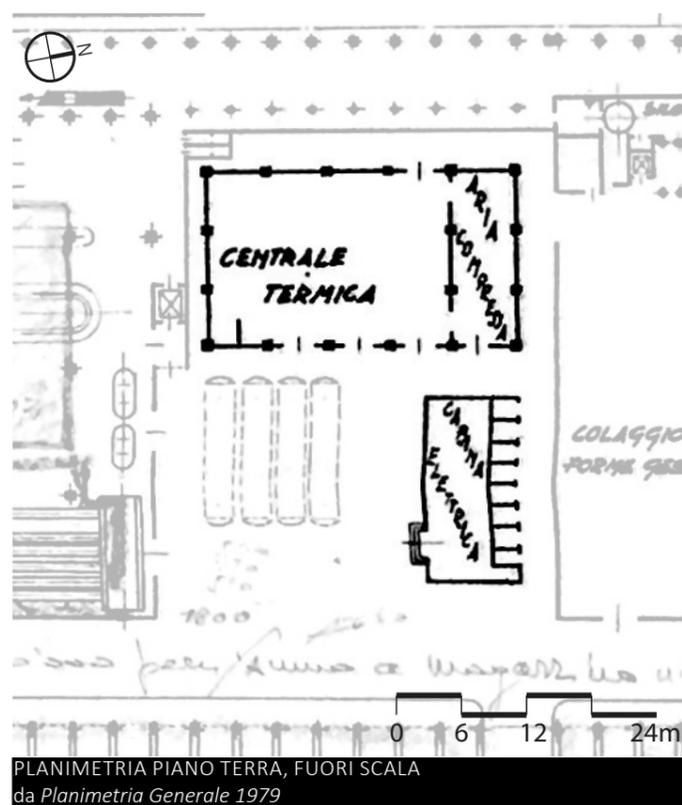
La centrale termica presenta un alto camino in calcestruzzo e una serie di finestrate a verso EST.

L'area Centrale Termica e Cabina Elettrica è costituita da 2 edifici, entrambi realizzate nel 1956.

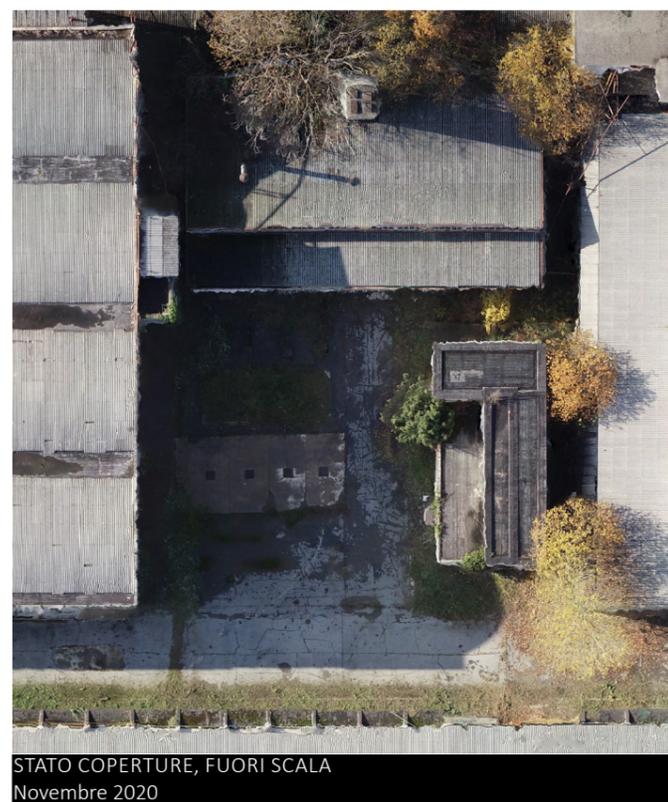
Sostituiscono la precedente cabina elettrica nell'area EST ed il gasogeno a lolla di riso nel centro del complesso.

La loro funzione e struttura rimane invariata nel corso degli anni, fino alla chiusura dello stabilimento nel 1993.

Disegno architettonico tipico dell'edilizia industriale minore, coerente agli interventi coevi.



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da Planimetria Generale 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



CENTRALE ELETTRICA, 1986
da Archivio Comunale di Gattinara

La Centrale Termica è un edificio con struttura in pilastri in calcestruzzo armato, di impianto rettangolare, con misure m. 30x18, alta m. 8,50.

All'interno si configurano 2 spazi rettangolari, uno dedicato alla parte termica, l'altro ospitante i serbatoi di aria compressa.

La maglia strutturale si presenta regolare, con interasse fra i pilastri di m. 6 e campate di m. 18.

La copertura è leggermente inclinata in lastre di fibrocemento.

Verso EST è visibile una finestratura continua che scorre orizzontalmente, fornendo luce agli spazi interni.

Le tamponature sono presumibilmente il laterizio intonacato ed i serramenti risultano essere in metallo.

Frontalmente, interrati, sono disposti 4 serbatoi accessibili dal piazzale antistante.

Altro elemento caratterizzante è il camino in calcestruzzo armato che si estende fino ad un'altezza di m. 14.

La Centrale Elettrica è un edificio in stile moderno anni '50 con struttura in calcestruzzo armato.

L'impianto rettangolare misura in pianta m. 10x18.

Non è visibile l'impianto strutturale interno.

Internamente non sono segnalate vani di distribuzione verticale, comunque presenti.

La copertura è piana, in calcestruzzo armato.

Presenta 2 piani fuori terra; al secondo piano è visibile una porta di accesso solaio del piano terreno.

L'altezza complessiva dell'edificio è di m. 8.50.

Esteriormente sono visibili elementi architettonici di rilievo, la cura architettonica degli elementi di accesso alla struttura, la finestratura a nastro rettangolare al piano terreno e la presenza di serramenti circolari a lato ingresso.

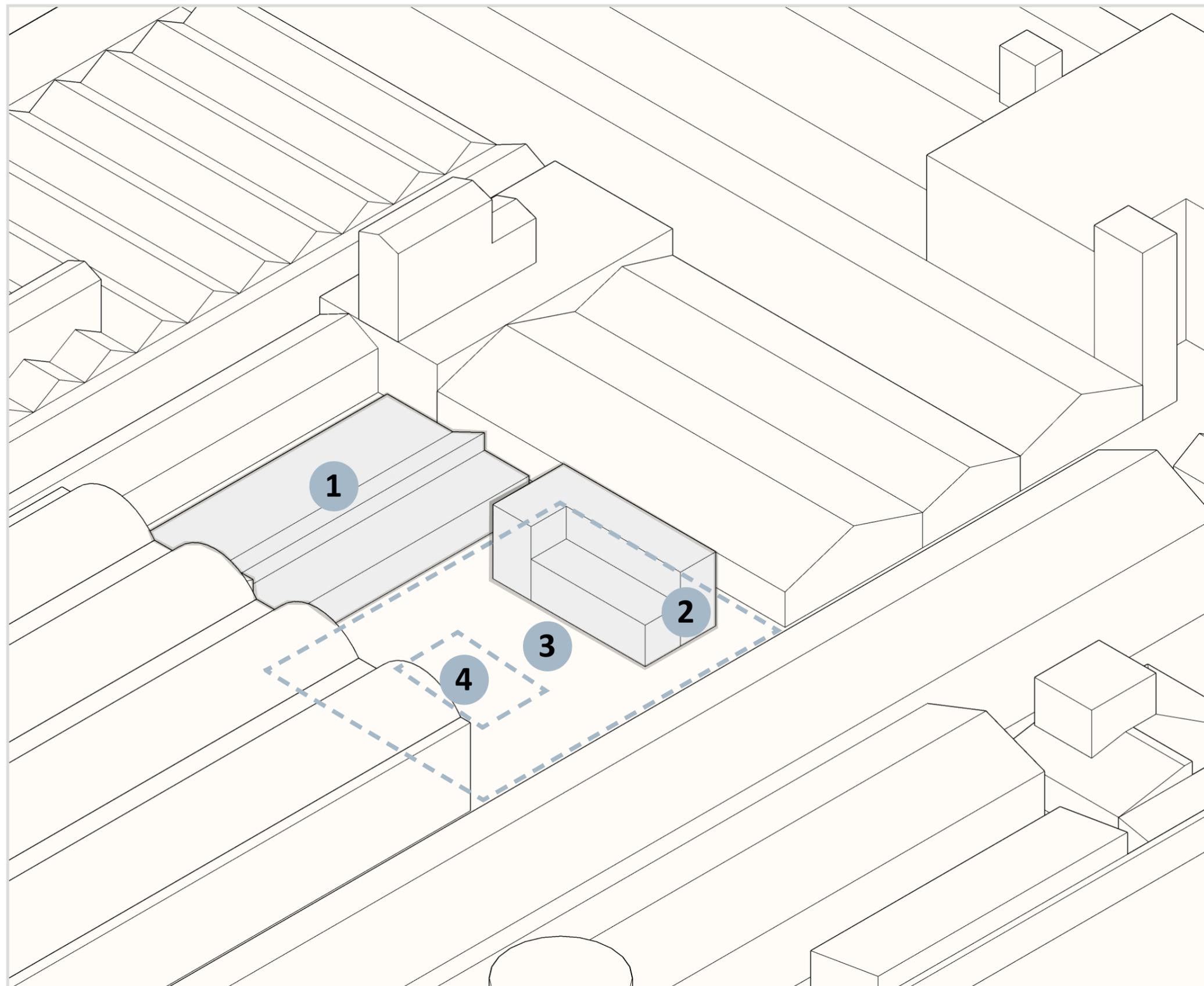
Non è rilevabile il materiale per le tamponature, presumibilmente laterizio, i serramenti sono metallici.

CRITICITÀ:

Ad una prima analisi non si rilevano criticità strutturali rilevanti.

- Si notano elementi di degrado, vegetazione infestante.
- Distacco dell'intonaco.
- Infiltrazioni nella copertura.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

Edifici relativamente recenti.
Impianto regolare.
Elementi architettonici caratterizzanti.
Centralità.

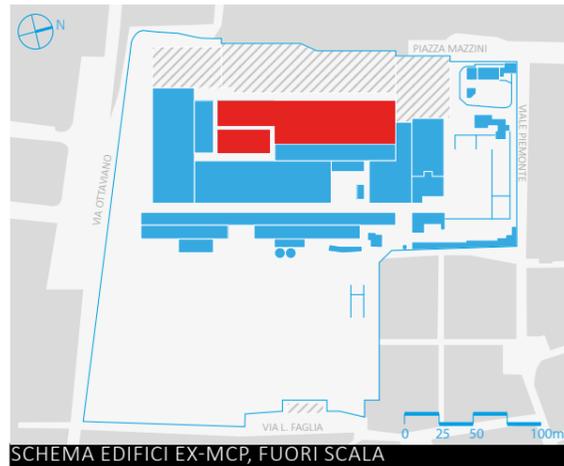
STRATEGIA:

DEMOLIZIONE PARZIALE

Gli edifici sono in discreto stato di conservazione. La demolizione dell'edificio Centrale Termica aprirebbe lo spazio antistante all'edificio Colaggio ed al contempo una nuova area di passaggio fra la via periferica e lo spazio centrale dell'area Forni. La disposizione centrale rispetto all'area e la presenza di un piazzale antistante sono caratteri da tenere in considerazione in occasione di sfruttarlo come spazio pubblico.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Demolizione o recupero edificio Centrale Termica.
2. Rifacimento dell'intonaco, copertura e serramenti dell'edificio Centrale Energetica.
3. Sistemazione area verde e piazzale.
4. Bonifica di vasche e infrastrutture in sotterraneo.



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Finitura e cottura prodotti
 USO ORIGINALE: Lavorazione refrattari
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Forni continui in laterizio

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1906/1956
 IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 193x48
 STRUTTURE VERTICALI:
 Pilastrini in calcestruzzo armato
 Tamponature in laterizio
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 Solai in calcestruzzo armato
 COPERTURE:
 Orizzontali piane in calcestruzzo, manto bitumato
 A falda in lastre in fibrocemento
 SERRAMENTI:
 In metallo, vetro monostrato
 SUPERFICIE COPERTA:
 7 200m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 7,25 / 2pft

VISTA AEREA NORD-OVEST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020VISTA AEREA OVEST
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

L'area Finitura e cottura prodotti si trova nel centro dello stabilimento, è un insieme di 4 fabbricati regolari, circondati da tettoie lungo tutto il lato EST. Verso OVEST, una via interna li separa dai capannoni riqualificati nel 2005 da Luigi Lavazza S.p.A. A NORD i fabbricati danno verso la tettoia del reparto Ispezione.

A SUD confinano con gli spazi dell'area Essiccatoio alea.

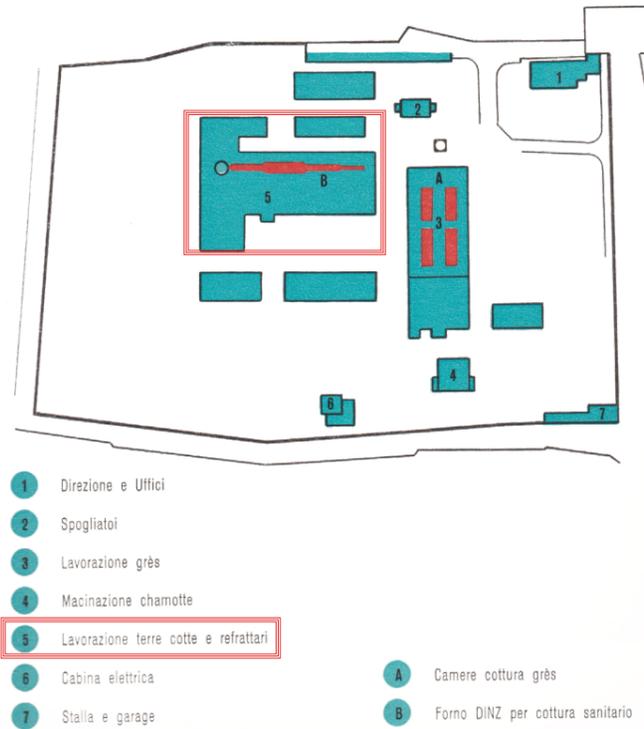
I 4 fabbricati sono le reminiscenze di parte dell'impianto di produzione storico del 1909 e dei successivi ampliamenti.

Le partizioni interne, pressoché assenti configurano l'area produttiva come un unico grande spazio coperto.

La zona SUD-OVEST è stata oggetto di una recente parziale demolizione per l'apertura della strada interna.

All'interno era presente l'area per la smaltatura dei prodotti e per la cottura dei sanitari grazie ai lunghi forni continui, auto prodotti dall'azienda.

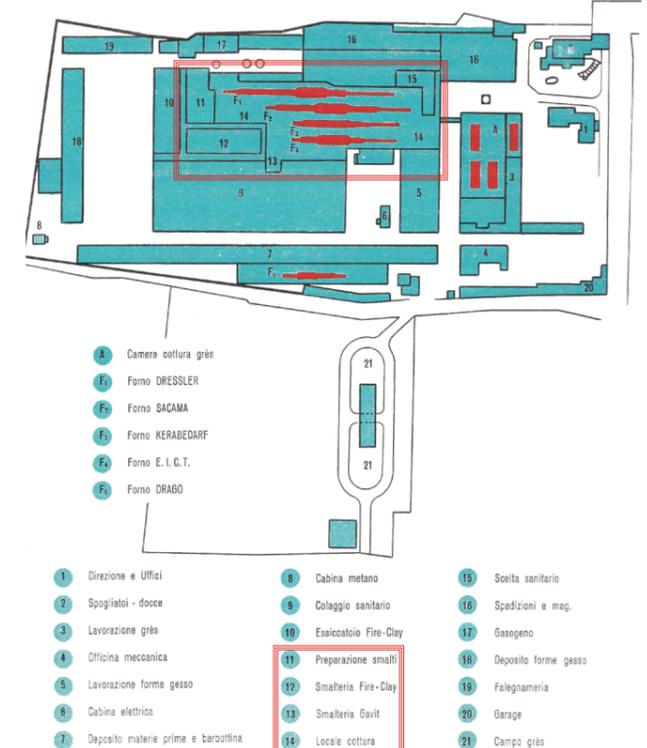
ANNO 1909 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA



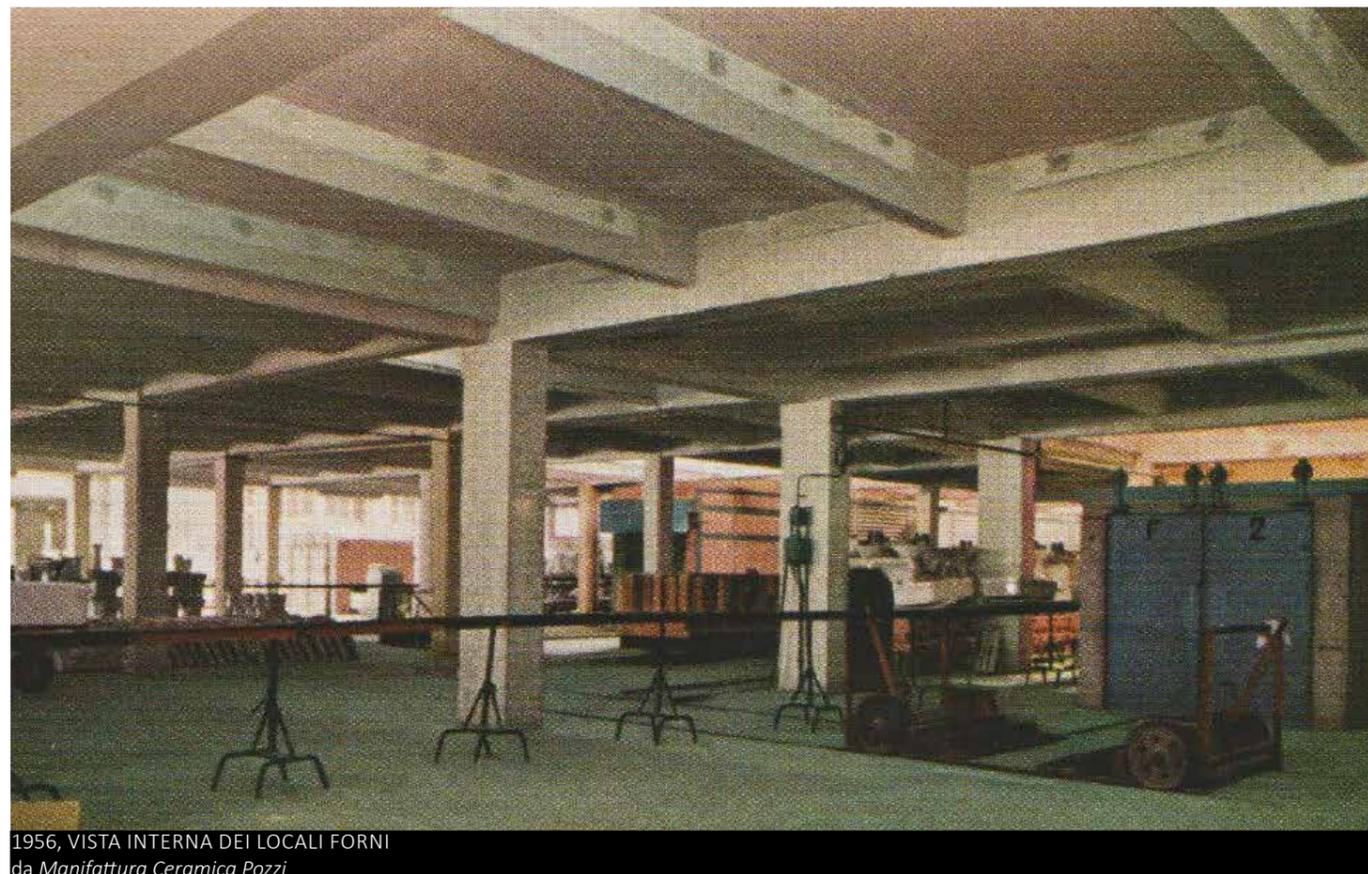
SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA da Manifattura Ceramica Pozzi



ANNO 1956 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA

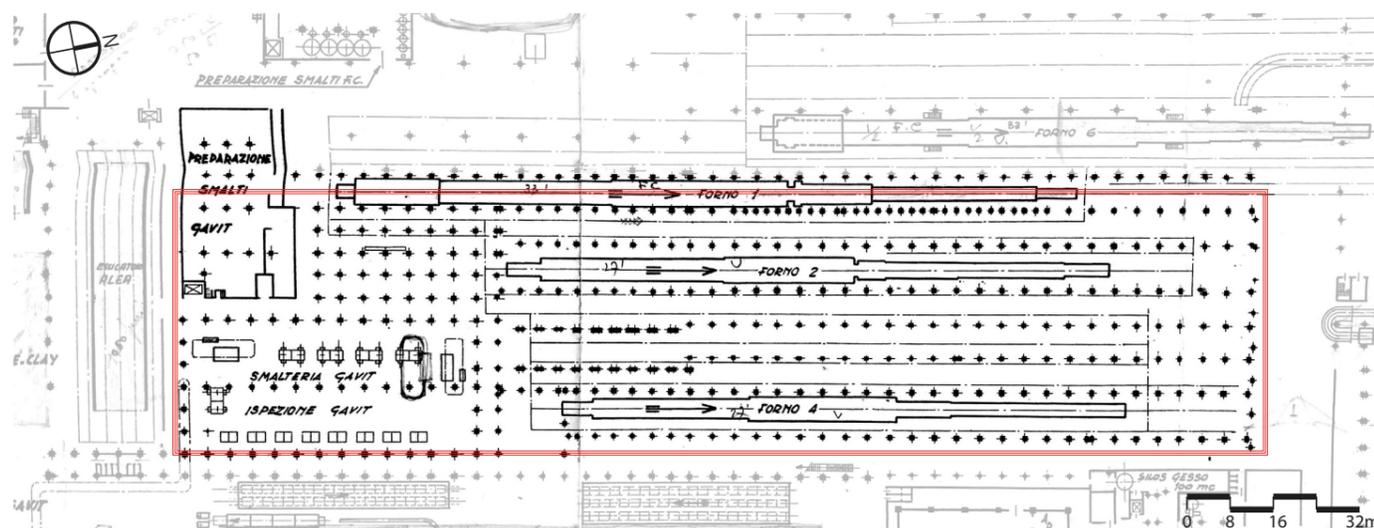


SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA da Manifattura Ceramica Pozzi



Nato come edificio principale per la lavorazione delle terrecotte e dei refrattari, viene ciclicamente ampliato con ogni revisione dello stabilimento. La copertura dell'edificio NORD, fra il 1949 ed il 1951 passa da piana a falda. L'impianto assume la configurazione definitiva nel 1956 con l'inserimento dei locali Smalteria. Durante gli anni '70, si rendono necessari sempre nuovi spazi per gli ammodernamenti dei forni, sia continui che ad intermittenza, ed il volume dell'edificato di MCP raggiunge livelli altissimi: nella planimetria del 1979, tutta l'area produttiva risulta coperta. Vengono demolite presumibilmente in questo periodo gran parte delle partizioni verticali di inizio '900 presenti al piano terreno.

Con gli interventi del 2005 da parte della Luigi Lavazza S.p.A. viene aperta una nuova via interna al complesso con la demolizione di 1 campata orizzontale OVEST degli edifici di Finitura e cottura prodotti.



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da Planimetria Generale 1979



INTERNI DEPOSITO STAMPI E MODELLI
da vuotiaperdereblog.com, 2009



INTERNI AREA FORNI
da vuotiaperdereblog.com, 2009

Il reparto Finitura e cottura prodotti si presenta come un aggregato di 4 spazi differenti, di impianto rettangolare con dimensioni complessive di m. 193x48.

L'edificio si configura come un unico spazio, aperto al piano terreno.

La struttura portante risulta essere in pilastri di calcestruzzo armato.

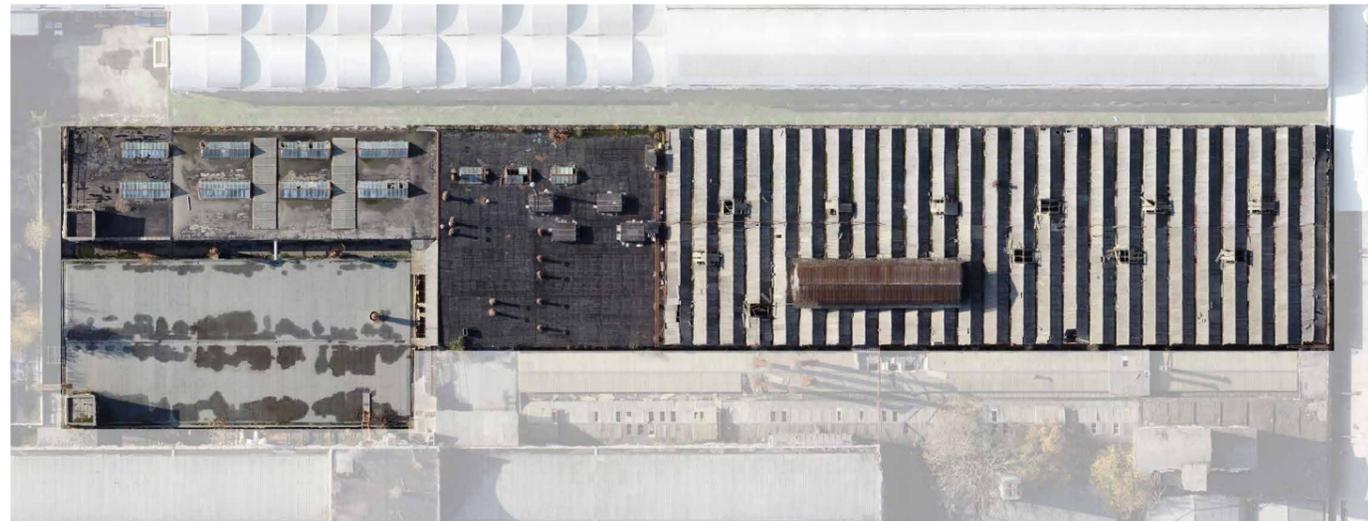
Nella zona forni, si hanno 6 campate orizzontali, scandite da pilastri che seguono una griglia regolare, con interasse di m. 3,5 e m. da 8 a 6 idi campate.

Nella zona Smalteria, l'orditura dei pilastri diventa estremamente regolare e scandita con una griglia di m. 4x4, ritornando poi a fluidificarsi nella zona Ispezione gavit e Preparazione smalti.

La documentazione disponibile evidenzia almeno due fasi costruttive principali, una dei forni, con spazi aperti a due livelli, travi principali sagomate e travetti secondari fitti per solai sottili, presumibilmente antecedente. Una della smalteria con travi principali e secondarie, con presenza di lucernari e solai in laterocemento.

CONSERVAZIONE:

- Dalle planimetrie non sono presenti vani di distribuzione verticale né aree servizi.
- L'edificio, dalle fotografie si presenta con 2 piani fuori terra, ma con solai presenti solamente lungo i perimetri esterni.
- Internamente, la struttura in calcestruzzo armato è ben visibile.
- Dalla planimetria e dalle fotografie si nota l'assenza di partiture interne e di pareti perimetrali al piano terra.
- Dalle fotografie del 2009, prima della bonifica sopra terra, non si identificano elementi critici per la sicurezza statica dell'edificio.
- All'interno, è possibile che siano ancora presenti i forni continui in muratura, realizzati dalla stessa MCP.



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



STATO INVOLUCRO
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

Esternamente, i tamponamenti risultano in laterizio con serramenti in vetro e metallo.

Superiormente, le coperture, prevalentemente piane, presentano numerosi punti luce sia orizzontali in vetro-mattone che a falda, in metallo.

La copertura piana dell'area forni risulta essere stata ricoperta da un ulteriore manto a falda, con struttura lignea e lastre in fibrocemento; alcune campate a falda sono collassate.

L'altezza media dei fabbricati, tutti a 2 pft, risulta essere di m. 7,25

In generale sono presenti numerosi bucatore, con la mancanza completa o parziale dei serramenti.

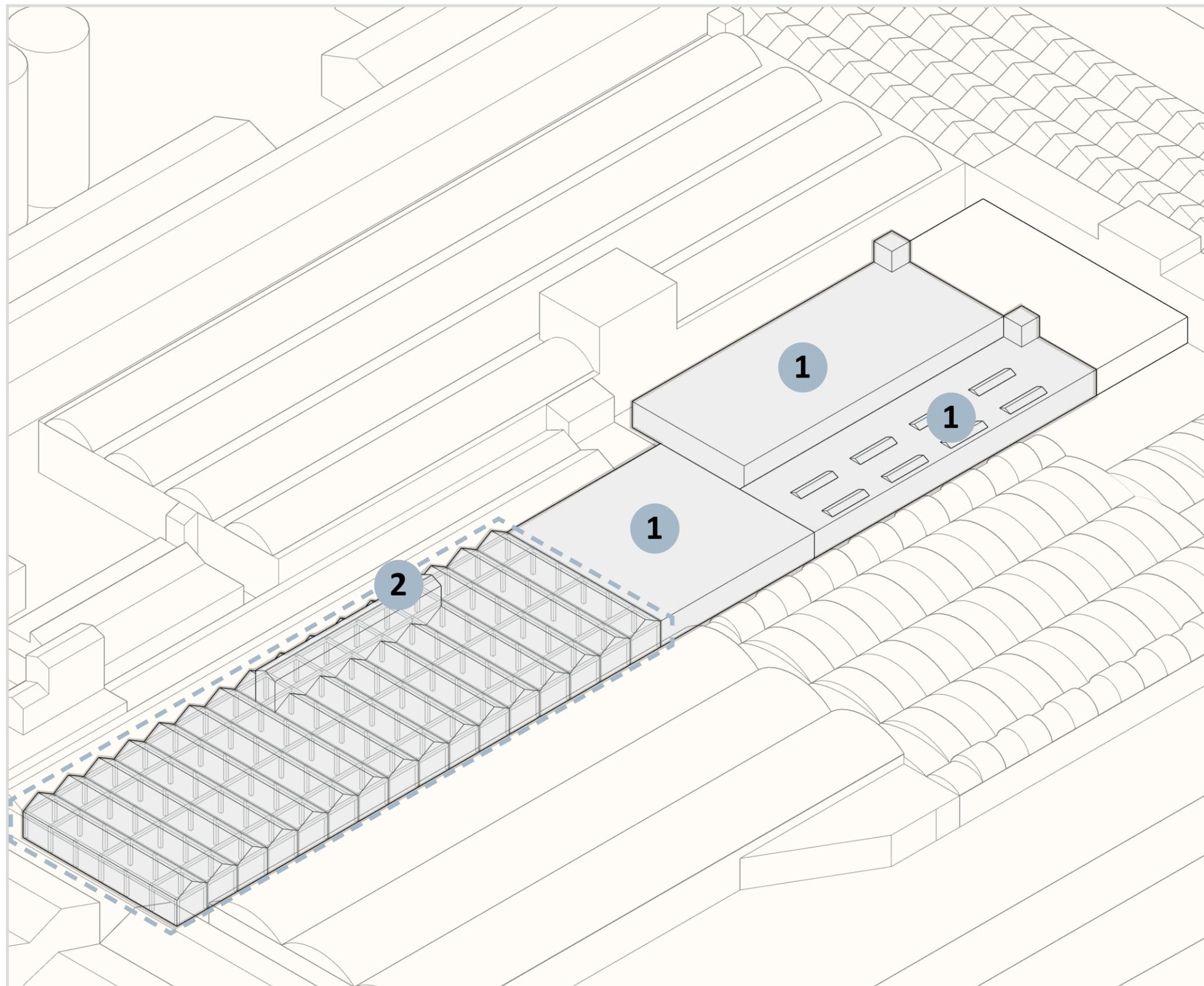
Sono visibili gli elementi di armatura del calcestruzzo che fuoriescono dalla parte demolita.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio:

- Degrado del calcestruzzo con evidente esposizione dell'armatura in ferro.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Sono visibili lesioni di grande entità sul manto di copertura.
- Sono presenti grandi quantitativi di lastre in fibrocemento, ormai degradato, che rappresentano un presunto rischio ambientale, per via del probabile contenuto di amianto.
- Si hanno infiltrazioni all'interno, dovuti al deterioramento dell'impermeabilizzazione o alla mancanza/danneggiamento dei serramenti, con colature e distacco anche esterno dell'intonaco.
- Presenza di vegetazione infestante.
- Presenza di altro materiale inerte, anche impiantistico, da bonificare, sia al livello terreno che in copertura.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Centro storico della produzione.
- Caratteri architettonici affini alla Manifattura Ceramica e all'edificio Gres, oggetto di vincolo.
- Vicinanza agli spazi Luigi Lavazza S.p.A.

STRATEGIA:

DEMOLIZIONE - MONUMENTALIZZAZIONE

Essendo il complesso il cuore della produzione storica Pozzi, è auspicabile una sua totale o parziale conservazione, anche riducendo il volume complessivo dell'edificato con demolizioni selettive. Potrebbe essere interessante riconfigurare lo spazio come un centro di passaggio e di collegamento sia verticale che orizzontale delle varie aree del complesso.

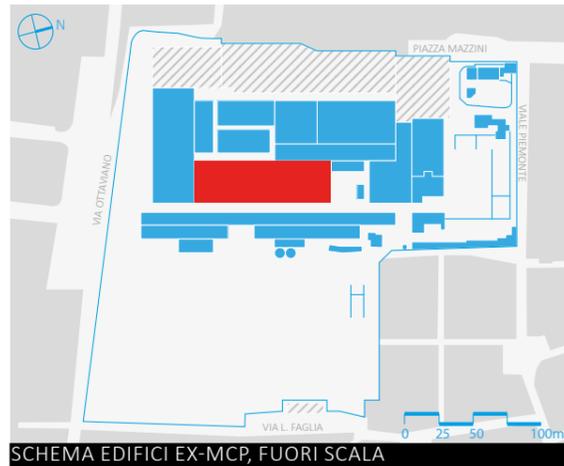
Con la rimozione delle coperture in fibrocemento, con presunto amianto, non più adatte né conformi alla sicurezza ambientale, si potrebbero lasciare a vista ampie aree del fabbricato, rendendole parco, ballatoio e al contempo area museale aperta mediante la conservazione dei forni in laterizio.

L'assenza di tamponamenti in alcune zone al piano terra permette una più ampia possibilità di intervento.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Demolizione parziale, recupero struttura e copertura parti mantenute.
2. Rimozione involucro esterno superfetazioni e bonifica Area forni, ripristino conservativo, verifica e eventuale adeguamento strutturale, completamenti involucro.
3. Totale rifacimento impianti parti rifunzionalizzate.

11 COLAGGIO



SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produzione
DENOMINAZIONE: Colaggio
USO ORIGINALE: Colaggio sanitari
USO ATTUALE: Dismesso
MACCHINARI: assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1954
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 150x50
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Volte in latero-cemento e fibrocemento
Orizzontali piane in calcestruzzo, manto bitumato
SERRAMENTI:
In metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
7 400m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 13,00 / 2pft

CONTESTO

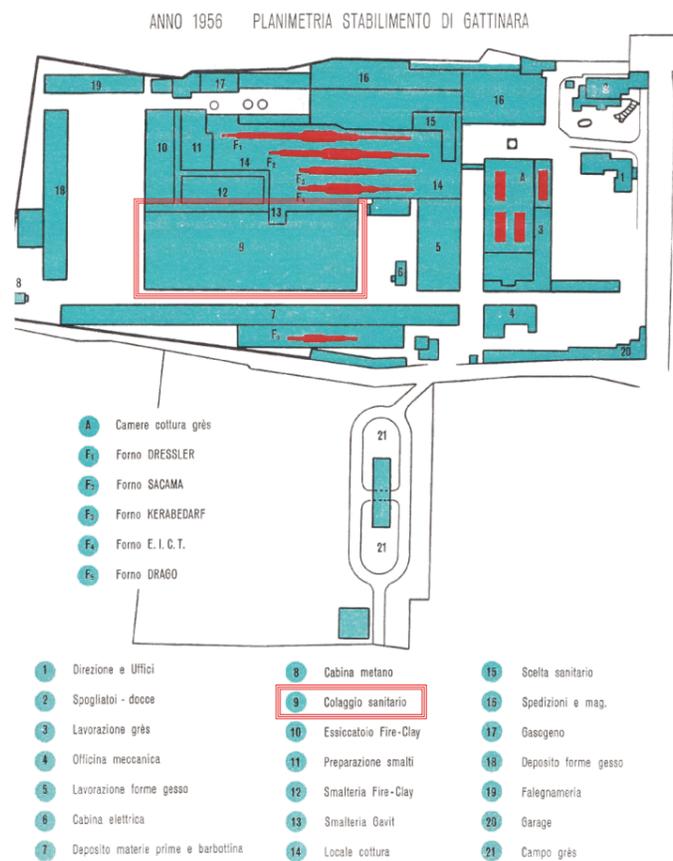


VISTA AEREA NORD OVEST
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



VISTA SULLA VIA CENTRALE
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

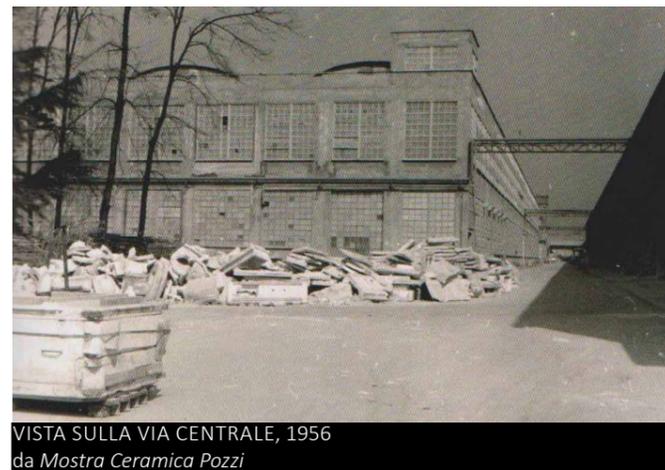
L'edificio Colaggio è collocato al centro dello stabilimento, lungo la via carrabile interna a EST. Si trova in adiacenza dell'area Centrale termica e cabina elettrica posizionata a NORD, nello spazio frontale verso il lato corto dell'edificio; a SUD è unito, sia al piano terreno che al piano primo con l'edificio Shed che ne funge da estensione. Il lato OVEST appare parzialmente occultato dalle tettoie dell'area Ricottura. L'impianto rettangolare racchiude 2 vani di differenti dimensioni che si sviluppano verticalmente. La copertura, con una serie di 4 solai curvi in latero-cemento fa percepire la suddivisione delle campate interne.



SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
da Manifattura Ceramica Pozzi



VEDUTA AEREA DELLO STABILIMENTO (LATO SUD-OVEST), 1956
da Manifattura Ceramica Pozzi



VISTA SULLA VIA CENTRALE, 1956
da Mostra Ceramica Pozzi



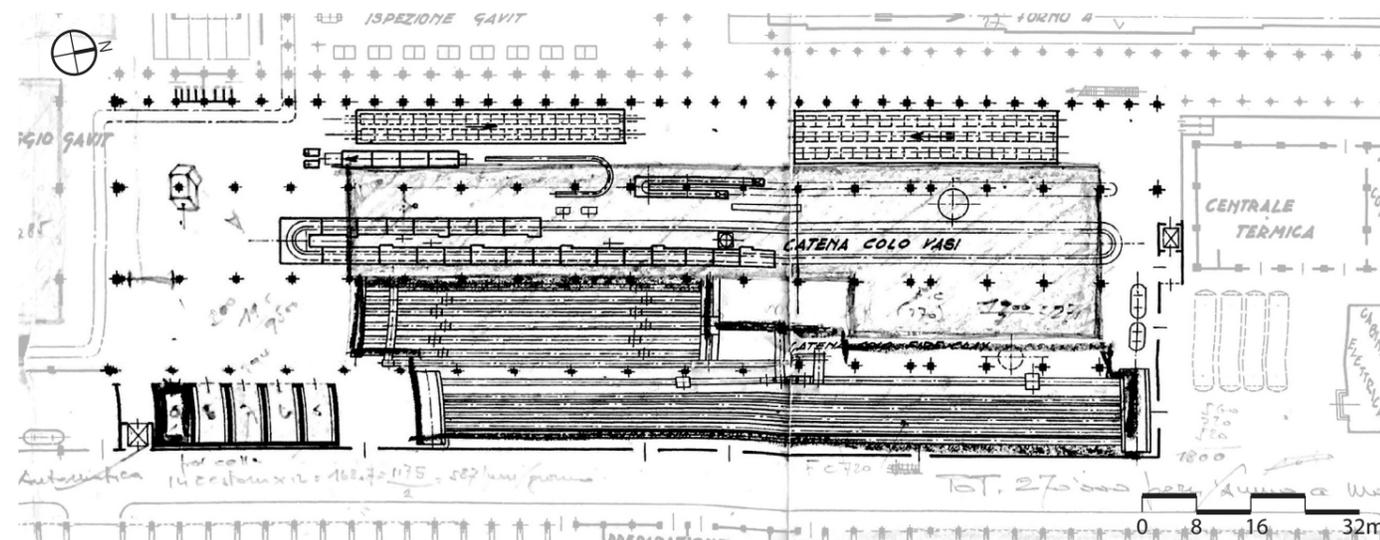
FACCIATA SUD, 1956
da Mostra Ceramica Pozzi

L'edificio viene realizzato fra il 1949 ed il 1956, per supportare la crescente produzione di sanitari prevista dalla MCP.

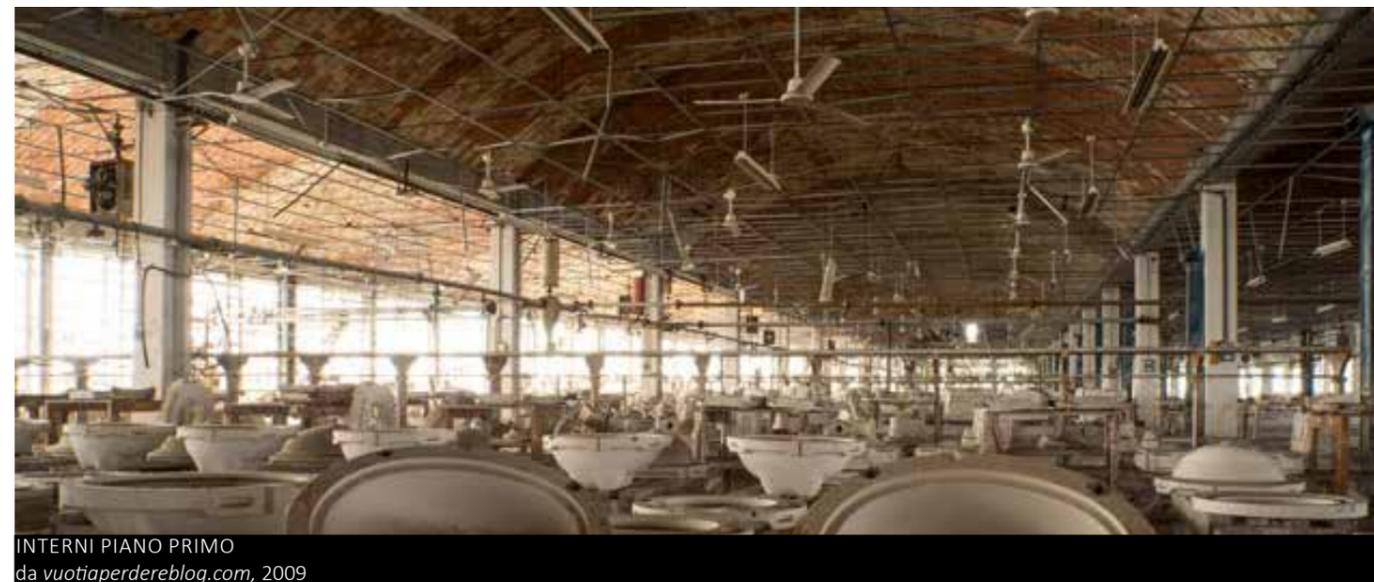
Inizialmente si presentava libero sia al lato SUD che al lato NORD; con l'estensione della produzione, la facciata SUD viene demolita per garantire continuità con l'estensione Shed realizzata fra il 1956 ed il 1958.

Le facciate si connotano per il sistema a grandi pannelli vetriati, ancora del tipo ferrofinestra e in parte mancanti.

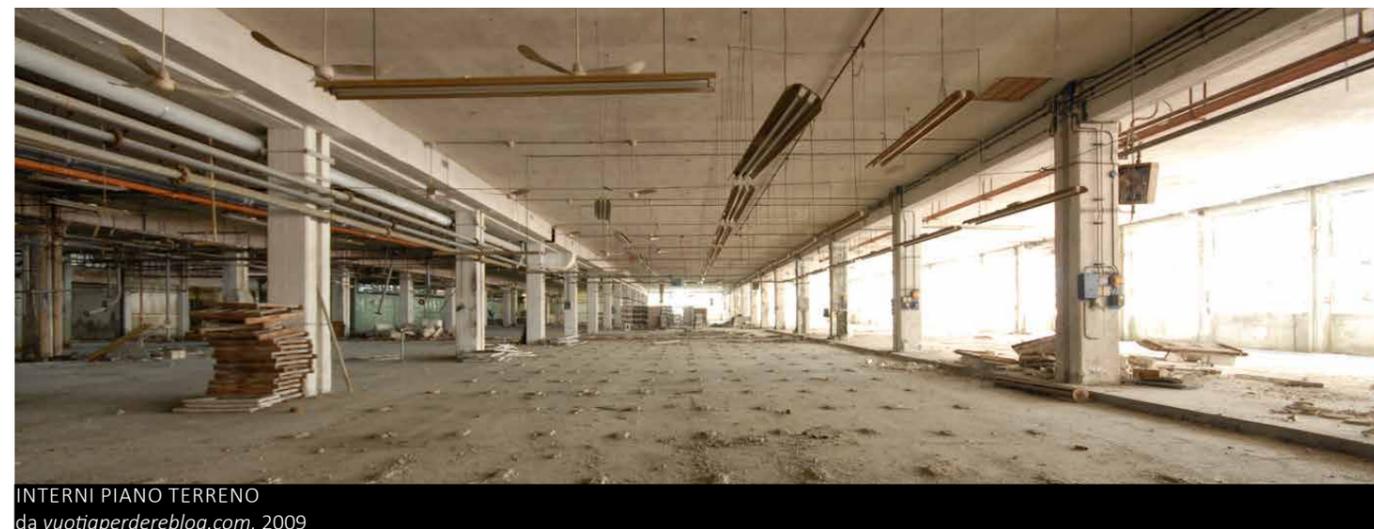
In questo edificio avveniva il colaggio dell'argilla liquida, la barbotina, all'interno dei casseri in gesso. L'edificio, dagli anni '60 in avanti non subisce modifiche strutturali; con la differenziazione della produzione in GaVit e FireClay, il reparto colaggio viene adibito alla realizzazione dei piatti doccia e dei lavabi.



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da *Planimetria Generale* 1979



INTERNI PIANO PRIMO
da *vuotiaperdereblog.com*, 2009



INTERNI PIANO TERRENO
da *vuotiaperdereblog.com*, 2009

L'edificio ha un impianto rettangolare di m. 150x50. La configurazione strutturale risulta essere in pilastri quadrati in calcestruzzo armato, formando una griglia regolare che divide l'edificio in 4 campate con un interasse di m. 12,50.

Orizzontalmente l'interasse dei pilastri è variabile, con un passo medio di m. 8,00.

L'assetto interno è quello di un unico spazio continuo.

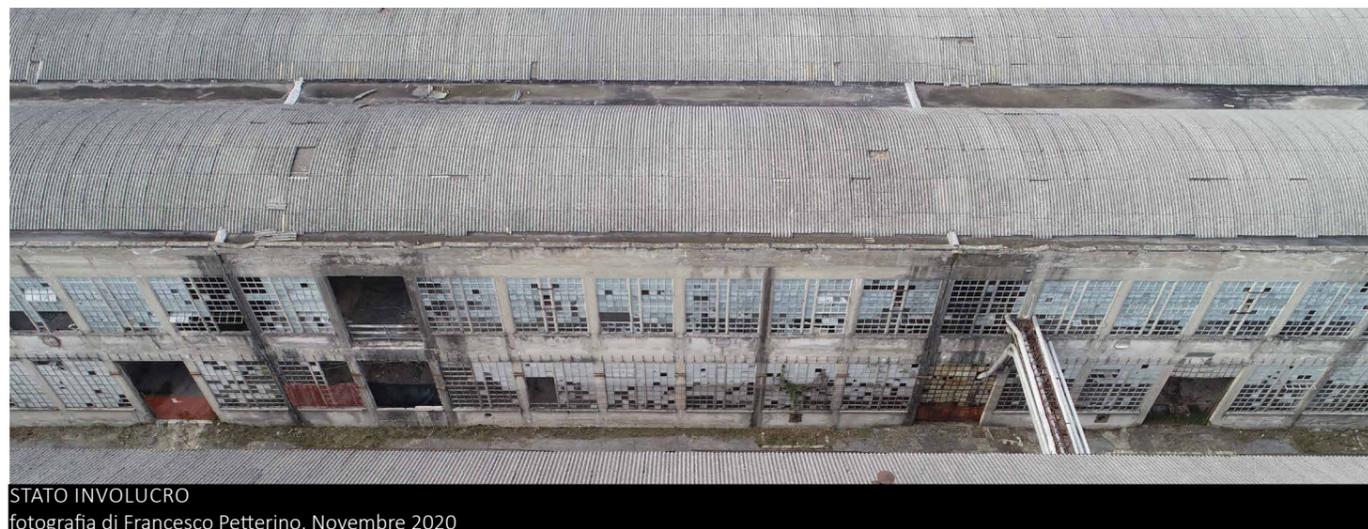
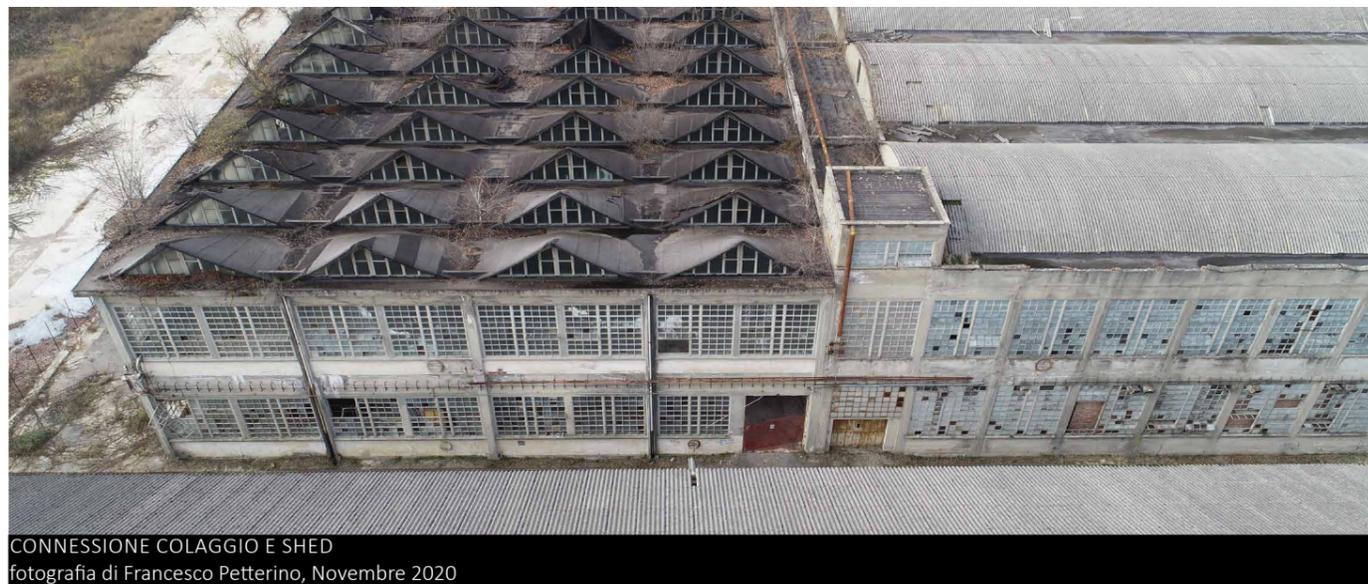
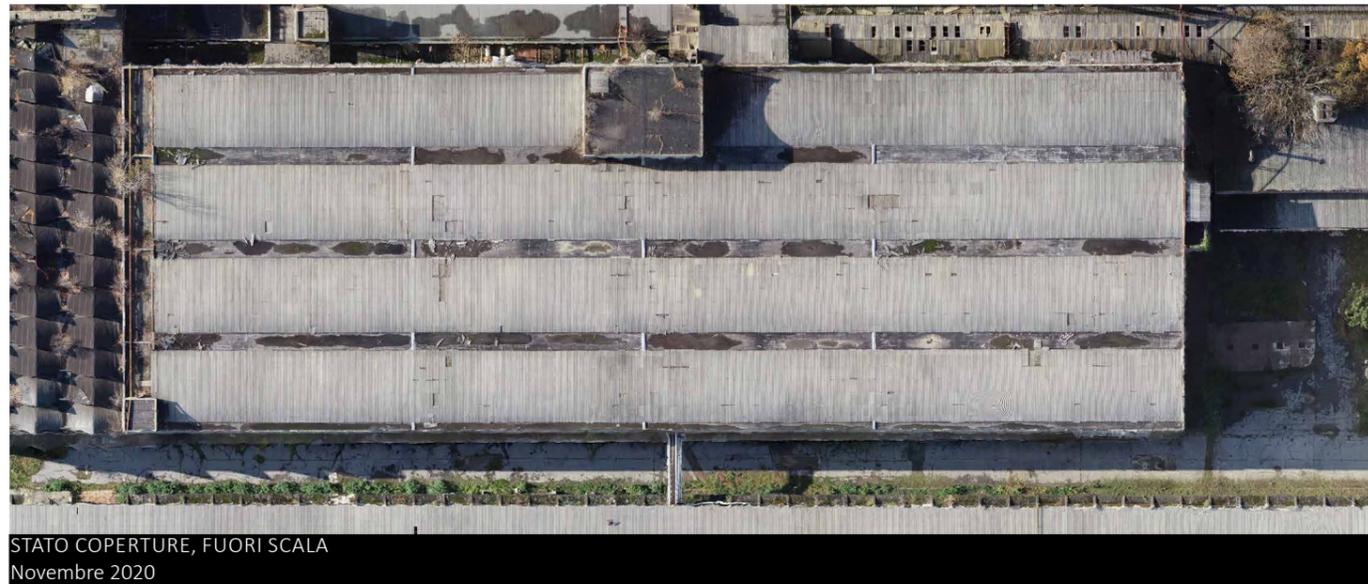
Dalla planimetria sono evidenti vani montacarichi nell'angolo SUD EST e sulla facciata NORD.

Sempre nell'angolo SUD EST sono presenti 5 compartimenti in muratura.

Il solaio, in calcestruzzo armato, divide l'edificio in 2 pft con un altezza interpiano di m. 5,50.

Il piano superiore presenta su tutte le campate, ancora ben conservata, volte ribassate in latero-cemento.

Dalle foto del 2009, lo stato di conservazione dell'edificio appare più che discreto e non sono evidenti problematiche strutturali.



All'esterno, la copertura si presenta in discrete condizioni, non sono evidenti bucatore estese o collassi strutturali, tuttavia il manto esterno delle volte risulta essere in fibrocemento, dannoso per la salute e per l'ambiente.

Lungo il perimetro visibile, si nota l'assenza o la rottura dei serramenti in vetro e metallo e infiltrazioni d'acqua dovute al mancato deflusso dell'acqua in copertura.

Le finestrate risultano regolari e geometriche lungo tutta l'edificio.

Esternamente non sono evidenti problemi strutturali ma si notano i segni del degrado tipici delle strutture in calcestruzzo, dalle infiltrazioni all'esposizione delle armature per il distacco del copriferro. Il cornicione risulta essere in cattivo stato lungo quasi tutto il perimetro.

Non sono presenti canali di gronda esterni.

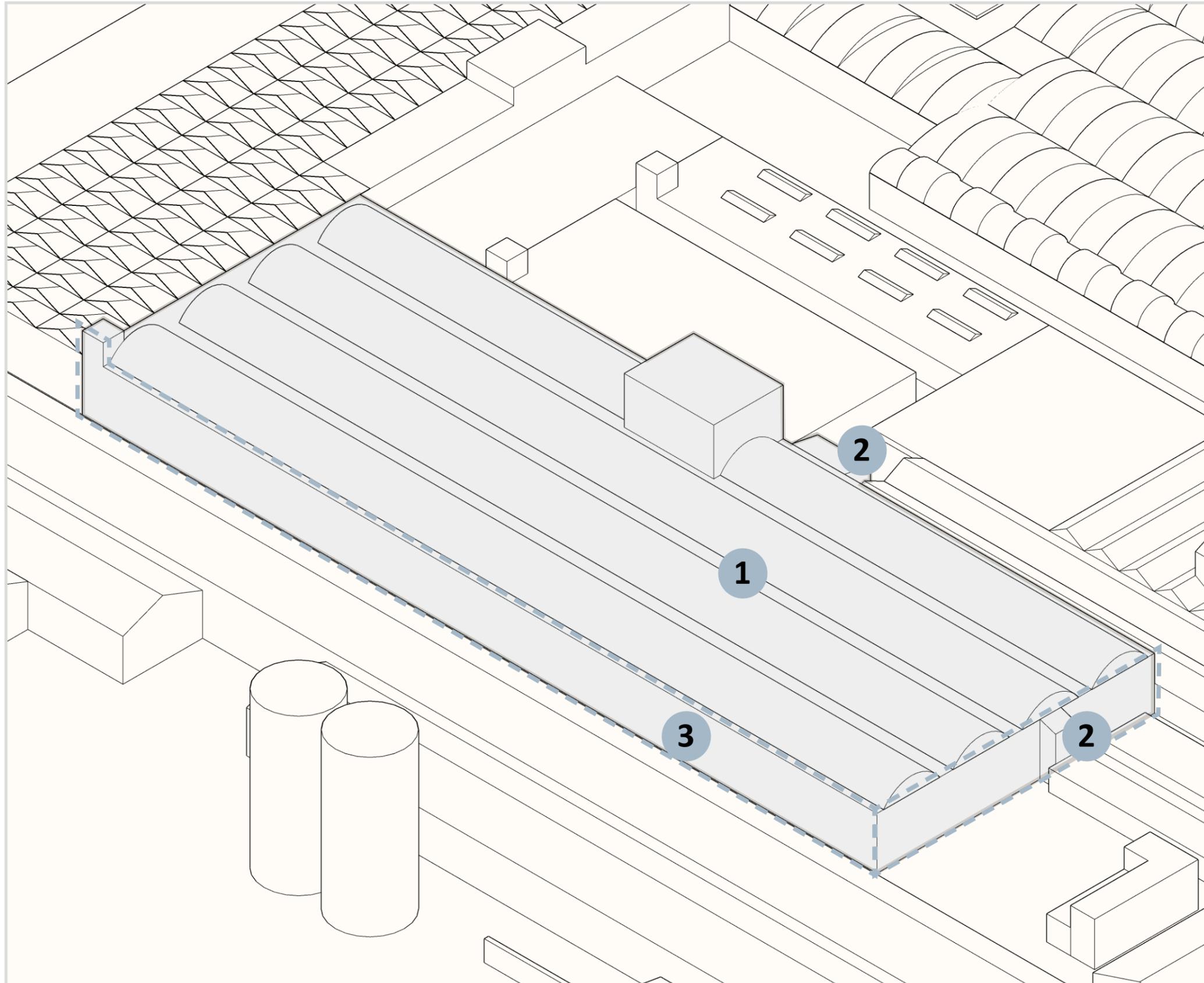
Vi sono alcuni elementi reticolari di collegamento impiantistico fra l'edificio Colaggio e L'Area materie prime.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio:

- Degrado del calcestruzzo con evidente esposizione dell'armatura in ferro.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Sono presenti grandi quantitativi di lastre in fibrocemento, ormai degradato, che rappresentano un presunto rischio ambientale, per via del probabile contenuto di amianto.
- Si hanno infiltrazioni all'interno, dovuti al deterioramento dell'impermeabilizzazione o alla mancanza/danneggiamento dei serramenti.
- Presenza di vegetazione infestante.
- Presenza di altro materiale inerte, anche impiantistico, da bonificare, sia al livello terreno che in copertura.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Visibilità dell'edificio nel contesto.
- Prossimità alle vie carrabili.
- Due grandi piani coperti con maglia strutturale regolare da m. 8 x 12.50.

STRATEGIA:

ADAPTIVE - REUSE

L'edificio Colaggio potrebbe rappresentare uno dei punti di partenza per lo sviluppo del complesso, gli ampi spazi si prestano bene ad accogliere funzioni di svariati generi, si potrebbero usare gli spazi al piano terra, meno luminosi, come aree mercatali coperte, spazio fieristico, o autorimessa, grazie alla vicina presenza dell'area industriale ed al centro cittadino.

Interessante il recupero dell'edificio, al piano superiore, come spazio per nuove piccole imprese, laboratori artigianali e loft abitativi.

Lo spazio interno potrebbe essere coadiuvato da strutture autonome e ad alte performance con l'approccio "box in box".

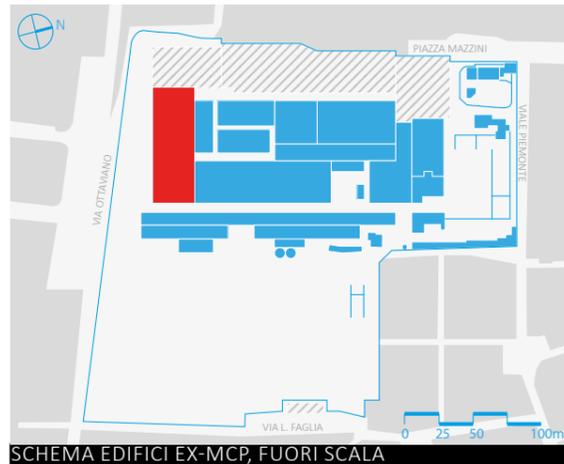
Per garantire una maggiore permeabilità alla luce, si può pensare di rimuovere le 2 coperture centrali in muratura e di sostituirle con una copertura parzialmente vetrata, in modo da creare un eventuale spazio galleria e ridurre gli ambienti da climatizzare.

Esteriormente, a copertura dell'involucro esistente, si può realizzare una contro parete ventilata a secco, con schermature in policarbonato, leggere ed economiche, che fungerebbe anche da isolante termoacustico.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Rifacimento del manto di copertura in modo da assicurarne l'impermeabilizzazione, ripristino delle linee di gronda, apertura per singole campate in funzione di garantire l'illuminazione naturale, adeguamento strutturale.
2. Rimozione elementi superflui fuori sagoma, sovrapposizioni.
3. Nuovi serramenti, coerenti al disegno originario, ed eliminazione dei ponti termici in vista di una riqualificazione e adeguamento normativo termoacustico.
4. Totale rifacimento dei sistemi impiantistici e distributivi orizzontali e verticali.

12 SHED

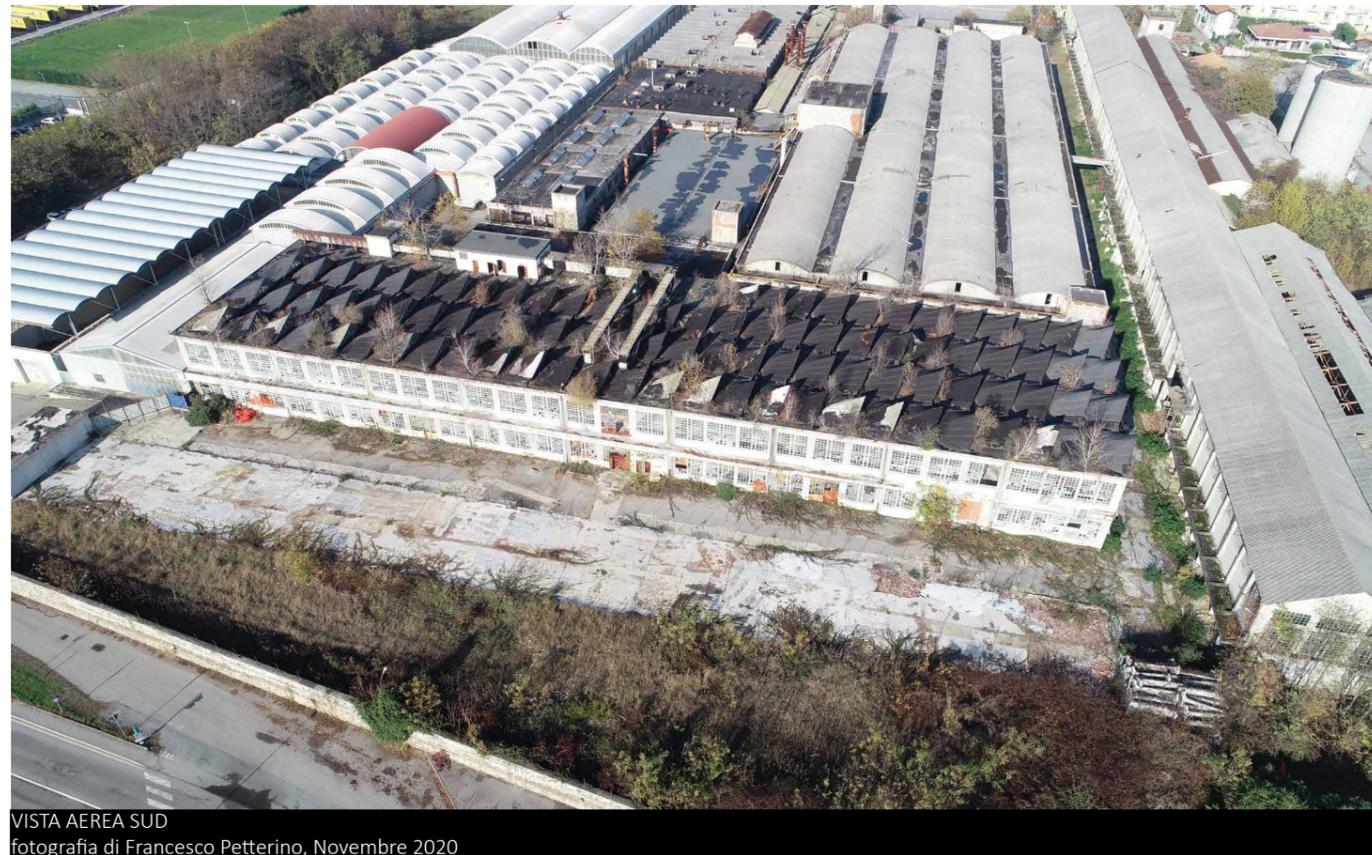


SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produttivo
DENOMINAZIONE: Nuovo Colaggio
USO ORIGINALE: Colaggio forme crude
USO ATTUALE: Dismesso
MACCHINARI: Assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1958
IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 116x32
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastrini in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio cementato
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solaio in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Shed triangolari in calcestruzzo, manto bitumato
SERRAMENTI:
Finestrature in vetro monostrato e calcestruzzo
Porte in vetro monostrato e metallo
SUPERFICIE COPERTA:
3800m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 13,90 / 2pft

CONTESTO

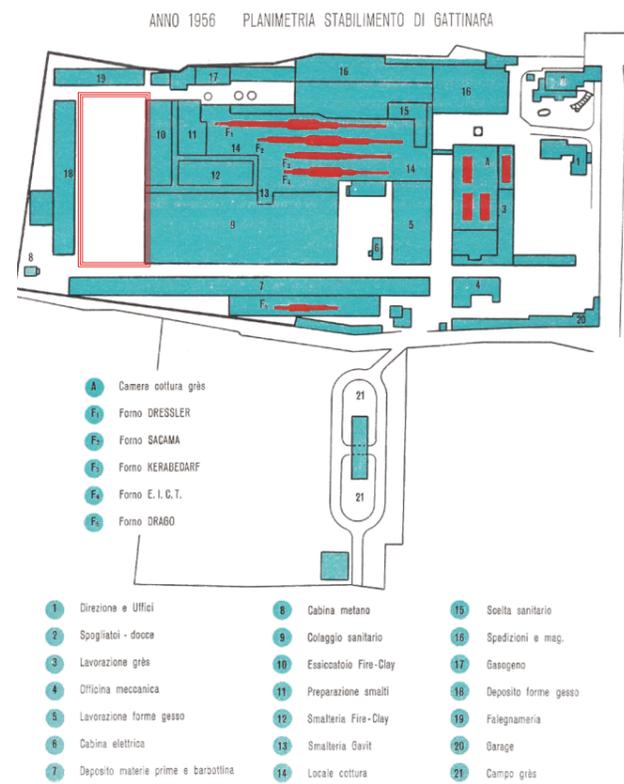


L'edificio è posizionato nel lato sud del complesso, nelle vicinanze di Via Ottaviano, presenta un grande spazio cementato antistante, precedentemente occupato dalla ex-catena lavabi ed una fascia verde di separazione dalla strada e si pone come nuovo attestamento su Via Ottaviano.

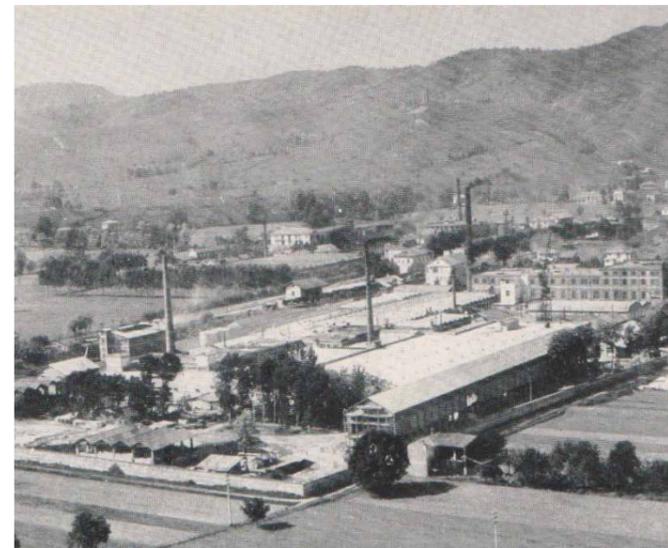
Confina a OVEST con gli spazi recuperati da Luigi Lavazza S.p.A, a NORD è collegato direttamente con l'edificio Colaggio, del quale è naturale proseguimento del salone superiore dell'edificio.

La copertura in calcestruzzo armato, ricoperta da una guaina bitumata, presenta dei caratterizzanti lucernari triangolari orientati ad EST, che assecondano la distribuzione delle campate interne, si distribuiscono su 4 file da 27 elementi ognuna, fatta eccezione per la fila a nord che interrompe la scansione per lasciare spazio all'area tecnica con relativo locale, disposta in copertura.

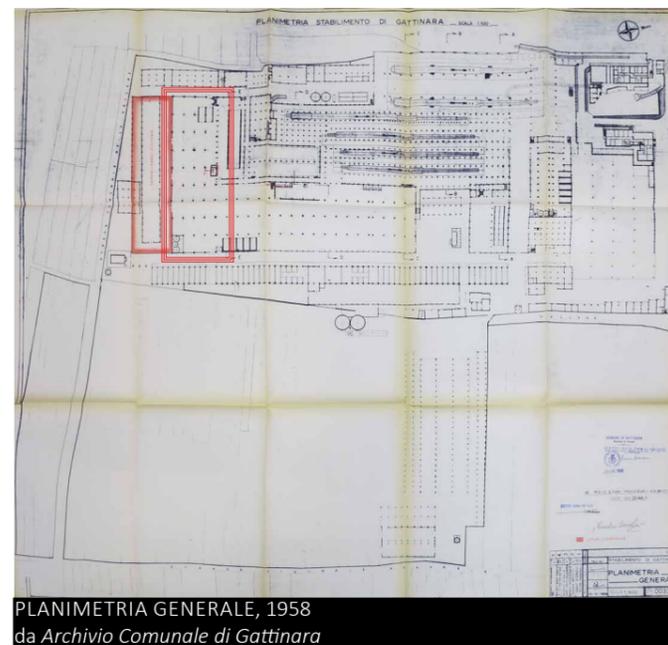
La copertura, per via della presenza dell'area tecnica, risulta essere parzialmente praticabile ma accessibile solamente mediante un collegamento esterno al tetto dell'edificio "Essiccatoio".



SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
da Manifattura Ceramica Pozzi



1951, VEDUTA AEREA DELLO STABILIMENTO (LATO SUD-EST)
da Manifattura Ceramica Pozzi



PLANIMETRIA GENERALE, 1958
da Archivio Comunale di Gattinara



IMPIANTO DI PRODUZIONE INTERNO
fotografia di Renzo Petterino, 1992



VISTA STRADA LATO SUD EST, 1986
da Archivio Comunale di Gattinara

L'edificio Shed viene realizzato nel periodo fra il 1956 ed il 1958.

E' uno degli ultimi edifici realizzati, in uno spazio parzialmente alberato, adiacente agli edifici Colaggio, Essiccatoio e l'ex-Falegnameria.

Non è stato trovato materiale che documenti la sua realizzazione. La sua registrazione presso gli archivi comunali risale 1986, nonostante compaia come spazio coperto in una planimetria schematica del 1958, registrata nel 1968.

L'edificio, nonostante la demolizione degli edifici confinanti a SUD avvenuta dopo il 1986, è rimasto pressoché inalterato.

E' uno dei pochi edifici corredato da una breve relazione tecnica e strutturale all'interno dell'Archivio Comunale di Gattinara.



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da Planimetria Generale 1979

Fabbricato rettangolare in cemento armato circondato su tre lati da altri edifici.

Misura in pianta m. 116x32 e poiché è costituito da 2 piani fuori terra, la superficie calpestabile complessiva è di 7.600 m²

L'edificio è suddiviso nel seguente modo: il lato corto in 4 campate aventi interasse di m. 8 ed il lato lungo in 9 campate con interasse di m. 12,88.

L'altezza sotto-trave di ciascun piano è di m. 5.50.

Tutti i pilastri, posti ad intervalli regolari, sono collegati nei due sensi da travi ribassate onde ne deriva una struttura incrociata.

I solai sono in calcestruzzo armato pieno.

Il piano terreno è diviso in 2 spazi da una tamponatura nella prima campata, la più piccola, dove erano contenuti i silos per il materiale liquido (barbottina); nello spazio più grande sono visibili 2 camere fisse, ed il vano di distribuzione verticale nell'angolo NORD OVEST.

Non si rileva la presenza di ascensori o montacarichi né vie di fuga in caso d'incendio.

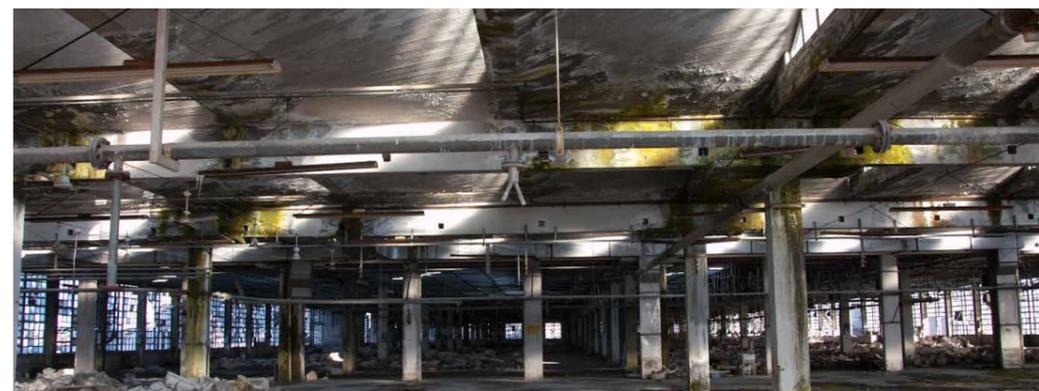
La parte NORD, non partizionata, si presenta in continuità con gli edifici e presenta un adattamento dell'andamento dei pilastri perimetrali.

Dalle fotografie, sia al piano superiore che inferiore si presenta come ambiente unico collegato con l'edificio Colaggio che ne è estensione funzionale.

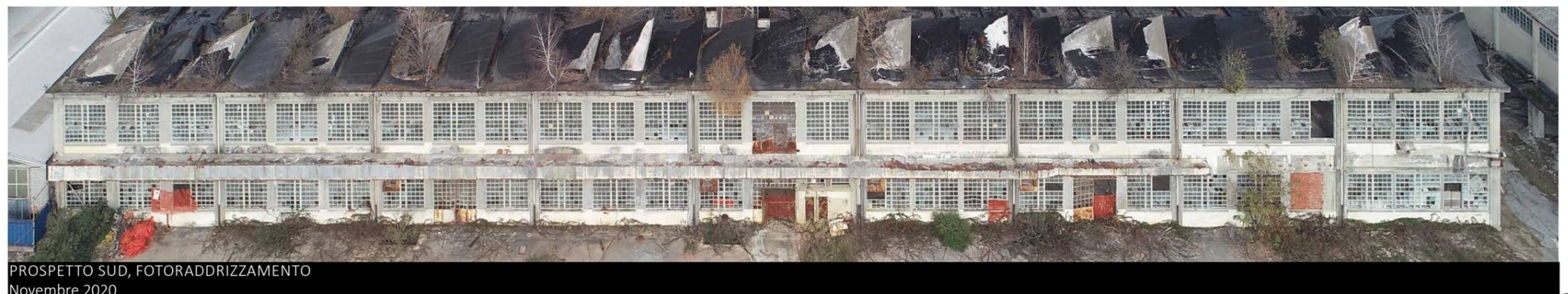
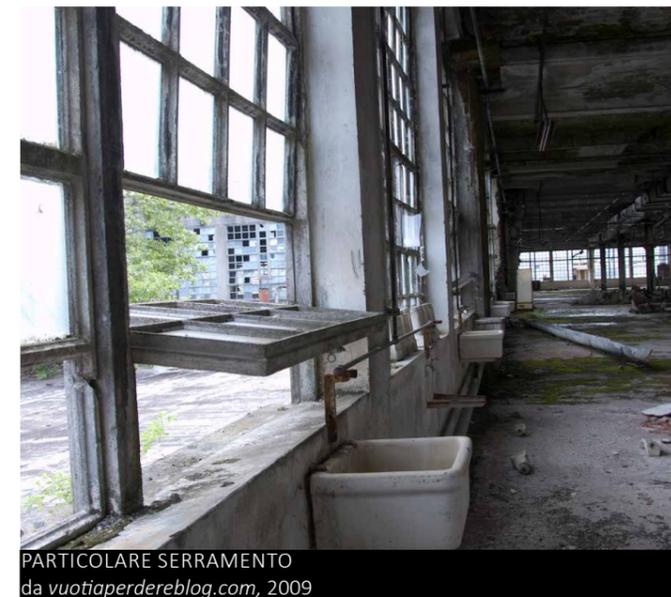
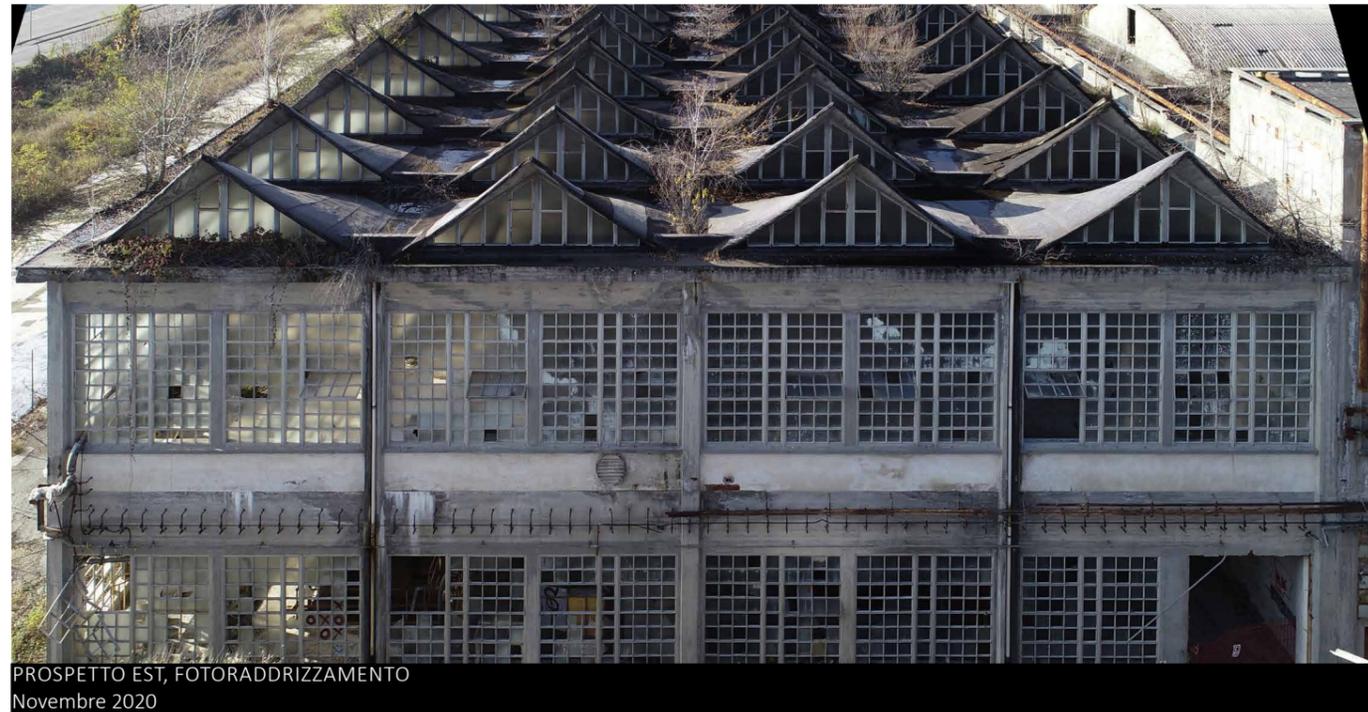
CONSERVAZIONE:

Fotografie del 2009, prima del completamento della bonifica sopra terra.

- Presenza di materiali di risulta delle lavorazioni industriali
- Presenza di infiltrazioni nella copertura e lungo i pilastri strutturali
- Non sono visibili o evidenti lesioni strutturali o collassi di parte del fabbricato.



INTERNI
da vuotiaperdereblog.com, 2009



Esternamente è visibile la rete strutturale composta da pilastri e travi in calcestruzzo armato.

I tamponamenti laterali sono in laterizio ricoperti da intonaco cementizio.

I serramenti risultano in struttura mista vetro cemento, composti da una griglia di quadrati di vetro di cm. 30x30 con porzioni apribili mediante rotazione sull'asse orizzontale.

Le dimensioni delle aperture variano in base al piano: Al piano terreno le aperture misurano m. 3,4x2,9m circa con una griglia 8x9

Al primo piano le aperture misurano m. 3.4x3.2 circa con griglia 9x9.

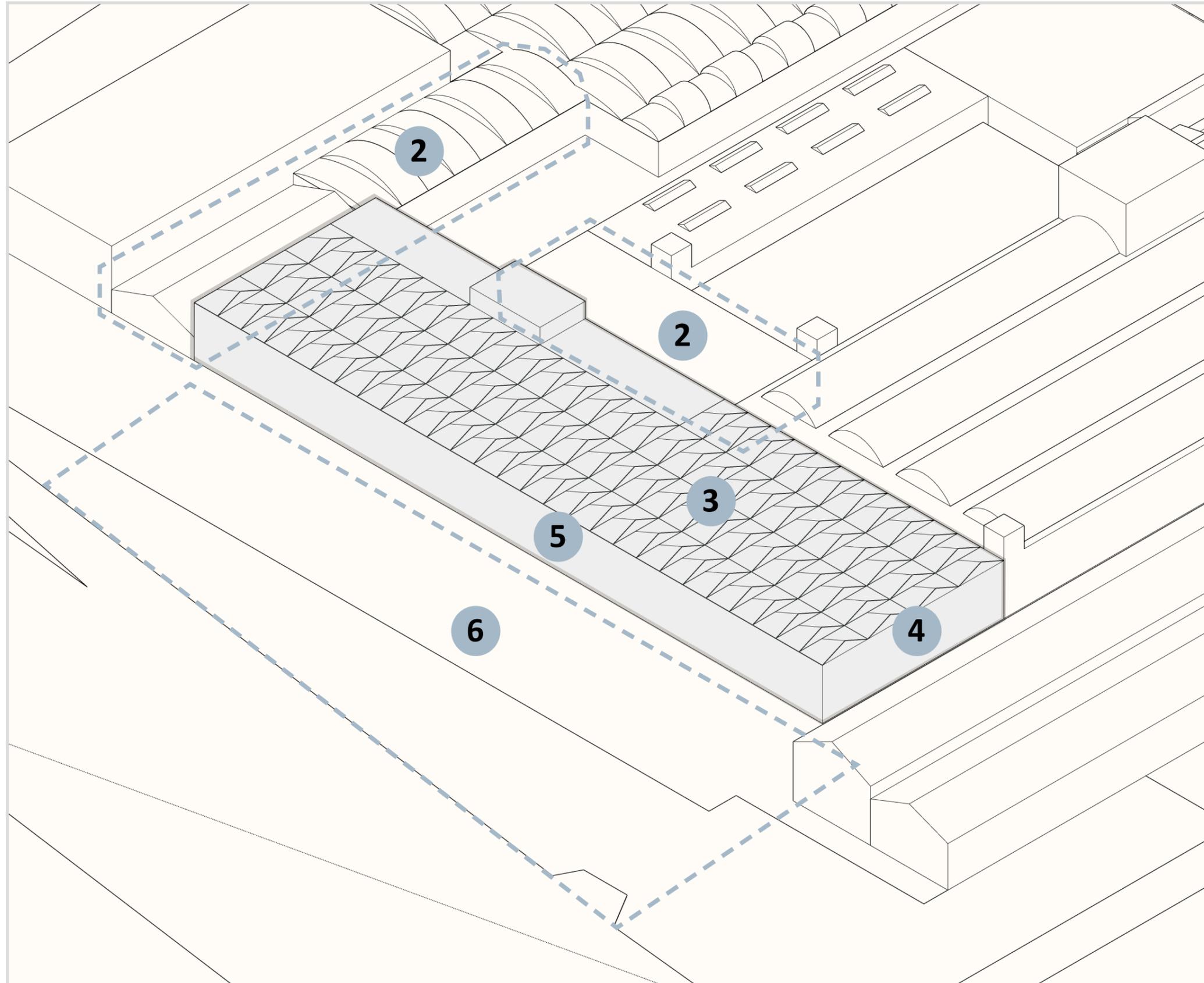
Le aperture di accesso all'edificio presentano le stesse dimensioni delle finestre e sono 4 al piano terreno (3 sul lato lungo e 1 sul lato corto) e 1 al piano superiore per il collegamento con l'edificio adiacente (demolito).

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio ma si notano:

- Assottigliamento del calcestruzzo con evidente esposizione dell'armatura in ferro
- Mancanza parziale o totale di serramenti
- Non sono visibili o evidenti lesioni strutturali e collassi del manto di copertura e delle partizioni esterne.
- La copertura non presenta segni di cedimenti strutturali
- In copertura si nota la forte presenza di vegetazione con piante di piccole dimensioni ed arbusti.
- Si hanno infiltrazioni all'interno, dovuti al deterioramento dell'impermeabilizzazione o alla mancanza/danneggiamento dei serramenti, che possono aver determinato criticità strutturali.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Visibilità dell'edificio nel contesto.
- Prossimità alle vie carrabili.
- Ampio piazzale frontale.
- La copertura a shed garantisce un'ottima illuminazione del piano superiore.
- La modulazione della copertura a shed tridimensionali connota con ricerche coeve sulle tecnologie di copertura.
- Due grandi piani coperti con maglia 8*12m.

STRATEGIA:

ADAPTIVE - REUSE

Nonostante le criticità legate all'impermeabilizzazione della copertura, grazie alla vicina presenza dell'area industriale ed al centro cittadino, l'edificio 12 Shed potrebbe rappresentare uno dei punti di partenza per lo sviluppo del complesso: gli ampi spazi si prestano bene ad accogliere funzioni di svariati generi, si potrebbero usare gli spazi inferiori, meno luminosi come aree dedicate all'industria leggera, a studi di registrazione, auditorium, sala cinema, come autorimessa o come spazio per mostre.

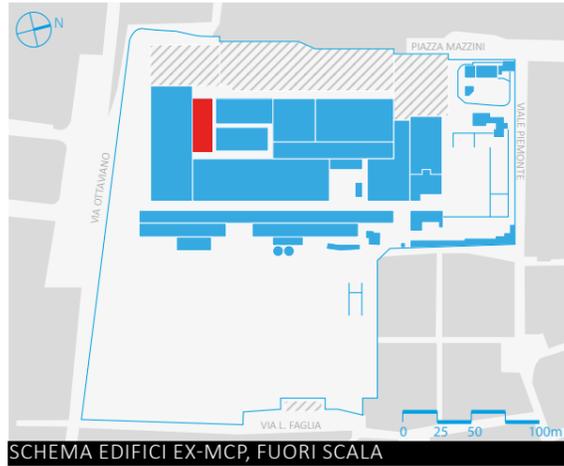
Il piano superiore, più luminoso potrebbe ospitare una pluralità di funzioni, dal uno spazio espositivo continuo aperto e luminoso alla compartimentazione interna per spazi legati al terziario.

Lo spazio interno potrebbe essere coadiuvato da strutture autonome e ad alte performance con l'approccio "box in box".

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. È necessario sottoporre la struttura alle opportune verifiche di resistenza e di carico.
2. Demolizione edifici contingenti minori.
3. Rifacimento del manto di copertura in modo da assicurarne l'impermeabilizzazione.
4. Nuovi serramenti e l'eliminazione dei ponti termici per l'efficientamento termoacustico e cappotto isolante
5. Rifacimento delle facciata SUD con elementi schermanti.
6. Sistemazione piazzale ed inserimento area verde.

013 ESSICCATOIO



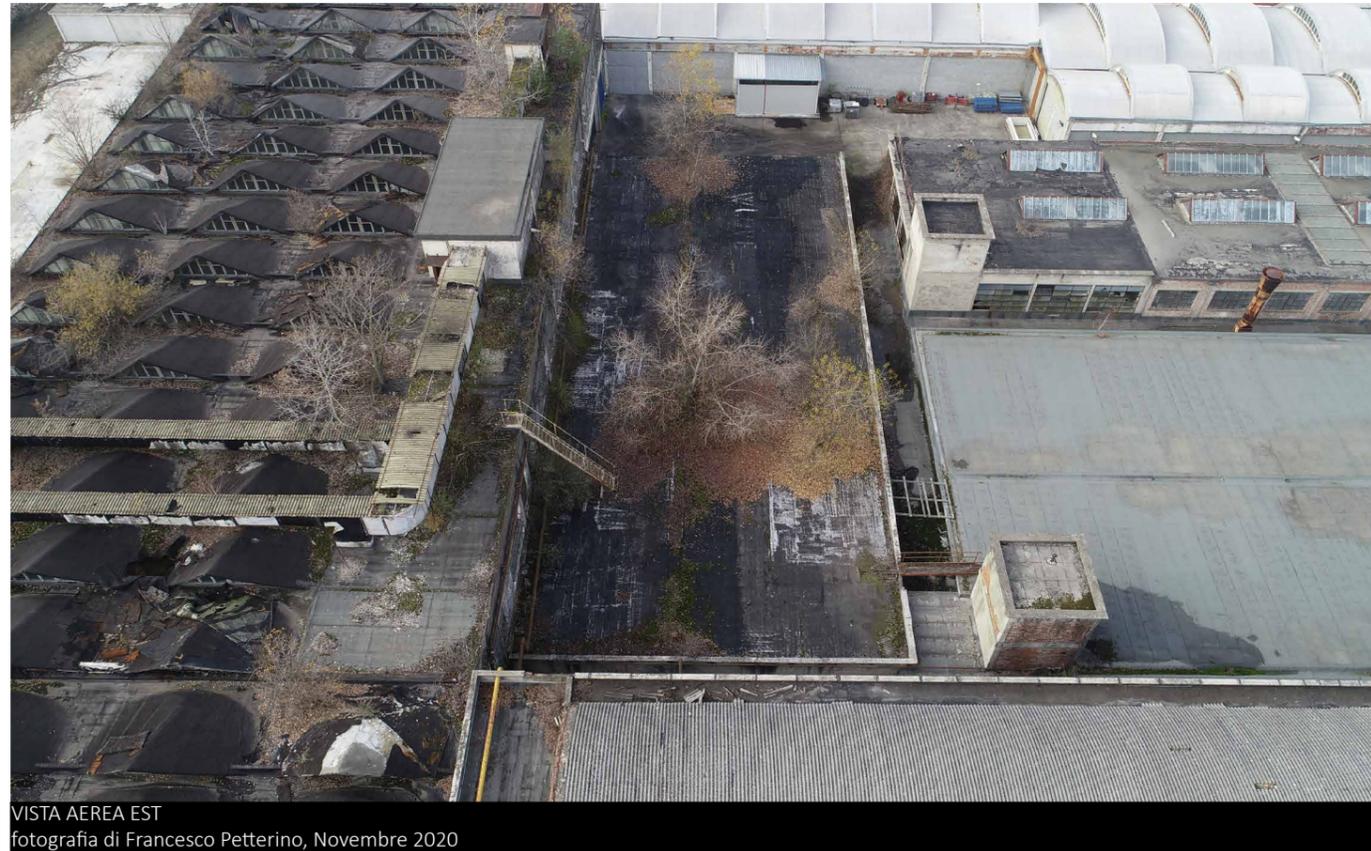
SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Produttivo
DENOMINAZIONE: Essiccatoio
USO ORIGINALE: Asciugatura forme crude
USO ATTUALE: Dismesso
MACCHINARI: Struttura Essiccatoio

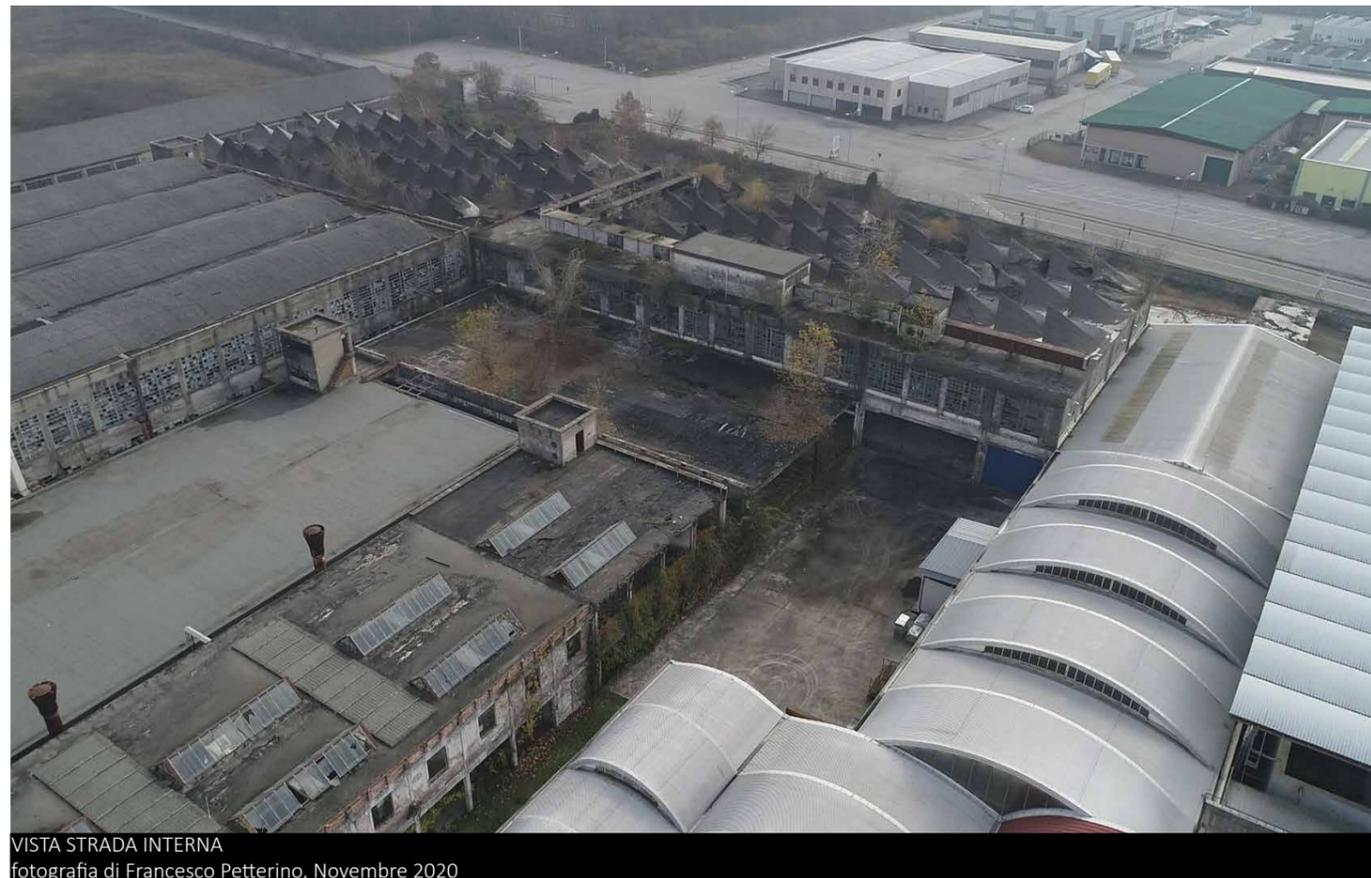
CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1956
IMPIANTO:
Rettangolare, m. 45x20
STRUTTURE VERTICALI:
Pilastri in calcestruzzo armato
Tamponature in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solaio in calcestruzzo armato
COPERTURE:
Piana in calcestruzzo, manto bitumato
SERRAMENTI:
non verificabili
SUPERFICIE COPERTA:
900m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 5,30 / 1pft

CONTESTO



VISTA AEREA EST
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



VISTA STRADA INTERNA
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

Lato SUD del complesso.
L'edificio è contiguo ad altri edifici su 3 lati, tranne che verso OVEST dove è separato dagli spazi acquisiti da Luigi Lavazza S.p.A. da un piccolo spiazzo che si collega con una strada interna che costeggia il complesso verso NORD.
Attualmente l'ambiente si configura come una grande tettoia contenente il locale di essiccazione. La copertura piana e praticabile, non più accessibile direttamente dall'edificio, è collegata mediante passerelle e scale metalliche agli edifici attigui.



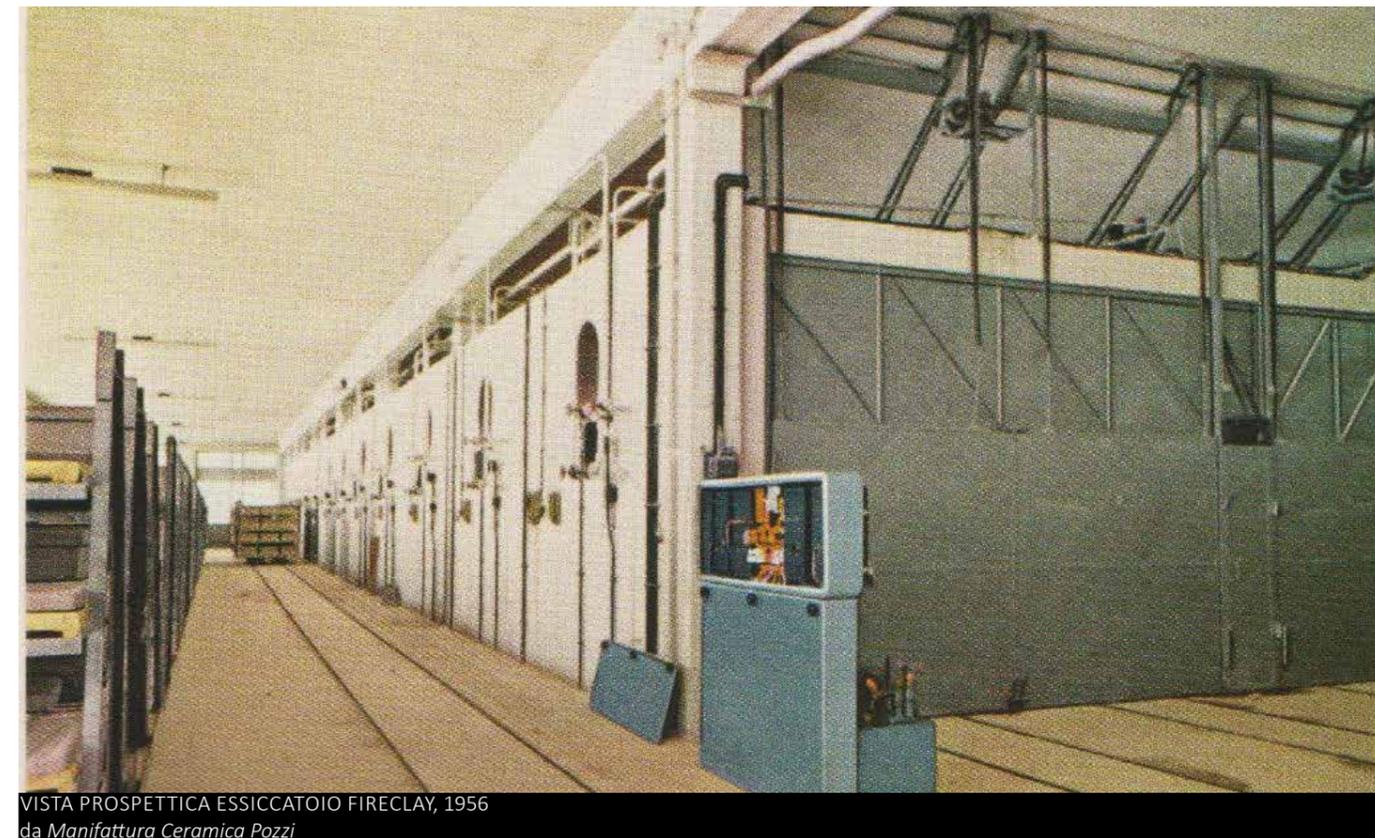
SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
da Manifattura Ceramica Pozzi



1956, VEDUTA AEREA DELLO STABILIMENTO DI GATTINARA (LATO SUD-OVEST)
da Manifattura Ceramica Pozzi



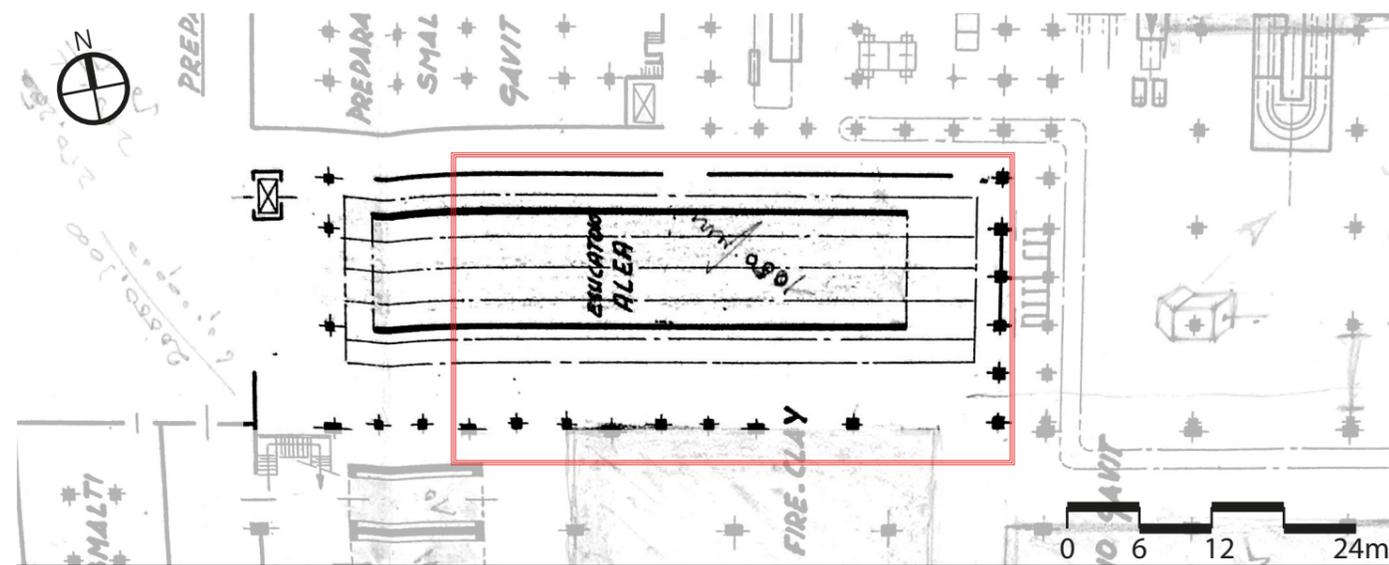
PLANIMETRIA 1968
da Archivio Comunale di Gattinara



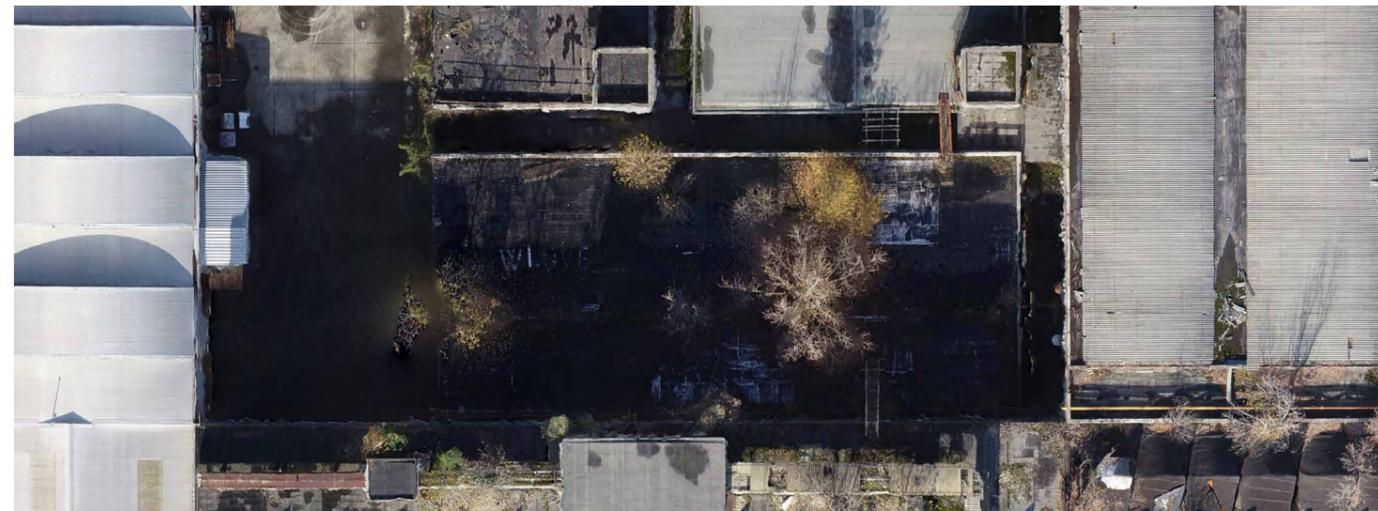
VISTA PROSPETTICA ESSICCATOIO FIRECLAY, 1956
da Manifattura Ceramica Pozzi

La realizzazione dell'edificio è compresa fra il 1949 ed il 1956, in sostituzione del primo essiccatoio continuo a carrelli, fabbricato nel 1947. Il posizionamento, alla fine del reparto di Colaggio, è per minimizzare il movimento del materiale. Al suo interno erano posizionati locali compartimentati a temperatura controllata per l'asciugatura dei prodotti crudi.

L'edificio subisce una prima modifica fra il 1956 ed il 1958 con la rimozione delle complete delle tamponature sud e ovest per il collegamento con gli edifici attigui. Confrontando la fotografia aerea con i rilievi attuali, si può notare che l'edificio è stato in parte demolito lungo il lato OVEST, rimuovendo di netto il blocco angolare a 2 piani e lasciando aperta la struttura. L'intervento è stato svolto presumibilmente fra il 1986 (appare ancora dotato del blocco distribuzione nelle planimetrie presso l'archivio comunale) ed il 2005, anno di acquisizione dell'ala ovest da parte della Luigi Lavazza S.p.A



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da Planimetria Generale 1979



PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da Planimetria Generale 1979



INTERNO
da vuotiaperdereblog.com, 2009



Oggi l'edificio si presenta fortemente modificato rispetto alla planimetria del 1979.

Il reparto Essiccatoio è un fabbricato rettangolare in cemento armato, costituito da 1 piano fuori terra, misura in pianta 45x20m circa, con superficie calpestabile complessiva di 900 m².

La struttura a pilasti dell'edificio riprende l'allineamento dell'edificio nord con interasse verticale di m. 4.

Internamente l'ambiente è un unico spazio che contiene al suo interno il locale essiccazione, le cui pareti disposte orizzontalmente contribuiscono al supporto della copertura.

L'altezza complessiva dell'edificio è di m. 5,30

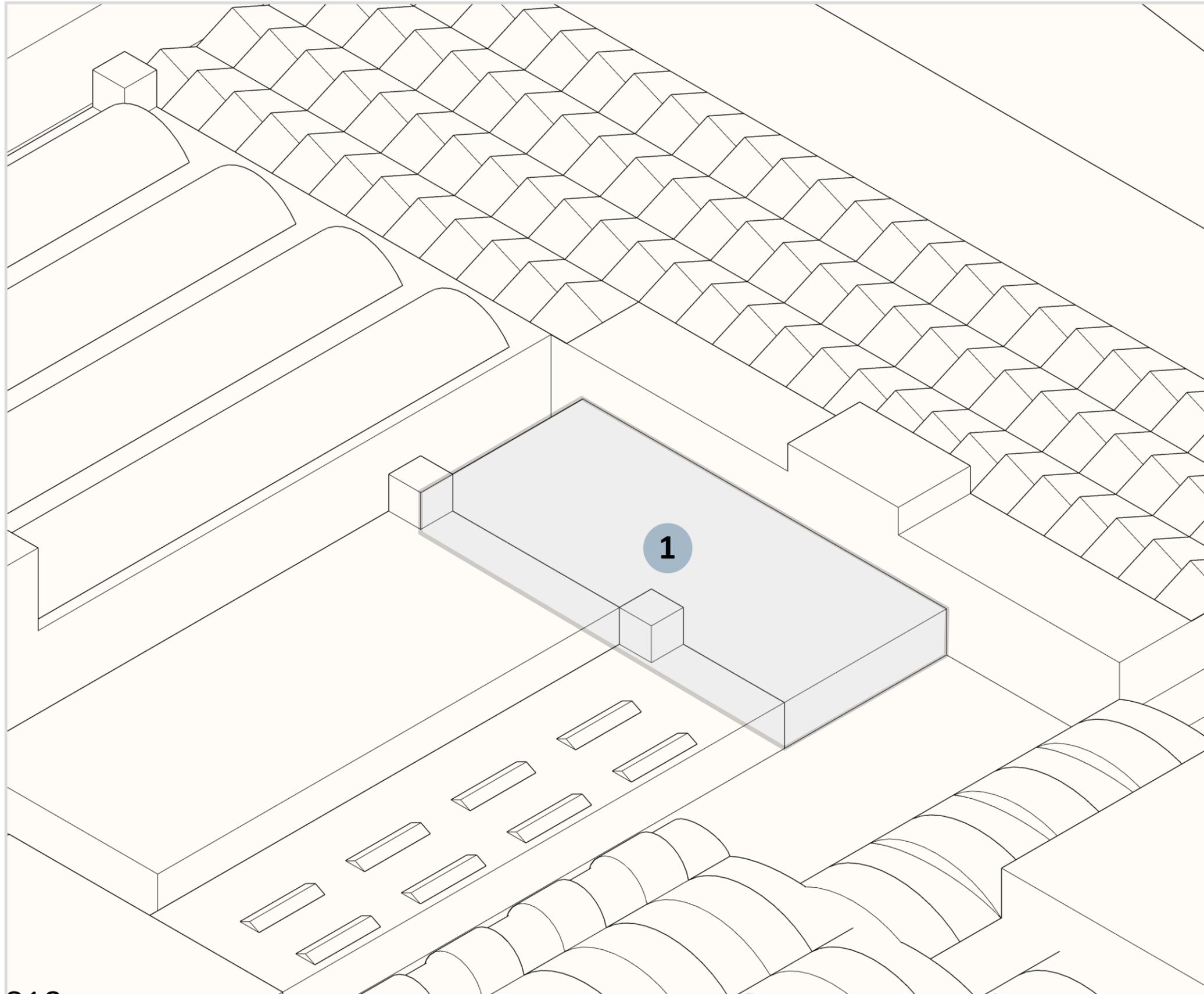
La copertura in calcestruzzo armato, ricoperta da una guaina bitumata, è praticabile e con una scala metallica risulta l'unico accesso per gli spazi impiantistici dell'edificio Shed.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio ma si nota:

- Non sono presenti tamponamenti perimetrali o partizioni interne rilevanti
- Assottigliamento del calcestruzzo con evidente esposizione dell'armatura in ferro
- Non sono visibili o evidenti lesioni strutturali e collassi del manto di copertura e delle partizioni esterne.
- In copertura si nota la forte presenza di vegetazione con piante di piccole dimensioni ed arbusti.
- Si hanno infiltrazioni all'interno, dovuti al deterioramento dell'impermeabilizzazione.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Zona di produzione

STRATEGIA:

DEMOLIZIONE

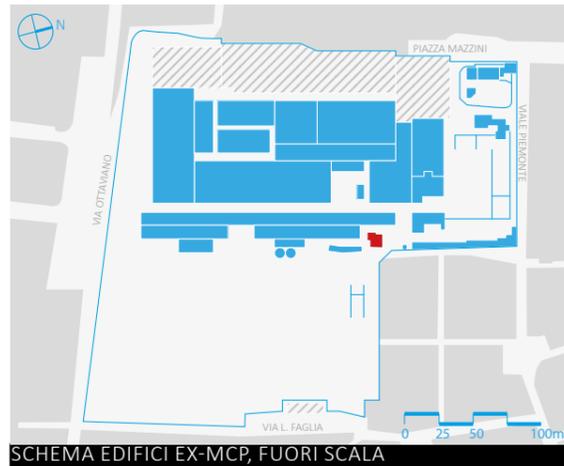
A causa della scarsità del numero di fonti non è possibile trovare nell'edificio dei caratteri architettonici o delle motivazioni che ne supportino il recupero. L'assenza di pareti perimetrali, la maglia strutturale ambigua, rendono l'edificio una grande tettoia con poca luce filtrante.

In assenza di fattori vincolanti, e in luce alle necessità di ridurre la densità edilizia nell'area, si consiglia la demolizione della struttura, con eventuale mantenimento di elementi della produzione, se ancora presenti, in prospettiva di museo diffuso.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Demolizione con mantenimento della struttura essiccatoio, se presente.

014 OFFICINA ELETTRICA



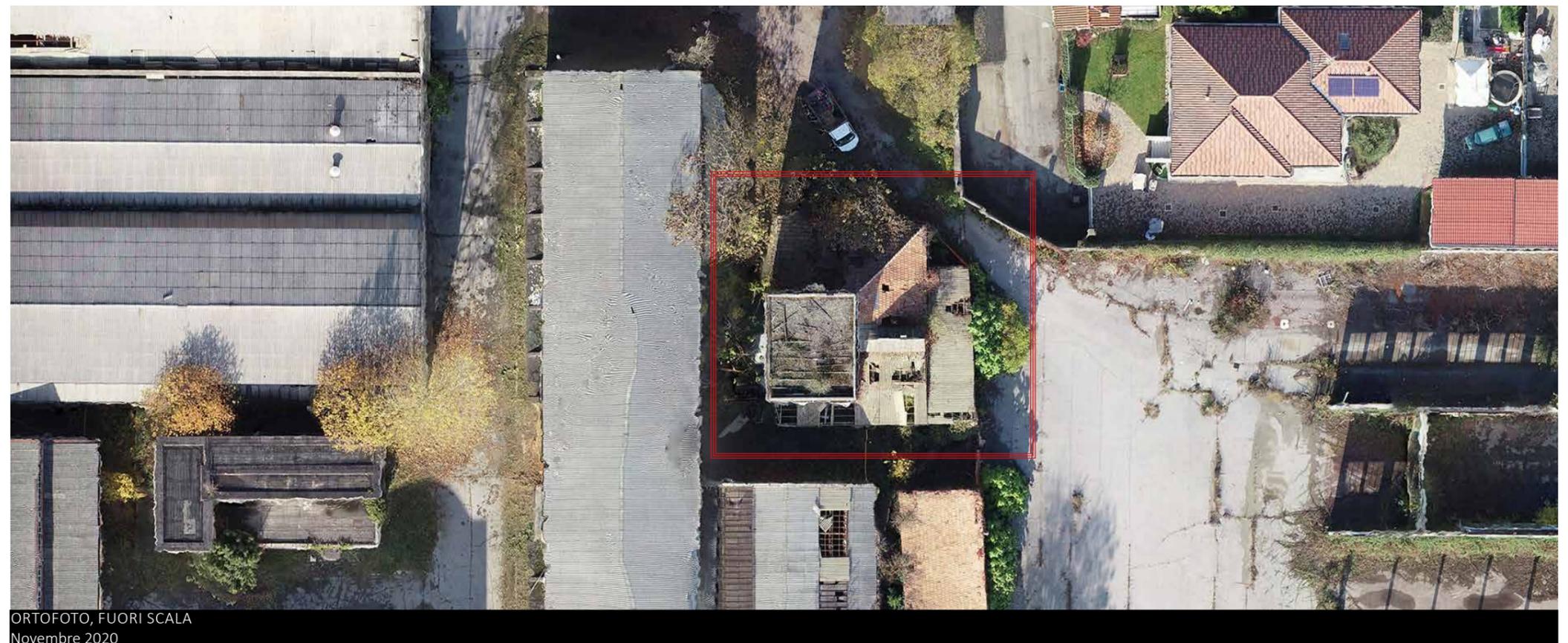
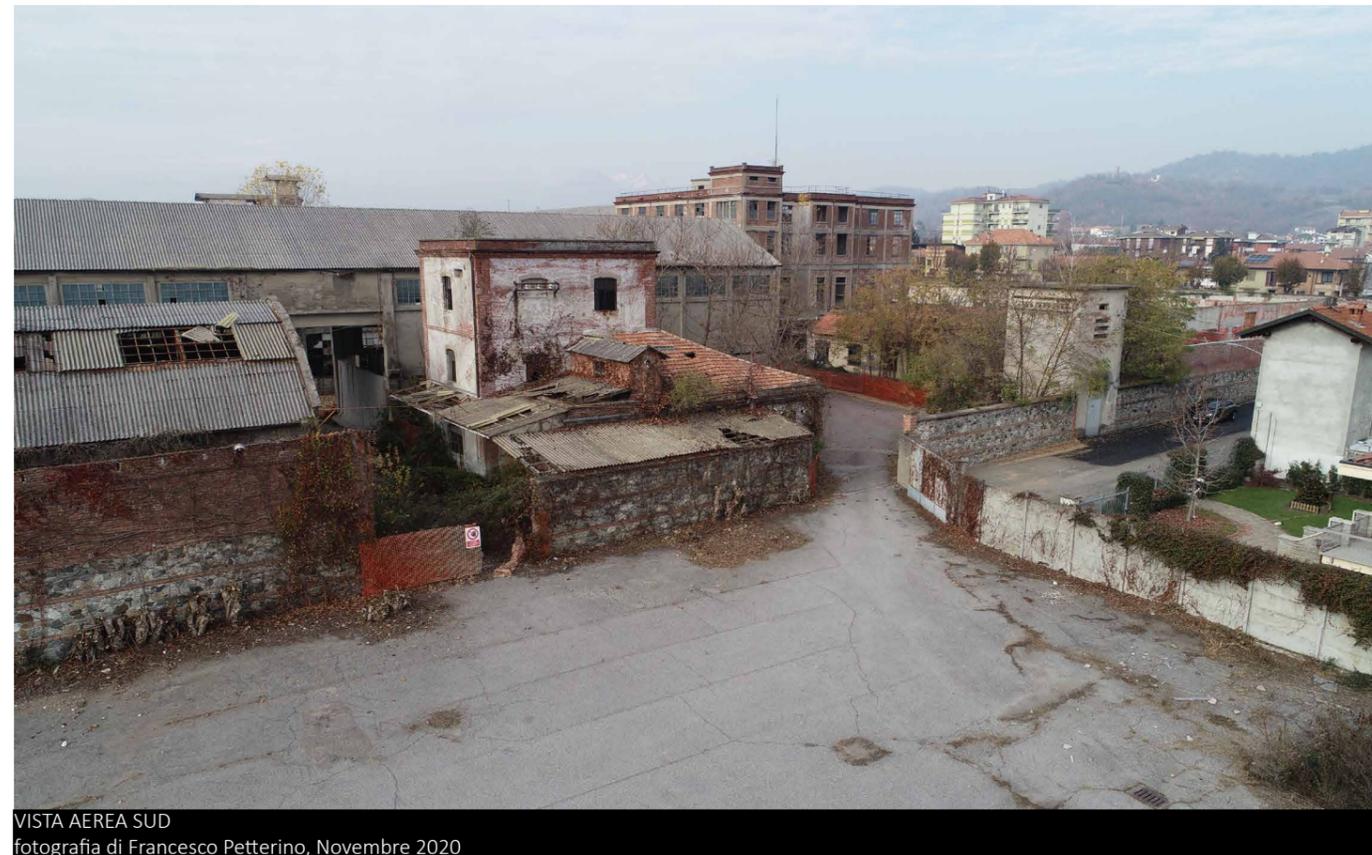
SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
TIPOLOGIA: Edificio
VINCOLI: Assenti
QUALIFICAZIONE: Servizio
DENOMINAZIONE: Officina Elettrica
USO ORIGINALE: Cabina Elettrica
USO ATTUALE: Dismesso
MACCHINARI: Assenti

CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
1909
IMPIANTO:
Irregolare, m. 15x15
STRUTTURE VERTICALI:
Muratura portante in laterizio
STRUTTURE ORIZZONTALI:
Solai in laterizio
COPERTURE:
Piana in laterocemento, manto bitumato
A falda, in laterizio
A falda, in fibrocemento
Piana
SERRAMENTI:
In legno / metallo, vetro monostrato
SUPERFICIE COPERTA:
225m²
ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
m. 10,00 / 2 pft

CONTESTO



L'edificio Officina elettrica è posizionato nella zona centrale del complesso accanto alle vie rionali, in prossimità dei fabbricati adibiti al Deposito delle Materie Prime.

Si nota la parziale presenza dell'originale cinta perimetrale del 1909 nel lato EST.

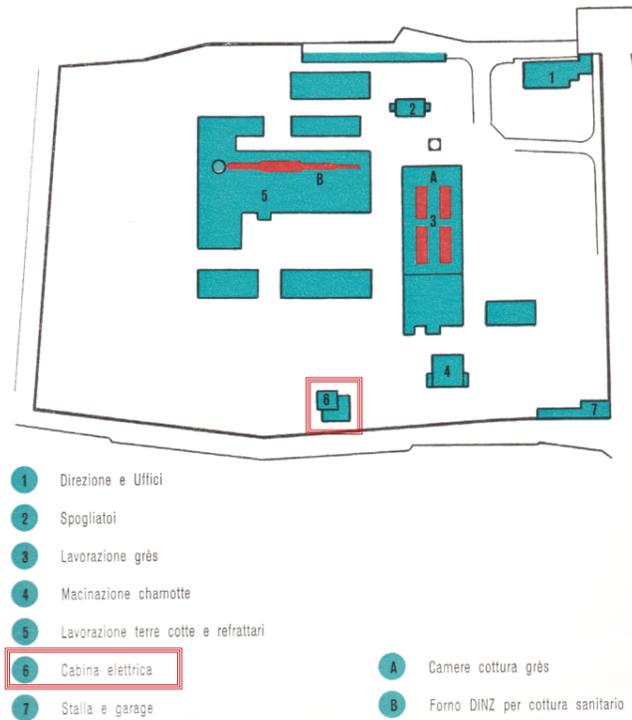
Le qualità architettoniche dell'edificio sono difficilmente rilevabili: si nota un corpo centrale in laterizio a 2 pft con copertura piana, le pareti sono intonacate e lasciano spazio ai paramenti marcapiano ed angolari.

Addossate al corpo centrale, lato SUD e EST sono presenti tettoie temporanee in fibrocemento che ne deturpano l'aspetto.

Lungo il lato NORD EST è presente un altro corpo a 1pft con copertura a falda, in laterizio; dal sopralluogo aereo si nota il collasso parziale della copertura e la forte presenza di vegetazione.

Il lato OVEST presenta una fascia di separazione verde dall'edificio Materie Prime.

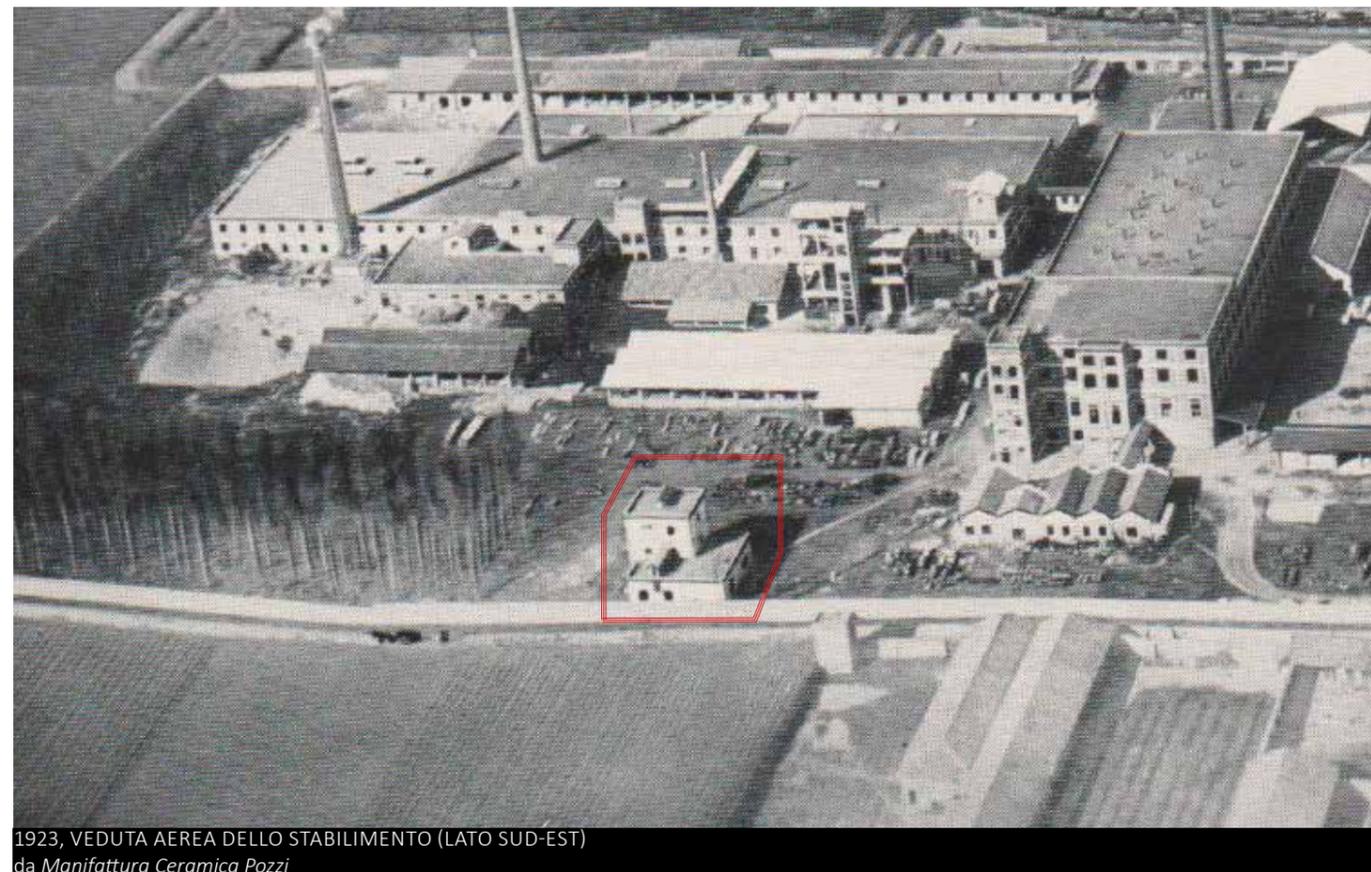
ANNO 1909 PLANIMETRIA STABILIMENTO DI GATTINARA



SCHEMA EDIFICI 1909, FUORI SCALA
da Manifattura Ceramica Pozzi



PROSPETTO EST, 1986
da Archivio Comunale di Gattinara



1923, VEDUTA AEREA DELLO STABILIMENTO (LATO SUD-EST)
da Manifattura Ceramica Pozzi

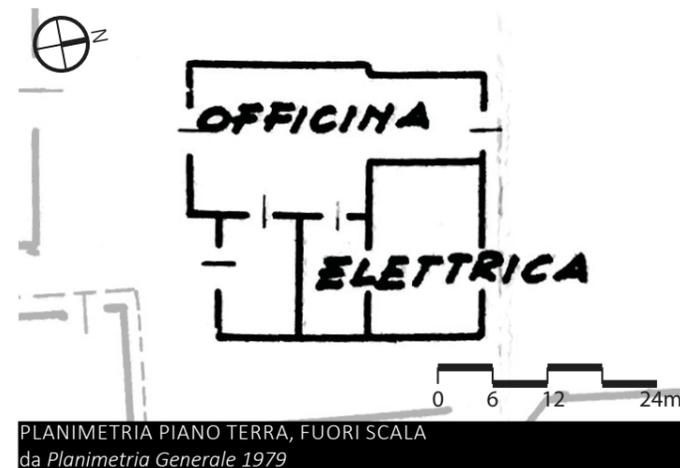
L'Officina elettrica, in origine la prima cabina di trasformazione elettrica dell'impianto, è uno degli edifici presenti fin dalla realizzazione dello stabilimento MCP nel 1909.

Nel 1955, in concomitanza con l'ampliamento dell'area produttiva, viene sostituita da una nuova cabina elettrica e si ha il cambio di funzione. L'officina elettrica era necessaria per la realizzazione e la manutenzione di tutti gli impianti elettrici, sia ordinari che produttivi, della MCP.

Fra il 1955 ed il 1986 si ha il rifacimento parziale della copertura, realizzando un tetto a falda in sostituzione di quello piano.

Nella foto del 1986 l'edificio è già stato oggetto di adattamenti funzionali e superfetazioni mediante tettoie che ne hanno nascosto l'originale impianto estetico.

La porzione di muratura antistante è parte dell'originale muro di cinta dal 1909, parzialmente demolito dopo il 1955.



L'edificio Officina elettrica è un fabbricato, di impianto regolare che si sviluppa su un'area di m. 15x15; è costituito da due corpi, uno OVEST a 2 pft di altezza m. 10 con copertura piana e uno NORD EST a 1 pft con copertura a falda.

Internamente lo spazio è diviso in quattro ambienti regolari.

La struttura, in muratura portante in laterizio intonacato appare essere in buono stato e non sono evidenti problemi strutturali.

Non si hanno documentazioni sullo stato interno, è ipotizzabile la presenza di un vano di distribuzione verticale per il collegamento fra i 2 piani, anche se non risulta riportato nella planimetria generale.

Dal rilievo fotogrammetrico, l'involucro verticale appare in cattivo stato ma integro nelle parti, si distinguono frammenti di serramenti in metallo e risaltano elementi architettonici di pregio:

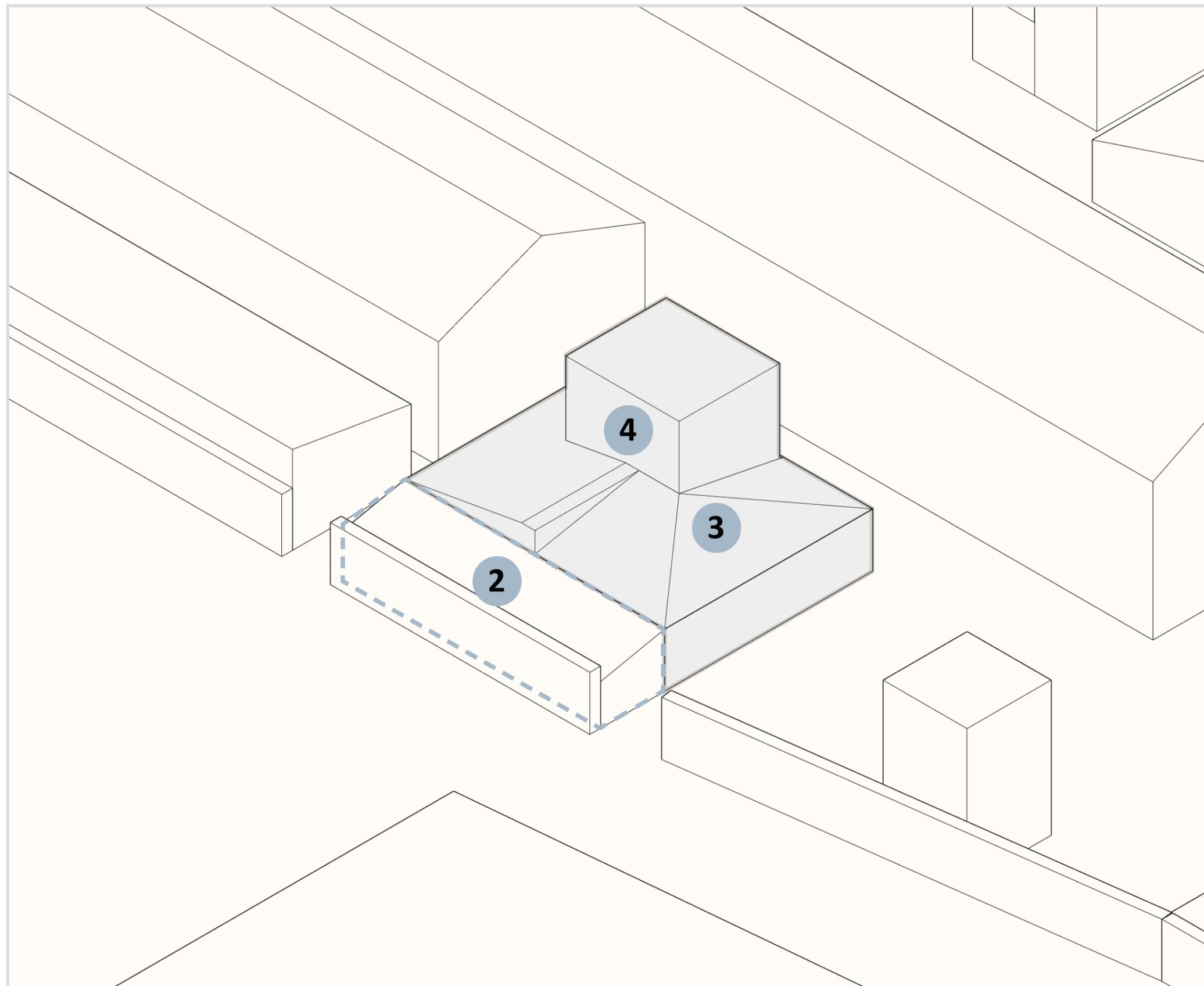
- Finestre ad arco ribassato
- Cornicione della copertura modanato
- Fascia marcapiano in rilievo

CRITICITÀ:

L'elemento critico risulta essere la copertura dove si notano le seguenti problematiche:

- Collasso strutturale della e aperture nella copertura a falda.
- Macerie e possibili infiltrazioni sulla parte piana
- Tettoie a lastre ondulate di fibrocemento, in stato di completo degrado con la struttura secondaria.
- Presenza di vegetazione infestante su tutto l'edificio

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Carattere Architettonico
- Prossimità alle vie carrabili
- Ampio spazio aperto frontale
- Dimensioni ridotte
- Impianto strutturale semplice

STRATEGIA:

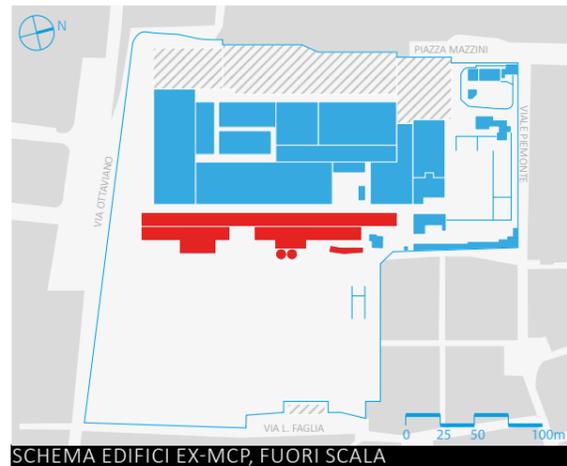
RESTAURO

La prossimità delle strade rionali, le ridotte dimensioni dell'edificio e la sua struttura in muratura portante rendono l'Officina Elettrica un edificio potenzialmente riconvertibile con interventi mirati e dal costo contenuto.

Si potrebbe pensare di utilizzare lo spazio sia come abitazione che come ambiente di servizio che dialoghi con il contesto cittadino come ad esempio uno spazio bar o un piccolo locale commerciale.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Rimozione degli inerti e della vegetazione.
2. Rimozione delle tettoie in fibrocemento.
3. Rifacimento completo della copertura a falda.
4. Nuovi serramenti ed eliminazione dei ponti termici per l'efficientamento termoacustico.
5. Rifacimento completo di tutto il settore impiantistico ed igienico-sanitario.

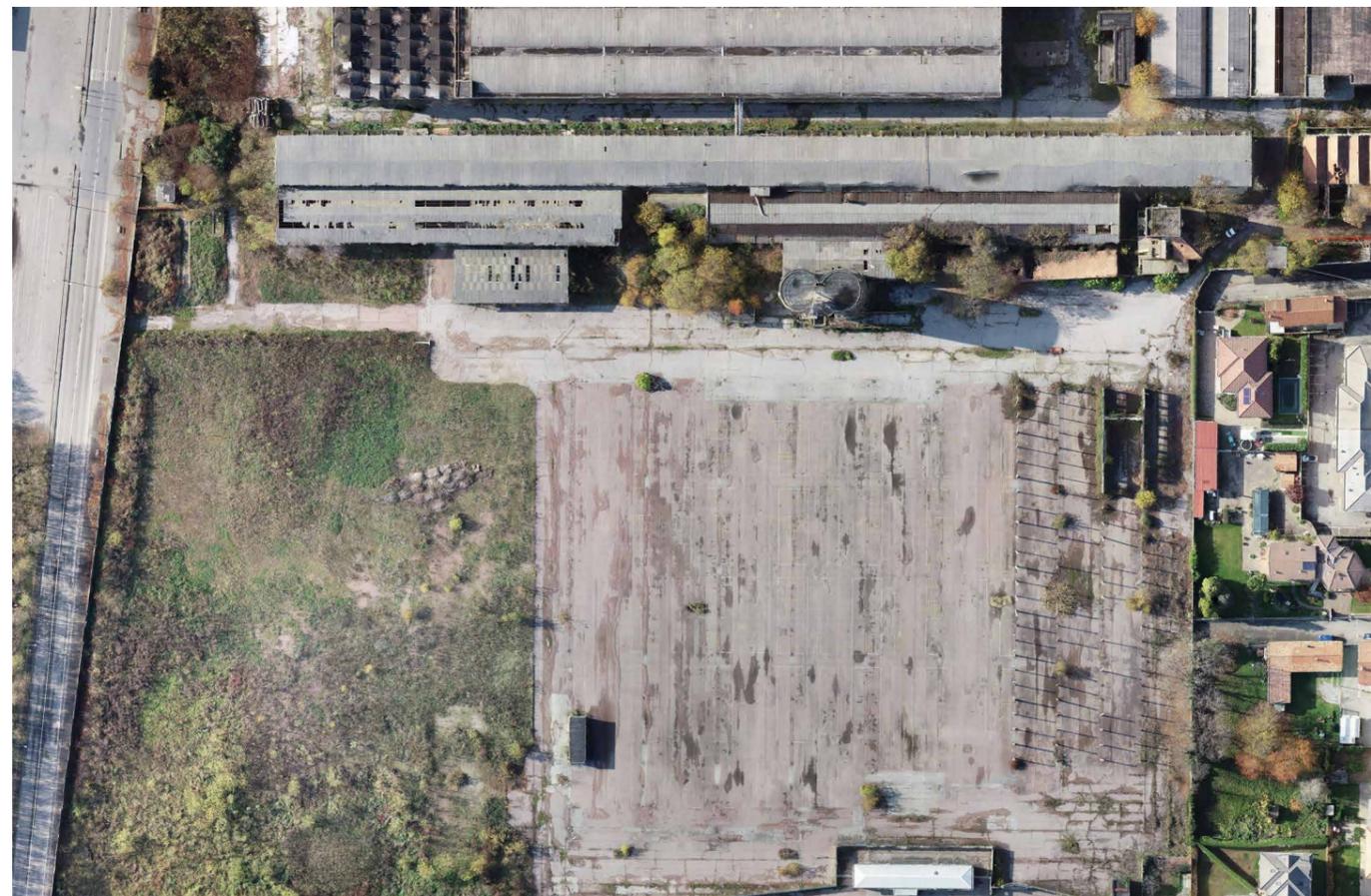


SCHEMA EDIFICI EX-MCP, FUORI SCALA

SPECIFICAZIONE: Manifattura Ceramica
 TIPOLOGIA: Edificio
 VINCOLI: Assenti
 QUALIFICAZIONE: Produzione
 DENOMINAZIONE: Deposito Materie Prime
 USO ORIGINALE: Deposito Materie Prime
 USO ATTUALE: Dismesso
 MACCHINARI: Assenti

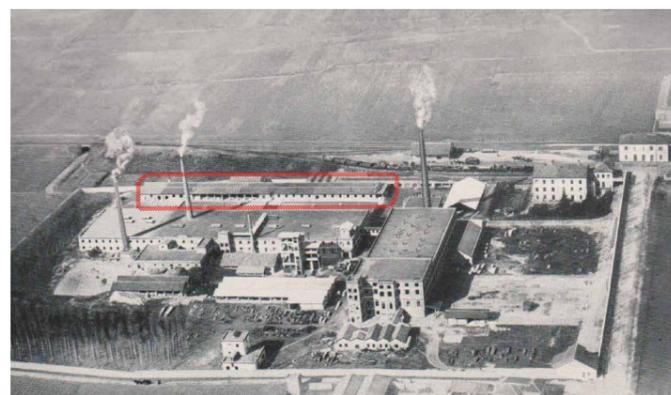
CARATTERISTICHE RIASSUNTIVE

ANNO DI COSTRUZIONE:
 1949
 IMPIANTO:
 Rettangolare, m. 260x14
 STRUTTURE VERTICALI:
 Pilastri in calcestruzzo armato
 Tamponature in cemento armato prefabbricato
 STRUTTURE ORIZZONTALI:
 Assenti
 COPERTURE:
 Carpenteria metallica e lastre in fibrocemento
 SERRAMENTI:
 Finestrature in vetro monostrato e calcestruzzo
 SUPERFICIE COPERTA:
 7 840m²
 ALTEZZA e/o NUMERO PIANI:
 m. 14,00 / 1pft

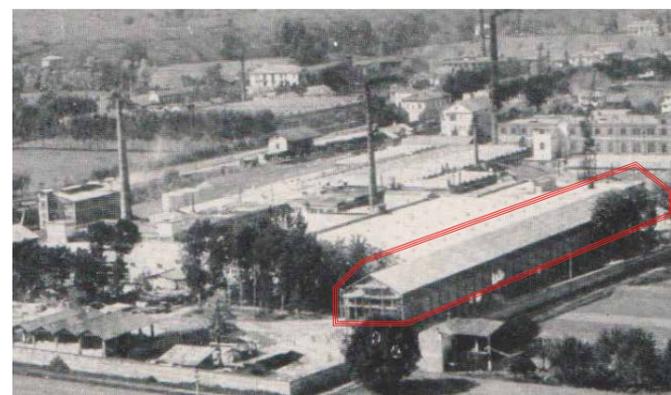
VISTA AEREA SUD
 fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020ORTOFOTO, FUORI SCALA
 Novembre 2020

Il Deposito materie prime è un complesso di fabbricati che si sviluppa su una lunghezza di m. 260 da NORD a SUD e collega idealmente il centro urbano con l'area industriale.

Una strada interna da m. 10 lo divide dagli edifici Colaggio e Shed ad OVEST, mentre il lato opposto si apre sull'enorme piazzale dove sorgeva il Magazzino Prodotti Finiti (MAPRO) e l'area verde nell'angolo SUD EST del complesso.



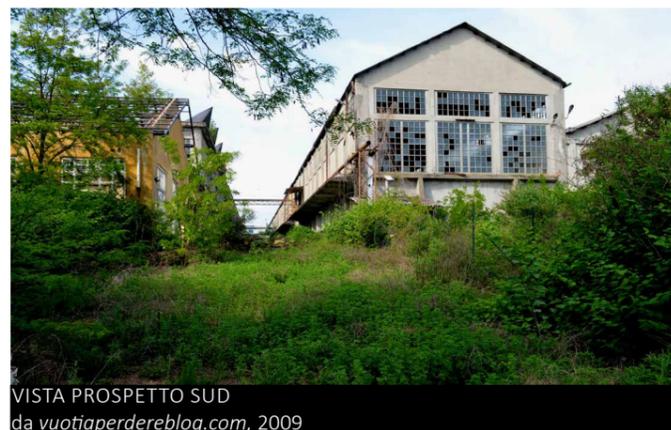
1923, AREA VECCHIO DEPOSITO
da Manifattura Ceramica Pozzi



1951, NUOVO DEPOSITO MATERIE PRIME
da Manifattura Ceramica Pozzi



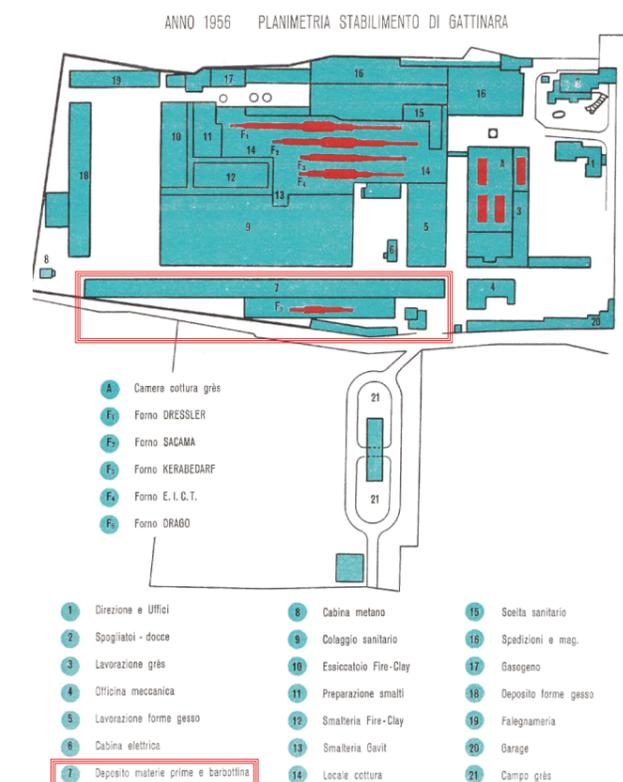
VISTA PARETE SUD
fotografia di Renzo Petterino, 1992



VISTA PROSPETTO SUD
da vuotiaperdereblog.com, 2009



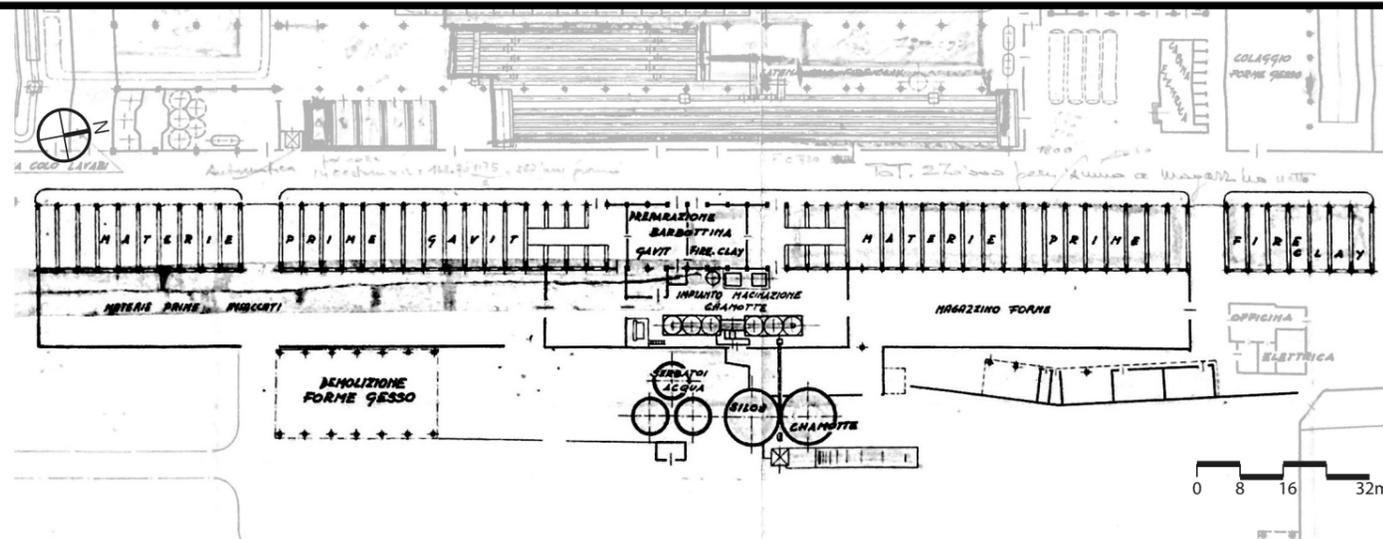
SEZIONE IMPIANTISTICA, 1986
da Archivio Comunale di Gattinara



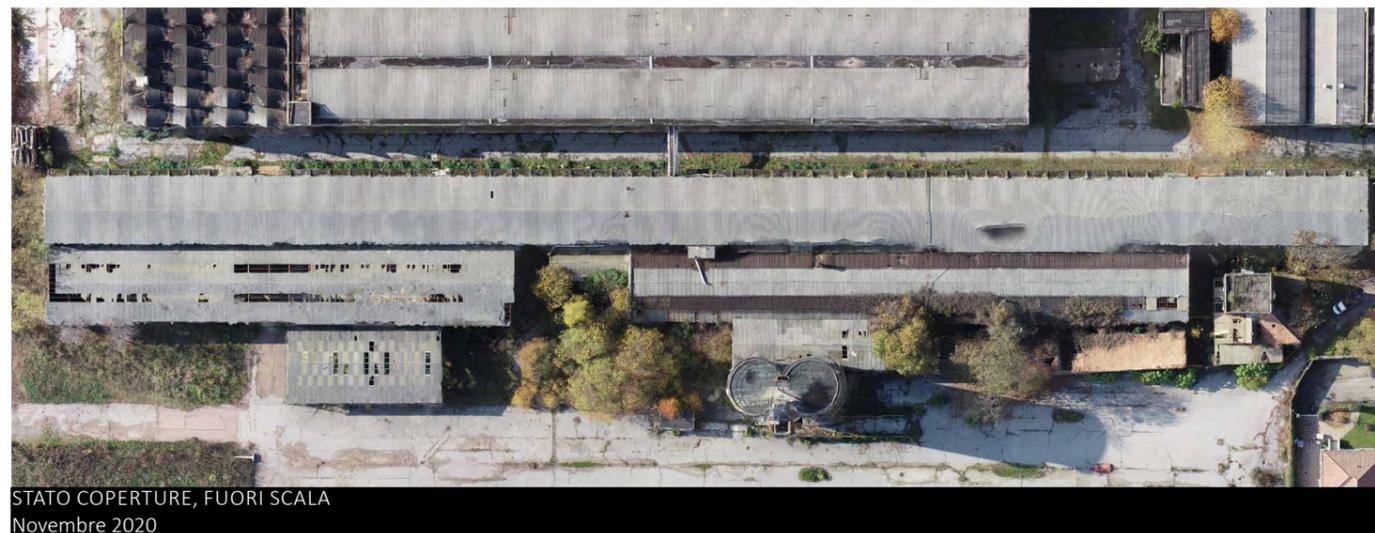
SCHEMA EDIFICI 1956, FUORI SCALA
da Manifattura Ceramica Pozzi

Serie di capannoni realizzati fra il 1949 ed il 1951 nel lato EST del complesso, in sostituzione del precedente deposito posizionato nel lato NORD, presente fin dal 1909, dapprima espanso poi riadattato come dormitorio verso la fine degli anni '20 per accogliere i rifugiati veneti dopo il primo conflitto mondiale.

Il Deposito Materie Prime integra parzialmente il muro di cinta originario del complesso, i silos sono stati realizzati in occasione dei lavori di rinnovamento del 1955, le tettoie minori fra il 1951 ed il 1986. L'assetto del capannone principale è tripartito: ai due lati erano presenti le materie prime per le due tipologie differenti di prodotto (GaVit e FireClay), al centro, nelle vicinanze dei silos, vi era lo spazio per la miscelazione delle argille con l'acqua e altri aggreganti per la preparazione della barbotina. Le tettoie minori erano di supporto alla produzione e contenevano, ad esempio, le forme di gesso necessarie per la realizzazione degli stampi.



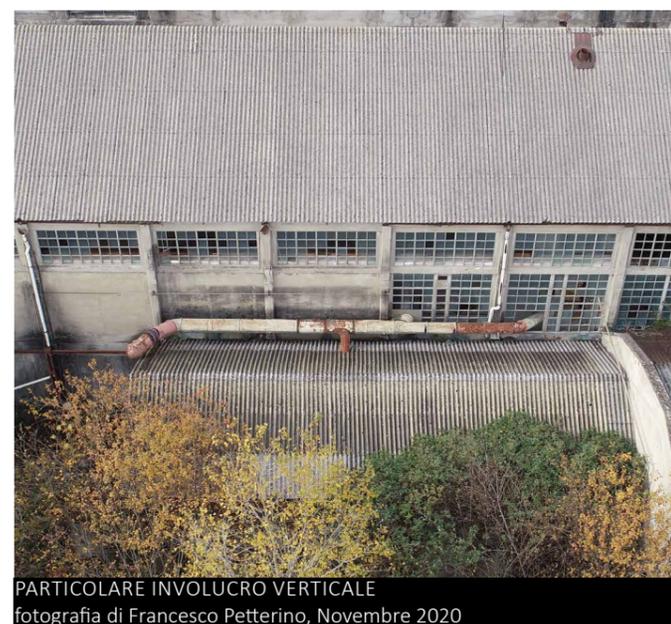
PLANIMETRIA PIANO TERRA, FUORI SCALA
da *Planimetria Generale* 1979



STATO COPERTURE, FUORI SCALA
Novembre 2020



SOPRAELEVAZIONE DEL VECCHIO MURO DI CINTA
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020



PARTICOLARE INVOLUCRO VERTICALE
fotografia di Francesco Petterino, Novembre 2020

Centralmente, vi è un lungo capannone tripartito, senza pareti al piano terreno con struttura rettangolare a pilastri perimetrali ogni m. 4 per una dimensione totale di m. 260x14.

Inferiormente, le 5 tettoie minori risultano essere parzialmente tamponate con struttura in muratura di lunghezza fra m. 110 e 30.

Nell'angolo inferiore destro, la tettoia irregolare è edificata utilizzando l'originale muro di cinta del 1909, sopraelevato.

I serbatoi d'acqua metallici sono stati rimossi.

Si conservano i 2 Silos Chamotte, in calcestruzzo armato, le strutture più alte del complesso, che presentano un diametro di m. 11 per un'altezza di m. 22.

L'involucro verticale appare in discreto stato, si percepisce la gerarchia strutturale dei pilastri e delle travi in calcestruzzo armato, che dividono l'ambiente su 3 sezioni: volume inferiore aperto, mediano tamponato/finestrato, superiore, di dimensione minore, finestrato.

Le tamponature risultano essere in laterizio e i serramenti in vetro e calcestruzzo, con la stessa orditura degli edifici precedenti.

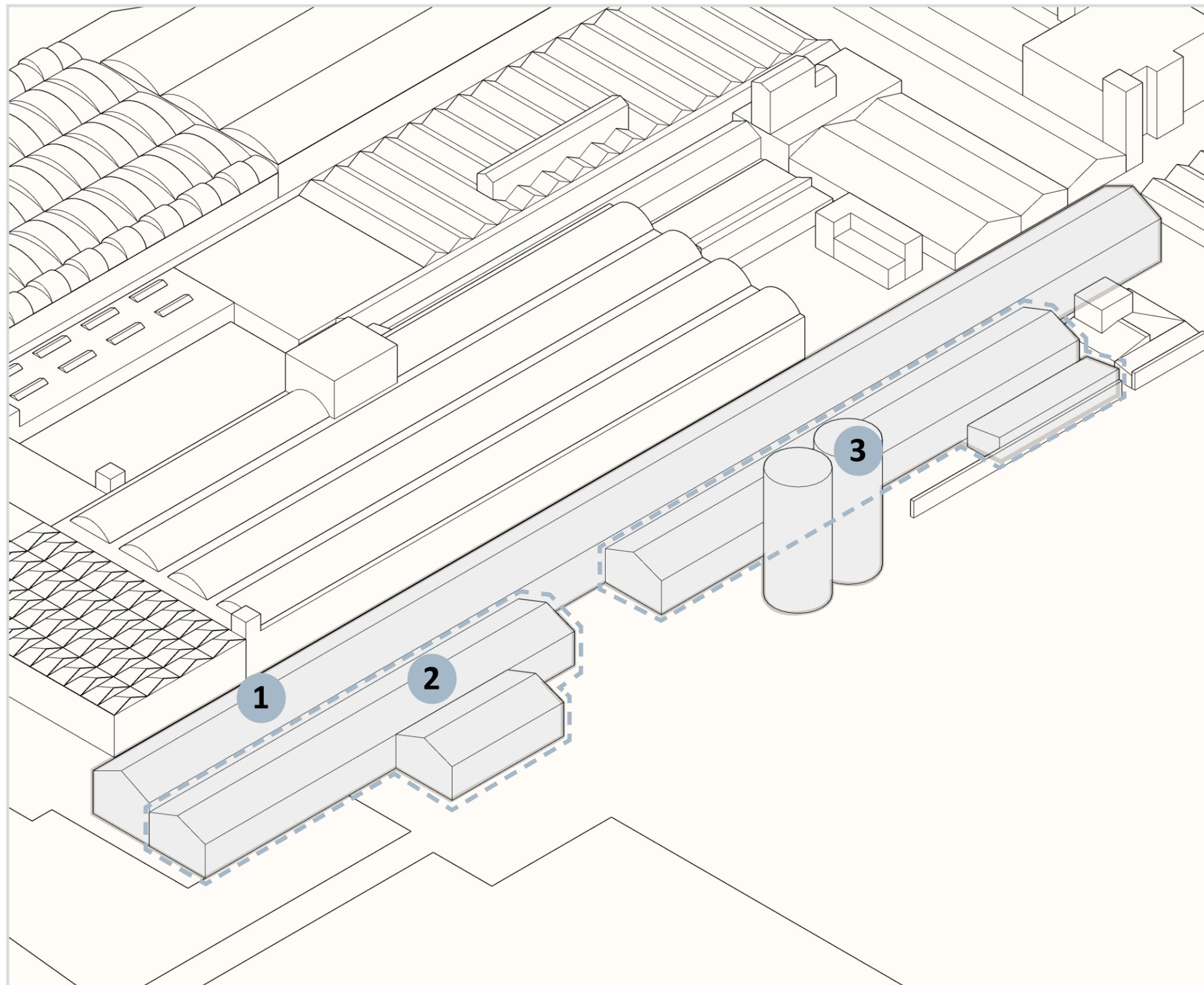
Nonostante la rottura delle lastre di copertura, non sono evidenti lesioni strutturali o collassi della struttura, realizzata, per tutti i fabbricati, in carpenteria metallica e lastre di fibrocemento.

CRITICITÀ:

Dal rilievo aereo è possibile diagnosticare solo parzialmente la conservazione dell'edificio ma si notano:

- Assottigliamento del calcestruzzo con distacchi superficiali ed evidente esposizione dell'armatura in ferro.
- Mancanza parziale o totale di serramenti.
- Lesioni di grande entità sul manto di copertura.
- Presenza di grandi quantitativi di lastre in fibrocemento con possibile presenza di amianto, ormai degradato, che rappresentano un grande rischio ambientale.
- Si hanno infiltrazioni all'interno, dovuti al deterioramento dell'impermeabilizzazione o alla mancanza/danneggiamento dei serramenti.

ASSONOMETRIA NORD - OVEST



L'edificio non presenta vincoli storico architettonico culturali.

PUNTI DI FORZA:

- Ideale collegamento dal centro cittadino all'area boschiva/industriale.
- Prossimità alle vie carrabili.
- Ampio spazio aperto frontale.
- Grande superficie coperta e libera al piano terreno, con larghezza di m. 14.

STRATEGIA:

DEMOLIZIONE PARZIALE

La semplicità dei fabbricati, nonostante la loro estensione, lascia spazio a numerosi interventi possibili.

Si potrebbe pensare di suddividere le campate interne per nuove funzioni produttive o terziarie, oppure l'utilizzo di tutto il capannone centrale come grande promenade coperta, con spazi accessori esterni.

L'altezza considerevole, potrebbe anche essere sfruttata per la realizzazione di un ulteriore piano, con struttura separata, interna all'esistente.

Lo spazio coperto potrebbe anche essere sfruttato, date le dimensioni, per l'inserimento di spazi sportivi (campi da tennis, basket, calcetto o pallavolo).

I silos potrebbero essere trasformati in un landmark o un punto panoramico, si può ipotizzare una nuova struttura o di riconvertire quella esistente come parete di roccia.

Si fa presente che una riduzione della superficie edificata è comunque fondamentale, in quest'ottica sarebbe consigliabile rimuovere dapprima le tettoie minori (con particolare attenzione alla conservazione della vecchia cinta muraria) e successivamente aprire parti di quella centrale per creare maggiore permeabilità.

INTERVENTI FONDAMENTALI

1. Rimozione delle tettoie in fibrocemento e rifacimento completo della copertura a falda con l'inserimento di pannelli fotovoltaici.
2. Riduzione dell'area edificata attraverso la demolizione delle tettoie minori.
3. Demolizione / riconversione silos come landmark o parete di roccia.

6. CONSERVAZIONE E TRASFORMAZIONE POST INDUSTRIALE. RIFERIMENTI PROGETTUALI

6.1 IL PATRIMONIO INDUSTRIALE DISMESSO, TUTELA E TRASFORMAZIONE.

Grazie alla grande esperienza maturata dell'Italia nella valorizzazione e nel recupero dei centri storici, ci sono stati numerosi progetti in grandi e piccole città che hanno al centro della trasformazione di aree e quartieri i siti abbandonati da funzioni tra le quali primeggia l'industria che vi si era allocata alla fine del XIX e la prima metà del XX secolo.¹

Tuttavia, il difficile rapporto tra architettura storica e architettura contemporanea, l'orientamento a privilegiare la fattibilità economica a favore di investitori privati aprono dibattiti e pratiche contraddittorie, che evadono dal punto focale del miglioramento della qualità urbana.²

La scelta di una strategia idonea si presenta difficile soprattutto quando gli edifici industriali dismessi non sono dotati di caratteristiche eccezionali ma rimangono depositari silenziosi di un valore culturale, sociale, storico ed architettonico del territorio in cui sono insediati, come nel caso della Manifattura Ceramica Pozzi di Gattinara.

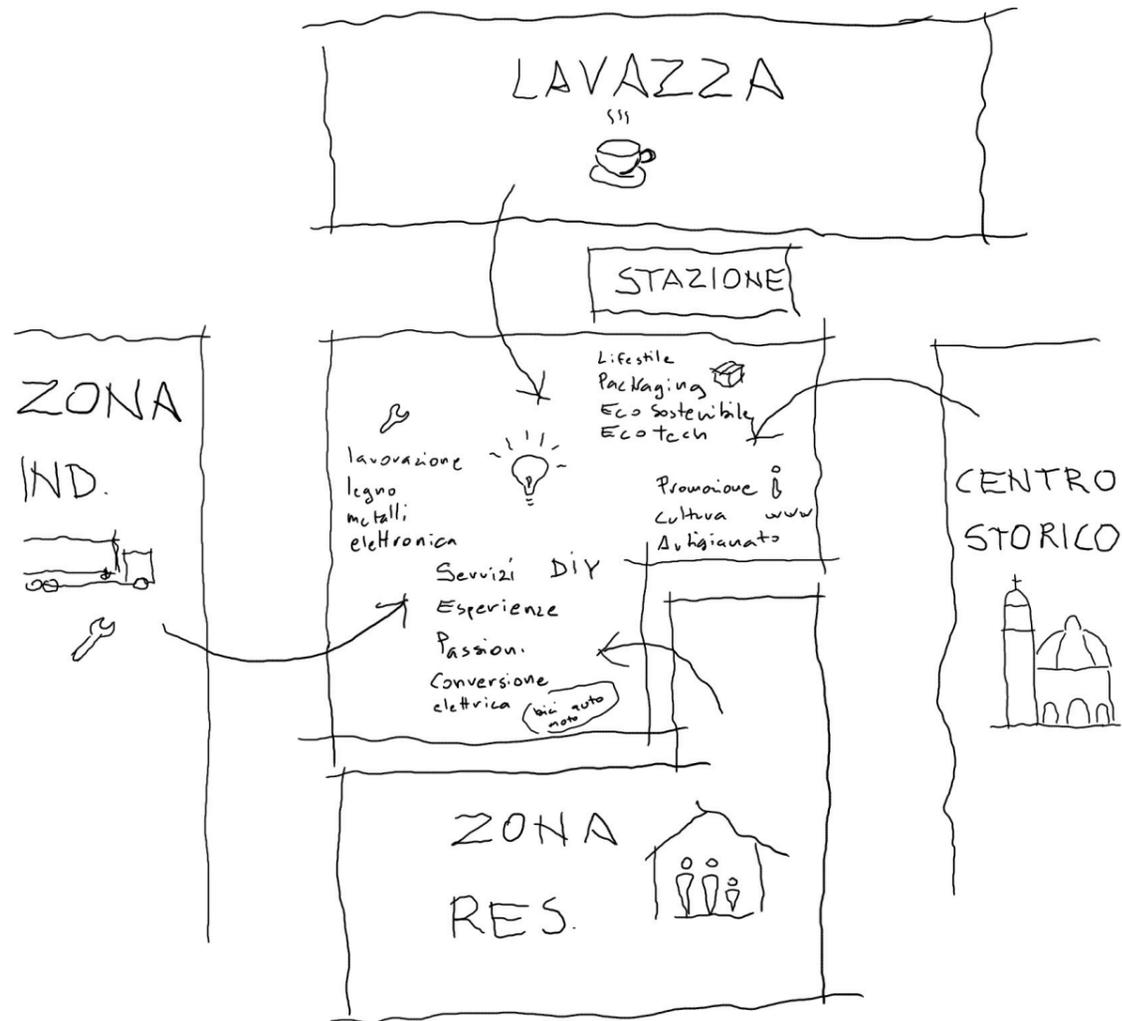
Occorre perseguire il difficile equilibrio fra tutela e trasformazione, «...di affermare il principio che il cambiamento è un valore, di attribuire all'architettura contemporanea il diritto di contribuire al patrimonio culturale di un luogo con operazioni di trasformazione, riqualificazione, conservazione che aggiungano ai siti dismessi nuove tracce rispettose delle forme ereditate.»³

Di seguito elencati alcuni casi studio per vedere come in Italia e nel resto del mondo sono stati trattati in maniera differente i temi della trasformazione e conservazione del patrimonio, con approcci che fondono operazioni di restauro, rinnovamento e del riuso adattivo.

¹A. Ciocchetti, in *Il riuso delle aree industriali dismesse: fu vera occasione per il futuro delle città?* in "Monitorare per valutare", Milano, (2006), pag. 15-54.

²F. Oliva, in *Il patrimonio industriale, risorsa strategica per lo sviluppo urbano di Sesto San Giovanni*, in «Dossier di Urbanistica», n. 126, allegato a «Urbanistica», n. 237, (2011), pag. 3-4.

³R. Maspoli, A. Spaziante in *Fabbriche, borghi e memorie. Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord*, (2012) pag. 18.



Schizzi sulle nuove prospettive d'uso dell'area, riempire lo spazio con il lavoro.

6.2 GUCCI HUB - MILANO

Si tratta di un intervento di recupero di un'archeologia industriale, la sede storica delle officine aeronautiche Caproni di Milano, realizzata nel 1915 ed ingranditasi, inglobando altre piccole imprese, fino ad acquisire un'area di 30000 m². Nel 1950 la "Aeroplani Caproni" fece bancarotta, da allora l'intero complesso è stato progressivamente abbandonato.

Più studi minori guidati da Piuarch hanno lavorato al progetto di trasformazione e restauro delle facciate storiche, terminato nel 2016.

Il risultato ottenuto dal recupero del patrimonio esistente è un moderno complesso per uffici e zone espositive che, sviluppandosi in una struttura dal forte carattere storico, riesce a soddisfare le esigenze e le necessità contemporanee: I capannoni industriali dismessi, vengono recuperati e valorizzati attraverso coperture a shed che portano luce zenitale negli spazi interni, in una continua relazione tra interno ed esterno.

Un'attenzione particolare è stata dedicata anche alla mobilità interna: una strada centrale pedonale collega la città con un grande spazio coperto: questa piazza interna, coperta da sottili strutture metalliche progettate dall'ingegneria di inizio secolo, distribuisce le varie funzioni.

Tra gli edifici, che si sviluppano prevalentemente a piano terra, si articolano percorsi pedonali vegetati.

Nel tessuto industriale composto dai capannoni e dall'hangar, il progetto va a inserire una torre di sei piani, delimitata da una facciata in vetro e ritmata da una sequenza regolare di brise-soleil, schermando l'ambiente dalla radiazione solare.



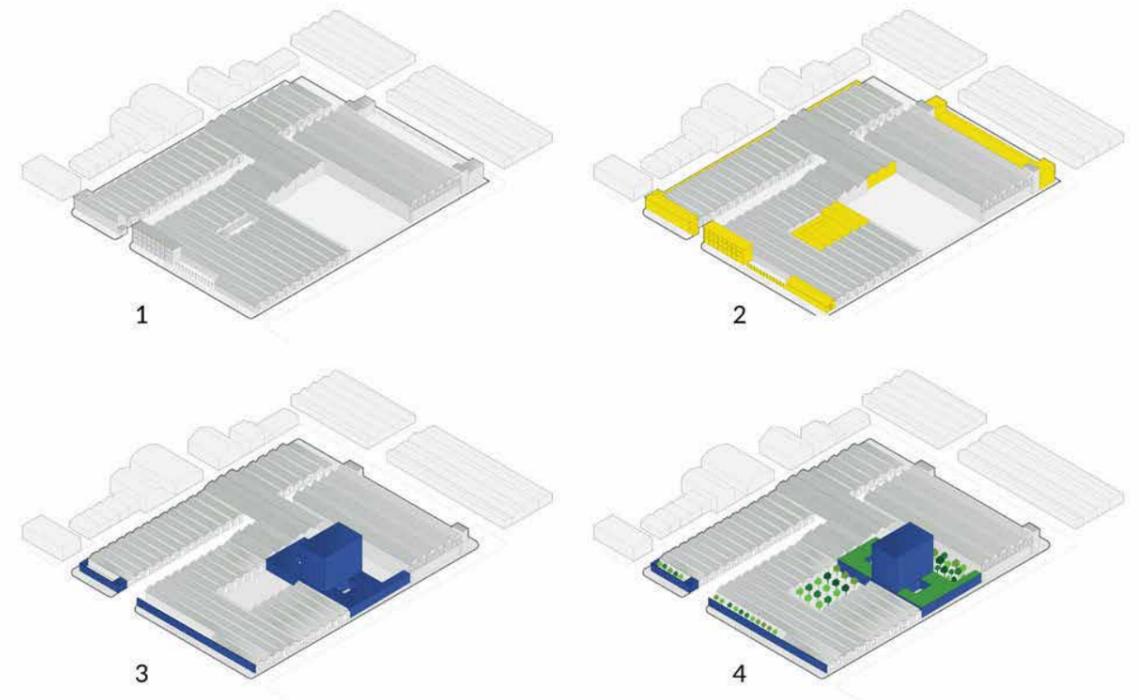
La grande torre centrale e gli spazi aperti rigenerati grazie all'inserimento di elementi verdi puntuali sul suolo cementato.
Fotografia di Andrea Martiradonna, da archidaily.com



Il recupero degli shed attraverso l'esaltazione delle loro forme, per la creazione di una grande piazza coperta.
Fotografia di Andrea Martiradonna, da archidaily.com



La vista esterna del complesso.
Fotografia di Andrea Martiradonna, archidaily.com



Gli schemi di demolizione ricostruzione dell'area.
www.piuarch.it

Fonti:

<https://www.piuarch.it/it/progetti/gucci-hub>

<https://www.gucci.com/it/it/stories/people-events/article/gucci-hub-giornate-fai-di-primavera>

<https://www.archdaily.com/889603/gucci-hub-piuarch>

6.3 CAPANNONE N°19, TECNOPOLO 1 - REGGIO EMILIA

L'intervento riguarda il recupero del Capannone 19 delle Officine Meccaniche Reggiane, dismesse definitivamente nel 2008, realizzato da Andrea Oliva per l'inserimento di uno spazio tecnologico come luogo d'interscambio tra l'Università di Modena e Reggio Emilia e le aziende, nei settori della meccatronica, della green economy e dell'agroalimentare.

Del capannone sono stati conservati la struttura portante metallica e l'involucro, ad eccezione delle coperture. Alla tipologia basilicale originale dell'impianto viene aggiunta, su uno dei fianchi, una quarta navata, destinata a spazi di servizio che riprende, l'andamento della copertura inclinata a capanna.

All'interno, lo spazio indiviso a grande scala della cattedrale è parzialmente occupato da moduli scatolari in legno, energeticamente autosufficienti, componibili su tre livelli, alternando porzioni aperte a terrazza ad altre semichiusure e chiuse, adibite a laboratori e uffici.

Dato che l'immobile risultava storicamente vincolato, si è optato per una reversibilità dell'intervento, eseguendo tutte le opere a secco.

Foyer e sala riunioni sono ricavati con separazioni trasparenti e opache, mentre gli impianti, interpretati come eredità del processo industriale, ricalcano le geografie dei percorsi meccanici riutilizzando passaggi e forometrie.

Fonti:
<https://www.tecnopolo.re.it/>
<https://www.lesko.it/it/tecnopolo-reggio-emilia/>
<https://cittaarchitettura.it/competitions/a-prize-16-17/>



Il capannone, con i nuovi serramenti, coperture e l'aggiunta del corpo auditorium
tecnopolo.re.it



Gli spazi interni, a sinistra i nuovi involucri per uffici e startup, a destra le sale riunioni negli ambienti industriali.
tecnopolo.re.it



Il capannone n°19, prima degli interventi.
tecnopolo.re.it

6.4 PARCO DORA - TORINO

Grande parco postindustriale della città che si estende per circa 456.000 metri quadri nell'area di Spina 3 di Torino, luogo dove fino agli anni '90 sorgevano i grandi stabilimenti di produzione della Fiat e della Michelin.

Il progetto di rigenerazione dell'area, partito nel 2004 grazie al coordinamento di Jean-Pierre Buffi e il paesaggista tedesco Andreas Kipar, ha trasformato il territorio da zona industriale ad area di aggregazione, dalle molteplici funzioni. Attraverso la monumentalizzazione di alcuni caratteri del passato industriale, si è ottenuto un complesso parco che articola grandi spazi pubblici aperti e coperti con orti urbani, aree museali e centri d'innovazione digitale.

Il catalizzatore della trasformazione urbana è stato il progetto dell'environmental Park, avvenuto nel 2000 sul progetto di Emilio Ambasz, Benedetto Camerana e Giovanni Durbiano, attraverso finanziamenti dell'Unione europea.

L'Environmental Park rappresenta un complesso di bioedilizia che racchiude al proprio interno un centro servizi per ospitare uffici e sale convegni, spazi insediativi per startup ed aziende tecnologiche. Il concetto di sostenibilità viene sottolineato dalla presenza di ambienti ipogei e da una centrale di produzione idroelettrica interna, che grazie alla presenza di elementi fotovoltaici, soddisfano più del 60% dei fabbisogni energetici per energia elettrica e termica.

Fonti:
https://it.wikipedia.org/wiki/Parco_Dora
<https://www.museotorino.it/view/s/79ae56c1713b4bae8f5513b1d4c5bf61>
<https://www.envipark.com/>



La tettoia di strippaggio dell'area Vitali, riconvertita come elemento di aggregazione sociale, con usi misti e temporanei.
Fotografia di Matias Biglieri



Zona Ingest, diventa elemento di passaggio ed espressione artistica, a lato la nuova zona residenziale.
Fotografia di Ornella Orlandini



Il centro congressi dell'Environmental Park integrato nella Tettoia piccoli ferri, nell'area Valdocco.
envipark.com

6.5 TATE MODERN - LONDRA

Si tratta di una ex centrale elettrica presso il Bankside di Londra, ubicata sulla riva del fiume Tamigi, l'edificio nasce nel 1940 dalla mente di Giles Gilbert Scott ed è sostanzialmente una grande centrale termoelettrica, chiusa nel 1981 quando la crisi petrolifera la rese antieconomica.

Nel 1995 si decide per la trasformazione dello stabile in spazio museale, in grado di ospitare sia eventi sia collezioni artistiche, il progetto di riconversione viene affidato agli svizzeri Herzog & De Meuron.

I progettisti decidono di adottare un approccio conservativo attraverso trasformazioni minime, la creazione di 4 ingressi su ogni lato e trattandolo come una grande hall, tagliata da un collegamento orizzontale sopraelevato.

Il grande spazio della sala turbine assume la funzione di spazio connettore di tutti i servizi annessi e gli spazi espositivi.

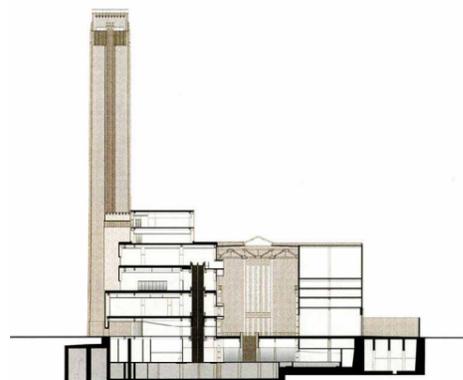
Esteriormente, quasi a rimarcare il rinnovamento funzionale, viene aggiunta un nuovo volume vetrato sulla copertura, che ne amplia la superficie espositiva.



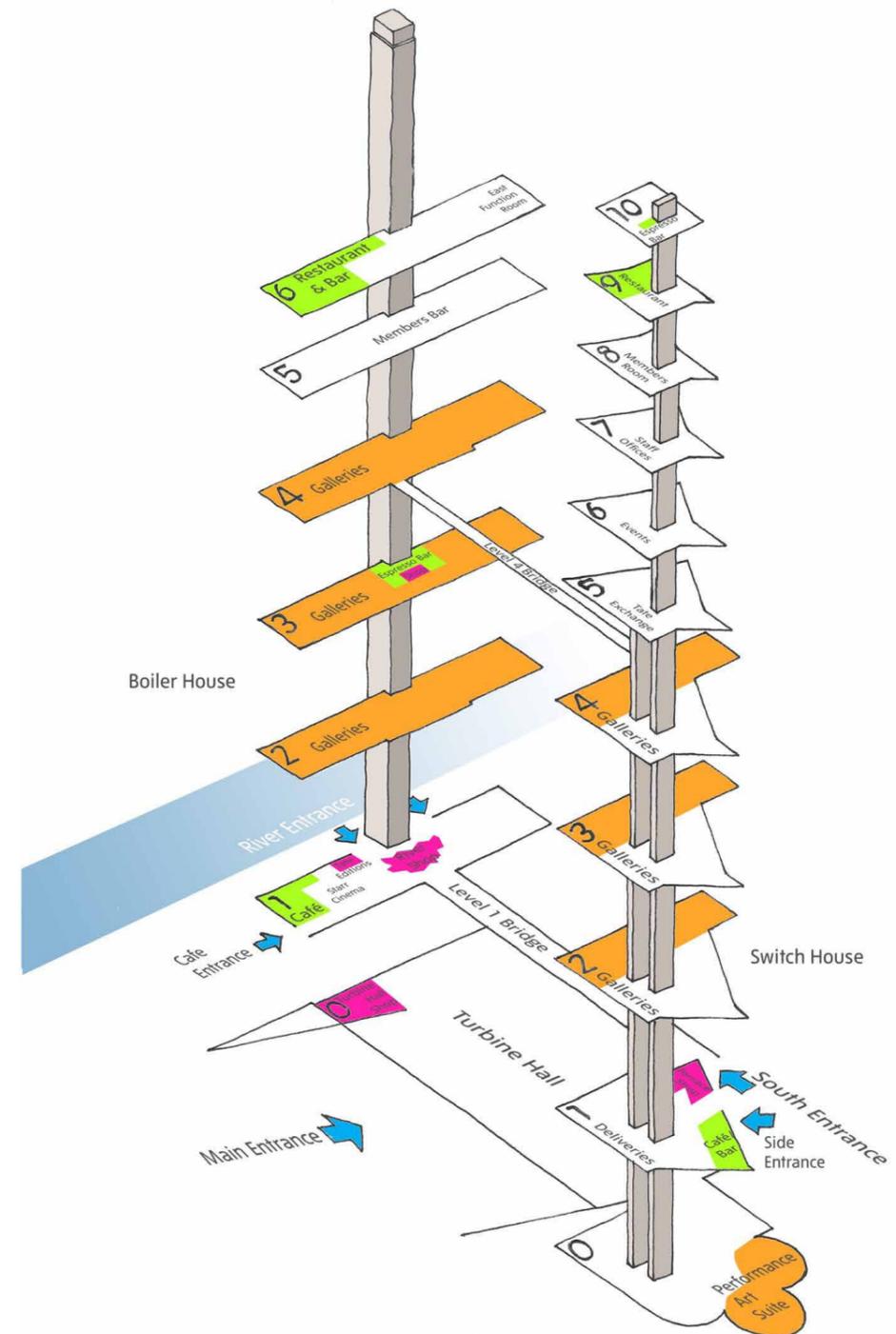
La vista esterna della centrale energetica, riconvertita in spazio dedicato alla cultura.
Fotografia di Acabashi - <https://commons.wikimedia.org/w/index.php?curid=67707662>



Gli spazi interni, una grande galleria su più livelli che integra spazi espositivi e commerciali
Fotografia di Anonimo, da google.com



Sezione trasversale della Tate Modern, la Turbine Hall è lo spazio a tutta altezza al centro.
Sezione di Herzog & de Meuron.



Esploso funzionale del rinnovato polo museale, con gallerie, spazi riunioni e commerciali.
Disegno di Steven Lloyd Gunnis da "Design appraisal and analysis of a recent building Tate Modern Bankside", (2017)

Fonti:
<https://www.inexhibit.com/it/mymuseum/tate-modern-londra/>
https://it.wikipedia.org/wiki/Tate_Modern
<https://www.tate.org.uk/visit/tate-modern>

6.6 HERITAGE HUB - TORINO

Uno degli interventi che coniuga perfettamente il recupero di edifici industriali con il mantenimento del Territorial Brand è sicuramente il Flat heritage Hub di Torino all'interno degli stabilimenti FIAT di Mirafiori, realizzati nel 1939.

I locali dell'ex Officina 81 sono stati oggetto di restauro conservativo, tramite il mantenimento dei reticoli di pilastri metallici e la pavimentazione in cemento.

I 15 000 m2 di superficie sono stati destinati ad area museale della storia dello stabilimento e per accogliere un'esposizione di 250 vetture più iconiche prodotte da Fiat, Alfa Romeo, Lancia ed Abarth.

All'interno dell'Heritage si sviluppano anche spazi uffici ma soprattutto è presente una grande officina dove tecnici specializzati operano sulle auto storiche per realizzarne certificati di autenticità ed operazioni di restauro.

Vengono riutilizzati in maniera semplice e reversibile gli spazi di un ex impianto produttivo: un nuovo luogo dedicato alla promozione della attività automobilistica italiana, di grande attrattiva sia turistica, che dei collezionisti, dove gli edifici industriali ed il territorio di Mirafiori sono un contenitore di un'esperienza di storia e design che accomuna l'Italia, attraverso la valorizzazione del lavoro e dei prodotti industriali.



Heritage Hub è solo uno dei grandi progetti di recupero degli ex stabilimenti produttivi di Mirafiori.
da fcaheritage.com



Lo spazio officine per il restauro dei veicoli.
da fcaheritage.com



La vista interna degli spazi museali, dove dei semplici cartelloni delimitano gli spazi e mantengono viva la percezione spaziale dell'edificio.
da fcaheritage.com

Fonti:
<https://www.fcaheritage.com/it-it/heritage/luoghi/heritage-hub>

7. ELABORATI PROGETTUALI

7.1 SPUNTI PER I PROGETTI DI RIGENERAZIONE URBANA

Lo studio intende delineare in forma sintetica, al termine della fase di indagine, gli indicatori primari per valutare le potenzialità di intervento alternativamente conservativo, trasformativo, o di demolizione - sostituzione per il recupero funzionale del complesso ex Pozzi, e le opzioni primarie di riuso che derivano dall'analisi del contesto urbano e periurbano e dal confronto con gli stakeholders.

Dato che non sono state fatte richieste specifiche da parte della comunità e dei privati, si sono ipotizzati spunti sulla base dei colloqui sostenuti e dalla visione personale come residente in Gattinara, città carente soprattutto di spazi aperti, attrezzati, sicuri nonché a nuove forme di lavoro 4.0.

Di seguito sono riportate analisi territoriali, sezioni territoriali ed assonometrie funzionali per alcune delle zone più perimetrali dell'area, quelle in maggiore relazione con la città e che potrebbero essere trattate per una prima fase di riqualificazione.

L'obiettivo finale è stato quello di porre le basi per impostare una futura operazione di rigenerazione del complesso, che cerchi di proporsi come nuovo parco industriale focalizzato sull'industria creativa, il tempo libero, il lavoro individuale e l'industria leggera; una rinnovata area di produzione storica che quindi sappia dialogare ed accogliere funzioni utili, innovative o carenti in relazione sia con il territorio ad ampia scala sia con la parte di città circostante.

7.2 STUDIO TERRITORIALE - UTILIZZO DEL SUOLO

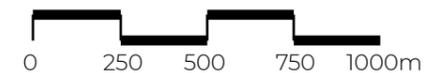
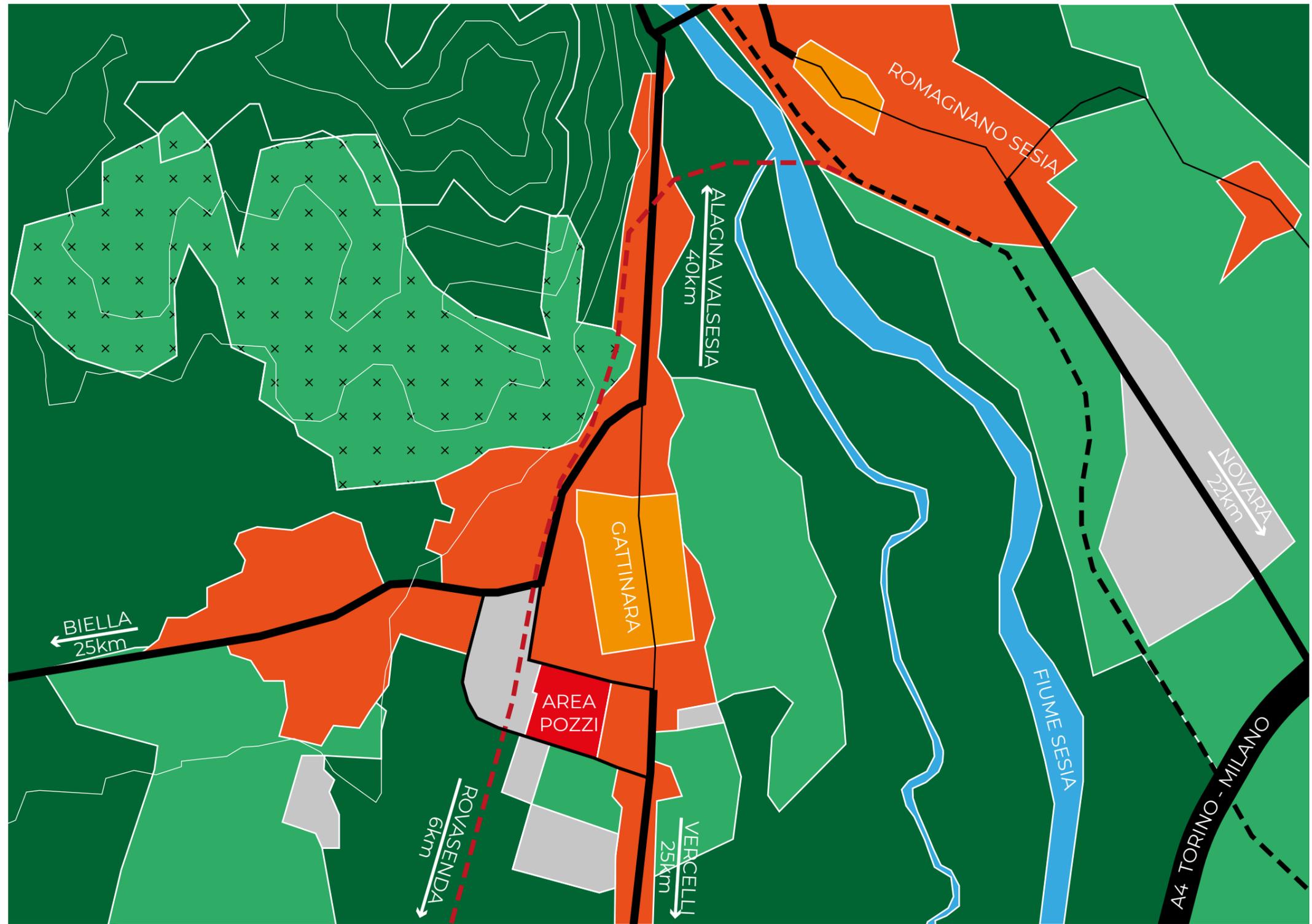
La città di Gattinara si trova in un'area collinare che fa da giunzione fra le pianure del Vercellese e le pendici del Monte Rosa.

Il territorio è caratterizzato dalle colline a nord ovest che fungono da punto storico di produzione vitivinicola, a est si sviluppa il Parco delle Lame del Sesia.

Lo sviluppo urbano, per via della conformazione territoriale è limitato alle aree limitrofe al centro cittadino, prevalentemente pianeggianti.

Non sono presenti lotti in fase di espansione ma si punta al recupero del suolo già edificato, soprattutto per utilizzo residenziale, commerciale e terziario, con evidente promozione della cittadina a fini turistici, culturali, enogastronomici e ricreativi.

L'assenza di un diretto collegamento autostradale pregiudicano l'accessibilità delle aree prevalentemente industriali lungo il lato ovest del fiume Sesia.



7.3 STUDIO TERRITORIALE - SERVIZI ED ATTIVITÀ LUDICO CULTURALI, NUOVE PROSPETTIVE

Il restauro del centro storico, nelle sue piazze e nei suoi edifici più importanti avvenuto negli ultimi anni ha creato nuove attrattive che rilanciano il patrimonio enogastronomico, anche grazie all'apertura di nuovi itinerari collinari, lungo i vigneti, che collegano il borgo alla campagna ed ai monumenti circostanti.

Dagli anni 2000 sono stati progressivamente introdotti nella città nuovi istituti scolastici, attraverso il recupero degli edifici per la realizzazione dell'Istituto Alberghiero G. Pastore, la realizzazione dell'Istituto Superiore Mercurino Arborio ed il suo recente ampliamento.

Sotto il profilo della tradizione locale, è presente un grande Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia e un più piccolo Ecomuseo dei mestieri e delle tradizioni, ricavato in alcuni locali di Villa Paolotti, nel centro di Gattinara.

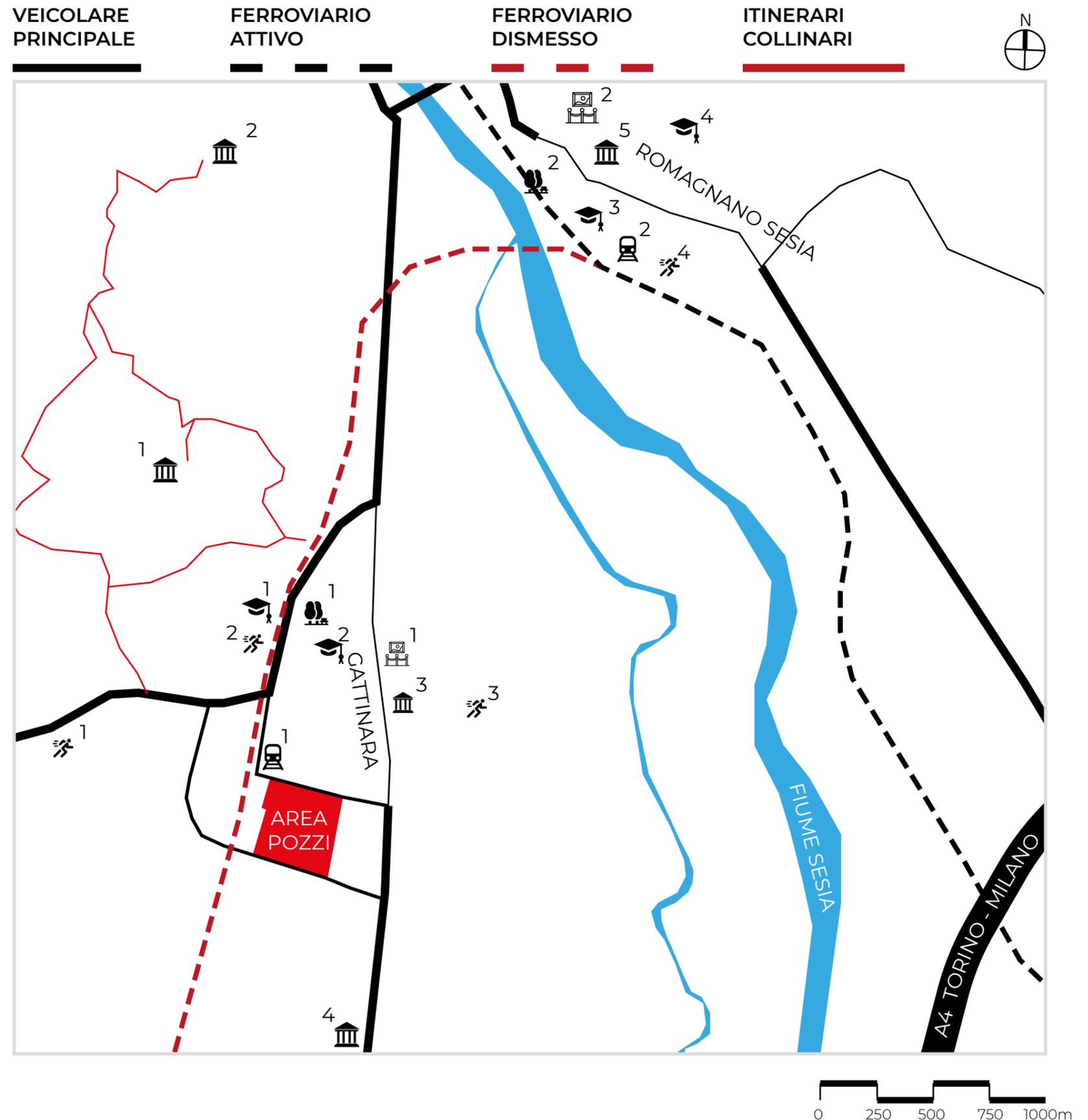
Per le attività sportive sono presenti una piscina con un piccolo campetto indoor, dei campi sportivi, aperti, per la pratica di calcio e basket.

Gli spazi ludici e sportivi sono ridotti rispetto alle necessità del territorio, in Gattinara è presente solo un piccolo parco nel centro paese, non adatto ad attività di gruppo.

Per la pratica di attività quali ciclismo e corsa, vi sono i percorsi lungo fiume o collinari, per la maggior parte non attrezzati.

La condivisione degli spazi e dei servizi di Gattinara e di Romagnano Sesia è spunto progettuale attraverso il recupero dell'infrastruttura ferroviaria in disuso che, attraverso una sua rifunzionalizzazione a pista ciclo-pedonale potrebbe garantire un rapido collegamento, sostenibile e praticabile anche da turisti, lavoratori e studenti.

- MONUMENTI**
 - 1 - Torre delle Castelle
 - 2 - Castello di S.Lorenzo
 - 3 - Centro storico di Gattinara
 - 4 - Santuario Santa Maria di Rado
 - 5 - Centro storico di Romagnano Sesia
- AREE SPORTIVE**
 - 1 - Campo da basket Paolo Lavezzi
 - 2 - Palazzetto dello sport di Gattinara
 - 3 - Campo sportivo FC Gattinara
 - 4 - Palestra comunale di Romagnano Sesia
- MOBILITÀ PUBBLICA**
 - 1 - Stazione autobus di Gattinara
 - 2 - Stazione ferroviaria di Romagnano Sesia
- ISTITUTI SCOLASTICI SUPERIORI**
 - 1 - Istituto Superiore Mercurino Arborio
 - 2 - Istituto Alberghiero G.Pastore
 - 3 - Istituto Tecnico Agrario G. Bonfantini
 - 4 - Liceo Artistico Musicale Felice Casorati
- PARCHI**
 - 1 - Parco della rimembranza
 - 2 - Lungofiume di Romagnano Sesia
- MUSEI**
 - 1 - Ecomuseo delle arti, dei mestieri e delle tradizioni di Villa Paolotti
 - 2 - Museo Storico Etnografico della Bassa Valsesia



7.4 PROCESSO PRODUTTIVO

La rappresentazione grafica riportata a lato riproduce il flusso di lavorazione dello stabilimento, durante il suo periodo di massima produzione.

Le informazioni qui riportate sono state redatte grazie all'intervista a Gian Piero Botto, ex direttore della produzione della MCP.

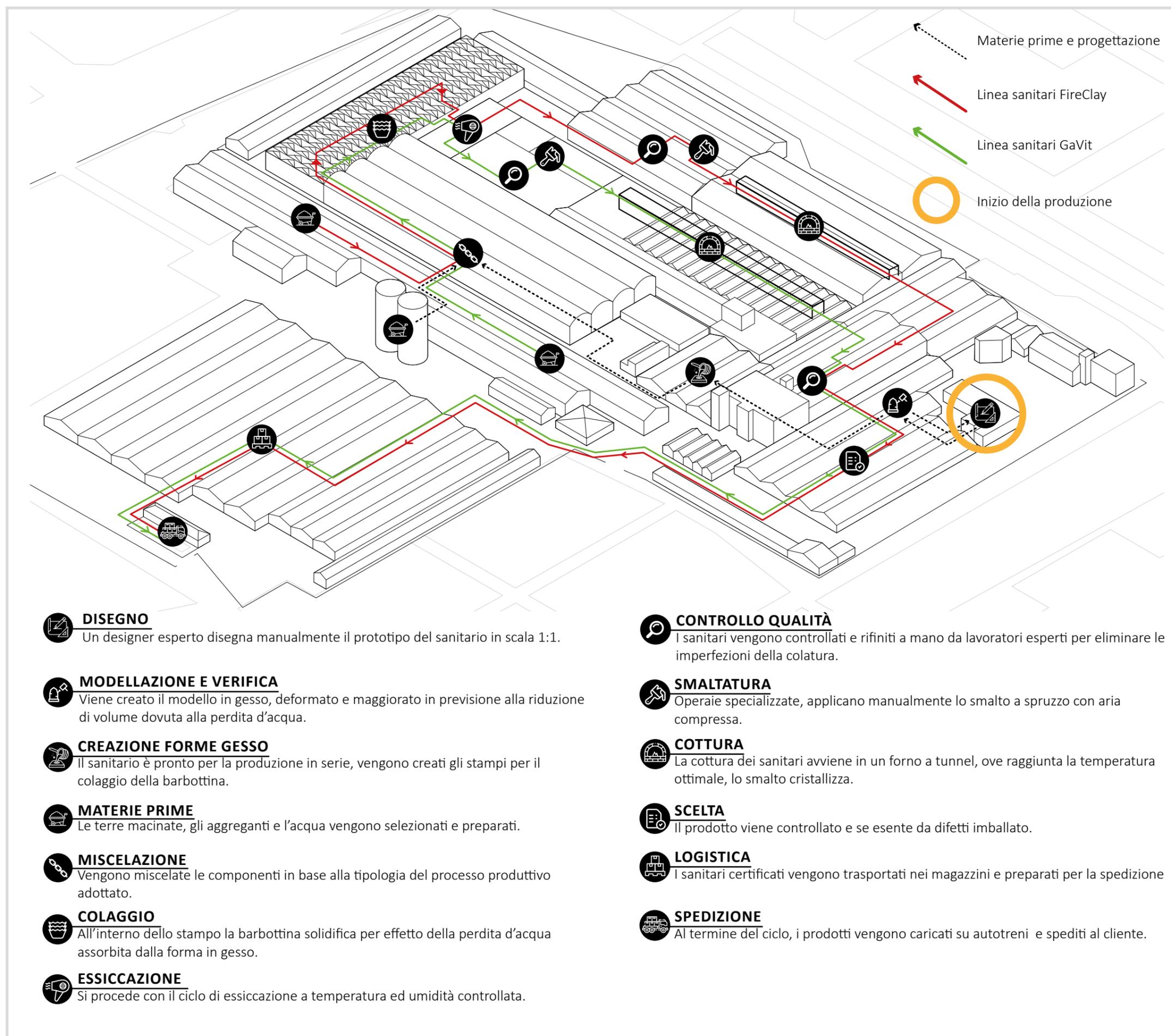
Il concetto essenziale dalla "Manifattura" Ceramica Pozzi, da cui la fabbrica prende il nome, è che tutte le lavorazioni, venissero realizzate a mano.

Le operazioni di progettazione dell'elemento sanitario, duravano in media 6 mesi dove venivano eseguiti manualmente i disegni in scala 1:1, le modellazioni, le fasi di test e di cottura, la preparazione dei calchi.

Essenziali erano poi le scelte della materie prime, provenienti direttamente dalla Francia, dove Pozzi aveva un altro gruppo di stabilimenti e grazie alla collaborazione con la Jacob Delafon, azienda francese leader del settore negli inizi del '900.

Al termine di tutto il processo produttivo, importante rilevanza veniva data alle fasi di verifica e controllo di qualità, dove, grazie alla manodopera specializzata, venivano accuratamente selezionati i pezzi ultimati.

Tale ricostruzione è essenziale per definire, nella rifunzionalizzazione del complesso, le potenzialità di conservazione della memoria dei prodotti e del lavoro della manifattura attraverso un percorso segnalato di riconoscimento, in interno ed esterno, di tipo eco-museale diffuso.



- DISEGNO**
Un designer esperto disegna manualmente il prototipo del sanitario in scala 1:1.
- MODELLAZIONE E VERIFICA**
Viene creato il modello in gesso, deformato e maggiorato in previsione alla riduzione di volume dovuta alla perdita d'acqua.
- CREAZIONE FORME GESSO**
Il sanitario è pronto per la produzione in serie, vengono creati gli stampi per il colaggio della barbotina.
- MATERIE PRIME**
Le terre macinate, gli aggreganti e l'acqua vengono selezionati e preparati.
- MISCELAZIONE**
Vengono miscelate le componenti in base alla tipologia del processo produttivo adottato.
- COLAGGIO**
All'interno dello stampo la barbotina solidifica per effetto della perdita d'acqua assorbita dalla forma in gesso.
- ESSICCAZIONE**
Si procede con il ciclo di essiccazione a temperatura ed umidità controllata.

- CONTROLLO QUALITÀ**
I sanitari vengono controllati e rifiniti a mano da lavoratori esperti per eliminare le imperfezioni della colatura.
- SMALTATURA**
Operaie specializzate, applicano manualmente lo smalto a spruzzo con aria compressa.
- COTTURA**
La cottura dei sanitari avviene in un forno a tunnel, ove raggiunta la temperatura ottimale, lo smalto cristallizza.
- SCELTA**
Il prodotto viene controllato e se esente da difetti imballato.
- LOGISTICA**
I sanitari certificati vengono trasportati nei magazzini e preparati per la spedizione.
- SPEDIZIONE**
Al termine del ciclo, i prodotti vengono caricati su autotreni e spediti al cliente.

7.5 SCHEMA VIABILITÀ ESISTENTE NELLA ZONA DELL'EX STABILIMENTO MCP

L'analisi sulla viabilità esistente all'interno dell'area ne evidenzia la scarsa permeabilità, le microaree risultano scarsamente collegate e vi sono numerosi impedimenti che obbligano a percorsi lunghi e spesso senza vie di sbocco lungo le strade carrabili comunali.

La linea ferroviaria dismessa e l'assenza di una viabilità ciclo-pedonale dedicata sono gli elementi centrali da risolvere in ottica di una mobilità sostenibile.

ESTERNA



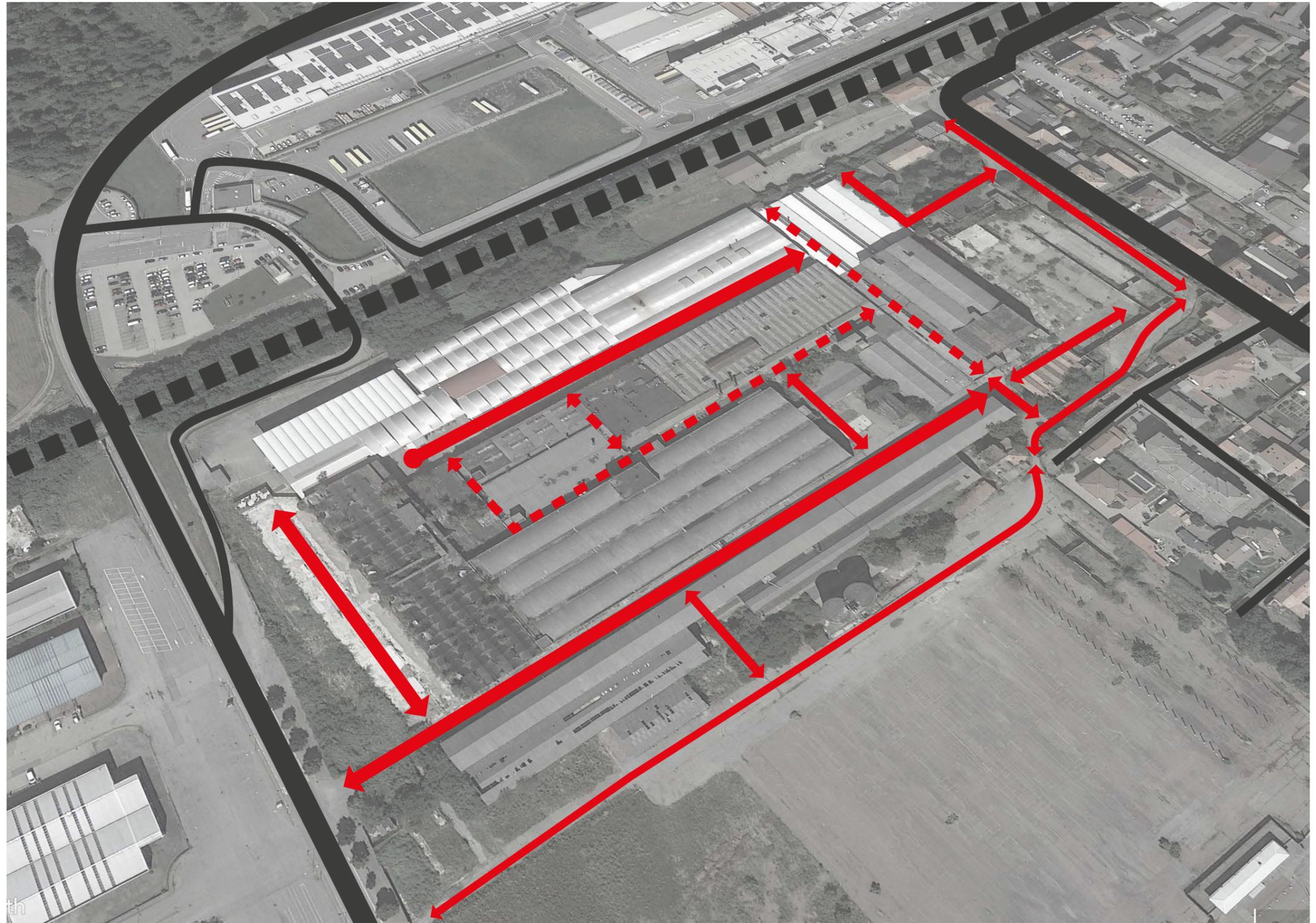
COPERTA



VEICOLARE ESISTENTE



FERROVIARIA DISMESSA



7.6 MAPPATURA DI SINTESI - PROPRIETÀ DELL'AREA E NUOVE PROSPETTIVE D'USO

La proprietà dello stabilimento risulta frammentata, l'area OVEST risulta essere di Proprietà di Lavazza S.p.A.

Lavazza S.p.A ha acquisito negli anni i capannoni più recenti risalenti all'ultima fase di espansione della Manifattura Ceramica Pozzi e ne ha curato l'incapsulamento delle coperture in ETERNIT, ed in generale mantenuto in condizioni operative l'area.

Ad oggi non sono rilevabili usi produttivi degli spazi che rimangono sostanzialmente inutilizzati.

La parte EST è di proprietà di UnipolSai Assicurazioni, che di fatto detengono tutte le parti storiche degli stabilimenti.

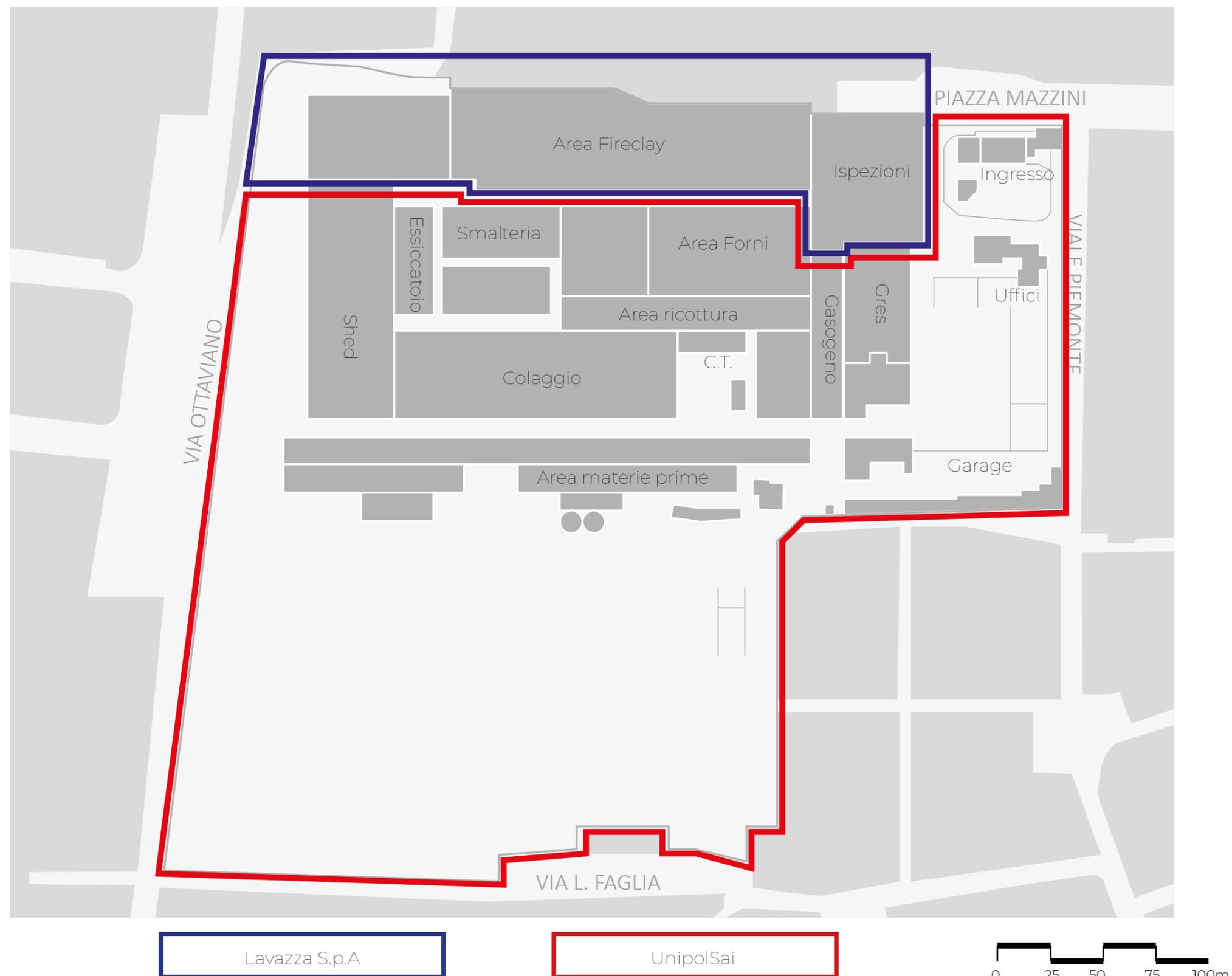
La compagnia si sta adoperando per contenere il degrado dell'area, completando le operazioni di bonifica e di manutenzione delle parti verdi.

Tuttavia non ha progetti per il recupero parziale o totale dell'area.

Il dialogo fra le due proprietà risulta fondamentale, entrambe hanno il potenziale economico e le competenze amministrative per adoperare una rigenerazione urbana dell'area, tenendo conto anche dell'opportunità a livello mediatico, sociale ed economico che avrebbe il ripristino dell'area e della storia insita nel Brand Pozzi.

Si fa presente che Lavazza S.p.A. ha in Gattinara l'impianto principale per la produzione di caffè in cialde, ma non ha spazi adibiti alla ricerca e sviluppo dei prodotti, come per esempio imballaggi e packaging, un museo per la pubblicizzazione degli impianti e dei metodi di produzione del caffè, spazi ricreativi e sportivi per i dipendenti.

Le opportunità di riutilizzo dell'area come nuovo parco urbano industriale, come elemento di congiunzione della produzione storica e moderna sono lo spunto principale sul quale si basano le ipotesi progettuali.



7.7 MAPPATURA DI SINTESI - BONIFICHE

L'area presenta notevoli quantità di materiali da bonificare.

La maggior parte delle coperture dei capannoni risultano essere in fibrocemento Eternit con presunta presenza di amianto e rappresentano un concreto pericolo per la salute dell'uomo e dell'ambiente.

Nell'ottica di rigenerazione dell'area, si tengano presenti non solo le innumerevoli quantità di materiali tossici visibili ma anche quelle legate alle infrastrutture ed ai sottoservizi impiantistici, nonché all'inquinamento eventuale di terreno e di falda acquifera.

Il particolare tipo di produzione ceramica all'interno dello stabilimento prevedeva il passaggio in tubazioni rivestite in amianto. Da accertare è il rischio dovuto ad altre sostanze tossiche residue delle lavorazioni, quali in generale cloro, diossina, policlorobifenili (PCB), e metalli pesanti come piombo, cadmio, arsenico, mercurio.

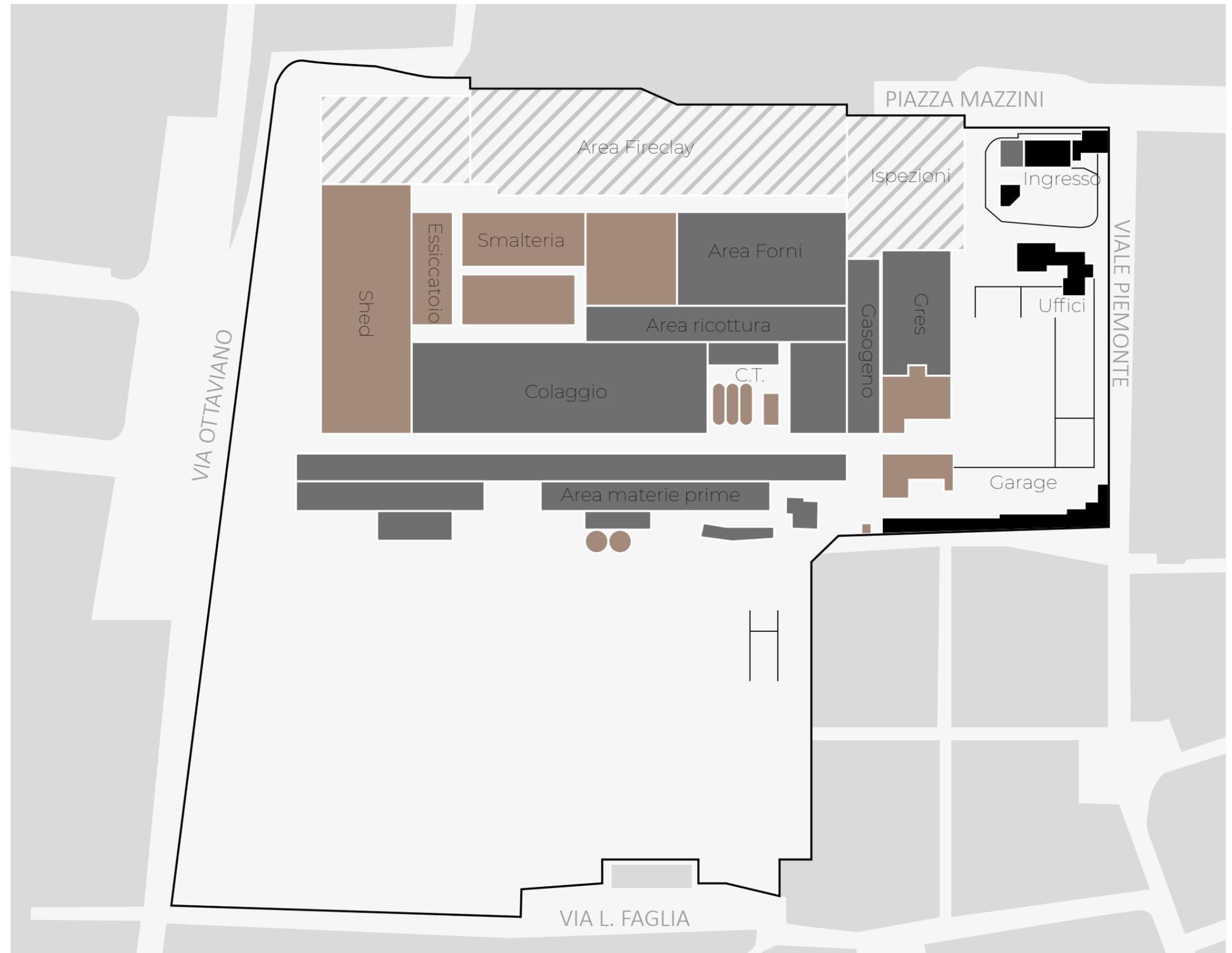
Le operazioni di bonifica sono il punto più delicato del processo di rigenerazione perché costituiscono una grande quantità di risorse economiche da investire e la loro mancata rimozione potrebbe portare al fallimento delle operazioni di recupero.

PROBABILE PRESENZA DI AMIANTO IN COPERTURA E NEI SOTTOSERVIZI

PROBABILE PRESENZA DI AMIANTO NEI SOTTOSERVIZI

COPERTURE CON AMIANTO INCAPSULATO PROPRIETÀ DI LAVAZZA S.P.A

NESSUNA PRESENZA DI AMIANTO RILEVABILE



7.8 MAPPATURA DI SINTESI - VALUTAZIONE DEL PATRIMONIO E TRASFORMAZIONE

L'obiettivo fondamentale risulta quello di diminuire il volume edificato dell'area, rimuovendo le superfetazioni e gli edifici in evidente stato di degrado ed al contempo salvaguardare alcuni edifici caratterizzanti per il loro valore storico o le loro particolarità architettoniche e tecnologiche.

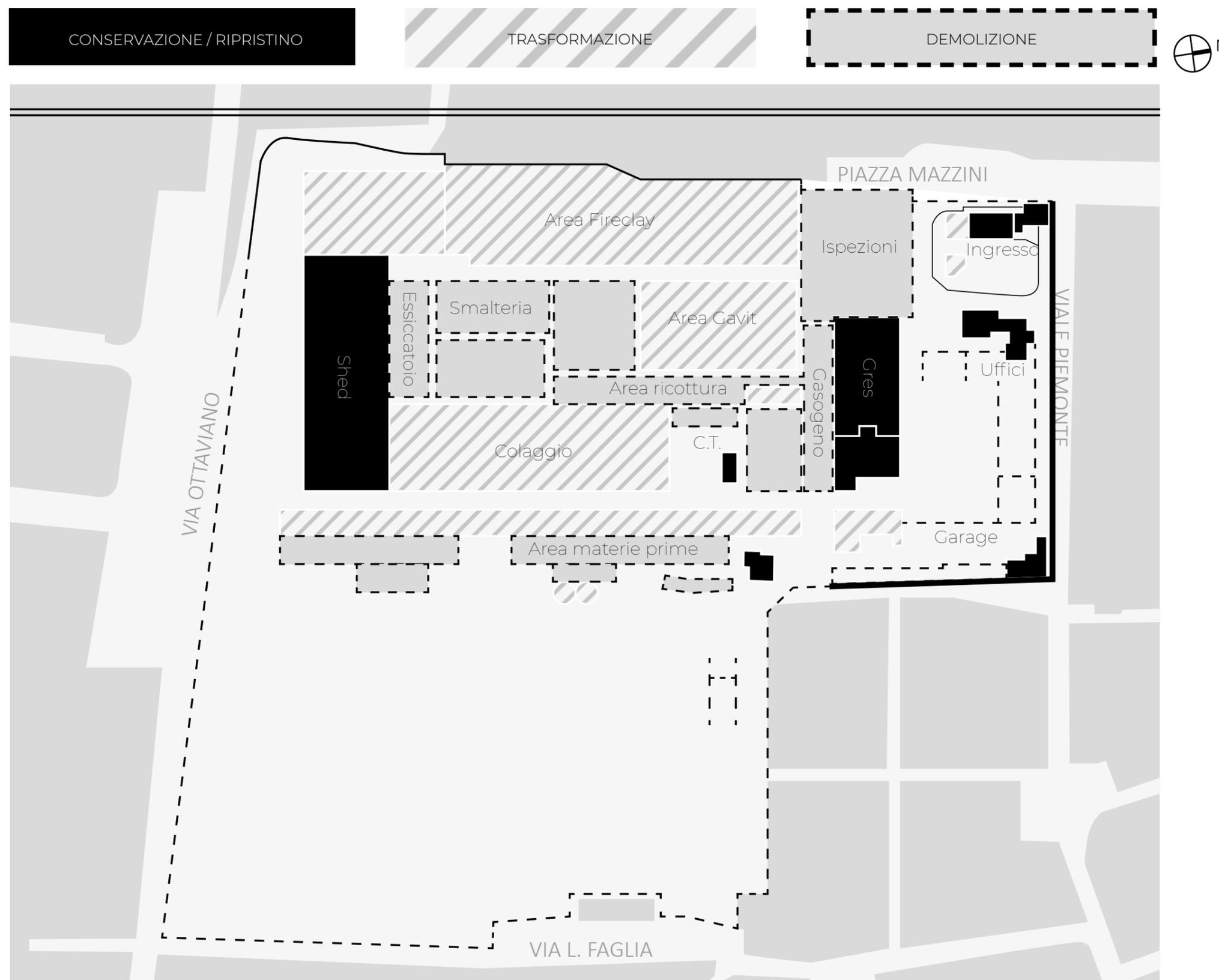
L'obiettivo è quello di formare un recinto aperto alla città, mantenendo parzialmente il muro storico di cinta verso NORD.

Le aree degli edifici rimossi saranno parte integrante della viabilità o trasformandosi in spazio riqualificato.

Gli edifici soggetti a trasformazione, mantenendo la volumetria o il perimetro originario, permettono l'inserimento di nuovi spazi e funzioni coerenti con la nuova destinazione d'uso dell'area.

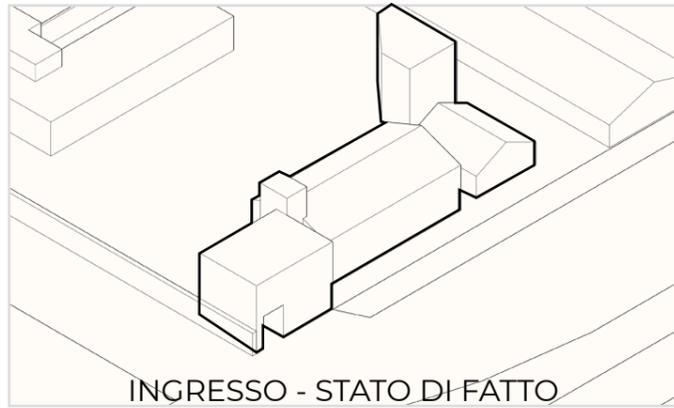
Gli interventi saranno da una parte conservativi degli edifici di valore architettonico-testimoniale, prevedendo interventi di adeguamento strutturale, isolamento termo-acustico in prevalenza su interno pareti e sostituzione della serramentistica con disegno analogo e miglioramento prestazionale.

Viene anche considerata la trasformazione dell'infrastruttura ferroviaria in disuso, data la sua importanza strategica nella scelta di Gattinara come sito produttivo ad inizio '900, come elemento di trasporto persone, operai, merci e materie prime.



7.10 STRATEGIA RIFUNZIONALIZZAZIONE ZONA INGRESSO

ESPLOSO ASSONOMETRICO FUNZIONALE NORD - OVEST



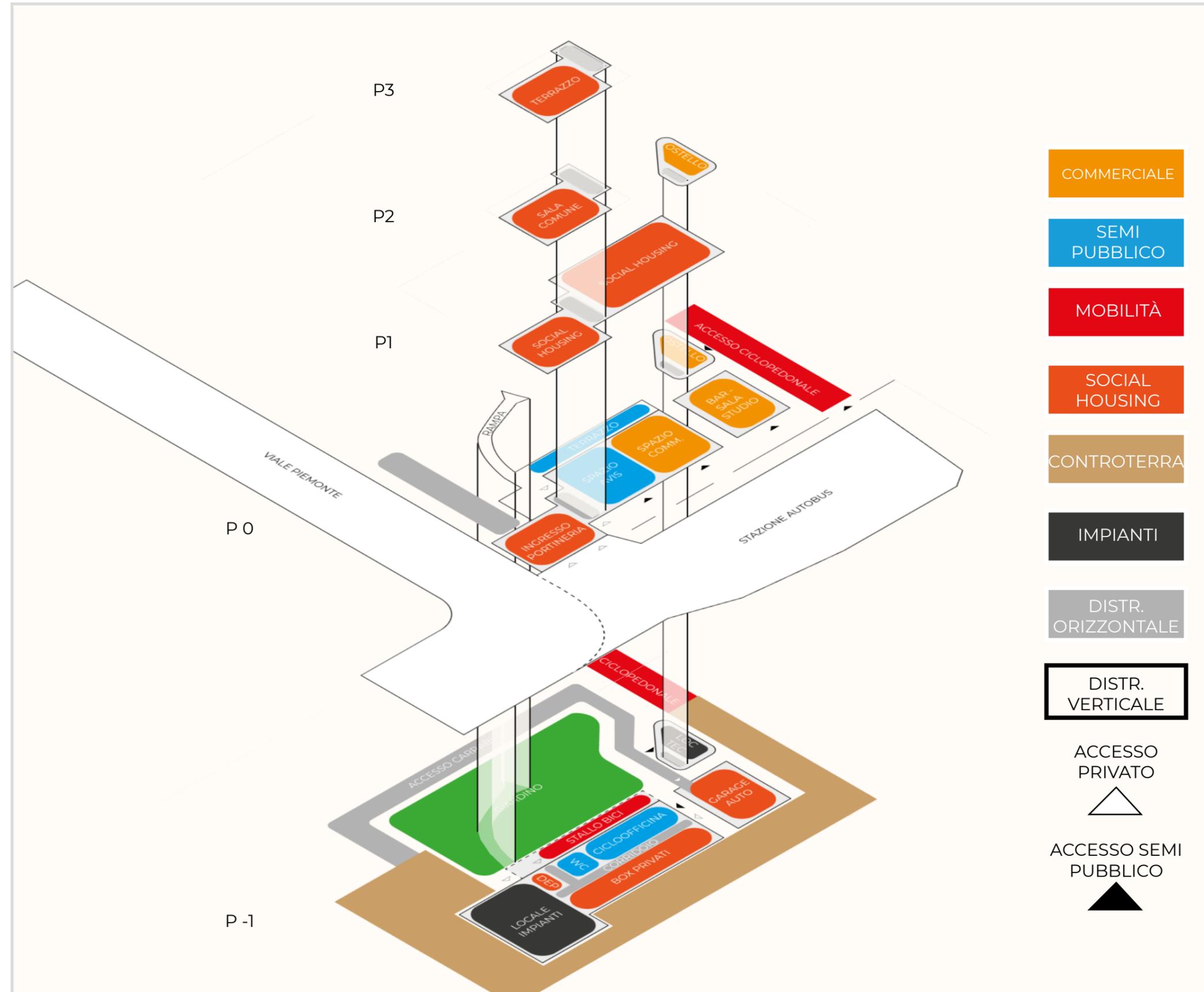
L'intervento auspicabile per la zona ingresso prevede il mantenimento delle strutture con l'impianto distributivo esistente, fatta eccezione per la demolizione e ricostruzione del locale mensa, che pur mantenendo la stessa volumetria, ora si sviluppa su 2 livelli.

L'inserimento di funzioni compatibili e contemporanee, legate a quello che rappresenta oggi il carattere transitorio della zona, è atto a sviluppare la mixità all'interno del complesso.

Lo sviluppo su più livelli dell'area, garantisce al piano seminterrato un luogo sicuro con una pluralità di funzioni, differenti ma legate, grazie all'affaccio sull'area giardino, nonché snodo e sviluppo della mobilità sostenibile e veicolare.

Il piano terreno potrebbe essere sfruttato come affaccio e relazione fra la città ed il complesso, inserendo ad esempio locali commerciali o spazi legati ad associazioni di volontariato che beneficerebbero anche dell'area verde retrostante.

I piani superiori, come da tradizione locale, sono riservati ad abitazioni, in questo caso, dato il carattere temporaneo dell'area, si potrebbe prevedere l'inserimento di un social housing, come casa parcheggio o di ospitalità turistica superiormente saranno collocate le aree comuni ed il terrazzo, già esistente, garantirebbe un ulteriore affaccio privato verso l'esterno.



7.11 SEZIONITERRITORIALI - RIGENERAZIONE URBANA AREA MCP

Attraverso una sezione territoriale è possibile capire l'impronta ed i volumi che gli edifici hanno sul territorio.

La mancanza di verde e di spazi aperti è una delle problematiche principale, assieme alla scarsa permeabilità del sito.

L' utilizzo del suolo, allo stato di fatto, risulta per la maggior parte cementato.

Si prevede la demolizione di numerosi spazi coperti per aprire l'area e permettere differenti tipi di mobilità.

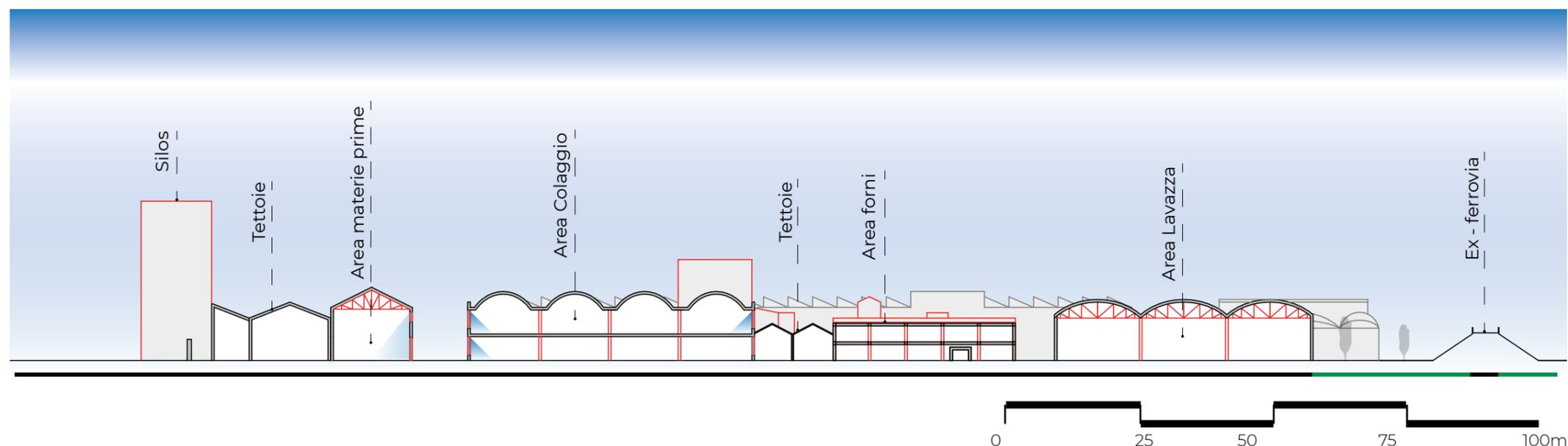
I costi della bonifica potrebbero essere contenuti andando ad agire superiormente al livello del terreno attuale, mediante l'innalzamento del livello di calpestio e l'inserimento di spazi verdi sopra terra, applicando dove possibile tecnologie di capping, con il posizionamento di una copertura di materiale pulito anche cementizio al di sopra dei sedimenti contaminati.

Si ipotizza il prevalente recupero degli edifici mediante adaptive reuse, cercando funzioni compatibili.

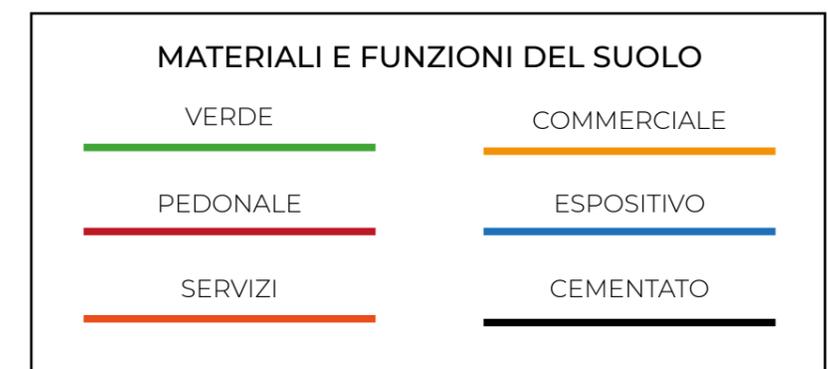
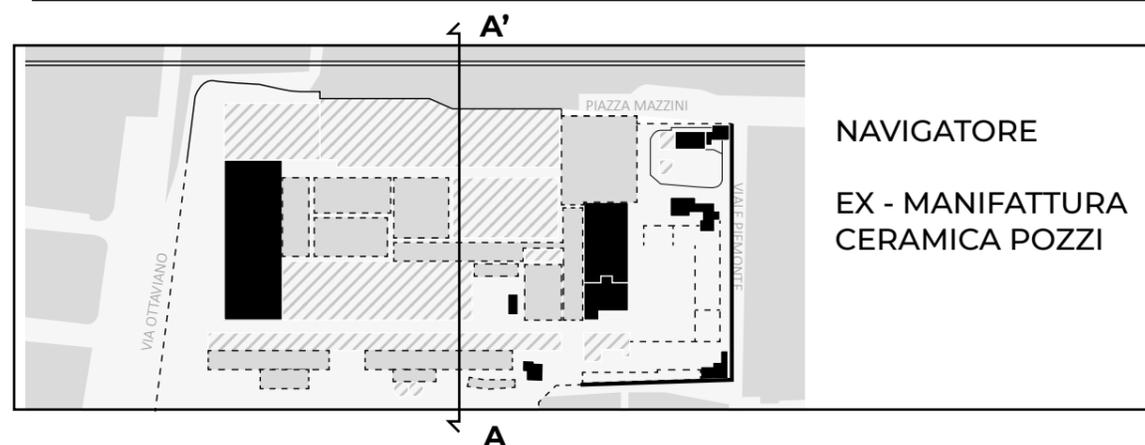
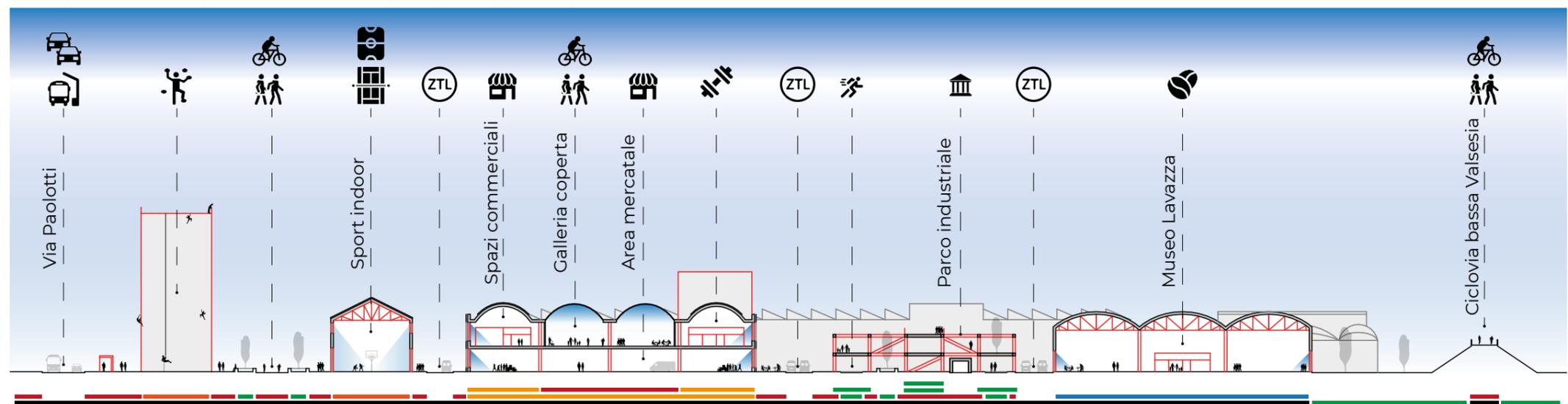
Date le caratteristiche strutturali degli edifici, con telai in cemento armato a vistagli involucri esterni possono modificati nelle tamponature per, nell'ottica di garantire una maggiore permeabilità aero illuminante e/o un migliore isolamento termico; a questo ultimo proposito, nei grandi capannoni si è optato per inserire funzioni prevalentemente pubbliche e sportive, di piazza e percorso coperto che non richiedano climatizzazione.

Il reinserimento di attività lavorative, terziarie e commerciali può essere ottenuto mediante apposite strutture Box in Box, indipendenti, riutilizzabili e atte a garantire spazi racchiusi a controllo climatico controllato.

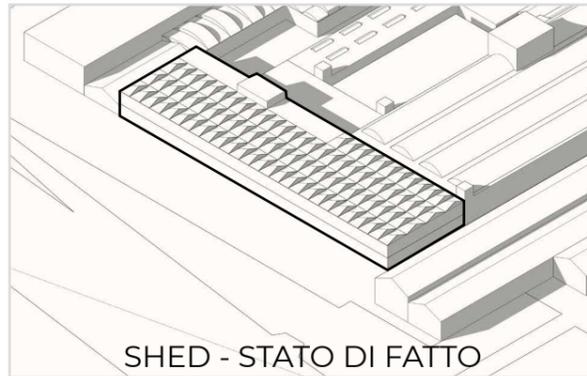
SEZIONE TERRITORIALE A-A' - STATO DI FATTO



SEZIONE TERRITORIALE A-A' - IPOTESI PROGETTUALE



7.12 STRATEGIA RIFUNZIONALIZZAZIONE ZONA SHED



L'edificio SHED è chiuso lungo il lato OVEST dalla ex falegnameria, dal lato NORD dall'edificio essiccatoio e dall'estensione del locale colaggio, presenta un solo vano scala disassato e dei vecchi locali impianti non accessibili sulla copertura.

Lungo il lato est, separato da una via carrabile di circa 10 metri, si sviluppa la tettoia Area materie prime.

Frontalmente vi è un grande spazio cementato e successivamente un ampio spazio vegetato che separa l'area da Via Ottaviano e dalla retrostante zona industriale.

Data la relativa vicinanza al centro storico ed alle esistenti vie carrabili, si segnala l'opportunità di riutilizzo dell'edificio mediante interventi di consolidamento strutturale ed adeguamento dell'involucro edilizio, per mantenerne il carattere e la rilevanza architettonica del fronte strada.

Risulta inoltre presente un accesso carrabile dedicato.

Si presume l'apertura lungo tutti e 4 i lati dell'edificio, con demolizioni selettive di parte dell'edificato circostante.



ZONA SHED - STATO DI FATTO



STRATEGIA RIFUNZIONALIZZAZIONE ZONA SHED

Lo sviluppo longitudinale dell'edificio SHED presenta l'opportunità per una divisione dello stesso in 2 corpi distinti: nell'ottica di una riqualificazione futura si è ipotizzato di introdurre ad EST un'area dedicata all'industria creativa e digitale e ad OVEST uno spazio dedicato al pubblico, quale auditorium, sale studio e polivalenti.

L'ampio ingresso centrale può essere sfruttato come zona di passaggio, con la possibilità di avere stalli coperti per biciclette o monopattini.

Sono disposti perimetralmente ed accessibili in maniera indipendente i vani accessori e le funzioni prettamente pubbliche, come lo spazio bar ed il Fab-Lab.

Si prevede la riqualificazione dell'area frontale con una nuova pavimentazione esterna nell'adiacenza dell'edificio e la creazione di un area parcheggio, con eventuali tettoie verdi o fotovoltaiche.

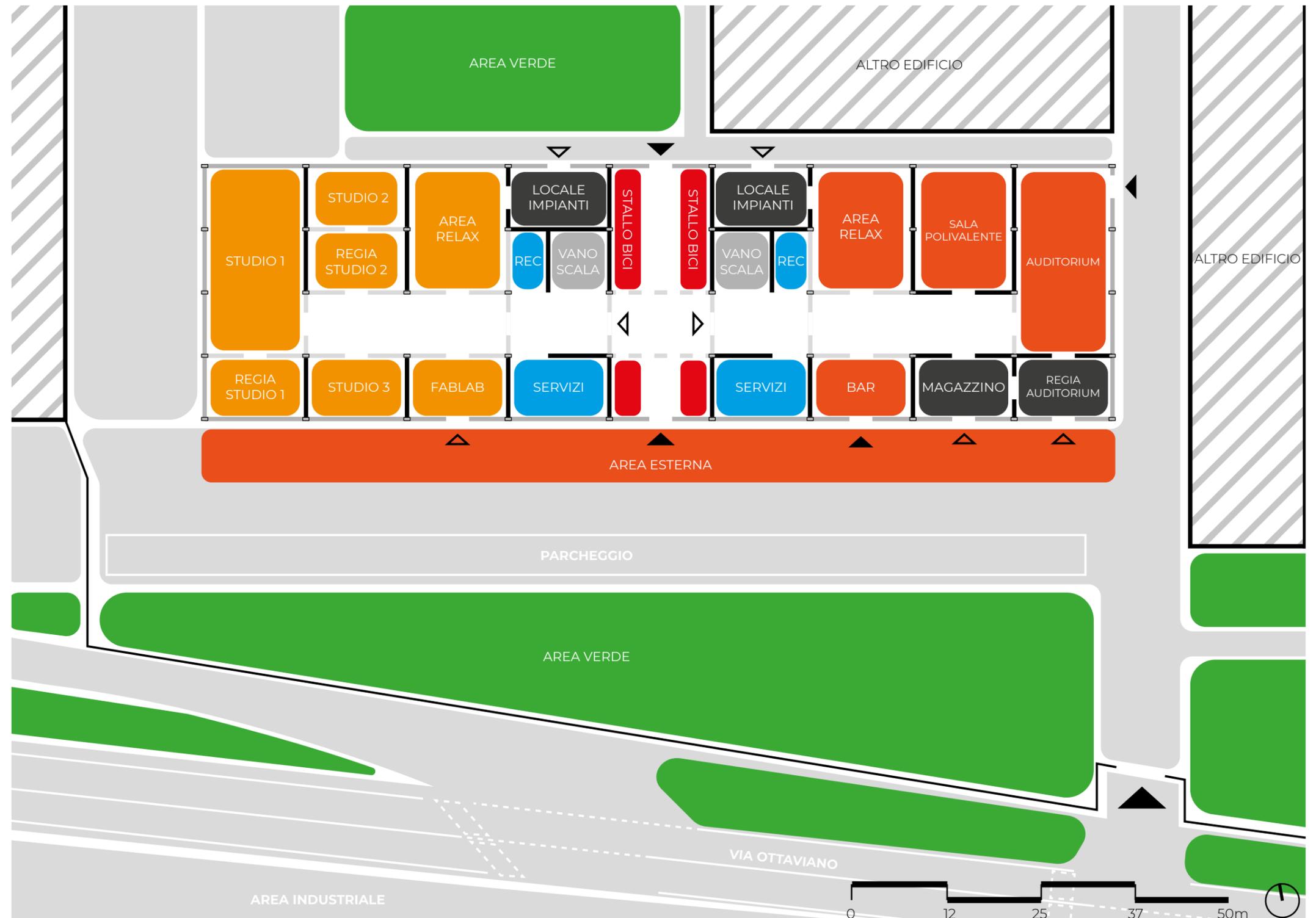
La demolizione parziale degli edifici circostanti renderebbero gli spazi accessibili da ogni lato, mantenendo verso SUD un area carrabile e verso NORD degli spazi pedonali.

L'assetto simmetrico e l'introduzione di vani scala indipendenti garantiscono un ideale controllo degli accessi e l'eventualità di chiudere i locali in maniera indipendente.

Lungo il lato est, separato da una via carrabile di circa 10 metri, si sviluppa l'Area materie prime: nell'ottica di rinnovamento si apre la possibilità di recupero della stessa come parcheggio coperto, sostituendo l'attuale copertura in fibrocemento con delle pannellature fotovoltaiche atte anche alla ricarica dei veicoli elettrici.



AREA SHED - IPOTESI PROGETTUALE



STRATEGIA RIFUNZIONALIZZAZIONE ZONA SHED

I moduli scanditi dalla pilastratura generano alta flessibilità di utilizzo degli ambienti.

Si è scelto di mantenere un corridoio distributivo lineare, mediante l'utilizzo di partizioni vetrate, in modo da permettere la percezione di continuità dell'edificio da un lato all'altro, accentuata verticalmente attraverso la rimozione dei solai nella zona ingresso e riunendo con una passerella i due corpi.

Al piano primo sono stati posizionati locali che beneficiano dell'ampio soffitto luminoso, quali spazi mostre, aree di lavoro comuni e box indipendenti che possono essere affittati temporaneamente.

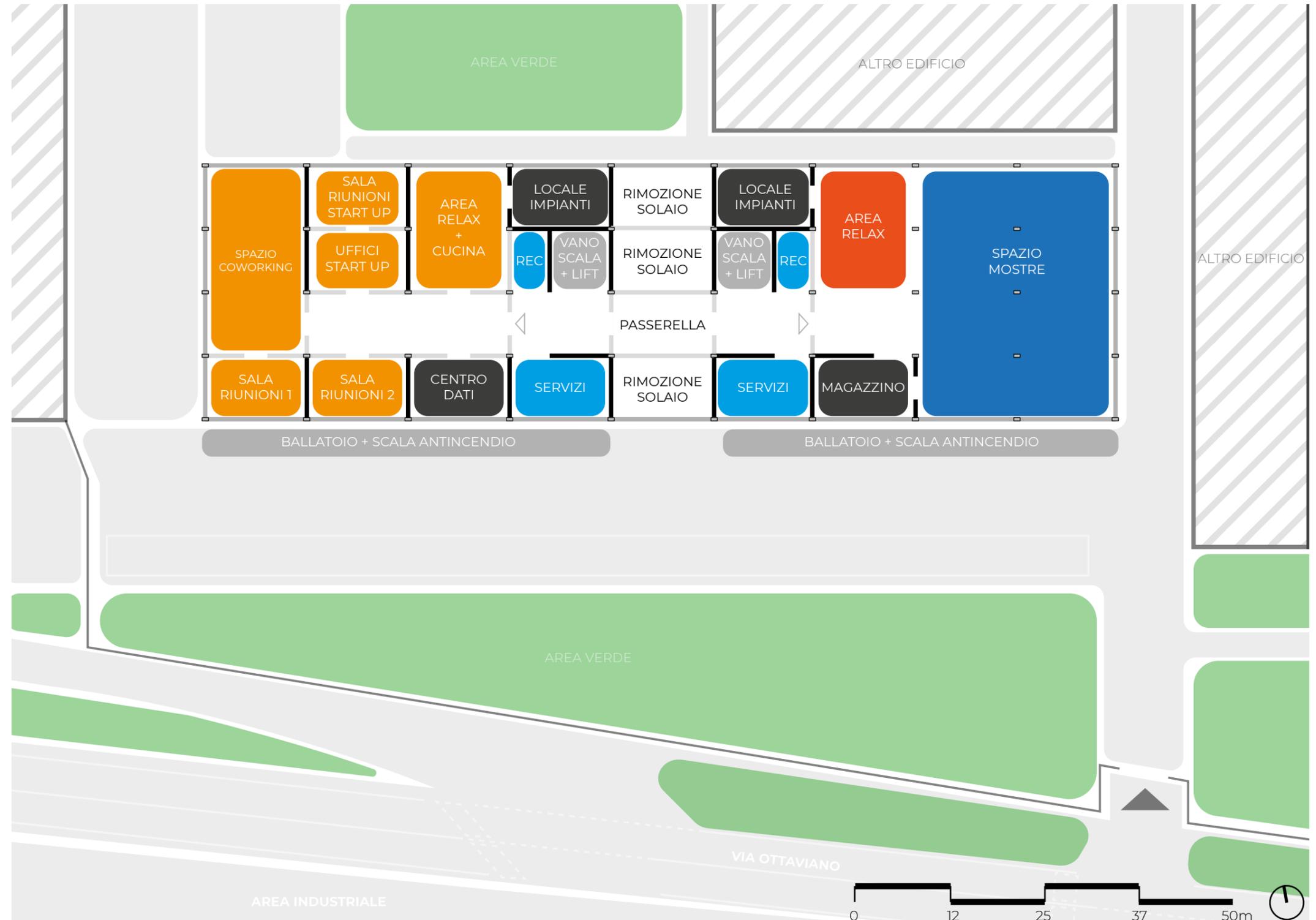
La necessità di connessione digitale è dato di fatto nell'ambito dell'industria creativa, e si è reputato opportuno l'inserimento di uno spazio server per lo stoccaggio in locale dei dati.

Si può ipotizzare che gli spazi di coworking vengano periodicamente sfruttati anche per workshop professionalizzanti accessibili anche dalla comunità, organizzati dagli stessi oppure da professionisti esterni.

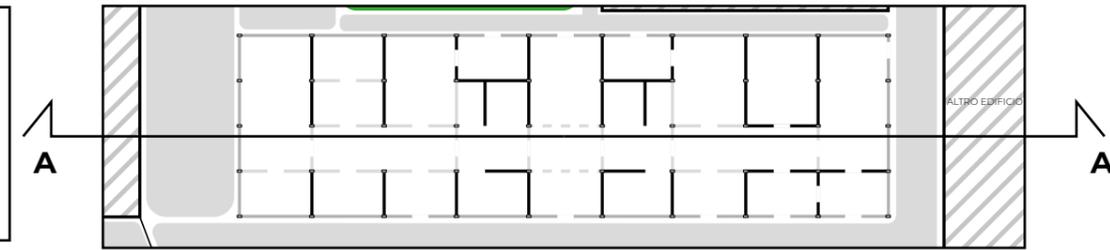
La possibilità di avere uno spazio espositivo temporaneo nell'altra ala dell'edificio rendono il complesso sfruttabile sia per eventi pubblici cittadini che per eventi privati.



AREA SHED - IPOTESI PROGETTUALE



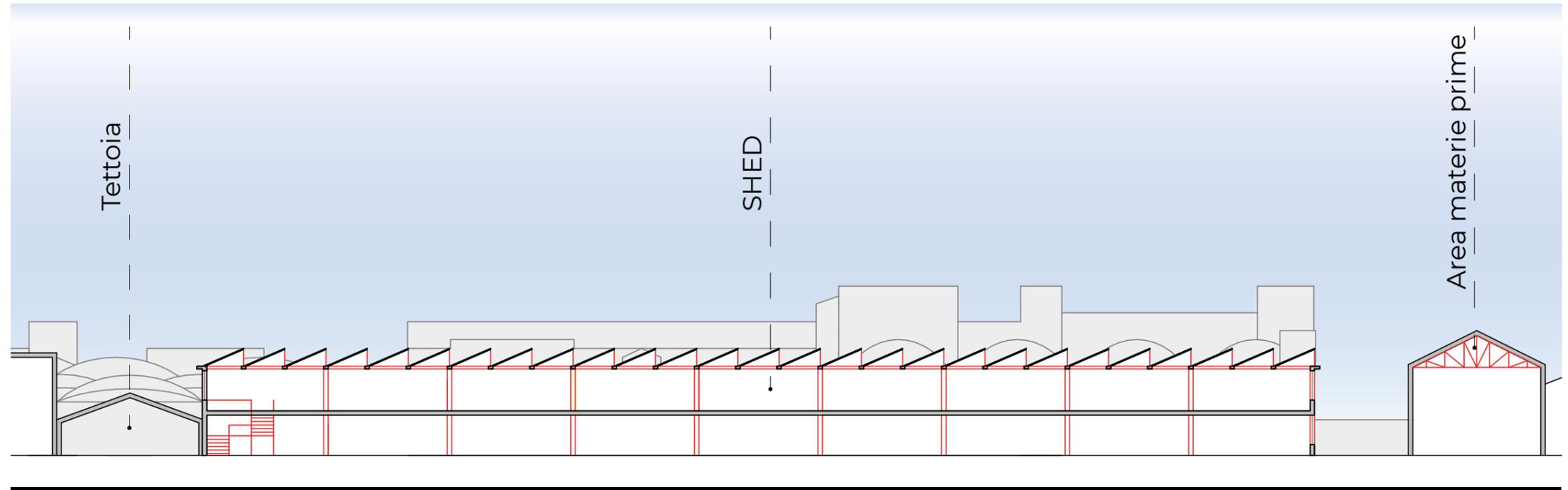
STRATEGIA RIFUNZIONALIZZAZIONE ZONA SHED



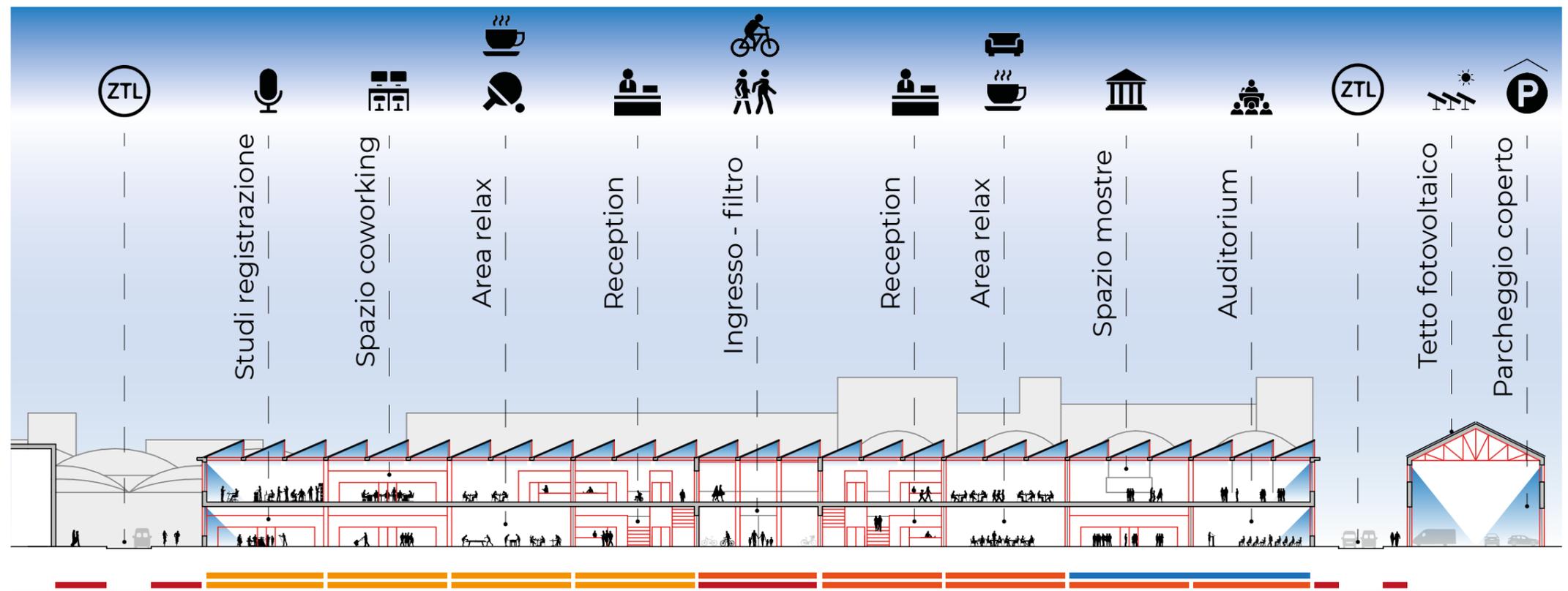
La rifunionalizzazione dell'edificio Shed necessita soluzioni compatibili con la struttura modulare in calcestruzzo armato. Ai fini del suo riutilizzo sono necessari i seguenti interventi:

- Protezione delle coperture dalle infiltrazioni mediante l'applicazione di un impermeabilizzante a base poliuretanica ad alta pressione.
- Coibentazione termoacustica dei solai interni, con consolidamento dei copriferro mediante prodotti appositi e nuovo strato di protezione ignifugo.
- Adeguamento dei tamponamenti in laterizio con pannelli coibentanti fonoassorbenti interni, di spessore minimo, dato la presenza di ambienti "box in box" climatizzati e coibentati individualmente.
- Realizzazione di contro-pareti e pavimenti galleggianti impiantistici attraverso l'utilizzo di materiali piazzati a secco, in modo che gli interventi siano in un futuro removibili.
- Consolidamento della fondazione attraverso la realizzazione di una platea in calcestruzzo armato o travi rovesce, con eventuale nuovo vespaio areato.
- Incapsulamento dei pilastro con una nuova armatura ed un nuovo involucro di calcestruzzo armato, nel caso di ferri eccessivamente corrosi.
- Sostituzioni di tutti i serramenti sia orizzontali che verticali con elementi metallici a taglio termico, vetrate tipo camera e di sicurezza, rifacimento dei davanzali, delle murature ammalorate e degli impianti di smaltimento delle acque meteoriche, passanti all'interno dell'edificio mediante pluviali a vista.
- Rifacimento impiantistico per adeguamento alle nuove funzioni.
- Nuova distribuzione orizzonta e verticale in riferimento alle odierne normative antincendio.

SEZIONE TERRITORIALE A-A' - STATO DI FATTO



SEZIONE TERRITORIALE A-A' - IPOTESI PROGETTUALE



7.13 STRATEGIA RIFUNZIONALIZZAZIONE ZONA GRES

ESPLOSO ASSONOMETRICO FUNZIONALE NORD - EST



L'edificio Gres è diviso in due corpi distinti, a seguito delle considerazioni nella sezione 5.2: "Schedatura dello stato di fatto" si opta per un recupero conservativo dell'edificio.

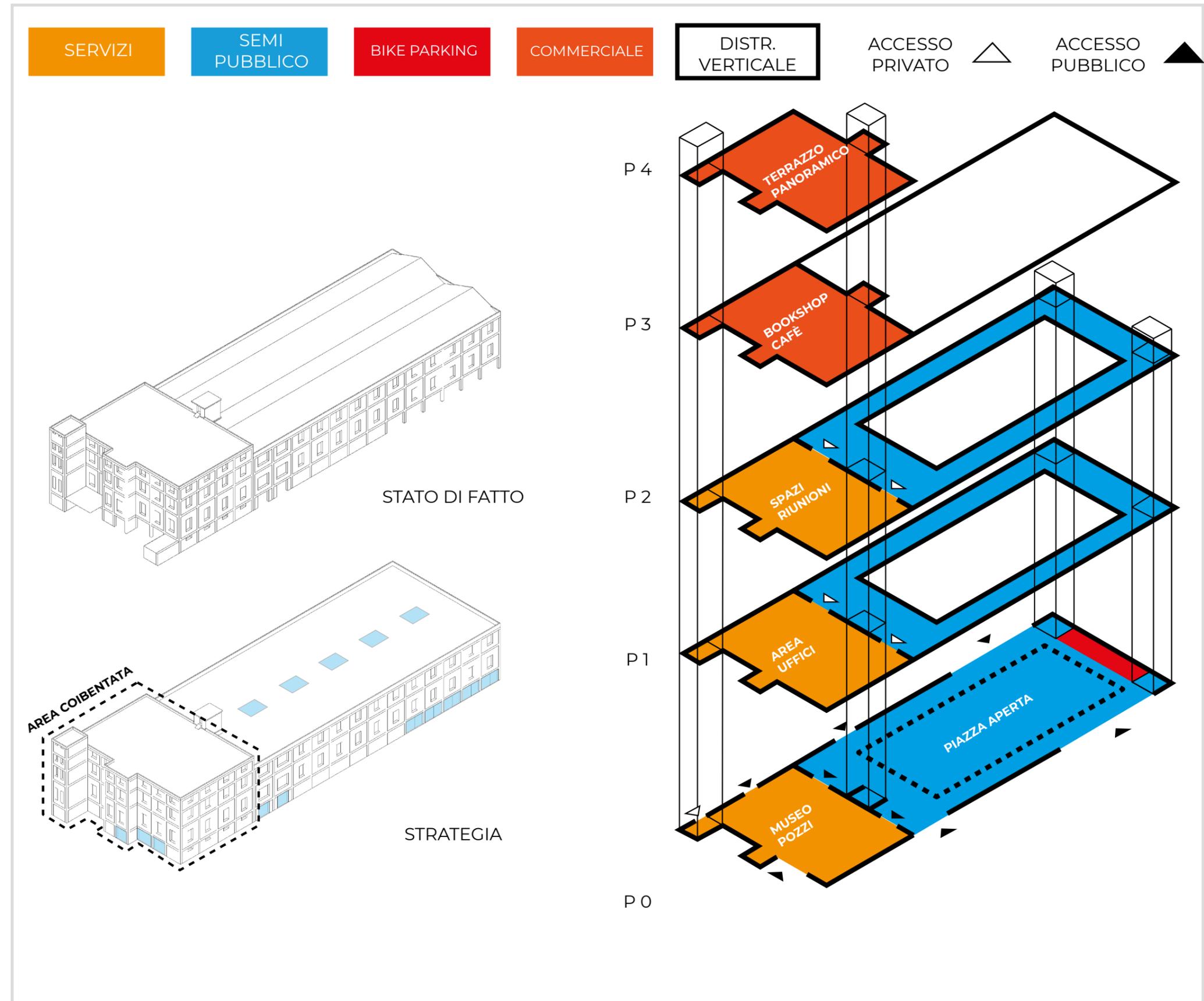
Le considerazioni rispondono all'ottica della differenziazione delle varie funzioni all'interno dello stesso edificio, in modo da non lasciare spazi troppo grandi in relazione ad una singola attività.

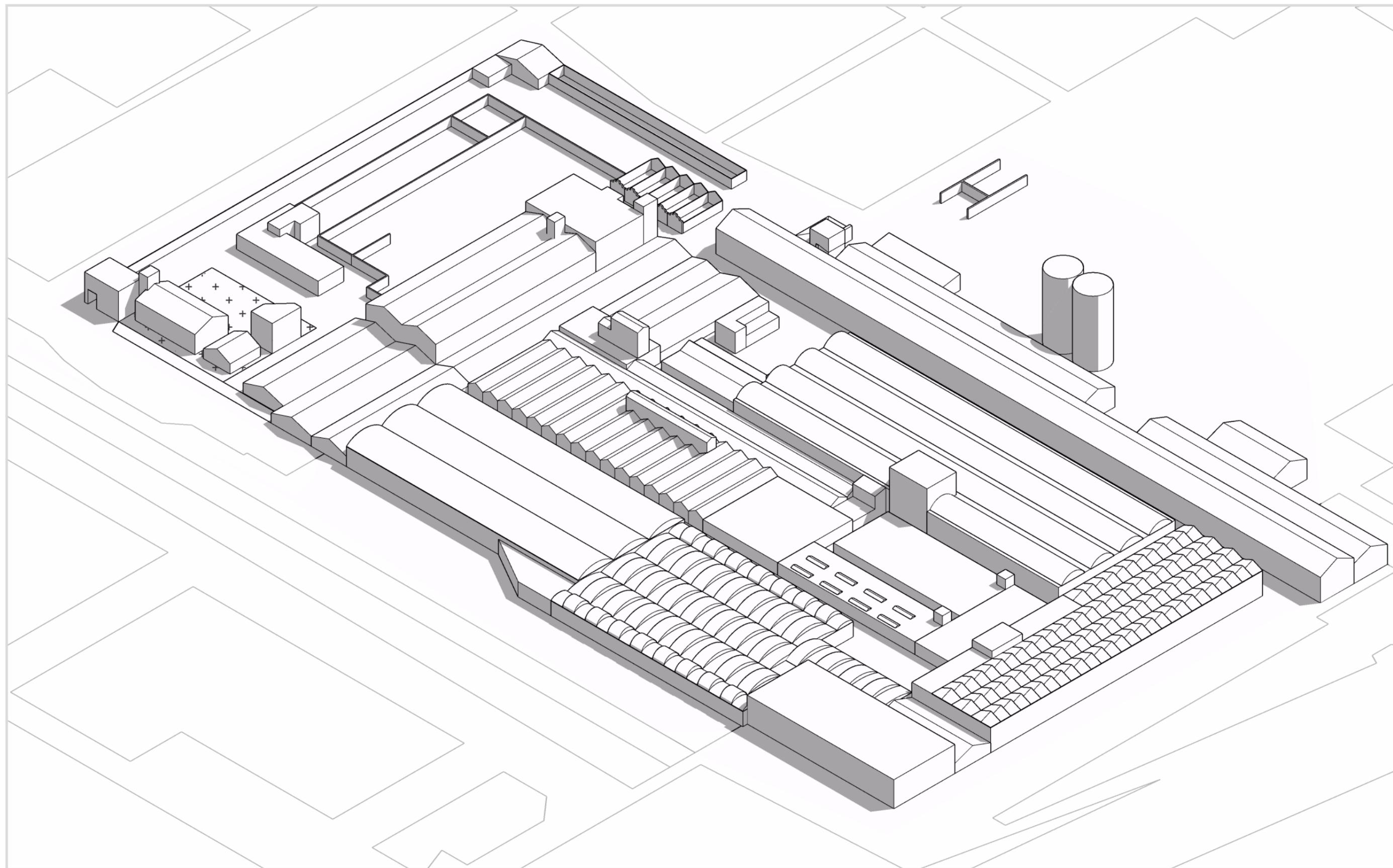
L'attrattiva dell'edificio è rilevante per il suo posizionamento perimetrale, il grande piazzale nelle vicinanze e i caratteri dell'architettura industriale, con rilevante tecnica costruttiva inerente i primi brevetti europei del cemento armato.

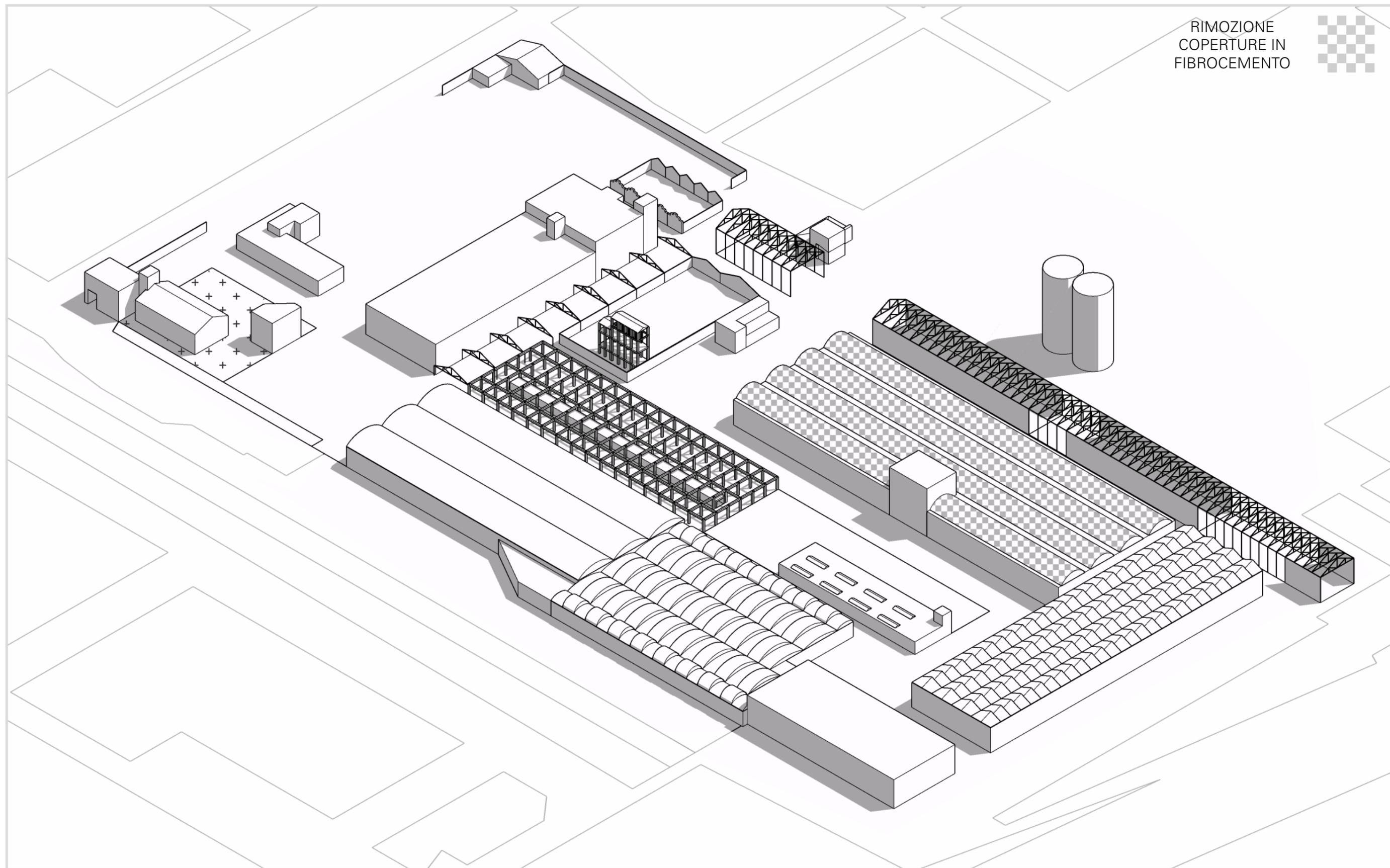
In seguito alle operazioni di adeguamento strutturale ed al rifacimento della parte di copertura piana con l'apertura di lucernari per l'illuminazione zenitale, in corrispondenza delle solette e senza incidere sulle membrature principali si prevede per il recupero del corpo longitudinale come spazio espositivo: dato che le funzioni produttive ed i macchinari sono stati rimossi prima degli anni '50, ciò che rimane è la struttura. Si propone dunque una musealizzazione, con interventi minimi di ripristino, della struttura come grande piazza aperta e centro per arti performative, esplorabile per i suoi due piani grazie a vani scala separati.

La parte frontale, opportunamente coibentata, può ospitare funzioni accessorie, quali il museo Pozzi, spazi uffici, bookshop, caffetteria, sale riunioni, con accessi differenziati tramite pass digitale.

Si ipotizza la riqualifica della copertura piana frontale, con il rifacimento del parapetto e delle linee di gronda, come terrazzo panoramico.

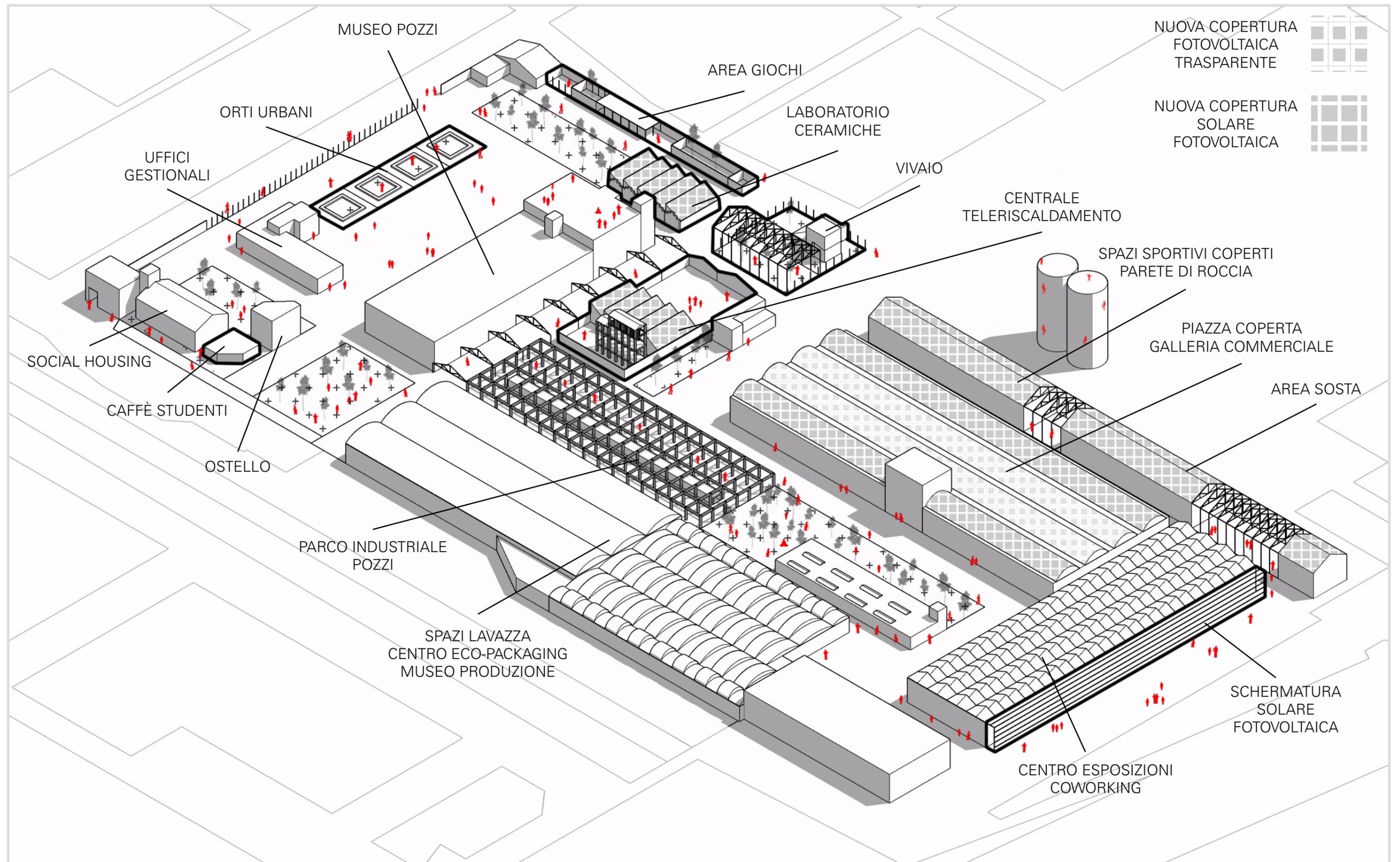






7.14 VISIONE COMPLESSIVA - RIGENERAZIONE

ASSONOMETRIA SUD - OVEST



CONCLUSIONE

Dopo la lunga dismissione e conseguente degrado dell'area, la rigenerazione urbana è l'unica strada da percorrere, sfruttare l'importanza storica del sito, del Brand Pozzi e delle opportunità degli stakeholders pubblici e privati sono dei modi efficaci per iniziare a ricostruire una nuova identità dell'area, considerando le sue memorie materiali ed immateriali.

Le odierne tecnologie permettono di accorciare distanze e di vedere il mondo da prospettive diverse, di ricostruire il passato e di comunicarlo. Il mantenere vivo la propria storia industriale attraverso internet aiuta la diffusione di un nuovo tipo di turismo, la riconversione delle infrastrutture a favore mobilità leggera e lenta, è uno dei principali punti dello sviluppo sostenibile e verde a cui tutta l'Europa mira.

Le soluzioni tecnologiche odierne dell'architettura permettono di realizzare ambienti vivibili velocemente, a basso impatto ambientale, energeticamente auto-sostenibili, flessibili ed dal basso costo, sia di realizzazione che di gestione.

Eventi e nuovi mestieri creativi aiutano a combattere i fenomeni di spopolamento delle piccole città, che devono sapersi adeguare, offrendo prospettive differenti rispetto alle grandi metropoli.

L'architettura è un linguaggio tangibile del passato e del futuro, che può indirizzare un processo di trasformazione partendo dall'individuazione dei caratteri e delle potenzialità legate all'archeologia industriale, in grado di portare alla luce i significati celati negli edifici.

La realizzazione di un parco, il recupero degli edifici architettonicamente e storicamente rilevanti attraverso la monumentalizzazione degli stessi ed il loro riutilizzo per la creazione di spazi e opportunità, sia di lavoro che di benessere sociale sono la chiave per un nuovo sviluppo urbano di Gattinara al di fuori del proprio centro storico, adatto alle esigenze del XXI secolo.

La cosa più difficile per un architetto è quella di scindere la fantasia dalla realtà. Quello che si può imparare da questa esperienza è che basta una scintilla, in questo caso un'industria, per trasformare un paese in una città, una città che, seppur piccola, oggi mira ad adeguarsi alle esigenze ed alle opportunità per mantenersi viva e prospettarsi innovativa.

In questi mesi in piena emergenza Covid, attraverso la rete e la tecnologia, è stato possibile ricostruire un passato prossimo ma già, per molti, remoto.

Per definire quali siano oggi le soluzioni migliori per la zona, molti fattori socioecono-

RINGRAZIAMENTI

mici, tecnologici, processuali come architettonico-culturali sono da considerare coadiuvati dal cambiamento repentino e costante del mondo attorno a noi.

Tuttavia, occorre espandere l'orizzonte di non pochi anni, escludendo di delineare una rifunzionalizzazione dell'area Pozzi senza le giuste prospettive e senza il giusto coinvolgimento del suo tessuto sociale.

Bisogna chiedersi che futuro vorremmo per le nostre generazioni a venire e quali saranno le loro esigenze, in modo da agire in funzione di ciò.

La visione, da cittadino e da architetto è proiettata già verso le generazioni future che chiedono un lavoro che sappia valorizzarli, uno stile di vita sano, e soprattutto un trasformazione verde, dove le energie alternative e la rinaturalizzazione affronta fabbriche, impianti industriali, infrastrutture cementate oramai in disuso, combattendo il clima ed il consumo di suolo e di acqua potabile e accrescendo spazi verdi e di inclusione sociale.

Oggi l'ex Manifattura Ceramica Pozzi è un monumento ad un mondo idealizzato di 70 anni fa, dove gli edifici si sviluppavano in ogni spazio possibile, si realizzavano grandi produzioni di massa, si utilizzavano materiali scoperti, purtroppo, poi dannosi per la salute e l'ambiente.

Grazie alla collaborazione di grandi partner come UnipolSai e Lavazza, presenti nella realtà gattinarese, è possibile riprendersi la cura dell'area a cui la comunità deve il suo sviluppo, attraverso l'introduzione di industrie e lavori che dialogano con il territorio e che puntino alla valorizzazione delle persone, rigenerando la ex Manifattura Ceramica Pozzi come un'area pulita, verde e piena di vita, che ha finalmente riacquisito una sua identità.

"We shape our buildings; thereafter they shape us" - Winston Churchill, 1943

Il mio percorso universitario è giunto alla fine.

In questi anni, pieni di esperienza e soddisfazioni, ho compreso l'importanza delle persone che mi hanno sostenuto ed accompagnato lungo questo emozionante e stupendo viaggio.

Ringrazio innanzitutto mamma Paola e papà Renzo, per avermi dato il loro amore e l'opportunità di proseguire con gli studi.

Ringrazio mio fratello Alessandro, i miei amici Mattia, Andrea e Fabio che mi sono stati di supporto e con i quali ho condiviso il mio tempo libero, sia a Gattinara che a Torino.

Ringrazio i miei compagni di viaggio all'interno del Politecnico di Torino, Miriana, Narcis, Riccardo, Livia, Nicola, Antonio, Benedetta, Margherita con cui ho condiviso il peso ma anche il divertimento degli esami universitari.

Ringrazio i miei coinquilini di Corso Regina Margherita, Edwin, Lorenzo, Jacopo, Giuseppe, perché per un breve periodo sono stati la mia seconda famiglia.

Ringrazio Martina, per il suo sostegno e la sua sincerità.

Ringrazio il Politecnico di Torino per l'esperienza che, attraverso i suoi rappresentanti, ha condiviso con me.

Sono stati anni indimenticabili.

Questa tesi è dedicata ai tutti i miei parenti che non ci sono più ma che sarebbero felici del mio traguardo, alla zia Giuseppina, i nonni Cesare, Angela, Rosanna e Luciano.

Grazie.

Francesco

BIBLIOGRAFIA

- M. Modica, Industrial Brownfield Sites in the Alps. A first Quantitative Overview and Potential Implications for Regional Development, in "Journal of Alpine Research | Revue de géographie alpine", (2019)
- M. Grecchi, L. Malighetti, Ripensare il costruito: il progetto di recupero e rifunzionalizzazione degli edifici Sant'Arcangelo di Romagna : Maggioli , (2008),
- A. Vitale, Riconversione dell'edificio industriale, in "Costruire", n. 252, (2004).
- D. Mazzotta, Archeologia industriale. La stagione del recupero, Istituto Universitario di Architettura di Venezia, Dipartimento di Urbanistica, Venezia (1995).
- C. Ronchetta, M. Triscioglio , Progettare per il patrimonio industriale, Torino : Celid (2008)
- Carta AUDIS della rigenerazione urbana, (2008)
- M. Robiglio, RE-USA, 20 american stories of adaptive reuse, Berlin : Jovis (2017)
- A. Stellato., Mostra Manifattura Ceramica Pozzi Gattinara, Gattinara, (2020)
- E. Eccher, Manifattura Ceramica Pozzi, Gattinara, (1956)
- A. Caligaris, Piano per i Beni Culturali e Architettonici della Città di Gattinara, Gattinara, (2018)
- Amministrazione Comunale di Gattinara, Gattinara, una terra, la sua memoria, Dormelletto : Etalgraf, (2005)
- R. Segatto, Fustoli di storia gattinarese, Vercelli : Gallo Arti Grafiche, (1998)
- M. Gastaldi L. Bertolini, Introduzione ai materiali per l'architettura, Torino : Stampatre, (2011)
- M. Matto, Santhià e la ferrovia, una storia che dura da 150 anni, Santhià : Editrice Grafica Santhià-tese 2006.
- G. Cortesi, U. Rovaldi, Dalle rotaie alle bici. Indagine sulle ferrovie dismesse recuperate all'uso ciclistico, Documento FIAB, (2011)
- Associazione Culturale di Gattinara. Gattinara, brevi notizie storiche sul borgo, tradizioni ed origini del carnevale, (1976)
- Panorama Pozzi n°13, aprile 1960
- A. Ciocchetti, Il riuso delle aree industriali dismesse: fu vera occasione per il futuro delle città? in "Monitorare per valutare", Milano (2006), pag. 15-54.
- F. Oliva, Il patrimonio industriale, risorsa strategica per lo sviluppo urbano di Sesto San Giovanni, in «Dossier di Urbanistica», n. 126, allegato a «Urbanistica», n. 237, (2011), pag. 3-4.
- R. Maspoli, A. Spaziante, Fabbriche, borghi e memorie. Processi di dismissione e riuso post-industriale a Torino Nord , (2012) pag. 18.
- Batsivari S. Caione C., Il riuso dell'Archeologia Industriale. Strategie d'intervento e linee guida per l'ex Maglificio Fratelli Bosio, Tesi di Laurea, Rel. Maspoli R., Politecnico di Torino, Facoltà di Architettura, Dicembre 2014.
- Marocco M., Recupero di archeologie industriali. Verifiche preliminari di fattibilità economica per un caso studio a Verbania, Tesi di Laurea, Rel. Rebaudengo M. Prizzon F. Zerbinatti M., Politecnico di Torino, Facoltà di Ingegneria, Dicembre 2017.

DOCUMENTI

- Fotografie aeree di Francesco Petterino e Andrea Caligaris, (Novembre 2020)
- Immagini reparti produttivi di Renzo Petterino, 1992
- Immagini storiche di Pozzi da Sito Archivio Fiera Milano
- Planimetria Generale Manifattura Ceramica Pozzi, Scala 1:500, 1979, originale
- Immagini, relazioni, catasti da Archivio Comunale di Gattinara, (Dicembre 2020)
- Carta Tecnica Regionale BD3 1:10 000 da www.geoportale.it (Dicembre 2020)
- Biblioteca Civica Cardinal Mercurino di Gattinara, (Dicembre 2020)
- Interni 2009 da www.vuotiaperedereblog.com (Dicembre 2020)

SITOGRAFIA

- www.vuotiaperdereblog.com/tag/ceramica-pozzi/ (dicembre 2020)
- www.divisare.com/projects/349070-luigi-figini-e-gino-pollini-mariano-de-angelis-francesco-cimmino-stabilimenti-e-uffici-della-manifattura-ceramica-pozzi-ginori-a-sparanise (dicembre 2020)
- www.notiziaoggi.it/attualita/gattinara-ex-pozzi-come-uno-scheletro-vuoto-si-cerca-un-acquirente/ (dicembre 2020)
- www.archivistorico.fondazionefiera.it/ (gennaio 2021)
- www.ilsole24ore.com/art/nuova-vita-le-ceramiche-pozzi-ginori-2020-marchio-unico-geberit-AC-TNAf6 (gennaio 2021)
- www.armonieceramiche.com/pavimenti-rivestimenti-e-shuttle/ (gennaio 2021)
- www.fr.wikipedia.org/wiki/Jacob_Delafor (gennaio 2021)
- www.treccani.it/enciclopedia/gres (gennaio 2021)
- www.terredicampania.it/reportage-in-campania/manifattura-ceramica-pozzi-ginori/21/05/2018/ (gennaio 2021)
- www.geberit.it/home/ (febbraio 2021)
- www.notiziaoggi.it/attualita/gattinara-ex-pozzi-come-uno-scheletro-vuoto-si-cerca-un-acquirente/
- www.lastampa.it/vercelli/2017/04/26/news/gattinara-via-alla-bonifica-milionario-dell-ex-ceramica-pozzi-1.34624278 (febbraio 2021)
- www.it.wikipedia.org/wiki/Etica_DIY (febbraio 2021)
- www.glossariomarketing.it/significato/brand (febbraio 2021)
- www.fondazioneprada.org (febbraio 2021)
- www.en.wikipedia.org/wiki/798_Art_Zone (febbraio 2021)
- www.audis.it (febbraio 2021)
- www.pozzicolours.it (marzo 2021)
- www.armonieceramiche.com/pavimenti-rivestimenti-e-shuttle/ (marzo 2021)
- www.carosello.tv/serie/diciamoci-la-verita/ (luglio 2021)
- www.vecchiestampe.blogspot.com (luglio 2021)
- www.digit.biblio.polito.it/3344/1/09_settembre.pdf (luglio 2021)
- www.jacobdelafon.ma/carnet-elegance-maroc/1889-1936-lorigine-et-les-premiers-succes/ (luglio 2021)
- www.arengario.it/opera/listino-prezzi-correnti-tuberia-ed-affini-in-gres-ceramico-1-luglio-1931-6468 (luglio 2021)
- www.ilprimatonazionale.it/economia/autarchia-parolaccia-autosufficienza-economica-platone-mussolini-157190/ (luglio 2021)
- www.tecnopolo.re.it/ (agosto 2021)
- www.lesko.it/it/tecnopolo-reggio-emilia/ (agosto 2021)
- www.cittaarchitettura.it/competitions/a-prize-16-17/ (agosto 2021)
- www.it.wikipedia.org/wiki/Gino_Boccasile (agosto 2021)
- www.openstreetmap.org/ (agosto 2021)
- www.lombardiabeniculturali.it/archivi/soggetti-produttori/ente/MIDB0017D2/ (agosto 2021)
- www.furoremagazine.com (agosto 2021)
- www.piuarch.it/it/progetti/gucci-hub (agosto 2021)
- www.gucci.com/it/it/stories/people-events/article/gucci-hub-giornate-fai-di-primavera (agosto 2021)
- www.archdaily.com/889603/gucci-hub-piuarch (agosto 2021)
- www.it.wikipedia.org/wiki/Parco_Dora (agosto 2021)
- www.museotorino.it/view/s/79ae56c1713b4bae8f5513b1d4c5bf61 (agosto 2021)
- www.envipark.com/ (agosto 2021)
- www.inexhibit.com/it/mymuseum/tate-modern-londra/ (agosto 2021)
- it.wikipedia.org/wiki/Tate_Modern (agosto 2021)
- www.tate.org.uk/visit/tate-modern (agosto 2021)
- www.fcaheritage.com (agosto 2021)
- www.aroundrichard.it/it/progetto-around-richard (agosto 2021)



Tesi di Laurea Magistrale
Architettura Costruzione Città
Politecnico di Torino

Francesco Petterino
Settembre 2021